

ORIENTAMENTI
ALLE
EQUIPES DI CATECHISTI
PER LA CONVIVENZA DELLA RINNOVAZIONE
DEL PRIMO SCRUTINIO BATTESIMALE

*Appunti presi dalle
Catechesi di Kiko e
Carmen a Madrid nel
1972, con aggiunte
del 1986*

I N D I C E

	<i>Pagina</i>
PREMESSA	1
<u>PRIMO GIORNO</u>	
- <u>Lucernario</u>	
Ammonizione ambientale	7
Ammonizione alla lettura Gv 12,20-50	7
Catechesi (Missione di Gesù Cristo e vita eterna)	
<u>SECONDO GIORNO</u>	
- LODI	
Ammonizione alla lettura: Romani 4	21
Catechesi (Abramo, la fede)	
- <u>Questionario sulla fede e catechesi</u>	32
- <u>Celebrazione penitenziale</u>	72
<u>TERZO GIORNO</u>	
- <u>Lodi</u>	
Ammonizione alla lettura: Lc. 14, 25-35	73
Catechesi	74
- <u>Questionario sui beni: affetti, lavoro, denaro</u>	80
- <u>Catechesi sui beni</u>	81
- <u>Celebrazione della Parola sui beni</u>	
Ammonizione ambientale	98
Ammonizione alla 1° lettura: Mc. 10, 17-31	100
Ammonizione al canto	100
Ammonizione alla 2° lettura: Mt. 6, 19-34	110
Ammonizione al canto	110
Ammonizione alla 3° lettura: Lc. 16, 1-15	115
Ammonizione al canto	115
Ammonizione alla 4° lettura: Ap. 3, 14-22	118
Omelia	120

	<u>Pagina</u>
<u>QUARTO GIORNO</u>	
- <u>Lodi</u>	
Ammonizione alla lettura: Mt. 10, 34-39. 13,1-52	121
- <u>Questionario sulla croce gloriosa e catechesi</u>	125
- <u>Azione liturgica sulla rinnovazione del primo scrutinio battesimale</u>	141
- <u>Eucaristia</u>	
SPIEGAZIONE DEL PERIODO CHE SEGUE IL PASSAGGIO AL CATECUMENATO	155
- Alcune osservazioni	159
CATECHESI SUI BENI	163

Come *PREMESSA* alle catechesi per la convivenza della rinnovazione del primo scrutinio battesimale mettiamo una traduzione della registrazione di una parte di un Incontro tenuto da Kiko e Carmen al Centro Neocatecumenale di Madrid nell'ottobre 1981 (la prima parte è stata messa alle pagg. 396-405 delle Catechesi dell'ANNUNCIO) per orientare i catechisti che devono fare visite e passaggi alle comunità (Primo scrutinio, Shemà, Secondo scrutinio).

KIKO:

...Del primo scrutinio non bisogna dire niente, perché lo fate comunità per comunità: qui non c'è bisogno di riunire nessuna comunità. E' molto importante, se è possibile, chiamare il Vescovo ausiliare della zona perché presieda il primo scrutinio con il dialogo sulla croce.

Un altro problema: chi presiede la celebrazione se non viene il Vescovo? E' meglio se presiede il parroco, e non il presbitero dell'équipe. I catechisti dicono: 'Forse il parroco non lo fa tanto bene quanto il prete dell'équipe, che sa aiutarli nel dialogo sulla croce'. No, è il parroco che rappresenta il Vescovo. Non si tratta di essere efficientisti e di fare molto bene il dialogo sulla croce; questo non ha tanta importanza quanta ne ha il fatto che all'interno del primo scrutinio sia rappresentato il Vescovo, anche se vi sembra che il parroco lo fa meno bene. In questo caso il meglio è nemico del buono. Molti si sono trovati nel dubbio: 'Chi presiede?'. E fanno presiedere il presbitero della loro équipe. No, presiede il parroco. Noi crediamo in quello che rappresenta il parroco, in quello che ha, nel ministero che ha, che va molto al di là dei suoi peccati, delle sue idee e delle sue ragioni.

Accetto che voi abbiate poca fede, siamo nella Chiesa proprio per aiutarci l'uno con l'altro, perciò vi dico come dovete fare. Io ho visto il miracolo che Dio obbedisce ai suoi Vescovi: lo credete? Be', à Così. Sono rimasto a bocca aperta. quando in Francia, a Parigi, il Vescovo ci ha lasciato una fessura così piccola per cominciare, e durante sette anni si è potuto fare solamente quello che il Vescovo aveva detto. Il Vescovo aveva detto: "Che nessun prete entri nel cammino, tranne D. Antoine". Non so quanti preti sono passati ad ascoltare le catechesi, ma non so che succedeva e nessuno restava! Forse Dio non era molto d'accordo con quello che diceva quel Vescovo - che diceva che prima dovevamo incarnarci nel paese, che l'Africa è per gli africani, e tutta una mentalità di questo tipo molto lontana dallo spirito che abbiamo noi - ma nonostante questo Dio si sottomette ai suoi Vescovi. Io l'ho capito molto bene. Quando il Vescovo ha detto sì, allora il cammino si è esteso fino a qui; quando il Vescovo ha detto: "Ora il cammino si può estendere fin qua", il cammino si è esteso fin là e non di più. Perché? Dio non può negare se stesso. Il Vescovo può avere idee di pluralismo (non sto parlando di eresie) e Dio lo permette. Forse a me questo Vescovo non piace, ma forse è necessario per Parigi. Chi sono io per sapere come sta la Chiesa di Parigi? E forse alla fine devo dire: "Però, che santo sei,

perché le cose a Parigi vanno veramente in modo perfetto".

E adesso a Parigi, dopo tante sofferenze, il parroco di una delle parrocchie principali, con un presbiterio di 10 preti, ha permesso il cammino. Questo parroco fino a un anno fa era delegato internazionale del movimento dei Boy scouts, è fondatore del movimento dei sacerdoti operai e fu inviato a Roma per difendere questo movimento all'epoca di Pio XII; porta anche avanti una rivista esegetica molto importante che si chiama "Parola di Dio": questo parroco ha permesso il cammino neocatecumenale nella sua parrocchia, ha tre comunità e ora comincia le catechesi per la quarta. Ha visto nella comunità tali esempi che ha deciso di andare a Roma a studiare il cammino neocatecumenali con gli altri preti; e ha detto alla Radio Vaticana: "Tutto il presbiterio di St. Honoré è venuto a Roma a studiare come passare dalla religiosità naturale alla fede attraverso il cammino neocatecumenale". Hanno avuto un incontro in una parrocchia con tutti i responsabili, informandosi di tutto; figuratevi che miracolo, che i francesi vadano a imparare dai romani! Questo è un miracolo, che vengano ad apprendere con umiltà, convinti che qui c'è qualcosa di molto importante.

CARMEN:

Noi pensavamo che il fatto che il Card. Marthy ci limitasse fosse cattivo per noi; ci sarebbe piaciuto avere un 'boom' a Parigi, subito. Dopo abbiamo visto, attraverso tante lotte, che è stato provvidenziale così, perché Dio voleva che il cammino si estendesse prima per tutto il mondo: se in Francia il cammino fosse entrato come a Roma, già avrebbero trasformato tutto il catecumenato, perché lì ogni parroco vuole fare il suo cambiamento, ciascuno una cosa. Adesso è più difficile cambiarlo.

KIKO:

Una volta, dopo che avevo parlato per un'ora, si alzò un benedettino e disse: "Signori, deve venire uno spagnolo a dirci come si porta la pastorale in Francia?". E se ne andò. Guarda un po' se un laico di Madrid (che è terra di mori) deve insegnare ai francesi, che hanno scritto tutti i libri che ci sono e che ci saranno, e che hanno fatto il Concilio!

CARMEN:

Il tempo del primo scrutinio lo vedrete voi, perché non si tratta di fare le cose cronologicamente, perché la comunità ha un anno e mezzo e 'deve' fare il primo scrutinio! Dipende dalla situazione della parrocchia, dal numero delle persone. Forse se i fratelli sono pochissimi è più conveniente fare un'altra catechesi e farli aspettare. Tutto questo dovete vederlo voi al momento. Molte volte il problema non è che i fratelli se ne vanno, ma forse che è cambiato il parroco e il nuovo parroco non capisce. Sulla situazione dei parroci, a parte quello che ha detto Kiko, io penso che dovete avere molta misericordia e comprensione; non siate duri con loro. Inoltre, anche se hanno problemi morali (come li hanno tutti) con loro bisogna parlare con più delicatezza perché vengono da una situazione di Chiesa nella quale sono impossibilitati a scoprirsi peccatori, come si trova adesso la gioventù e voi stessi. Loro hanno una situazione ancora più difficile di noi, perché a volte parlare può significare uno scandalo e non possono avere questa libertà che sarebbe per loro una salvezza; allora i catechisti non debbono esporli a uno scrutinio in pubblico o cose del genere.

KIKO:

Tutte queste cose che vi stiamo dicendo non sono "regole" e voi non siete catechisti che dovete attuarle alla lettera. Stiamo parlando di uno spirito con delle pennellate, uno spirito che vi aiuta perché sempre dovete avere la convinzione che il Signore vi ha dato un ministero e Lui vi aiuterà. E' con il Signore che andate. Quando mi dicono: 'La colpa è dei catechisti', io so che non è la verità; infatti, quando poi abbiamo analizzato la situazione, rarissime volte la colpa era dei catechisti, c'erano dietro altre cose per cui la comunità si è distrutta.

CARMEN:

Un'altra cosa di cui non dovete preoccuparvi è quando alcune comunità vanno male al principio, perché è molto difficile mettersi in movimento. Io ricordo tutto quello che abbiamo sofferto a Canillejas, una comunità che non 'decollava' mai: ottanta catechizzazioni e una comunità. A volte invece si forma una comunità stupenda e dopo vengono problemi e problemi.

Il cammino non consiste nel fatto che tutto vada molto bene, come una seta in tutto il mondo, si danno catechesi e circola il neocatecumenato come una catena di montaggio: al contrario! Precisamente, se il cammino deve apportare qualcosa alla Chiesa, deve essere in mezzo alla contraddizione, se va ad essere un fermento per la Chiesa deve scontrarsi con un'altra mentalità. Io mi rallegro sempre di questo e mi conforta: quanti più problemi abbiamo a Roma, sempre dico 'Questo va bene'. La contraddizione è un'opera di Dio, perché se tutto andasse molto bene, vorrebbe dire che non apportiamo nulla di nuovo alla Chiesa.

KIKO:

Se il parroco che sta presiedendo vuole fare in prima persona la rinnovazione del primo scrutinio battesimale, allora lo fa il presbitero dell'équipe: il parroco in quel momento si toglie il piviale e lo indossa il presbitero dell'équipe. Può farlo per ultimo, se vuole.

La rinnovazione del primo scrutinio battesimale è una celebrazione abbastanza forte e abbastanza lunga: se uniamo due comunità corriamo il rischio di arrivare alle 4 del mattino. Inoltre è un momento molto forte per la stessa comunità, per cui conviene farlo comunità per comunità. Preoccupatevi anche, se qualcuno è stato malato quando la sua comunità ha fatto il primo scrutinio, di avvisare questo fratello perché lo faccia alla prima occasione con un'altra comunità.

Per fare il primo scrutinio come catechisti bisogna aver vissuto il proprio e almeno un altro da uditore, per imparare. Per fare il secondo scrutinio devi aver fatto il tuo e altri due come uditore: il secondo scrutinio è molto più delicato, molto più complesso. Lo Shemà lo porta avanti una équipe formata dai catechisti con più esperienza fra quelli che hanno comunità che fanno questo passaggio. Dovete curare che sempre collaborino alcuni di quelli che hanno comunità che vanno alla convivenza, facendo ammonizioni nella penitenziale ecc. Sempre deve esserci un responsabile dell'équipe che porta avanti la convivenza.

Per quanto riguarda la colletta per l'evangelizzazione che facciamo nello Shemà, l'unica cosa che può creare conflitti è quando si comincia in una nazione o in un posto nuovo, in una provincia; al primo Shemà che si fa non conviene che si faccia una colletta perché si può credere che tiriamo fuori i soldi per noi, perché ancora non c'è stato nessun secondo scrutinio, non si è visto nella diocesi che i soldi van-

no ai poveri: questo è il problema. Bisogna che prima esista il cammino, che sia accettato nella diocesi e che vedano che a noi non interessa tirar fuori soldi, che le catechesi non sono per tirare fuori soldi per noi ma per darli ai poveri. Se non hanno visto questo, c'è il pericolo che credano che i soldi sono per noi. Nel primo scrutinio, nello Shemà, nel secondo scrutinio, noi parliamo dei soldi non per noi ma per liberare loro e darli ai poveri: di fatto nel secondo scrutinio si danno alle parrocchie, no? Però se in una diocesi ancora non si è dato un soldo in nessuna parrocchia né ai poveri, e si comincia facendo una colletta che i catechisti portano a Madrid o non so dove, c'è il pericolo di travisare le cose. Ora che a Madrid il Cardinale e la diocesi già sanno quello che noi facciamo con i soldi del secondo scrutinio, nella convivenza dello Shemà possiamo annunciare una colletta per l'evangelizzazione, per aiutare i fratelli in questo senso. Questo non significa vendere i beni, ma è perché vedano quanta allegria si sperimenta. Con questo non vogliamo approfittare per far tirare fuori soldi. Questi soldi si utilizzeranno per l'evangelizzazione, per i viaggi degli itineranti, perché per la formazione degli itineranti è necessario fare dei viaggi.

Una delle cose che più lascia stupiti tutti gli ordini religiosi è la mobilità del cammino neocatecumenale. Perché dico questo? Perché è entrata nella Chiesa la mania della povertà economica, esclusivamente di soldi, senza accorgersi che molti settori all'interno della Chiesa sono caduti in un tranello. col fatto di cercare questa povertà meschina hanno dato un'importanza enorme al soldo e sono caduti nel tranello inverso in modo che, alla fine, molti religiosi danno importanza ai soldi più che a tutto. E chi dà molta importanza al denaro è perché lo ama molto. Allora, per esempio, se mandavano in missione un religioso in un posto lontano, dopo... ahi, quanto costa farlo ritornare! E se si dà molta importanza ai soldi, alla fine contano più i soldi che occorrono per farlo tornare dall'Africa che quel povero prete che sta lì missionario da sei anni: e uno che sta in Africa da sei anni, alla fine è pronto per andare in una clinica psichiatrica! Capite il tranello in cui siamo caduti? Per esempio, si edita il libro dei salmi e lo stampano su carta da riso, economica, e si toglie la copertina in pelle perché noi cristiani dobbiamo essere poveri: cose di questo tipo. Si intende la povertà come mettere tendine di sacco, non avere la macchina né soldi. C'è stato un momento nella Chiesa, ultimamente, in cui in alcuni settori tutto si è impoverito, si travisavano le cose.

Noi abbiamo un altro senso della povertà, che è disprezzare il denaro, non considerarlo; sia avendoli che non avendoli, ai soldi non bisogna mai dare importanza. I soldi sono un idolo del mondo che bisogna calpestare. Noi guardiamo alla persona e non ai soldi. Io dico sempre: quello che bisogna fare, se viene da Dio si fa, costi quello che costi. Dio tira fuori il denaro da dove vuole. Per esempio, ora abbiamo in Italia una convivenza alla quale vengono gli itineranti da tutte le nazioni, per rivedere le stesse cose che stiamo vedendo qui (perché par-tono per due anni e si presentano loro tanti problemi): pensa quanti milioni ci vogliono per far venire trecento itineranti dall'America, dal Giappone, ecc.!

CARMEN:

Il Generale dei Comboniani ha detto a P. Mario: "Al principio io mi scandalizzavo della rapidità dei vostri viaggi (di come usavamo tanti soldi per i viaggi), ma ora capisco la grande formazione che è stata per

voi la mobilità e soprattutto le convivenze che avete fatto". Ha visto che i comboniani che sono nel cammino superano in equilibrio mentale e in allegria tutti gli altri confratelli. Loro spendono molto più di noi per la costruzione dei seminari, per i professori, per dar loro da mangiare tutti i giorni; noi, invece, spendiamo i soldi itinerando qua e là. Ma questo significa che bisogna mettere grasso perché la macchina possa muoversi.

Nel mondo c'è un'idea terribile dei soldi; anche ci sono segni di un lusso eccessivo, e il lusso può essere un antisegno. C'è anche tutta una catechesi da parte dei socialisti sul terzo mondo, la povertà in India, i bambini che muiono di fame ecc., e ti mettono in testa un macello.

Kiko

Sui soldi abbiamo tutti bisogno costantemente di conversione, perché di nuovo ci attacchiamo alle cose.

Per terminare vi voglio dire una cosa. Quando una comunità non vi ascolta, quando la catechesi rimbalza, sapete già dove sta il pasticcio: la comunità è attaccata ai soldi e non si vuole convertire. Se ti ascoltano si convertono e se si convertono devono mollare il malloppo. Così se tu ti accorgi che c'è una maggioranza schiacciante di gente che comincia a dormire, o che in comunità viene solo un gruppetto di fratelli, ricordati cosa dice il Vangelo: "Dio o il denaro". Il punto sta nei soldi come idolatria, e voi avete potere per espellere questi demoni. Io mi sono trovato in una comunità dove parlavi e le parole ti rimbalzavano: si nota, si sente che la gente non ti ascolta. Puoi lanciare tutti i barriti che vuoi, ma lì finché non tiri fuori il demonio e non dici che c'è un'idolatria profonda non ti ascoltano! Sempre i soldi sono il simbolo dell'amore al mondo e lì entra tutto il resto: i fratelli cominciano a mancare alle convivenze per andare al football, per guardare la televisione, mancano all'Eucarestia per tutto quello che è amore al mondo. Non è che sono egoisti perché amano i soldi, non sto mettendo un accento moralista sul fatto che debbano essere poveri, ma sul fatto che l'amore al denaro, l'idolatria, è una malattia, è come un demonio.

Noi abbiamo il potere di liberarli predicando loro Gesù Cristo; è inutile che tu predichi un'altra cosa perché perdi tempo, stai suonando un'altra campana, stai parlando ad altri demoni che non sono quelli che hanno. Ma appena tocchi il punto in cui in questo momento sono schiavizzati, li hai bloccati, perché la Parola di Dio immobilizza i demoni che hanno lì. Come entra questa malattia? Bene, nel secondo scrutinio già si è parlato della comunione dei beni e risulta che corre voce che lì uno sta approfittando, sta cercando soldi... Allora: 'Io per questo non dò un soldo, perché ho saputo che con i miei soldi quello se ne va al cinema!'; tutti conoscete cose di questo tipo. Oppure si sono chiesti i soldi per pagare la moquette e non esce fuori un soldo, e allora lì è tutto un esigere. Sono problemi che dovete vedere voi.

PRIMO GIORNO (giovedì sera)

- ARRIVO E SISTEMAZIONE della gente
- CENA dopo cena lasciare un tempo di riposo anche per portare i bambini a letto. Se è possibile è bene per tutti che non vengano bambini a questa convivenza o almeno che venga uno o più baby-sitter.
- LUCERNARIO (bisogna preparare il leggio, il cero con il suo piedistallo, la sala per l'assemblea e le vesti per il presidente).

h 22

LUCERNARIO

Ammonizione ambientale (Kiko)

Fratelli, avete finito il tempo del precatecumenato. Spero che questo tempo vi sia servito per discendere alla vostra realtà, per riflettere sulla vostra fede. Questo tempo del precatecumenato è servito proprio per questo: sperimentare la vostra realtà di peccato, la vostra mancanza di fede, toccare con mano la vostra realtà. Per questo spero che abbiate scoperto che avete poca fede, che avete una fede morta o persino che non avete fede. Spero

che, durante questo tempo di precatecumenato, Dio vi abbia dato molte difficoltà, molti macelli, perché questo è esattamente ciò che doveva succedere perché scopriste che non avevate molta fede. Non so se qui c'è qualcuno che crede di avere molta fede, ma se abbiamo fatto bene il precatecumenato, ci ha fatto scoprire che la realtà è che abbiamo molta poca fede, affinché andiamo a chiedere la fede alla Chiesa.

Perché dobbiamo scoprire che la fede non viene come una magia così, all'improvviso, ma che l'autore della fede è Gesù Cristo (cf Eb 12,2) e Gesù Cristo è nella Chiesa con il potere di gestarci alla fede. La fede non viene neppure semplicemente attraverso una parola, ma anche attraverso segni efficaci che ci danno la fede.

Il precatecumenato è un periodo di assestamento, un periodo nel quale vi abbiamo dato un tempo perché ve ne poteste andare, perché vi stufaste, perché ne aveste fino al collo della vostra comunità che non vi diceva più niente. Spero che voi che, dopo questi due anni o più, questa notte siete qui, non vi possiate più sorprendere di nulla, giacché sapete perché siete qua, sapete quello che cercate e ormai nessuno vi può ingannare tanto facilmente. Già il Signore si sarà già incaricato di disalienarvi un po' e mettervi con i piedi per terra. Per questo possiamo adesso cominciare a parlare più semplicemente e più seriamente.

Durante questo tempo nessuno si è messo a confronto con la vostra vita. Ma adesso cominceremo a parlare proprio di essa. Adesso cominciamo a mettere in questione la nostra propria vita e a soppesare la nostra realtà umana. Adesso cominciamo a rivedere un po' la nostra vita, il nostro lavoro, la nostra famiglia e i nostri affetti: la nostra moglie, il nostro marito, i nostri figli, la nostra fidanzata. Cominciamo a rivedere un po' le nostre ricchezze, la nostra relazione con il denaro. Perché essere cristiano è una realtà integrale che prende tutta la persona. Vi stiamo per invitare a mettere al centro della vostra vita Dio. Questo sarà l'asse principale di questa convivenza. Questa convivenza non si può fare senza una totale disponibilità al Signore. Se siete qua con paura perché si parlerà del denaro, perché vi si dirà di vendere i beni o non so che cosa - perché lo avete sentito dire da altri delle comunità e venite qui a difendervi - allora non possiamo fare nulla. Scoprirete in que

sta convivenza che il Signore non vuole togliervi i soldi ma darvi qualcosa di molto più importante. Vuole che noi dominiamo il denaro e non che siamo sottomessi ad esso. Questo è proprio ciò che ci accade. Per colpa del denaro noi litighiamo continuamente in casa. Quasi tutti i nostri conflitti sono per questioni di soldi.

Io vi invito fratelli ad aprirvi a questa convivenza con molta semplicità e ad entrare in conversione. Per questo cominceremo la convivenza con un lucernario che è il segno di ciò che è la nostra vita. Noi eravamo gente che viveva nelle tenebre e Dio, per mezzo della sua elezione, ha manifestato la sua luce nelle nostre tenebre. Questa luce ha avuto il potere di convocarci e di radunarci. Così come quando uno è nelle tenebre non vede nessuno e si sente totalmente solo (anche se siamo qua 100 persone, se spegniamo la luce ci sentiamo ciascuno completamente solo), la luce ha il potere di illuminare la nostra realtà. Vedremo che quando appare la luce noi cominciamo a vederci gli uni gli altri. Questo è un simbolo di ciò che è il Cristianesimo per noi. Gesù Cristo risorto, che è la luce, comincia a farci scoprire che vicino a noi c'è un fratello che Dio ama; che Dio non solo ama me, ma anche quello che è accanto a me, anche se secondo me è un cretino e uno stupido, perché Dio ama i nemici. Io, come voi, vengo a questa convivenza stanco e con sonno, ma spero che il Signore mi aiuti non soltanto a farvi un servizio, ma anche a vivere questa convivenza con voi. Io chiedo a voi un po' di collaborazione, di disponibilità e di attesa. Mettiamoci in attesa che il Signore passi in mezzo a noi.

Cominciamo dunque questo lucernario nel quale faremo una lettura del Vangelo, una Parola di Dio che ci ambienti un po', e dopo andremo in silenzio a letto. Domani ci alzeremo in silenzio e verremo qua a pregare lodi. Domani sarà un giorno di conversione. Cominceremo al mattino con un questionario molto serio, che ci aiuti a entrare in conversione, e finiremo il giorno con una celebrazione della conversione. Perché è importante che, prima di cominciare a prendere in mano la nostra vita, cominciamo a guardare Dio affinché lui ci purifichi interiormente. Forse avete fatto una celebrazione penitenziale poco tempo fa, ma non importa, perché in questo momento sei sporco, perché prima di venire qua per qualsiasi motivo hai litigato con la moglie... Perché uno si pulisce ma dopo, nonostante tutto, si risporca. Lo stesso succede con il cristianesimo: il cristia

no si converte tutti i giorni, non è un uomo che si converte una volta per sempre.

Adesso spegneremo le luci per alcuni minuti e rimarremo totalmente nelle tenebre che sono simbolo delle tenebre del nostro cuore e che sono un segno anche della nostra convivenza. Forse siamo venuti qua nelle tenebre e finiremo questa convivenza con una grande luce nel più profondo del nostro cuore.

Io vi assicuro che questa convivenza sarà qualcosa di meraviglioso e, per l'esperienza che abbiamo di altre comunità, vi possiamo dire che la comunità cambia radicalmente in questa convivenza. Nessuno di voi ha vissuto questa esperienza, né la conosce, né se la può immaginare. E' una cosa meravigliosa e molto profonda. Vedrete che anche gli scrutini sono qualcosa di meraviglioso.

Adesso mentre siamo nelle tenebre pensiamo al nostro peccato, alle nostre tenebre interiori. Abbiamo in noi stessi zone che sono totalmente nelle tenebre. Quando entri la luce pensate a Gesù risorto che ha distrutto le tenebre, che viene per distruggere le nostre tenebre. Allora faremo un'acclamazione a Cristo risorto che si fa presente in mezzo alla nostra assemblea per mezzo della luce del cero.

Si spengono le luci e l'assemblea rimane nell'oscurità per alcuni minuti. Dopo entra il Presidente con l'alba, stola e cingolo, con il cero acceso e innalzato, cantando: "CRISTO NOSTRA LUCE E NOSTRA SALVEZZA". L'assemblea risponde cantando "ALLELUJA" (durante la Quaresima si risponde "RENDIAMO GRAZIE A DIO") e si può proseguire cantando "Cristo Gesù è il Signore". A questo punto si riaccendono le luci.

SALUTO DEL PRESIDENTE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (cantata)

Ammonizione alla prima lettura (Kiko)

Adesso fratelli ascolteremo una Parola del Signore. Io vi invito ad accogliere con semplicità, senza porre difese, questa Parola di Dio che viene a noi; ad ascoltare in questo momento Dio che ci parla. Questa Parola è tratta dal Vangelo di S. Giovanni e segue immediatamente l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme. Nessuno di quanti siete qui questa notte, siete qui per caso o perché voi l'avete voluto. Siete qui perché Dio vi ha portati

concretamente. Nessuno pertanto può immaginare quello che Dio gli ha preparato. Forse quando entraste nella comunità non potevate immaginare che questa notte sareste stati qui.

Vi chiedo di lasciare che questa Parola di Dio operi in voi, perché questa Parola è la vita totale, la vita completa, la Vita eterna. La Chiesa primitiva ci lascia questa immagine di ciò che è la felicità in questa vita, che è avere in noi la VITA ETERNA, cioè avere dentro di noi una vita che non finisce.

Vita eterna è il contrario di morte. Il nostro problema è che non sopportiamo il tempo che ci uccide, il tempo che ci porta alla morte. Perciò ammaziamo il tempo, come si dice, il tempo che provoca in noi tedio, noia. Il tempo è qualcosa che non possiamo sopportare e perciò noi tentiamo con tutte le nostre forze di fuggire da esso, con gli amici, al bar, leggendo un romanzo, con la televisione, il teatro, quello che sia...

Fuggiamo da questo tempo che è tedio, noia, vuoto, che non è creativo e che riempiamo in un modo o in un altro. Il tempo infatti ci parla inesorabilmente della morte.

Avere la vita eterna è uscire da questo tempo che ci angoscia, che ci uccide. Questa vita nuova, questa Vita eterna è quello che ci darà il Signore. Ascolteremo adesso una Parola che metterà un po' a fuoco la nostra convivenza, una Parola meravigliosa. Ascoltatela con amore perché Gesù ci dirà alcune cose meravigliose che forse non capirete molto. Per questo io, dopo, cercherò di spezzare un po' la Parola, affinché la possiate capire.

Ascoltatela perché è la Parola di Dio per questa notte. Forse domani moriamo. Non sappiamo dove saremo. Ma questa notte Dio ci ha portato qua affinché ascoltiamo la sua Parola. Gesù è acclamato dalla gente e persino i gentili vogliono parlare con lui. In questa situazione di trionfo umano, Gesù non si lascia ingannare; sa molto bene ciò che lo aspetta, quale è la sua missione. Prendendo occasione da questo, ci dà una Parola. Ascoltiamola.

LETTURA: Gv. 12,20-50

CANTO: Vieni dal Libano

CATECHESI

(Kiko)

E' necessario spezzare un po' questa Parola che abbiamo ascoltato. E' una Parola che è diretta a noi che siamo qui stasera, che si compie in mezzo a noi.

Forse molti di voi che siete qua avete pensato di cercare la vostra vita in questo cammino, di cercare la vostra felicità. La prima cosa che ci meraviglia di questa Parola del Signore che abbiamo ascoltato è che Gesù Cristo ci parla di morte. Forse di questo non ci parla nessuno. Ma è la Parola di Dio che ci parla della morte. Ci dice quello che pensa Gesù Cristo del successo umano. Tutti quelli che siamo qua cerchiamo nella nostra vita il successo, il prestigio, cerchiamo di realizzare qualcosa nella vita, cerchiamo, come si dice, di autorealizzarci.

Il contesto di questa lettura. Essa segue immediatamente l'entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme. Gesù ha risuscitato Lazzaro e, in conseguenza di questa resurrezione, la sua fama si è estesa per tutta la regione. E' entrato in Gerusalemme trionfante, acclamato dalla gente. Dopo l'ingresso in Gerusalemme, ha questa conversazione nel tempio con quelli che sono là.

Abbiamo ascoltato all'inizio della lettura che Gesù è così famoso che persino gli stranieri che sono venuti alla festa di Pasqua a Gerusalemme chiedono ai discepoli di vedere Gesù perché anche a loro piacerebbe conoscerlo, parlare con lui, conoscere la sua dottrina. Alcuni greci si avvicinano a Filippo e gli dicono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo lo dice ad Andrea e i due vanno a dirlo a Gesù. Gesù per mezzo di questo semplice avvenimento (perché vediate un po' la spiritualità di Gesù, che è la stessa che deve avere il cristiano, che è fondata negli avvenimenti di ogni giorno, nella sua propria storia concreta, nella quale vede Dio che parla), mentre altri potrebbero dire "guarda che cosa meravigliosa che anche gli stranieri ti cercano", Gesù vede una Parola di suo Padre e dice così: "E' arrivata l'ora, è arrivata la mia ora". Perché Gesù sa che lui non cerca il successo umano, che è quello che cerchiamo tutti noi, perché lui sa dove è veramente il successo umano e sa che ogni uomo che cerca un altro uomo, sta cercando se stesso. Forse la stessa cosa che state cercando anche voi in questa convivenza. Anche quelli che vanno dietro a un cantante, che cosa stanno facendo? Cercando se stessi. L'uomo è impossibilitato ad amare l'altro, a donarsi completamente. L'uomo è centrato nell'egoismo e cerca di costruirsi ed edificare se stesso. Gesù sa che tutto il successo umano è vano e falso. Lui sa che l'unica forma attraverso cui gli uomini arrivano all'incontro con Gesù Cristo non è il successo umano, non è mediante un ideale mitico che bisogna seguire perché ci costruisce, perché ci realizza, ma mediante

Gesù Cristo morto. Lui sa che il suo vero successo consiste solamente nell'entrare nella morte, nel morire per distruggere la barriera che separa tutti gli uomini, la barriera che ci impedisce di avvicinarci agli uomini con un cuore puro e limpido perché altrimenti ci avviciniamo all'altro sempre con un cuore impuro; quando un uomo si avvicina a una donna o ad un amico sempre sta cercando qualcosa per se stesso.

Allora Gesù sa che suo Padre non lo ha inviato in questo mondo per avere successo umano, perché tutti gli uomini lo acclamino, perché la moltitudine lo segua. Lui sa che è venuto per un'altra cosa: per assumere un combattimento molto importante.

Dico questo perché è lo stesso che succede a noi e allora capiamo quello che Gesù dice di fronte a questo avvenimento. I greci lo cercano, perché la sua fama si è grandemente estesa. Allora Gesù dice qualcosa di inspiegabile per noi, qualcosa che a noi sembra semplice e scema. Egli vede in questo avvenimento che è arrivata la sua ora. E quando dice che è arrivata la sua ora, sappiamo che parla dell'ora della sua morte. E ci diciamo: come? proprio adesso che tutto il mondo ti acclama dici che è arrivata la tua ora? Gesù dice: "è arrivata l'ora nella quale sarà glorificato il Figlio dell'uomo". E' arrivata l'ora (ora significa morte) nella quale il Figlio dell'uomo sarà glorificato (che significa la resurrezione).

Gesù dice: "Io vi dico: se il chicco di frumento non muore, resta solo, ma se muore porta molto frutto". A che cosa serve che tutto il mondo mi segua, che tutto il mondo mi acclami? Rimarrò solo. In questa maniera non ottengo più di quello che ottengono tutti gli idoli di questo mondo. Ma sappiamo che se il chicco di frumento muore dà molto frutto. Cioè se il chicco di frumento non cade in terra e non si rompe la buccia sua, cioè muore, resta solo. Può cadere tutta la pioggia che vuoi, se non si rompe, tu ritorni dopo due anni e trovi il chicco solo. Ma se un altro chicco si è rotto, è morto, si è distrutto, dà frutto ed esce una spiga.

Allora dice Gesù, e lo dice a noi questa notte, perché è lui che ci ha portato qua: "chi ama la sua vita in questo mondo, la perde". Allora è importante sapere chi c'è qui che ama la sua vita, giacché, se Gesù dice questo, è perché noi tutti qui stiamo amando la nostra vita. Che cosa è quello che noi stiamo cercando nella vita? In questo momento? Alcuni cercano

di sposarsi; altri di avere un po' più di soldi per comprarsi la casa non so dove; altri pensano di cambiare la macchina; altri di superare degli esami; altri non so che cosa... ciascuno di noi ha la sua vita proiettata nel futuro. Dice Gesù: "Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, chi è disposto qui a capire che nella sua ragione e nei suoi progetti non trova veramente la salvezza, malgrado si accorga di fare continuamente progetti e piani, chi odia la sua vita in questo mondo la salva per la vita eterna... questi non vuole la sua vita ma la vita di Dio perché sa che Dio ci ama e sa che quello che Dio può pensare per noi è molto più grande di quello che noi stessi possiamo pensare per noi. Perché Dio mi ama molto più di quanto io amo me stesso. Perché Dio mi conosce meglio di quanto io conosco me stesso. Dio sa molto meglio quello che mi conviene.

Gesù, ampliando il contesto, dice: "Chi mi vuole servire mi segua". Seguire lui dove? Dove va Gesù Cristo? Lo vedremo subito. "Dove io sarò, lì sarà anche il mio servo". "Chi mi serve, mi segua e il Padre lo onorerà". Che significa questo? Gesù sta parlando della sua morte. In mezzo al successo umano, lui sa che non è venuto per essere acclamato come re, per questo è fuggito sempre dal successo umano. Non è venuto qui per ricevere gli applausi, ma per morire e salvare l'umanità. Allora non si lascia ingannare dal maligno che approfitta del successo per tentarlo. Il successo è l'arma che usa il maligno per ingannarci e sedurci. Gesù non si lascia ingannare e in questo successo umano sta vedendo che il Padre gli sta dicendo: non ingannarti perché sei venuto qui per morire per gli uomini e risuscitare per essi.

Allora dice a tutti: anche voi non perdetevi la testa; io sono venuto ad aprire un cammino perché lo passiate anche voi con me. Perciò vi dico: colui che ama la sua vita in questo mondo la perde, mentre colui che la odia la conserva per una vita eterna. Colui che mi vuole servire mi segua: alla morte. Colui che mi serve e mi segue fino alla morte il Padre lo onorerà: che significa: il Padre lo risusciterà; non lo lascerà nella morte, come risusciterà me.

Ma a questo punto, tutto questo macello, tutto questo fatto di parlare di morte, ha spossato Gesù, lo ha distrutto, perché Gesù è un uomo, perché ha paura, e a questo punto dice: adesso la mia anima è turbata, ho paura anch'io ho paura. Come tutti noi quando giunge la nostra ora abbiamo paura. Ve lo dico

anch'io per mia esperienza.

E che dirò? Padre liberami da questa ora? Però come posso dire così se sono venuto proprio per questo? No signore. Dirò: Padre, glorifica il tuo nome. Gesù è tentato; come uomo ha paura, angustia, gli si secca la gola solo al pensiero che lo stanno per fare fuori, che stanno per venire le guardie, che stanno per picchiarlo. Né più né meno di come facciamo noi. Il cuore comincia a palpitare e comincia ad avere mal di stomaco come tu ed io, ed è tentato di scappare e di lasciarsi portare dalla vita, ossia dal successo, e di rinunciare al piano di Dio, del Padre. Che dirò? Padre, liberami da questa ora, se sono venuto proprio per questo, per morire?

No, signore. E allora davanti a tutto il mondo, rinunciando al maligno, grida, davanti a tutto il mondo: "Padre glorifica il tuo nome" veramente non permettere che io soccomba. Allora si udì una voce dal cielo che disse : "Ho glorificato il mio nome e di nuovo lo glorificherò".

Noi ci domandiamo: quando Dio ha già glorificato il suo nome? Glorificare il nome di Dio vuol dire che Dio si è manifestato potente, che la gente ha detto: accidenti che meraviglia! Guarda Dio che tipo fenomenale è! E la gente ha glorificato Dio perché ha fatto un'opera importante. Quando Dio ha glorificato il suo nome, perché ora una voce dai cielo dice: ha glorificato il mio nome e di nuovo lo glorificherà? Certo lo ha glorificato in un segno che significa ciò che sta per realizzare in Gesù Cristo. Dio ha glorificato il suo nome facendo uscire il suo popolo dall'Egitto, aprendo il mare, portando fuori il suo popolo dal deserto: l'Esodo. Dio ha fatto sì che il suo nome fosse glorificato quando ha preso un popolo di schiavi, lo ha tratto dalla schiavitù, lo ha fatto passare attraverso la morte, il mare significa la morte, la morte significa il deserto, la morte che significa la terra dominata da nazioni potenti, e lo ha portato alla libertà. Tutto questo è tipo, figura di ciò che Dio realizzerà in Gesù Cristo. Questo è un paradigma che ora sta per realizzare in Gesù Cristo. Per questo dice: ho glorificato il mio nome e ancora lo glorificherò.

La gente diceva che era stato un tuono, altri dicevano che aveva parlato un angelo. Gesù dice: no, questa voce non è venuta per me, ma è venuta per voi, è venuta per tutti quelli che stanno ascoltando.

Questa Parola è per voi e per me. Noi siamo in questa

scena con Gesù Cristo, perché ci ha portati qui per questo. Questa voce venuta dal cielo e che è stata proclamata nuovamente qui questa notte, è venuta per noi che oggi stiamo qui. Vuol dire, dal momento che nulla di ciò che è scritto nei Vangeli è scritto a caso, o per ricordare semplicemente un fatto storico, ma perché tutto quello che è scritto è una parola vitale che dà la vita a quanti stiamo qui, questa Parola è per noi oggi e adesso.

Che vuol dire questa Parola per noi? Il Signore ha detto: ho glorificato il mio nome e ancora adesso lo glorificherò: in questa convivenza. Perché vedremo che questa convivenza è un combattimento nel quale Gesù Cristo lotterà contro i vostri demoni, contro i nostri legami che stanno dentro di noi e ci tengono incarcerati e schiavi.

Adesso capite perché Gesù dice: adesso si compie il giudizio di questo mondo. Adesso, in questa convivenza, adesso si sta per giudicare il male che c'è in te e che c'è in me, e si va ad estirpare da voi il male.

Adesso il principe di questo mondo sarà abbattuto, quando io sarò innalzato sopra la terra, attirerò tutti voi a me.

Gesù Cristo in questa convivenza sarà innalzato perché lo contempliate e allora ci possa attrarre realmente fino a lui tutti quanti. Tutta l'assemblea cristiana, tutta chiamata a conversione, non è altro che porre davanti a noi Gesù Cristo, Cristo innalzato per i nostri peccati, che ci chiama a conversione.

Ancora per un po' di tempo sta la luce in mezzo a voi, dice Gesù, camminate mentre avete la luce. Questa Parola è terribile. Il Signore vuole dire a quanti state qui: state attenti perché la vostra vita è corta, questa è la prima cosa, state nella luce adesso che siete a contatto con la Parola, forse nel giro di quindici giorni state guori di questa Parola e state lontano dalla luce e non venite più alla comunità. Camminate, approfittate di questa luce che tenete, perché non vi sorprendano le tenebre. Mentre avete la luce vicina credete nella luce, affinché siate figli della luce.

E adesso viene una Parola sorprendente: dice la Parola che anche se ha realizzato molte cose, enormi prodigi, molti non credettero. Bene, portiamo questa Parola alla nostra riunione e

cominciamo a pensare che questa Parola si riferisce a tutti quanti stiamo qui. Questa Parola vuol dire che anche se Gesù ha realizzato molte cose nella comunità di quanti state qui, non avete ancora creduto in Gesù. E anche se molti di quanti state qui non hanno creduto se ne sono già andati, ancora molti di voi che siete qui non avete ancora creduto, perché si compia così la Parola di Isaia che dice: Signore, dice il profeta, chi ha creduto alla nostra Parola se la gente ride di noi, se la gente ci ascolta dicendo: e questo sciocco che dice? Dice: "Non potevano credere perché aveva detto anche Isaia: io ho accecato il loro cuore, io ho accecato i loro occhi, io ho indurito il loro cuore, perché non vedano con i loro occhi, perché non comprendano con il loro cuore, perché non si convertano, perché io non li curi. Questa Parola è una Parola che si ripete molte volte nella Scrittura. Io l'ho celebrata in altre convivenze di catechisti, è una Parola terribile, tremenda, è una Parola fenomenale. Chi comprende questa Parola comprende tutta la Scrittura. Chi non la comprende non ha ancora capito nulla della Scrittura. E' una Parola di Isaia che viene riferita qui da S. Giovanni, che viene riferita da S. Paolo, che tutti gli apostoli riferiscono nelle loro lettere.

Questo pezzetto di scrittura viene costantemente citato. Perché? Perché è la risposta al fatto che molti non credono. E' sorprendente. E' sorprendente che io stia parlando e che qualcuno dica: è Dio che parla; e altri dicano: però che stupidaggini! Questo è un mistero. Io ho parlato in Parigi con tanti preti e con un professore della Cattolica, egli dice che questo è Parola di Dio e che è la salvezza per la Chiesa di oggi, e un altro prete, al suo fianco, dice che questa è una alienazione... Che significa questa Parola? Dio ha accecato i suoi occhi. Ossia non dice che siamo noi quelli che non vogliamo ascoltare la Parola di Dio. No, no, dice che Dio ha accecato i suoi occhi, è Dio che ha indurito il suo cuore, colui che ha tappato le sue orecchie, perché Dio non vuole che si converta, infatti, se aprono le loro orecchie ascoltano e Dio non vuole che si convertano, chiaro?

Questo è ciò che succede. Questa Parola è stata applicata ai giudei e da allora è stata applicata, e lo sarà, agli uomini che non credono. E' la risposta del Cristianesimo per spiegare perché Israele ha rifiutato Gesù Cristo. Questa Parola si trova in Isaia 6. Isaia nel capitolo sesto ha una visione della gloria di Dio: Isaia contemplò i cherubini, Dio in tutta la sua gloria si manifestò ad Isaia. Isaia tremante pensò, dato che colui che vede Dio muore, di stare per morire. Ma un serafino toccò con un carbone acceso la sua bocca perché potesse parlare, lo purificò perché potesse parlare e non morisse. Allora udì che la voce di

Dio diceva: chi invierò? Isaia dice: invia me, Signore. Tutti avevano abbandonato Dio e Dio gli disse: ti invio, con una Parola terribile. Lo inviò al popolo di Israele con una Parola potente, con una Parola che ha un potere terribile: quello di indurire il cuore del popolo, degli uomini, di tappare le loro orecchie, di accecare i loro occhi, perché non vedano con i loro occhi, perché non ascoltino con le loro orecchie, perché non convertano i loro cuori perché io non li curi. Questo lo potete leggere, è Parola di Dio. Questo è durissimo da capire, fratelli.

In primo luogo per Israele, tutto ciò che capita, tutto ciò che succede ha Dio come causa prima. Tutto, tutto lo permette Dio. Se pecchi Dio lo permette, molte volte avrai voluto peccare e Dio non ti ha lasciato. Perché tu pecchi bisogna che Dio levi da te la sua mano, dalla tua testa. Questo lo dice sempre S. Paolo. Dio levò la sua mano e lì stanno imputridendo nelle loro passioni e consumandosi. Non pensate che nella Scrittura, lo vedremo in questa convivenza, il peccato significhi una cosa buona che non ti è permessa di fare e che se la fai te la godi molto bene in questo mondo e nell'altra vita te la passi male. Ogni peccato mortale sue conseguenze di morte qui in questa vita. Il peccato è un male per l'uomo e a chi pecca la vita gli si muta in un inferno per lui.

Questa Parola vuol dire nient'altro che questo: Israele in fondo se l'è risa di Dio. Dio li chiamava a conversione e sapete quello che dicevano? Bene, quando arriverà il Messia aggiusterà ogni cosa e chiarirà tutto, allora ci convertiranno. Dicevano: il giorno di Jahve... e con questo si spassavano la vita così, piena di riti, però ciascuno conduceva la vita che gli faceva più comodo. Come dire: una cosa era la loro vita e tutt'altro la loro religione. Ma Dio alla fine si stancò. Dio inviava loro Parole e fatti per chiamarli a conversione: malattie, calamità, disgrazie... e nonostante tutto questo Israele non si converte. Israele sempre dice: quando arriverà il giorno di Jahve... quando arriverà il Messia. Bene, guarda io vi dico una cosa: convertitevi adesso. Se non ti converti adesso sai che ti capiterà nel giorno di Jahve? Io, indurirò il tuo cuore: guarderai e non vedrai, ascolterai e non capirai perché io indurirò il tuo cuore. Io ti darò una Parola che indurirà il tuo cuore perché tu non ti converta e io non ti curi. Dal momento che ogni Parola che sta scritta in questo libro, ogni Parola che esce dalla bocca di Dio si compie, fino all'ultimo jota, così questa Parola si è compiuta. Dice: non potevamo comprendere perché Isaia aveva detto: ho accecato i suoi occhi, ho indurito il suo cuore perché

non vedano con i loro occhi e non comprendano con il loro cuore, perché non si convertano e non li salvi. Questo si è compiuto alla lettera nel giorno di Jahvè: arrivò Gesù Cristo arrivò il Messia e non lo riconobbero. Coloro che dicevano: il giorno di Jahvè, il giorno di Jahvè, tu dici: io mi convertirò prima di morire; allora mi confesserò. Dio continuamente ti parla e ti chiama a conversione perché ha molta pazienza con te. Però se tu continui vivendoti la tua vita e dici: quando morirò mi confesserò e basta. Sai che ti dice questa Parola? Il giorno in cui tu morirai tu non ti convertirai. In quel giorno tu non te ne renderai conto. Per questo Dio ti dice: convertiti adesso! Questo è in definitiva il significato di questa Parola.

Allora applichiamo questa Parola a noi. Forse c'è qualche fratello a cui Dio ha accecato gli occhi e che Dio forse non vuole che si converta forse, perché non ha diritto a convertirsi, perché Dio è stato molto paziente con lui, perché Dio lo ha chiamato per molto tempo a conversione ed ormai è giunto il momento in cui non si può più converta.

Questo è capitato a Israele: è giunto il giorno di Jahvè e Israele ha rifiutato il Messia. Però dice S. Paolo che questo rifiuto di Israele non è per sempre, ma è momentaneo.

Dice che ancora che alcuni credettero in lui tuttavia avevano paura a confessarlo perché amavano maggiormente la gloria degli uomini che la gloria di Dio.

Allora Gesù gridò con voce potente: "colui che crede in me non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato". Che dica una cosa del genere uno stupido che sta lì, senza nessuna autorità, senza avere studiato nella sinagoga, senza essere sacerdote secondo la legge, che è un laico qualsiasi, come Gesù Cristo che non ha alcun titolo come invece lo hanno i rabbini, che aveva solamente lavorato come falegname. Immaginate questo Gesù che sale sulla spianata del tempio e grida: colui che crede in me non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato. I sacerdoti avevano detto: ma chi si crede questo cretino? Ma come è possibile che si permetta a questo imbecille di parlare senza ritegno?

Dice Gesù: Colui che vede me vede Colui che mi ha mandato: io sono la luce venuta nel mondo perché tutti quelli che credono in me non continuino ad essere nelle tenebre. Questo ce lo dice Gesù a noi questa notte: io, la luce, sono venuto a voi

perché non continuiate nelle tenebre.

Se qualcuno non ascolta le mie Parole, dice Gesù, cioè se qualcuno ascolta le mie Parole e non le mette in pratica, io non lo condannerò, perché io non sono venuto per condannare il mondo ma per salvare il mondo, colui che mi rifiuta e non accoglie le mie Parole, ha già chi lo condanna: la Parola che io ho proferito lo condannerà nell'ultimo giorno. Questa Parola che io dico lo condannerà nell'ultimo giorno. Che significa questo? Costui sta parlando in mezzo ai dottori e ai sacerdoti: ma chi si crede questo cretino, come è possibile sopportare questo idiota che dice tali e tante sciocchezze?

Dice Gesù: Non mi credete, vero? La mia Parola vi condannerà nell'ultimo giorno, nel giorno del giudizio finale. Tu dici: Quest'uomo è un imbecille... Io dico la mia Parola, vedremo in quel giorno chi ha ragione. Questi increduli nei giorni in cui risusciteranno si incontreranno con questo miserabile seduto alla destra di Dio, perché lui è il Signore; il Kyrios. Allora diranno: eravamo stupidi, cretini, idioti, insensati, era vero. La mia Parola dice Cristo, essa stessa vi condannerà. Molti se la ridono di noi altri. Dicono: ma chi sono costoro che non hanno cultura né studi teologici, che non abbiano studiato in alcun seminario, che siamo senza titoli e avvallati. Bene: in quel giorno si vedrà chi ha ragione.

Voglio dirvi fratelli che in questa convivenza noi siamo qui non a nome nostro ma in nome di Gesù Cristo che ci invia a voi e in nome della Chiesa per darvi la luce, perché non continuiate ad essere nelle tenebre.

Infine osservate questo: dice Gesù: io non ho parlato per conto mio, ma il Padre che mi ha inviato mi ha detto ciò che io ho da comunicarvi e io so che ciò che mi ha detto di dirvi è VITA ETERNA; io so che il suo mandato è questo: VITA ETERNA. Tutta la missione di Gesù Cristo tutto ciò che deve fare nel mondo è questo: dare la VITA ETERNA agli uomini, mettere in fondo al cuore degli uomini la VITA ETERNA. Per questo Dio vi ha portati a questa convivenza, perché Gesù Cristo vi dia la VITA ETERNA, per nessuna altra cosa.

PREGHIERA BREVE DEL PRESIDENTE

BENEDIZIONE

(TUTTI IN SILENZIO SI RITIRANO A DORMIRE. I CATECHISTI SI RADUNANO UN MOMENTO PER PREPARARE IL GIORNO SEGUENTE)

SECONDO GIORNO (venerdì)

h 8,00 - SVEGLIA e COLAZIONE in silenzio

h 9,00 L O D I

Canto d'ingresso: Salmo 94

Saluto del Presidente

Invocazione allo Spirito Santo

Salmi del giorno (uno letto, canto o salmo cantato, salmo letto, canto o salmo cantato)

Ammonizione alla lettura (presa dalla seconda convivenza)

(Carmen)

In questo giorno proclameremo una Parola molto importante. Questa Parola praticamente farà da sfondo a tutta la convivenza. Noi ci incontreremo continuamente con essa e con essa ci scontreremo. Per questo la proclameremo con molta forza anche se quasi sicuramente, molti di voi non la comprenderanno; in tutti questi giorni che saremo qui riuniti ci confronteremo con questa Parola, alcune volte per discuterla secondo le nostre idee. Per questo la proclameremo questa mattina, perché presieda tutta la nostra convivenza.

Dio, che ci ha voluto convocare qui e che farà la sua apparizione in mezzo a noi ci invita ad appoggiarci a Lui. Questo appoggiarci a Lui, che si farà visibile e presente ci farà sperimentare la forza e la potenza enorme di Dio in noi. Allora la nostra vita appoggiata a Lui prenderà consistenza, la nostra vita minacciata alla morte, sentirà, a contatto con Dio, di passare alla vita eterna. Questa conoscenza sperimentale che provoca in noi, la presenza di Dio in mezzo a noi, questo è la fede.

Tuttavia, poiché senza dubbio abbiamo molte idee confuse a riguardo della fede e non ci appoggiamo mai a Dio, ma sempre ci appoggiamo sulle nostre forze, e, dal momento che non abbiamo la vita eterna, non l'abbiamo sperimentato, perché mai ci siamo appoggiati alla fonte che è Dio, la fonte della vita, crediamo che la fede sia fare molte opere, opere nostre, e siccome le nostre opere non ci hanno mai portato da nessuna parte...

Io sempre dico che gli apostoli per mezzo delle loro

buone opere, con la loro buona volontà, non si sono mai incontrati con la risurrezione di Gesù Cristo. Essi con le loro forze non si sono fabbricati il Cristo risorto. Mai. Al contrario: è Cristo risorto dai morti colui che viene incontro ad essi che erano dispersi e nel peccato, che ormai non credevano più in nulla. E' la risurrezione di Gesù Cristo quella che viene incontro ad essi, per invitarli a far sì che si appoggino nella risurrezione, in lui: Gesù si fa conoscere da essi come risuscitato dai morti. Questo è ciò che li trasforma: appoggiarsi nella risurrezione di Gesù Cristo. E questo è ciò che li lancia verso il mondo ad annunciare la risurrezione dai morti e il perdono dei peccati, perché la risurrezione di Gesù Cristo perdona gli apostoli che la croce ha disperso.

Forse anche noi abbiamo bisogno di incontrarci con la croce, con la sofferenza, che ci spogli dalle nostre opere. San Pietro che pensava di poter seguire Gesù Cristo fin non so dove, con le sue opere, ha visto sfumare tutta la sua buona volontà e tutte le sue buone opere di fronte alla croce, la croce lo ha fatto riconoscere peccatore. Allora Cristo risorto può venire a perdonargli i suoi peccati e a renderlo forte in Gesù Cristo risorto e non nelle sue opere.

Questa convivenza è tutta basata sulla vita eterna. Per poter gioire e sperimentare questa vita eterna, già qui come una fonte zampillante, necessitiamo di questa fede, di questo incontro sperimentale che è con Dio, proclamiamo dunque una Parola sulla fede: Abramo.

Abramo si trova immerso nella sua grande sterilità: un uomo senza senso. E vedrete che nella Scrittura appare questa figura, questo Abramo, dopo i primi undici capitoli del Genesi che ci presentano l'umanità dal peccato di Adamo al diluvio universale, sommersa nel peccato, nel non-senso, nelle acque. Di fronte a questa situazione, Dio che ha cercato il mondo e lo porta avanti, non permette che l'umanità rimanga sommersa nelle acque del diluvio, ma suscita una speranza per sollevare l'umanità dal suo peccato. Questa porta che il Signore apre è Abramo. E' un piccolo seme seminato nella carne umana, in questo Abramo sterile, in questa umanità destinata alla sterilità: Dio semina una promessa di risurrezione e di vita, questa opera è l'opera di Dio. Questo Abramo è una Parola di Dio per tutte le nazioni, una rivelazione di Dio. Dio si avvicina all'umanità e si presenta davanti alla sterilità umana con una promessa. Questa è l'opera di Dio. E Abramo si appoggia in

questo che vede, crede in Lui. Appoggiarsi significa credere. Tutte le volte che udite "credere", intendete appoggiarsi su ciò che si manifesta solido, appoggiarsi in Dio. Abramo non guarda a se stesso sterile, ma si appoggiò nella forza di Colui che gli faceva le promesse, si appoggiò in Dio.

San Paolo scrive questa Parola a una comunità, a una Chiesa, quella di Roma, che ha iniziato molto povera, un gruppo di fratelli; in mezzo a una grande massa di pagani, tutto l'impero romano, c'erano alcuni, pochi cristiani. San Paolo la prima comunità la inizia sempre con i giudei. Questa comunità era di alcuni giudei che abitavano a Roma. E i giudei avevano fatto di questa figura che è Abramo qualcosa che era tutto il contrario di quello che è Abramo. Avete visto che Abramo è un dono di Dio all'umanità. I giudei lo avevano interpretato tutto al contrario. Avevano fatto di Abramo l'uomo che si salva per la sua onestà, l'uomo giusto, quello che compie la legge, il perfetto. Avevano fatto di Abramo un frutto delle sue forze. Così scompare Dio: è Abramo che si salva con la sua onestà, con la sua fede (nel senso che intendiamo noi molte volte), con i pugni, come se Abramo fosse frutto dei suoi pugni. Ossia, avevano invertito totalmente la figura di Abramo. Allora San Paolo argomenta contro di essi e per presentargli che Gesù Cristo è un dono di Dio comincia presentandogli Abramo come la Promessa anticipata di questo Gesù Cristo che egli sta per annunciare loro. Egli deve smontare tutte le idee che hanno sulla giustificazione. Allora comincia dicendo che l'uomo non si giustifica per le sue opere. Ossia, io non mi rendo giusto per le mie opere, perché l'uomo è nel peccato e non si può giustificare da se stesso, per molto che faccia. Dio è la giustizia assoluta. L'uomo che si appoggia in questa santità, viene irradiato da questa santità, colui che giustifica e che santifica tutti noi è il Signore, non siamo noi con le nostre forze che ci giustifichiamo dai nostri peccati, è il Signore.

Ecco perché, dal momento che questa è in fondo la situazione nostra, diciamo: che cosa è quello che dobbiamo fare, che cosa è quello che non dobbiamo fare? A noi che sempre poniamo ogni fiducia nelle nostre possibilità di fare e non ci appoggiamo in lui, che può fare tutto, che è il Signore, questa Parola che adesso stiamo per proclamare ci aiuterà.

Vedremo con quale grande autorità San Paolo afferma che la giustificazione è opera di Dio. E ci dirà che, non solo per la comunità di Roma, ma anche per noi, oggi e adesso, è

destinato questo Gesù Cristo, che si farà presente qui affinché noi ci aggrappiamo e ci appoggiamo a lui.

Vi invito, fratelli, a ricevere questa parola con semplicità e ad appoggiarvi al Signore. Come la Vergine un giorno non si appoggiò nelle sue forze né nella sua possibilità di concepire un figlio, ma dice: avvenga come tu hai detto. Il Signore ha detto una Parola sul mondo: Vita eterna e Resurrezione, ed ha chiamato qui noi, così poveri, a sperimentare questo perché possiamo veramente essere testimoni e annunciare e dare al mondo questa speranza.

LETTURA Romani cap. 4

CATECHESI (dalla prima convivenza) (Kiko)

Bene, fratelli, non so se avete capito qualcosa, perché questa Parola è difficile, ma è una Parola così importante che deve illuminare un po' tutto il lavoro di questa mattina e di questa convivenza. Perché questa convivenza è nel fondo preparazione a una liturgia che faremo l'ultimo giorno, un rito di entrata nel catecumenato, come si rivivrà la prima parte del vostro battesimo. Allora parleremo un po' questa Parola che ci parla della fede, precisamente prima di fare un questionario proprio sulla fede.

Se fate attenzione a questa lettura, vedrete che in primo luogo San Paolo ci dice che Abramo non fu giustificato, che Dio non trovò giusto Abramo perché egli fosse giusto, fedele a Dio per mezzo dei suoi pugnì, perché facesse molte opere con le sue forze, perché come diceva l'ammonizione, i giudei avevano fatto di Abramo il contrario di quello che significava. Avevano fatto di Abramo l'uomo fedele nelle prove, l'uomo che obbediva alla Parola, che seguiva Dio, l'uomo coerente, i volontarista... Allora la prima cosa che San Paolo dice è che Dio trovò Abramo giusto prima che fosse amico di Dio, prima che fosse circonciso. Perché i farisei dicevano come una grande cosa il fatto che essi avevano la circoncisione e proprio per questo i giudei non accettavano i pagani. Allora dice San Paolo che Dio ha costituito Abramo padre non solamente dei giudei ma di ogni uomo, sia circonciso, sia non circonciso, ogni uomo che abbia la stessa realtà di Abramo.

E che cosa Dio trovò di giusto in Abramo? Ciò che Dio trovò di giusto in Abramo è che Abramo credette in Dio. Questa

Parola che stiamo leggendo qui: credette Abramo e ciò gli fu imputato a giustizia, questo Dio lo mise in conto: basta questo per salvarti, diciamo così; perché Dio trovasse giusto Abramo, perché Dio lo trovasse totalmente santo.

Ecco che pone un esempio per spiegare questo e dice che a colui che lavora non gli si considera il lavoro come un favore, ma come un debito. Se tu mi affidi un lavoro, se tu fai un contratto con me perché eseguisca un lavoro in casa tua, la ricompensa che tu dopo mi dai è dovuta a me, e io non ti ringrazio per questo, e se non mi pagassi io ti potrei denunciare alla Magistratura del lavoro e farti causa per ciò che tu mi devi.

Per questo dice S. Paolo: a colui che lavora non si dà la paga come un regalo ma come cosa dovuta. Dice: invece a colui che senza lavorare, senza far nulla crede che Dio perdona il peccatore, che è capace di giustificare un peccatore, perché Dio vuole giustificare il peccatore, questa fede, questo credere che Dio è capace di perdonare il nemico, questo gli viene imputato a giustizia.

Infatti Davide chiama fortunato colui le cui malvagità furono annullate: fortunati quelli le cui iniquità furono perdonate e coperti i loro peccati; beato l'uomo a cui il Signore non imputa alcun peccato.

La prima cosa che San Paolo dice è che Abramo fu trovato giusto perché credette che Dio... Adesso spiega meglio questo, perché è difficile da capire. Inoltre bisogna che teniate presente una cosa, cioè il contesto in cui questo è scritto, come si diceva nella ammonizione, è un contesto nel quale i giudaizzanti si introducevano nelle comunità e dicevano che tutto questo che dicevano gli apostoli erano fondate, infatti se essi non capivano la legge, se non si circoncidevano, se non osservavano il sabato alla perfezione, se non facevano tutto questo, non si salvavano. Per questo San Paolo fin dal principio li attacca e dice che per quelli che la pensano così, la loro gloria è nelle loro vergogne, come dire che la loro gloria è nel segno che portano nelle vergogne, che è la circoncisione, e che il loro Dio è il ventre perché danno la massima importanza al digiuno e alla differenza tra cibi puri e impuri; questo passo dei Filippesi 3,19 non si riferisce a coloro che mangiano molto, ma ai giudaizzanti che pongono la loro fiducia nelle opere e così sono nemici della croce di Cristo: Cristo non gli ser

ve affatto, ciò che ti salva sono solo le tue opere e San Paolo si scaglia contro di loro. In questo contesto è scritta pure la lettera ai Romani.

Uno può dire: allora questa Parola a noi che dice? Noi non siamo in questo contesto! Bene, io credo invece che noi siamo proprio in questo contesto, perché diciamo: ecco, qui non si fa nulla, questa è una confusione, qui c'è solo da credere? Ah, ma allora questo è protestante, perché io devo fare la mia parte... Ecco che anche noi abbiamo in qualche modo, sotto sotto, la stessa problematica. Per questo per prima cosa vediamo un po' cosa è la fede.

La prim cos che San Paolo esprime è la felicità è che Dio trovi giusto un uomo senza che faccia nulla, cioè che Dio sia capace di giustificare un uomo, e questo è non solo per i circoncisi ma anche per gli incirconcisi. Infatti Abramo fu trovato giusto prima di ricevere la circoncisione. E più: dice San Paolo che Abramo gli si diede la circoncisione come segno che era stato trovato giusto da Dio.

Questa frase che dice San Paolo ai Romani serve allo stesso modo per il Battesimo cristiano. Così la Chiesa ha sempre concepito il Battesimo cristiano. Il Battesimo si amministra ai cristiani come la circoncisione ai giudei. Come un sigillo della fede. Per questo senza la fede non si può dare questo segno. Dio avendo trovato giusto Abramo gli diede come garanzia, come alleanza, come un segno che commemorasse, diciamo così, il fatto che Dio trovava giusto Abramo. Se Dio incontra un uomo così, un uomo che sia figlio di Abramo, che abbia la stessa fede di Abramo, dopo gli si amministra il Battesimo come un sigillo che sigilla, che conferma questa fede. Per questo il Battesimo non si può dare senza la fede.

Infatti in questo modo, dice, Abramo si convertì in padre di ogni uomo che abbia la fede di Abramo. Perché quando Dio chiama Abramo egli era un pagano, un politeista. Inverò è curioso il fatto che la Bibbia dopo aver presentato nei primi 11 capitoli il peccato dell'umanità, presenta Dio che sceglie un uomo che non si può giustificare con le sue opere. Perché? Precisamente perché Dio gli promette una cosa che è impossibile che egli possa ottenere con le sue opere: un figlio.

Dio promette ad Abramo un figlio. E Abramo non può avere figli perché è un vecchio di ottanta anni e perché sua mo-

glie è sterile. E non solo è sterile ma il suo corpo ormai è svingorito, non ha le forze necessarie per poter avere un figlio. Dio promette ad Abramo una cosa che è assolutamente impossibile che Abramo possa ottenere da se stesso. Abramo non può pensare in nessun momento che lui può avere un figlio con le sue opere. Perciò specialmente è importante che Dio elegga quest'uomo, Abramo che si trova in questa situazione.

Allora in che sussiste la fede di Abramo? San Paolo ci parla della fede di Abramo, che è la fede del cristiano, per questo chi ha la fede di Abramo è figlio di Abramo. Non è figlio di Abramo chi è circonciso, ma colui che ha la fede di Abramo. E questo serve anche per noi: non è cristiano chi è stato battezzato da piccolino, colui che è cristiano secondo la carne, ma colui che ha la fede di Abramo.

Allora dice che Abramo sperando contro ogni speranza, credette, quando Dio gli disse: Guarda le stelle del cielo, la tua posterità sarà così numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia del mare; Abramo non vacillò nella sua fede, anche considerando che il suo corpo ormai non aveva più vigore (era impossibile che potesse avere un figlio). La posterità significava che Abramo avrebbe avuto una discendenza: un figlio, e questo figlio molti figli, e molti figli ancora e tutti avrebbero avuto come nonno o bisnonno un certo Abramo. Sarà un popolo immenso. Però per avere questo popolo Abramo deve prima avere un figlio proprio, che è tutto il suo ideale. Così quando Dio gli promette questo, Abramo non guarda a se stesso, non considera il suo corpo... ma, diamine, è impossibile che io abbia un figlio se ho già cento anni! Non guardò se stesso né sua moglie vecchia e con la matrice ormai sterile. Di fronte alla promessa che Dio gli faceva, l'incredulità non lo fece vacillare, anzi la sua fede lo riempì di forza. Si appoggiò in Dio, si appoggiò in questa Parola di Dio, si appoggiò in chi gli parlava, non guardò se stesso.

Questo è molto importante per noi. E diede gloria a Dio. L'atto che dà maggior gloria a Dio è la fede. Diede gloria a Dio, persuaso che Dio è potente per compiere ciò che promette. QUESTO GLI FU IMPUTATO A GIUSTIZIA.

Ossia: quando Dio gli dice: Io darò un figlio, a te che sei un vecchio, e a una vecchia a cui è impossibile avere un figlio, questo vecchio non guardò se stesso, ma guardò colui che gli parlava e, appoggiandosi in Dio (la ra-

dice ebraica di fede è "muna" che vuol dire appoggiarsi in ciò che è ben saldo, non in te stesso), non vacillò pensando che ciò era impossibile umanamente, no, perché se guarda se stesso è impossibile; guardò a colui che gli parlava e appoggiandosi in questa Parola che gli prometteva un figlio non vacillò, anzi si riempì di forza e diede gloria a Dio: lo credo, Tu sei capace di fare questo e molto di più! E questo fu gradito a Dio in modo straordinario.

Questa è la fede cristiana. Infatti tu leggi nel Vangelo una Parola che ti dice: va e vendi i tuoi beni, o ti dice: tu avrai un figlio, tu cambierai, tu diventerai un uomo che divide i suoi beni con i poveri, tu diventerai un uomo che non giudica il fratello, tu diventerai un uomo che si lascia prcuotere, che non resisterà al male. Chi ascolta questa Parola e guarda se stesso, sta fresco, infatti se tu guardi te stesso chiò è impossibile, perché sei un superbo, un collerico, un borghese; è impossibile se guardi a te stesso...

Ma che è la fede? Guardare a chi ti parla, è guardare Dio, non a se stessi. Molti di voi hanno fatto i "cursillos" di cristianità". Che accadeva in quei giorni? Perché quando ci dicevano certe cose ci prendeva la paura? Perché noi guardavamo a noi stessi. Vi ricordate? Se guardi a te stesso, dici: io cadrò, questo io non lo posso fare, fra pochi giorni alla prima occasione, pecco. Senti, chi ti ha detto di guardare a te stesso? Perché non hai pensato a Colui che ti parla? Perché non hai pensato che Colui che ti parla è potente per compiere ciò che ti promette? Perché non hai pensato che Dio può fare di questo tuo cuore che è uno schifo, egoista, collerico, meschino, borghese, un cuore nuovo di carne? Egli. E se Egli ti sta dicendo che lo può fare, credilo!

Io ti aiuterò, io ti trasformerò, io metterò in te uno spirito capace. Perché dubiti, perché guardi dietro di te. Ma chi ti ha detto di guardarti dietro, chi ti ha mandato a dire in questo momento che Dio è un mentitore, questo è ciò che tu vai dicendo, che tutto questo è una fantasia. Dio non mi cambierà affatto, bene, starai nel tuo peccato e un giorno morirai. Ma perché non guardi a Colui che ti parla e non pensi che Dio è potente per compiere ciò che ti promette, questo è la fede. E allora dice: la scrittura non dice solamente che fu reputato a lui solo, ma anche a noi; a tutti quanti deve essere imputata la fede, a noi che crediamo in Colui che resuscitò dai morti: Gesù Cristo Signore nostro che fu consegnato per i nostri peccati e resuscì-

tato per la nostra giustificazione. Ossia, cosa dice che ci fa cristiani? Credere che Dio consegnò alla morte Gesù Cristo per i nostri peccati e che pertanto i tuoi peccati sono perdonati, che Dio ti giustifica, che ti rende santo, che ti manda il suo Spirito e ti invia adesso Gesù Cristo risorto dentro di te.

Bene. Qui sorge un problema, tu dici: capirai, questo è ciò che a me piacerebbe: avere la fede di Abramo, appoggiarmi come Abramo in Dio. E qui siamo di nuovo in un circolo vizioso: dal momento che io non ho questa fede, mi appoggio a me stesso e affondo. Perfetto. Con questo abbiamo scoperto il pasticcio, siamo arrivati al nocciolo della questione: che la fede non è un atto moralista, ma è un dono. Appoggiarti in Dio, avere questa fede, è un dono. Forse il Precatecumenato ti ha fatto scoprire che tu non hai fede, per questo motivo tu non puoi fare opere di vita eterna, per questo non cammini; la tua vita non ha cambiato per nulla perché Dio non può fare assolutamente nulla se tu non ti appoggi, se tu non credi in Lui. Precisamente per questa ragione, che la fede tu non te la puoi dare da te stesso, la Chiesa ti chiama a questa rinnovazione del passaggio al Catecumenato, perché la Chiesa ti può dare questa fede. Per questo tu vai a chiedere la fede alla Chiesa perché la Chiesa ha la facoltà di darti questa fede che tu non hai. La Chiesa di darà questa fede.

Perché ad Abramo Dio diede questa fede, Abramo è un'opera di Dio per me e per te. E' una Parola. Non che si debba imitare Abramo. Abramo è una Parola di Dio che illumina ciò che è la fede. Ciò che Dio vuole è salvarti gratuitamente. L'unica cosa che Dio ti chiede è che tu ti appoggi in Lui. E' come se tu avessi un amico stupendo che è capo delle prigioni, e a te ti hanno messo in carcere per non so che cosa, e tu, poiché è il tuo amico del cuore e ha ogni potere nel carcere, sei tranquillo, perché il tuo amico quando saprà che tu sei lì ti aiuterà, ti farà uscire, ti salverà. Bene, adesso immagina che è un vero amico e tu non confidi in alcun modo che lui verrà a salvarti; hai dubitato di lui in maniera assoluta e chiami non so quante persone in tuo aiuto, se questo amico lo viene a sapere ti dirà: come dubiti di me? Tu non mi vuoi bene; tu hai dubitato totalmente che io ti potessi aiutare; io ti ho sempre detto: se un giorno o l'altro sei nei guai, chiamami, che ti aiuto; perché non mi hai chiamato? Perché hai dubitato di me? Ah, forse credi che io non ti voglia bene, che io sia completamente cretino, un uomo che non mantiene la parola, un uomo che di-

ce molte cose ma poi non le compie; tu hai pensato che io non ti possa salvare da niente?

La fede è pensare che Dio è tanto grande che può dare la vita alle cose che non esistono, cioè che Dio è capace di tirar fuori dalla morte la vita, e che è capace di tirar fuori dal tuo corpo pieno di peccato un cuore nuovo, che Dio dalla morte è capace di fare una nuova creazione. Questo è ciò che dà gloria a Dio. Colui che crede questo, in lui si compirà ciò che Dio gli ha promesso e la sua vita si trasformerà radicalmente e farà cose che non si possono neppure immaginare; questo è ciò che Dio farà, perché la fede è onnipotente, è grande come Dio. Qualcuno può pensare che si possa avere tanta o poca fede; noi parliamo sempre di fede infantile e di fede adulta; questo problema era pure un problema della Chiesa primitiva. Sapete cosa dice su questo Gesù Cristo? Non arrampicatevi sui vetri, non dite sciocchezze. Sai che è la fede? Io te lo dirò: se tu avessi la fede così piccola, piccola come un granello di senape, che lo hai in mano e non si vede, e con questo pochissimo di fede dicessi a quella montagna che sta lì: muoviti e buttati in mare, la montagna si muoverebbe. Perché la fede o si ha o non si ha. Non ci sono tante storie, se ho la fede o non ho la fede. Colui che ha fede agisce nella fede, la fede fa opere di fede.

Per questo la fede è un tempo di gestazione. Non è tanto facile: dobbiamo imparare a credere, come Abramo deve imparare a credere. La fede è un cammino. Abramo in questo momento è trovato giusto, ma poi Dio deve fare con lui un cammino perché impari a credere. E Abramo molte volte si dimenticherà di Dio e vorrà fare le cose per conto suo, con la sua testolina, e le cose gli riusciranno molto male e picchierà centomila volte la testa. Uscirà dal cammino e con quelle legnate imparerà e ritornerà al cammino. Infatti solo così si impara. Dovrà imparare a credere. E la sua fede iniziale dovrà essere purificata, come nel momento di sacrificare Isacco. Infatti sempre tenterà in qualche modo di strumentalizzare questa fede per fare i suoi comodi, allora Dio non ha altro rimedio che metterlo in qualche situazione particolare affinché continui a camminare guardando Dio.

Abramo è un paradigma. La fede di Abramo è un'opera di Dio per noi. Dio ha promesso di salvare l'umanità: allora comincia a sviluppare il suo piano di salvezza con Abramo: Dio sceglie un vecchio e a questo vecchio dà questa fede per te e per

me.

Dio ti ha chiamato a questa convivenza perché è disposto a darti la fede. Perché tu non puoi pretendere la fede con le tue opere, tu, solo puoi chiedere la fede da Gesù Cristo. Dio ti darà questa fede gratuitamente. Per questo, proprio per questo ti trovi qui. Te la darà non in funzione tua ma in funzione del mondo, in funzione delle Sue promesse, in funzione del fatto che deve mandare avanti ciò che ha promesso: che salverà tutti gli uomini. Dio per salvare tutti gli uomini ha bisogno che la Chiesa sia sacramento di salvezza, e la Chiesa, sacramento, oggi nelle parrocchie non si vede da nessuna parte, piuttosto sono degli uffici dove la gente va a Messa, al Battesimo, però non sono un sacramento di salvezza universale; allora dal momento che non si vede, Dio ha invitato voi perché, in questa borgata di Arguelles, si visibilizzi la Chiesa di Gesù Cristo come sacramento di Salvezza. Per questo è necessario che la vostra fede sia segno, perché per salvarvi (questo è molto importante) vi basta la fede che avete: le vostre Messe, i vostri pasticci, però perché la Chiesa sia veramente il corpo di Gesù Cristo visibile agli uomini, perché il mondo veda Dio e dica: guarda come si amano (perché Dio è Amore), per questo la fede che voi avete non serve, non è sufficiente, non vale perché non indica niente, non è segno. Perché ciò che salva gli uomini è il segno; è vedere Gesù Cristo vivo oggi, sulla Terra e non in un uomo solo, perché direbbero: questo è un santo, ma in un popolo con giovani, anziani, nevrotici, ... perché Dio chiama l'umanità. Voi non siete nulla di scelto: siete l'umanità, siete come tutti gli altri, con rappresentanza di gente bonacciona, collerica, borghese, cretina, come tutti quelli che sono fuori di qui. Ecco, ciò che Dio vuol fare di voi è un sacramento, cioè un segno che si vede con gli occhi, un segno dell'amore che Dio ha per il mondo, e per questo vi darà anzitutto e gratuitamente la fede.

PREGHIERA CONCLUSIVA DEL PRESIDENTE

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

INTERVALLO

(avvisare che per il questionario che si farà dopo, tutti portino carta e penna).

QUESTIONARIO SULLA FEDE

(tutti riuniti con carta e matita un catechista detta le domande del questionario)

DOMANDE

- 1) Dopo tutto questo tempo che sei in comunità, oggi che cosa cerchi in comunità?
- 2) Per te che cosa è la fede? Cosa produce? Che cosa ti dà?
- 3) Tu credi di aver fede? Perché?
- 4) Se non hai fede, che devi fare per averla?

Si lascia mezz'ora perché ognuno risponda individualmente alle domande per iscritto; lo possono fare in camera o dove credono, ma da soli, senza parlare con altri. Anche gli sposi rispondano ciascuno individualmente. Bisogna richiedere sincerità nelle risposte.

Poi, quando sono tutti nuovamente riuniti, uno dei catechisti chiede ad alcuni fratelli le risposte alle domande del questionario; brevi. Conviene domandare a quanti più è possibile, eventualmente continuando dopo il pranzo, prima della catechesi.

N.B.: La seguente catechesi è stata fatta in due tempi, ed è molto lunga (pagg. 32-72): deve essere rifatta possibilmente in tempi più brevi e regolari, dato che dopo c'è la celebrazione penitenziale (pag. 72)

(Kiko) (dalla convivenza del passaggio di Arguelles)

Avrete potuto vedere che c'è una grande varietà di risposte. Con questo questionario non si pretende che rispondiate bene o male, ma di chiarirci, dal momento che non dobbiamo dimenticare che questa convivenza è in funzione del primo passaggio al catecumenato, in funzione del fatto che si deve rivivere la prima tappa del nostro battesimo. Per questo sarò molto franco con voi.

Vi abbiamo posto quattro domande: che cerchi nella comunità? che è la fede? che ti dà? che realizza? credi di avere fede? che devi fare per avere fede?

Queste quattro domande sono la base di tutta la convivenza.

Comincio dicendoti: quando vi hanno battezzati da piccolini, la prima domanda che vi ha fatto la Chiesa, quando eravate ancora nei pannolini, avevate diciassette o diciotto giorni, quando vi battezzarono, la prima cosa che vi domandò il sacerdote fu: come si chiamerà il bambino? Disse il prete: come si chiamerà? e il padrino che vi teneva in braccio disse: Roberto.

Allora il prete tutto rivestito dei paramenti vi domandò per prima cosa: Roberto, che chiedi alla Chiesa di Dio? Che cerchi nella Chiesa? Perché vieni qui? Che vieni a chiedere alla Chiesa? Allora il padrino che non sapeva molto bene che cosa doveva dire, guardò il prete e il prete gli disse a bassa voce: la fede. Allora il padrino disse forte: la fede.

Seconda domanda: e la fede che cosa ti dà? che cosa realizza in te? che è la fede per te? un solletico al cuore? vediamo, che ti dà la fede? Allora il padrino, nuovamente imboccato dal prete disse: la vita eterna; la fede mi dà la Vita eterna.

Queste due domande che vi fecero quando vi battezzarono sono le prime due domande del questionario.

La terza e la quarta sono per capire le prime due. Questo dialogo fu la prima parte del vostro Battesimo. Dopo domani notte verrà il Vescovo a presiedere il rito nel quale rivivremo questa prima parte del Battesimo. Il Vescovo ti domanderà: bene, molto bene, sei qui già da due anni, che cerchi qui? che vieni a chiedere alla Chiesa? e tu dirai ciò che il padrino disse un giorno per te: la fede. E continuerà il Vescovo: e che è la fede per te?

La Chiesa prima di battezzare dialoga con voi. Prima deve vedere un po' che cosa pensate. Allora voi direte: la fede mi dà la vita eterna. Allora dopo di aver risposto così al Vescovo egli ti dirà che cosa devi fare: ti presenterà il cammino per avere la vita eterna.

Tutta questa convivenza è centrata su questo: che cosa dovete fare per ottenere la vita eterna.

Mi è piaciuta la risposta data da uno di voi alla pri

ma domanda: io voglio essere cristiano. Padre Farnes dice che rispondere: io voglio la fede, vuol dire in realtà: voglio essere cristiano, voglio essere fedele. La Chiesa domandava a quelli che si avvicinavano al catecumenato: Che cosa vuoi? Che cosa cerchi qui? E la gente diceva: Io voglio essere cristiano, voglio arrivare ad essere cristiano, voglio giungere alla fine del catecumenato, voglio arrivare ad essere uno uomo di fede.

Perché si è fatto questo da piccolini? Perché il battesimo non si può dare senza la fede. Per poter dare il Battesimo, abbiamo visto questa mattina, è necessaria la fede. Perché abbiamo visto che il Battesimo è ciò sigilla la fede. Cioè, la fede è anteriore al Battesimo.

Allora come vi si è dato il Battesimo quando da piccolini non avevate la fede? Si vedrà che nella Chiesa primitiva il Battesimo non è mai una magia istantanea: il Battesimo è tutto un cammino. Il Battesimo è il cammino della conversione, il cammino della iniziazione cristiana. E tuttavia a voi si è dato il Battesimo tutto in una volta senza che voi aveste fede. Come mai questo? Perché la Chiesa vi ha prestato la sua fede?

La Chiesa primitiva tuttavia ha sempre capito molte bene che uno non diventa cristiano per la magia di un po' d'acqua gettata sulla testa, ma che è necessario avere la fede.

Bene, ma c'è un problema: e la fede come si ottiene? Chi è l'autore della fede? L'autore della fede è Gesù Cristo. Ma Gesù Cristo dove sta? Gesù Cristo non si vede. Dio non si vede da nessuna parte. LA FEDE SI CHIEDE ALLA CHIESA. Questo non lo avete detto quasi nessuno. Dovete ancora scoprire che cosa è la Chiesa. Per questo vi si domanderà dopo domani: che cosa vieni a chiedere alla Chiesa, rappresentata dal Vescovo? Voi dicevate a chi si deve chiedere la fede? A Dio dicevate. Ma Dio non è nelle nuvole, Dio è nella Chiesa. E la Chiesa dov'è? Sono i fratelli della comunità. Non è vero! Voi non siete la Chiesa, voi siete un gruppo di precatecumeni, che non è la Chiesa. La Chiesa è un'altra cosa. Per questo viene qui il Vescovo, perché rappresenta come un segno la Chiesa adulta. Ecco perché a questo passaggio viene sempre il Vescovo o un suo delegato.

Noi siamo rappresentanti del Vescovo, incaricati dal Vescovo come didascalici, per attuare in voi questa gestazione. Per portarvi al Cristianesimo, per fare di voi cristiani adulti. Nella Chiesa primitiva c'era una serie di carismi, o servizi. Dice

San Paolo: apostoli, poi profeti, poi carismi di governo, quello dei Vescovi, poi maestri o didascalici, poi diaconi, vergini, vedove, ecc.

I maestri, o didascalici, erano gli incaricati del Vescovo per portare avanti il catecumenato. Bene, in questo senso, io sono per voi un didascalico, incaricato dalla Chiesa, perché in me hanno riconosciuto questo carisma, di portare avanti nella parrocchia il catecumenato, cioè, di fare avanzare voi nella fede. Perché è fuori di dubbio che i Vescovi, che sono così pochi, è impossibile che si incarichino loro stessi di condurre tutto il catecumenato, questo è assurdo, non si può pensare. Perciò devono delegare qualche individuo che si incarichi di gestire nella fede gli altri.

La Santa Sede ha pubblicato l'ordo della iniziazione per catecumeni adulti e in questo libro che è esattamente ciò che noi stiamo facendo, si dice che il Vescovo deve presiedere i diversi passaggi o scrutini del Battesimo.

Bene, qui c'è un problema: quelli che hanno fede. Quelli che credono di aver fede. Guarda: se noi stabiliamo un cammino catecumenale, è un cammino di conversione. La Chiesa primitiva ha visto sempre la conversione non come un momento determinato, ma come un cammino di conversione con diverse tappe. In queste diverse tappe tutto il cammino di conversione ha un solo nome: si chiama in un solo modo: BATTESIMO. Il Battesimo non si dava tutto in una volta. Si dava per tappe. Prima si dava un pezzetto di Battesimo, dopo un certo tempo un altro pezzetto, poi più avanti un altro ancora, ecc. Al bambino piccolino gli si davano tutte queste parti assieme. Per questo a voi, nel vostro battesimo da piccolini, vi sono stati dati: tre esorcismi, tre imposizioni delle mani. Perché ripetere tre volte una medesima cosa? Perché ai piccolini si dava tutto insieme ciò che agli adulti si dava in molto tempo e a tappe? Allora perché si battezzavano i bambini? Perché i genitori si incaricavano di far progredire nei fanciulli questo Battesimo che la Chiesa aveva per gli adulti; i genitori si responsabilizzavano come cristiani di sviluppare questo Battesimo, mentre il fanciullo cresceva nell'arco della sua vita.

Questo oggi torna nella Chiesa e sapete che oggi è pratica universale di tutta la Chiesa di non battezzare i bambini i cui genitori non si riconosca che siano veramente cristiani-

ni. Noi siamo stati a Barcellona e lì stanno succedendo fatti di rilievo proprio per questo motivo: preti giovani dei suburbi si rifiutano di battezzare i bambini, senza la fede dei genitori.

E uno lo hanno fatto quasi fuori, l'altro l'hanno picchiato... La gente infatti va su tutte le furie.

In Francia questo si fa già da tempo. Così ciò che fanno i preti, perché lo comanda la Chiesa, è stabilire un dialogo previo con i genitori: perché volete battezzare il bimbo? E se si vede che il padre non sa rispondere perché al più lo vuole battezzare semplicemente perché ha paura che il bimbo si prenda una malattia se non lo battezza, infatti noi siamo pieni di idee magiche, allora si obbligano i genitori ad assistere ad una catechesi appropriata. Spesso è un pasticcio per i genitori. Ma dal momento che in Spagna se non sei battezzato non ti puoi sposare in Chiesa e tutti ti segnano al dito, allora i genitori vogliono a tutti i costi farli battezzare. Ecco perché è importante separare la Chiesa dallo Stato, perché non c'è bisogno di farsi cristiano per forza: semplicemente per il fatto di essere spagnolo.

Dunque il problema più interessante era questo: che i genitori si responsabilizzino di portare la fede ai loro bambini. Per questa ragione le comunità cristiane devono battezzare i bambini. Perché se oggi nel mondo c'è qualcuno che abbia una ragione per battezzare i suoi figli siete voi che state veramente approfondendo la vostra fede.

Perché si battezzavano anche i bambini? Vedrete che quando faremo il secondo passaggio al catecumenato scoprirete una cosa molto importante, cioè che Dio vi ordinerà attraverso le Scritture, che è la Parola di Dio, che abbiamo l'assoluto comandamento di Dio, come l'Israele della carne, di trasmettere la nostra fede alla generazione successiva, ai nostri figli. Un ebreo religioso, se vede che suo figlio abbandona la religione, si sente l'uomo più disgraziato del mondo, perché è stato infedele. Perché Dio gli ha dato un ordine fondamentale: trasmettere la fede in Jahvè ai suoi figli.

Perciò ai bambini veniva fatta la circoncisione da piccolini. La circoncisione in Israele è l'impegno dei genitori a trasmettere la fede a quella generazione. Ecco perché tutta la Scrittura è in funzione dei fanciulli. Per questo molti fatti della Bibbia hanno un senso poetico ed eroico, perché sono in funzione dei fanciulli. In Israele la fede viene trasmessa dai genitori al figlio, non con catechesi, ma con liturgie domestiche. A

partire dal secondo passaggio al catecumenato vi insegneremo a catechizzare i vostri figli: farete una liturgia domestica con loro la domenica mattina. Nella Chiesa ci sono tre tipi di liturgia: una domestica, familiare; una della comunità; una della comunità di comunità.

E' molto importante questo comando di passare la fede ai figli; perché come la prima predicazione cristiana si fa con gli Israeliti, nella sinagoga (come noi andiamo alle parrocchie).

Prima del Vangelo arrivi ai gentili, ai pagani (forse un giorno il Signore vorrà che si vada direttamente agli atei, ai comunisti ad esempio, fuori dalle parrocchie) il Signore vuole e dice: andate alle pecore sperdute della casa di Israele. San Paolo fu incaricato di condurre al Vangelo i pagani.

Così come le prime comunità che sorgono nella Chiesa sono di Ebrei o proseliti (gente di razza non ebrea, ma convertita all'ebraismo), gente circoncisa e che, come leggiamo negli atti degli Apostoli, continuava ad andare al tempio, le liturgie primitive erano le stesse di quelle degli ebrei però con diversi significati e significato.

Ecco perché inizialmente facevano ancora l'eucarestia con in mezzo la cena. Con tutto ciò voglio dire che il comando che avevano gli ebrei nel Deuteronomio di trasmettere la fede ai loro figli passa anche quello quando si convertono al cristianesimo nel desiderio di trasmettere la fede in Gesù Cristo ai loro figli, facendolo come già lo facevano prima nell'antica alleanza. Perciò, come già prima da piccolini circoncidevano i loro figli, anche adesso in seguito battezzano i bambini da piccoli. Non credete che questa sia una prassi posteriore. Già fin da principio i cristiani battezzavano i loro figli da bambini. Perché danno ai bambini piccolini il battesimo degli adulti tutto in una volta e riassunto? Per impegnare i genitori davanti alla comunità a iniziare alla fede in Cristo i loro figli. I genitori sono responsabili davanti a Dio di trasmettere la fede ai loro figli. In questo senso i figli sono liberi. Così come voi pure siete liberi perché non avete scelto voi Dio ma Lui ha scelto voi; (nessuno dica questa eresia come si diceva prima: Io ho scelto Gesù Cristo... suore che dicono Io ho scelto Gesù Cristo, come altri hanno scelto di sposarsi.....: così siamo giunti ad un volontarismo spaventoso) è Dio quello che sceglie. Bene, come Dio ha scelto voi non vi ha scelti soli ma con i vostri figli. Dio per il solo fatto di aver scelto voi, ha già scelto i vostri figli. Su questo non c'è nessun dubbio. Il problema che vi si porrà sarà quello dei vostri figli più grandi; infatti mi pia-

cerebbe vedere chi di voi è così in gamba da essere capace di staccarlo dai suoi idoli e di insegnargli ad amare Dio, il Dio di Gesù Cristo. Questo di trasmettere la fede ai figli non lo potrete fare di sicuro con i vostri figli più grandi, mentre lo potrete fare con i piccoli. Proprio così, passo passo vi si insegnerà come dovete fare.

Perché è fondamentale, è un comando di Dio, questo di Deuteronomio 7 vedrete che è una catechesi fortissima: amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, questo lo porrai ai montanti della tua porta, nella palma delle tue mani, sulla tua fronte, questo lo insegnerai a tuo figlio quando va a letto e quando si alza, e quando tuo figlio ti domanderà perché facciamo questo, tu gli narrerai di come fosti schiavo in Egitto e Dio ebbe misericordia di te e ti liberò. Quando farai questa liturgia domestica tuo figlio ti domanderà: papà, perché oggi non mi lasci giocare al pallone? Perché mi tieni qui a fare cose così noiose?

Tu allora gli dirai: guarda, figlio mio, io sono tuo padre, tuo padre era un disgraziato, svergognato, ma se oggi ti vuole bene è perché... e gli racconterai la tua storia: Dio ebbe misericordia di me e mi chiamò, e mi fece entrare in comunità. Dio inviò Suo Figlio Gesù Cristo che morì e risuscitò e fa sì che io possa amarti in un modo nuovo.

Così catechizzerai tuo figlio attraverso la tua esperienza, come ha fatto sempre Israele.

Per questo per noi il problema della catechesi ai fanciulli nella parrocchia è risorto quando esistono cristiani adulti. Perché se nella parrocchia ci sono cristiani adulti, da genitori cristiani vengono senz'altro figli cristiani. Da genitori invece che si credono cristiani non nascono mai figli cristiani. Uno dei modi infallibili per sapere se una persona è cristiana è di guardare i suoi figli. Ciò è molto serio perché i figli sono molto sensibili, hanno buon fiuto e sanno molto bene com'è la fede dei loro genitori. Ci sono molti padri moralisti che fanno vivere i loro figli nella ossessione... ma domani parleremo degli affetti e della relazione con i figli e vedremo che i genitori cristiani veramente hanno una relazione affettiva con i figli diversa che è totalmente diversa da quella dei genitori pagani.

Io, fratelli, vi parlerò con molta sincerità, perché corriamo il pericolo di vivere in un binomio, in una dicotomia: da una parte crediamo di avere fede, mentre questo cammino è precisamente per quelle persone che non hanno fede e che hanno bisogno di venire alla Chiesa per avere la fede... perché se a-

vete già la fede, come potete venire alla Chiesa a chiedere la fede? La Chiesa qui ora si offre per darvi la fede, la fede infatti non viene dall'alto. La fede sta nella Chiesa. Questo voi non lo avete mai compreso, bene lo comprenderemo adesso con questa catechesi. Vediamo un po'.

Gesù Cristo è risuscitato dai morti, Gesù Cristo appare agli apostoli e dice loro: andate alle nazioni, annunciate l'Evangelo ad ogni creatura: io vi ho dato potere di calpestare gli scorpioni, di calpestare serpenti, di scacciare i demoni, di risuscitare i morti, di curare gli infermi... questi sono i segni degli Apostoli; a coloro che perdonerete i peccati saranno perdonati. Andate e annunciate questo: e colui che creda e si faccia battezzare (questo è importante perché nella Chiesa primitiva farsi battezzare significa fare questo cammino, questo cammino, che nei primi anni della Chiesa è più corto perché la gente ha già fatto un catecumenato: è Israele; gli israeliti hanno già fatto un catecumenato che è tutta la storia della loro vita, gli Ebrei già conoscono le Scritture e aspettano un Salvatore)...

Per esempio l'eunuco di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli in viaggio sta leggendo Isaia. Quanti cristiani che conoscete voi che quando sono in viaggio si portano dietro la Bibbia e leggono Isaia? Se sul treno voi incontrate uno che sta leggendo Isaia, pensate: guarda un po'!... Bene questo signore sta leggendo Isaia, il che significa che c'è tutto un cammino dietro il viaggio che sta facendo questo signore. Per questo Filippo lo battezza dopo di avergli dato la Buona Novella e aver visto che la crede. Per questo quando gli apostoli annunciano il Vangelo agli Ebrei, non c'è bisogno che essi facciano un catecumenato lungo, perché hanno già un catecumenato che è tutta la loro storia, perché conoscono tutte le Scritture, hanno già la festa di Pasqua, hanno già tutto preparato, manca loro solo di vedere in Gesù Cristo il Messia e di credere in Lui. Come accettano Gesù Cristo si possono battezzare. Il problema nasce quando il Vangelo è predicato ai pagani, che non hanno idea né idea della storia della salvezza, né idea di chi sia Mosè o l'Esodo, né di che cosa sia il popolo di Israele. Ecco allora che si inizia a organizzare un catecumenato nella Chiesa, poiché tra l'altro Israele ha già una fede, ha già la fede di Abramo, ha già tutto un cammino preparato.

Ecco che il catecumenato nasce nella Chiesa di fronte a pagani, alla gente religiosa. Però manca ancora, fratelli, che

comprendiate una cosa molto importante.

I Vangeli sono scritti nella Chiesa primitiva: ciò che è successo nella Chiesa durante il primo secolo non è della stessa importanza di quanto succederà poi nel XVII secolo. Perché il primo secolo della Chiesa è Parola di Dio, infatti ancora la Bibbia non è terminata. Per questo io dico ai preti che c'è molta diversità tra le comunità che noi facciamo e la tradizione della Chiesa di Trento, perché la pastorale che seguì la Chiesa di Trento non entra nella Scrittura, perché non è tipologico, mentre la pastorale che seguivano le comunità del primo secolo questa è Parola di Dio. Come viveva la Chiesa primitiva? In comunità cristiane che erano il corpo visibile di Gesù Cristo. Questo non si può prendere o lasciare: questo è Parola di Dio. Come funzionava la Chiesa nel VI Secolo? Come andava per quell'epoca: era una pastorale per quel momento, ma questo non è Parola di Dio; allora non è da copiare a occhi chiusi, quello non è lì per sempre. Perciò è molto importante vedere il contesto dei Vangeli; ciò che è scritto nei Vangeli e nelle Lettere degli Apostoli, questo è Parola di Dio e la sua realizzazione è la nostra salvezza. Realizzare ciò che dice la Chiesa nel Concilio di Nicea senza dubbio non è salvezza per noi, fu per loro, non necessariamente per noi.

Durante i primi tre secoli la Chiesa vive tra pagani. Chi sono i pagani? Il pagano è un uomo molto religioso. Non erano atei, allora non esisteva l'ateismo, era gente molto religiosa. Noi quest'estate nella convivenza di Gerusalemme con Arabi, che credono in Dio, che ci hanno accolto, che ci hanno ospitato con cura dandoci cibi e bibite, perché è gente che ama Dio, che prega molto Dio, gente che ti apre la sua casa, che ti dà il suo letto, non un altro, senza chiederti come ti chiami, anche se tu sei un tipaccio, perché lo fanno per amore di Allah, perché Allah ha detto loro che anche egli è stato pellegrino e straniero. Al mattino si alzano e pregano Dio, offrono a Dio la loro vita e tutte le loro azioni. E' gente che nei momenti della malattia e della necessità chiedono a Dio forza, che li aiuti. Questo capita in tutte le religioni. Questa è la religiosità naturale che è in noi. Ciò che si chiama religiosità naturale non è cosa cattiva, è naturale, è buona, perché viene dalla natura, che creata è da Dio. Tutto ciò che Iddio ha fatto è buono. A volte parliamo di religiosità naturale ma riferendoci alla degenerazione della realtà religiosa.

Allora la Chiesa primitiva si trova in concorrenza con

una quantità di gente religiosa, che crede in Dio, che è stata istruita ad amare Dio, perché tutte le religioni insegnano la stessa cosa, come vincere gli eventi di morte della vita. Allora la gente che si faceva cristiana non veniva dall'ateismo, ma veniva dalla sua religiosità, veniva dai suoi templi, dai suoi riti nel tempio, dalla credenza nei suoi idoli familiari, gente che quando se ne andava in vacanza si portava appresso le statuette e i dipinti delle divinità, per pregarla, come tu ti puoi portare l'immagine di Sant'Antonio perché gli sei molto devoto.

Ossia voglio dire che la difficoltà della Chiesa primitiva si trova nella gente viene dalla religiosità. Allora sapevano distinguere molto bene ciò che era il Cristianesimo da ciò che era la religione. Il problema si pone quando poi con Costantino si unifica la religiosità con il Cristianesimo. Quando la gente religiosa lasciava la sua religiosità di amore a Dio o di quel che vuoi e si avvicinava al Cristianesimo, e perché il Cristianesimo offriva qualcosa di più della loro religione. Questo qualcosa in più allora era molto chiaro. Oggi non è più così chiaro. Questo è il nostro problema. Questo qualcosa in più è ciò che ci interessa. E che è questo qualcosa in più? E che è questo qualcosa in più che offre il Cristianesimo? Perché a me fate molto piacere quando qualcuno di voi dice: fede è amare Dio. Bene. Anche un arabo ama Dio, e vedessi come pregano! Oppure gli ebrei, che pregano con le lacrime agli occhi sul muro del pianto, chiedendo a Dio che restauri Israele. Abbiamo pure visto come pregano davanti alla tomba di Abramo in Ebron, con una fede enorme. In Tiberiade una famiglia ebrea si è comportata con me in una maniera stupenda, quando io ebbi la colica nefritica, mi hanno trattato con un amore enorme. Però non credono in Gesù Cristo, sono ebrei; come pure ti incontrerai con gente atea che non crede in Dio, con gente socialista, impegnata, che ti offrono cibo e bevanda con slancio, con sacrificio, come vuoi. Gente agnostica, gente buonissima. Infatti c'è gente buona nel mondo a bizzeffe.

Perché vediamo vediamo: una persona concreta, ammalata di cancro, se chiede a Dio che l'aiuti non l'aiuta? Chiaro che l'aiuta! Oppure pensi che Dio sta solo con noi? Se una persona ha un problema in casa, un maomettano, chiede aiuto a Dio, Dio non lo aiuta? Chiaro che l'aiuta! E un africano che crede ub Bucù... e gli chiede che lo aiuti, perché suo figlio sta per morire, come non lo aiuterà Dio attraverso la sua religione? Certo che lo aiuta. Però, allora, che è il Cristianesimo? Che ha di particolare

e di esclusivo il Cristianesimo?

Perché il Cristianesimo ha qualcosa in più. Il Concilio Vaticano, se lo leggete, dice come tutte le religioni non cristiane sono ispirate da Dio e come Dio si serve delle religioni per chiamare gli uomini a Sé. Però Dio parla in molte maniere: Dio parla attraverso la natura, attraverso la gente ispirata, però soprattutto e in maniera particolare ci ha parlato attraverso Suo figlio. Inoltre, in tutto ciò che Dio ha detto agli uomini attraverso la natura, gli avvenimenti, la filosofia, Dio ha voluto fondamentalmente parlare attraverso Suo figlio. E ha voluto fondare la Sua Chiesa.

Bene è questo il nostro problema: che alcuno di voi, se noi gli diciamo che non ha fede, gli prende un colpo e pensa che muore. No, no, una cosa è la fede della religiosità naturale che abbiamo tutti e un'altra cosa è la fede cristiana. A me piacerebbe fare a tutti voi un test: se tu domani ti accorgi che il Cristianesimo è una sciocchezza che le comunità e Gesù Cristo sono una favola, che tutto è una menzogna, tu domani, lasceresti di credere in Dio? Ebbene no. Perché basta guardare alla natura per credere che Dio esiste. E domani la tua preghiera sarebbe la stessa? Tutti i religiosi naturali, quando si alzano al mattino, che fanno? Danno grazie a Dio per il nuovo giorno, offrono a Dio le loro opere, chiedono a Dio che protegga la loro giornata, questo è Cristianesimo. Questo lo fanno l'ebreo, il maomettano, il cecoslovacco, tutti i religiosi. Questo va buonissimo.

MA IL CRISTIANESIMO E' UN'ALTRA COSA.

Allora immaginiamoci un uomo che crede molto in Dio, che ama nel cuore di ogni uomo, e questa è la base di ogni religione. Ebbene questo uomo è un uomo religioso naturale, che non fa nulla senza confidare in Dio, senza pregare Dio... Immaginatevi che questo uomo un giorno ha conosciuto il Cristianesimo ed inizia, ma che presto si disillude. Continuerà a credere in Dio? La sua preghiera al mattino come la vostra se domani penserete che il Cristianesimo non esiste più, continuerà ad essere come quella di questo uomo religioso, cioè di offrire tutto a Dio e di fargli domande... Ebbene allora non sei cristiano. Per questo è importante che stabiliamo la differenza tra religione e fede, ebbene è enorme. E tanto così è ciò che distingueva un religioso, come erano tutti i pagani, dell'impero, da un cristiano. E' di più ciò che dà il Cristianesimo, ed il Cristianesimo tuttavia è più facile. La religione è un po' difficile è molto più facile. Dio lo ha fatto più facile ancora per gli uomini.

Farnes ci faceva un esempio. Immaginatevi alcuni zingari che vivono sotto un ponte. Una famiglia di diciotto persone che un po' lavorano e un po' chiedono l'elemosina, che vivono abbastanza male. E decidono una volta di giocarsi tutto il denaro, che raccolgono, alla lotteria. E guadagnano un sacco di soldi, molti milioni, tre miliardi di lire, immaginatevi questo, ci diceva Farnes, tutte le mattine questi zingari, quando si alzano uno di loro prepara il caffè con una pentola, o si mangiano un pezzo di pane o qualunque altra cosa. Il giorno dopo la vincita dei milioni, anche se non hanno ancora il denaro in mano, la prima cosa che penseranno che cosa è? Che devono preparare il caffè o che sono ricchi? Che sono ricchi, senza dubbio. L'evento che è a loro successo, di guadagnare tanti milioni, ha messo sottosopra tutta la loro vita, il loro pensiero alzandosi già non è più quello di tutti i giorni, è totalmente cambiato, i milioni. Questo è un esempio per farvi vedere la differenza tra la religiosità corrente che abbiamo tutti e ciò che suppone il Cristianesimo...

La Chiesa primitiva ha un'immagine per presentare ciò che è il Cristianesimo; si trova nelle catacombe di Roma. Nelle catacombe ci sono tre giovani, in lode, che stanno dentro una forno ardente. Dicono che questa è l'immagine della Chiesa: questi tre giovani nel forno. Voi sapete dal Libro di Daniele che questi tre giovani sono buttati nella fornace perché non vogliono adorare gli idoli e il fuoco enorme che arde all'intorno non li brucia, perché Dio manda una brezza soave, che non li lascia bruciare. Allora questi tre giovani stanno dentro il forno ardente e in mezzo al fuoco, però con una brezza che impedisce alla fiamma di recare loro danno. E la fiamma si leva così alta che brucia quelli che volevano ucciderli, i loro nemici. In questo momento i tre vedendo le meraviglie che Dio ha fatto con loro, uniti a tutta la creazione, innalzano un canto a Dio che è il Salmo che cantiamo nelle lodi della Domenica, quello che dice: "Benedite il Signore!".

Ebbene questa è l'immagine della Chiesa, del Cristianesimo. La Chiesa è in mezzo al mondo senza bruciarsi, perché una brezza soave, inviata da Dio, circonda la Chiesa e noi cristiani viviamo nella pace gratuita, nonostante viviamo come tutti gli uomini in mezzo al fuoco del mondo, che avvampa, bramoso di divorarci: e noi stiamo in mezzo al mondo lodando il Signore per quello che ha fatto in noi, facendo sì che le fiamme del mondo non abbiano potere sopra di noi. Ecco perché la spiritua-

lità cristiana è che i cristiani lodino costantemente Dio. Nella religiosità naturale non esiste questa lode, esiste la sofferenza, esiste la rassegnazione, si deve soffrire in questa vita, perché uno abbia la ricompensa nell'altra. Il religioso naturale pensa semplicemente che la vita è una prova, che le sofferenze di questa vita sono una prova per poi ricevere un premio. Se a una persona che viene in chiesa gli chiede cosa significa per lei la croce di Cristo, ti dirà: caspita, se Egli, che era Dio (con sentimentalismo) che non fece peccati, soffrì tanto, io, che sono un peccatore, come non devo soffrire? Questo è eretico, totalmente anticristiano. Dice Isaia, il Servo soffrì, Egli si caricò dei nostri peccati, Egli prese su di Sè le nostre sofferenze, il nostro ricadde su Gesù Cristo perché noi avessimo la pace. Perché noi avessimo la felicità Gesù Cristo patì il castigo. E se il castigo l'ha sofferto Lui, che motivo c'è che noi soffriamo un'altra volta? Spiegamelo se sei capace. Ah, forse che il castigo che ha sofferto Lui non basta per noi, dobbiamo noi soffrire ancora un po'...? Questo ci succede perché abbiamo sempre visto il Cristianesimo in chiave di religione naturale. Quando mai noi abbiamo avuto una seria iniziazione cristiana? Con questo voglio dirvi fratelli che nel cammino catecumenale quelli che credete di aver fede sappiate che non basta dire di aver fede, dovete dimostrarlo come nella Chiesa primitiva lo si doveva dimostrare. Per questo il cammino catecumenale è una verifica.

Il cammino catecumenale comprende queste fasi:

primo una fase kerigmatica, conversione iniziale, che sono le prime catechesi che avete fatto, poi un tempo di precatecumenato; poi il tempo di passaggio al catecumenato che comprende una porta che si apre, che è questo primo scrutinio, questa convivenza, un anno e un pezzo di cammino e un secondo scrutinio, che è una porta che si chiude. Qui si entra già nel catecumenato. Voi siete oggi qui in questa convivenza del primo scrutinio. Poi viene un terzo scrutinio per passare al tempo della elezione e poi infine la rinnovazione del Battesimo di acqua, del Battesimo di Spirito e l'Eucarestia. Poi viene il tempo del neofitato, che comprende la catechesi mistagogica durante il tempo di Pasqua, che segue la rinnovazione dell'ultima parte del Battesimo.

Questo cammino catecumenale che sempre ebbe la Chiesa primitiva, oggi si torna a vivere nella Chiesa.

Ebbene, in questo cammino neocatecumenali, al punto in cui state ora qualcuno forse dice: Io ho fede. Bene: primo: tu non puoi sapere. Un fedele sì che lo può sapere, perché dopo tutto il catecumenato, la Chiesa glielo ha confermato. Perché il Battesimo finale, la Confermazione e l'Eucarestia sono un sigillo che la Chiesa dà per confermare che il cammino è stato fatto bene. Secondo: tu puoi dire che hai fede, molto bene, lo devi dimostrare. Ti possono capitare cose che ti sembra ti facciano vedere che tu hai fede. Molto bene: però c'è un carisma nella Chiesa che hanno i Vescovi, cioè il discernimento degli spiriti per sapere se questa che tu credi sia fede lo è veramente o no. Per questo mi divertono quelli che dicono: voi dite che c'è gente che ha fede religiosa naturale, e altra che ha una vera fede cristiana. E' questo chi lo può sapere? Ebbene il Vescovo e in una parrocchia il parroco. E se a me in una parrocchia mi facessero parroco la prima cosa che dovrei fare, la mia prima missione sarebbe quella di discernere la fede della gente per sapere se nella mia parrocchia ci sono dei cristiani o solamente della gente religiosa. Perché se mi trovo con gente molto buona e pia, che offre continuamente la sua vita a Dio, che ama Dio in una forma naturale, ma che gli manca ancora di passare alla gratuità totale di Dio, aver ricevuto i tre miliardi di lire assolutamente gratis ed essere realmente risuscitato, questo significa essere cristiano, essere segno di speranza nel mondo, vivere in mezzo alla sofferenza senza soffrire perché Gesù Cristo te l'ha tolta, perché le risposte agli avvenimenti della vita sono le risposte di Gesù Cristo risorto e come Gesù Cristo risorto non può morire più, la morte ormai non ha più potere su di te, per questo la tua risposta alla morte è completamente una rivoluzione, una risposta che nessun altro può dare, dunque non avrei altro rimedio che iniziare nella mia parrocchia un cammino catecumenale di gestazione e iniziazione alla fede per queste persone religiose, invece di dire molte messe. Infatti mi fanno sorridere quei preti che dicono: E' che non si può giudicare la fede delle persone. Non è vero: questa è precisamente la missione, il servizio del parroco come Vescovo della sua Chiesa locale.

Ossia, la prima cosa che si deve avere ben chiara è che la fede si deve mostrare. Il cammino catecumenale pretende che voi dimostrate la fede, per questa stessa ragione non esiste nella Chiesa primitiva nessun Battesimo senza uno che garantisca, cioè, senza padrino, senza una persona che garantisca la fede di colui che deve essere battezzato. Colui che garantisce che questo signore che vuole essere batezzo

zato risponde con la sua vita agli eventi. Per questo capite come San Giovanni Crisostomo dica nel secondo sermone agli eletti, a quelli vanno ad essere battezzati: Come ve lo devo dire? Colui che non fa la virtù senza sforzo non può essere battezzato. Perché questa è precisamente la prova che il catecumeno ha ricevuto gratuitamente la fede, perché la fede è un dono gratuito, non un prodotto dei nostri pugni. La fede è un dono gratuito che Dio ti dà nella Chiesa, che è nientemeno che il dono dello Spirito Santo, avere dentro il medesimo Spirito di Gesù Cristo. E' come se prima per trasferirti in un posto dovevi andarci a piedi con rivolta senza poter arrivare e adesso ti hanno dato gratis una macchina che ti porta comodamente. Che è precisamente ciò che prova che tu non hai fede? Il fatto che ti costa fare la virtù, poiché è una prova che vai a piedi, che non hai ricevuto nulla gratis. E' chiarissimo ciò che dice San Giovanni Crisostomo: Chi non ha la virtù senza sforzo, non può essere battezzato. Chi non compie alla lettera fino in fondo il sermone della montagna senza alcuno sforzo, gratuitamente, diceva San Giovanni Crisostomo, mi dispiace molto, ma non può passare.

Anche noi, non in questo scrutinio, ma a partire dal secondo, inizieremo a discernere: fermo lì, i piccoli segni che dovresti dare a questo punto, poiché ti è stato dato lo Spirito Santo, non li dai, hai bisogno di più tempo; perché è chiaro, i segni che devi dare all'inizio del cammino sono molto piccoli, perché siamo al principio, però i segni che devi dare più avanti non sono segni che puoi dare con le tue forze, perché sono già opere di vita eterna, che solamente può fare Gesù Cristo in te e non tu, per molto che ti impegni, perché tu non hai vinto la morte e non potrai mai con i tuoi pugni vincere la morte. Precisamente perché tu non hai potere sopra la morte ti si deve dare gratuitamente Gesù Cristo che ha vinto la morte. E questo dono di Dio è lo Spirito Santo.

Altra confusione che abbiamo: uno dice: io ho lo Spirito Santo, perché mi battezzarono da piccolo. E io ti dico: a me che mi importa? Dimostrami che hai lo Spirito Santo con le opere, perché questo dice la Scrittura. San Giovanni scrive a tutta una comunità di cristiani che hanno fatto tutto il catecumenato da adulti. Non dite mai che siete cristiani: chi aborre, odia, un fratello è un assassino, e nessun assassino ha la vita eterna, lo Spirito Santo dentro di sé. Avere lo Spirito Santo significa avere la vita di Cristo stesso risorto. Vita eterna significa avere dentro nel tuo cuore una vita che non muore mai, che la morte sia fisica, sia morale, non ti può togliere via que

sta vita, che nessun avvenimento può toglierti questa vita, CRISTIANO E' COLUI CHE HA LA VITA ETERNA.

Per questo rispondere al Vescovo quando ti domanderà che vuoi? Vogliamo la fede, che vuol dire avere adesso dentro di noi la vita eterna. Chi ti dà la fede? La Vita Eterna adesso. Adesso capite perché dice San Giovanni che chi abborrisce un fratello è un assassino. E nessun assassino ha la Vita Eterna dentro di sé.

E chi non ha la Vita Eterna dentro di sé non è di Cristo, chi non ha lo Spirito di Cristo, dice San Paolo ai Cristiani di Roma, non Gli appartiene. E questo lo dice a gente già battezzata dopo tutto un catecumenato. Nulla infatti ti garantisce di avere fede: né lo essere battezzato, né l'essere prete, né l'aver fatto un cammino catecumenale: ciò che ti garantisce che hai fede è avere dentro di te la Vita Eterna, lo Spirito di Gesù Cristo risorto. Questo perché non ci inganniamo.

Per questo nella Chiesa primitiva dopo di questo cammino serio di conversione che è il catecumenato, non esiste praticamente la penitenza, la confessione che noi abbiamo oggi. Perché era una cosa eccezionale che uno uscisse fuori dal cammino, peccasse gravemente. Se si dava questo casi, si compiva la penitenza, che era un secondo Battesimo, un tempo di conversione profonda, un secondo catecumenato, dove si doveva restare per anni fino a dare di nuovo segni di conversione.

La fede allora si deve verificare. Allora: che vuol dire aver fede? Solo questo: avere dentro la Vita Eterna.

Ricordate la catechesi che avete ricevuta: che l'uomo, per la paura che ha della morte è sottomesso al male; e questa paura che ha della morte gli viene dalla esperienza radicale del peccato che ha commesso. Questo vi abbiamo predicato nella prima catechesi, che forse avete dimenticato. Per questo l'uomo è accerchiato dalla morte, l'uomo è reso incapace di amare. Amare significa morire per l'altro, accettare l'altro così com'è, non solo quando mi costruisce, perché questo non è amore, ma egoismo. E l'uomo che è schiavo della paura della morte non può morire all'altro, non può amare. Perché amare non è qualsiasi cosa: è volere il bene dell'altro al di sopra del tuo bene. Questa è la carità, l'agape, senza fissarti in te. Questo è l'amore di Dio manifestato in Cristo, che ha voluto il nostro bene e non gli è importato a Dio uccidere Suo figlio per noi, quando eravamo suoi nemici. Ebbene questo amare gli altri così, questo tra-

scendersi nell'altro, amandolo così com'è, è una legge che innalza l'uomo nel suo interiore e sa che si realizza come uomo amando sua moglie, servendola, senza esigere nulla da lei. Però abbiamo detto che questo l'uomo non lo può fare perché ha peccato, e questo peccato che abita in lui lo fa schiavo in forma che non può compiere questa legge che sente nel suo cuore e fa sempre il male, odia, ama solo ciò che è come lui. E da questo volere e non potere (San Paolo ai Romani 7) sorge tutta l'infelicità dell'uomo.

Per questo l'amore non è una cosa qualsiasi. L'amore cristiano non esige nulla da nessuno. Sapete che significa essere cristiano? Servire il fratello. Perché vediate che non siamo cristiani: cristiano è quello che serve il fratello, che lo aiuta, senza pretendere mai di cambiarlo. Ah, no, ma guarda che lui è scemo. Molto bene: se è un pazzo, con la bava alla bocca, asciugagli la bava. Ah, ma è un lebbroso e io non voglio che sia lebbroso perché mi macchia, mi contagia. Ebbene è molto semplice: tu non servi il fratello, tu non sei un cristiano.

Perché noi facciamo così: tracciamo una linea tra noi e il fratello e diciamo: io sono disposto ad amarti, fratello, se passi la linea e vieni fin qui. Ma amarlo dove sta, nella sua superbia... Perché il fratello che sta al di là della linea è un superbo e bisogna che io faccia la sua volontà; invece se passa al di qua della linea diventa un agnellino che fa tutto quello che io voglio. Nella zona al di qua della linea ti accetto, ma al di là non ti sopporto, perché al di là stai con tutti i tuoi difetti che mi

schiacciano. Questo è ciò che facciamo tutti: tracciamo una linea tra noi e il fratello e diciamo: io sono disposto ad amarti fratello se passi questa linea e vieni fino qui. Ma amarlo dove sta... nella sua superbia... perché il fratello che sta al di là della linea è un superbo e bisogna che io faccia la sua volontà, invece se passa al di qua della linea diventa un agnellino che fa tutto quello che io voglio. Nella zona al di qua della linea ti accetto, ma al di là non ti sopporto, perché al di là stai con tutti i tuoi difetti che mi schiacciano. Questo è ciò che facciamo tutti: tracciamo una linea e amiamo il fratello se passa questa linea e giunge fino a noi, questo è quello che pensi tu. Ma il Cristianesimo non è questo. Il cristiano è quello che ama il fratello che lo serve lì dove sta, senza giudicarlo. Ah, ma è un asino; molto bene: servi questo asino, non lo giudicare, non esigere nulla da lui. Gesù Cristo non ha giudicato nessuno, non ha esigito nulla da nessuno, è venuto a servirci e noi lo abbiamo ammazzato: e lui, molto bene, dice, mi ammazzino.

Con questo voglio dire che l'uomo non può in assoluto, per la paura della morte che lo circonda, amare così, in questa dimensione nella dimensione della croce.

PERCHE' PER AMARE NELLA DIMENSIONE DELLA CROCE SI DEVE AVER VINTO LA MORTE. Lenin non ha vinto la morte, Budda non ha vinto la morte. Le religioni sono stupende e molto belle, sì, ma non hanu

no vinto la morte. GESU' CRISTO E' STATO RISUSCITATO DALLA MORTE ED E' STATO COSTITUITO SPIRITO VIVIFICANTE. E LO SPIRITO DI CRISTO, QUESTO SPIRITO CHE DA' LA VITA AI MORTI; CI E' STATO DATO DA DIO GRATUITAMENTE. Questa è la fede: l'incontro con il Cristo risorto, con lo Spirito.

Ah, se la fede è l'incontro con il Cristo risorto, con lo Spirito vivificante, mi va molto bene. Però dove incontro io con questo? Per l'aria? Proprio no. NELLA CHIESA. Questo si può dimostrare in assoluto.

Il Cristo Gesù risorto invia i Suoi Apostoli dicendo loro: andate e battezzate tutte le genti per la remissione dei loro peccati e perché ricevano lo Spirito Santo, io sarò sempre con voi, dice Gesù Cristo. Ossia che Gesù Cristo si identifica con i Suoi Apostoli. Bene. Così, facevano gli Apostoli: andavano di città in città annunciando la Buona Novella di Gesù Cristo risorto. Quando la gente li ascoltava e credevano nella predicazione, come gli si trasmetteva lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo era trasmesso a quelli che credevano attraverso segni sacramentali. Questo è il Battesimo.

Se voi scoprite che non avete fede, dove andate a trovarla? Chi ve la darà? La Chiesa. Per questo verrete a chiedere la fede alla Chiesa perché essa ve la darà. Attraverso che? Attraverso segni sacramentali come per esempio gli esorcismi e l'imposizione delle mani, perché? Perché Cristo viene con gli Apostoli. Se io sono un apostolo di Gesù Cristo, Cristo viene risuscitato con me. Cristo sta in me come Kyrios, come Signore di ciò che sta in questo momento alienandovi, Signore di tutti i poteri che schiavizzano l'uomo. Se Cristo viene come Signore lo devo dimostrare a voi. Per questo gli Apostoli, per dimostrarlo, facevano miracoli, curando i malati nel potere di Gesù Cristo. Questa è una cosa molto semplice, per dimostrare che questo Cristo è stato costituito da Dio come Signore di tutti i poteri, come ad esempio quello della malattia. E se qui ci fosse bisogno di guarire ammalati per confermarvi nella potenza di Gesù Cristo, noi li guariremmo. Anche se questo diventerebbe orribile perché subito si sarebbe un altare e verrebbero da lontano a vederci, con tutto il miracolismo e il sentimentalismo che esiste. Per questo è meglio che il Signore non ci dia questo dono. Ci ha dato un altro dono che è quello di fondare la Chiesa, per cui pure è necessario il potere di Gesù Cristo, che è il Signore

della incredulità delle persone. Senza Cristo nulla di quello che noi facciamo si potrebbe realizzare.

Per questo Gesù dice: andate e io sarò con voi; con gli Apostoli. Per questo che leggiamo negli Atti degli Apostoli? Gli Apostoli trasmettono lo Spirito di Gesù Cristo attraverso l'imposizione delle mani, con gli esorcismi, con il segno della croce, con la serie di segni sacramentali, che danno lungo il catecumenato e che man mano rivestono l'uomo. A misura che si sta svestendo della carne, la Chiesa va gestando e vestendo dell'uomo nuovo. Per questa ragione l'immagine della Chiesa è Maria, perché non c'è bambino senza la Chiesa.

Risulta che tutti quelli che avete detto rispondendo al questionario che avete fede, risulta che avete avuto un figlio extra uterino come se Gesù potesse nascere fuori del seno della Vergine Maria, risulta che voi avete la fede senza la Chiesa. Non lo capisco.

La fede non si può avere senza una Chiesa che te la gesti. Per questo motivo in queste comunità la gente sta iniziando ad amare la Chiesa enormemente. Perché scopriamo la Chiesa come una madre che ha il potere di darti alla luce, come una madre che non ti abbandona.

Bene: durante tutto il catecumenato la Chiesa si farà qui presente. E' già presente in noi come rappresentanti del Vescovo per condurre il vostro catecumenato, come didascalii. Bene, dopo che la Chiesa ha fatto, attraverso di noi, tutto questo lavoretto del cammino, oggi noi lavoriamo come operai al servizio della Chiesa. Ora, viene il Vescovo in persona a vedere il lavoro fatto. E se vede che è giunto il momento farà in voi i segni sacramentali di questo primo scrutinio. Dopo il Vescovo se ne va nuovamente, e noi come operai continueremo a condurre avanti il vostro catecumenato. Adesso potete capire come nella Chiesa c'è una sola cosa che il Vescovo riserva per sé in persona, il resto viene fatto tutto dal Presbitero, o didascalo o diacono. Egli si riserva l'ultima tappa di tutto: il Battesimo di fuoco, la nostra confermazione, che voi sapete che nella Chiesa primitiva non era separata dal Battesimo. Battesimo, confermazione e Eucarestia erano tre sacramenti uniti: i sacramenti della iniziazione cristiana. L'oriente lo conserva ancora: ai bambini piccoli si dà il Battesimo per immersione, la confermazione e l'Eucarestia intingendo il dito nel calice e mettendolo in bocca al fanciullo, tutto questo nello stesso giorno, infatti sono i tre sacramenti inseparabili.

Perché nella Chiesa cattolica si è separato la Confermazione dal Battesimo?

Perché i Vescovi erano molto pochi e ciò che facevano era consolidare e confermare la fede dei cristiani. Allora al fatto che potevano di rado visitare le comunità (voi vi lamentate che noi tardiamo, allora immaginate come tarderebbe San Paolo...) rimediavano delegando ai presbiteri il potere di battezzare. In Oriente pure hanno delegato la Confermazione. In Occidente no, i Presbiteri possono fare tutto, sono il prolungamento del braccio del Vescovo, per battezzare, i didascalici per gestire nel catecumenato, però la Confermazione rimane al Vescovo personalmente. Problema: dal momento che i Battesimi si facevano nella notte di Pasqua, c'era da attendere, a volte, anni finché non venisse il Vescovo a confermare. Così staccarono il Battesimo dalla Confermazione.

Però nella Chiesa primitiva non era così. Per questo quando a Origene gli si dice che da qualche parte si era introdotto un settimo sacramento, si prende un colpo grosso, ma quando gli spiegarono di quello che si trattava disse: Macché! Questo non è un altro sacramento, questo è l'ultima parte del Battesimo.

Perché dico questo? Perché gli Apostoli durante il cammino imponevano le mani. Perché il Battesimo finale non è una magia: non si può dare senza la fede, per questo gli Apostoli facevano prima tutto un cammino con i catecumeni, per gestarli alla fede, dando loro lo Spirito Santo attraverso i segni sacramentali. Perché fin dal momento in cui una persona riceve l'annuncio della Parola e la accoglie, già c'è lì lo Spirito Santo. Prima come un semplice feto. Per questo i Padri della Chiesa chiamano la prima predicazione kerigmatica, lo sperma dello Spirito Santo. Perché la predicazione dell'apostolo, necessaria per gli uomini, ha il potere di fare che colui che ascolta questa Parola e la accoglie sia penetrato da questa Parola e dia frutto in lui. Quello che capita è che al principio, come per la Vergine Maria, quando accoglie la Parola dell'Angelo, non si rende molto conto.

Anche voi avete ricevuto questa Parola di Salvezza, in molti di voi ha iniziato crescere questo bambino: prima è come un feto piccolino che non ha per nulla l'aspetto di Gesù Cristo. Per questo quello che avete molti di voi non sono attitudini cristiane, ma un po' infermi. A me, come responsabile del vostro catecumenato, basta questo feto piccolino, perché è la statura che per il momento deve avere in voi. Ma se non ha neppure

questa dimensione, io sono molto dispiaciuto, ma mi sento di dovervi dire con tutta sincerità che non sei incinto... Come no? Dirà qualcuno: io ho fatto tutto quello che dovevo fare: la catechesi, le celebrazioni della comunità. Io sono molto spiacente, signore. Similmente qualcuno può pensare tutto ciò che vuole ma risulta che alla fine non ha nulla da dare alla luce perché ciò che ha non è altro che una gravidanza isterica.

Allora ciò che si tratta in questo primo scrutinio battesimale è che il fanciullino abbia in voi la dimensione che si richiede. E già ecco che siete preoccupatissimi, perché pensate che la statura che si richiede sia enorme. Ma no, ciò che si richiede adesso è pochissimo. Ciò che si vuole da voi è che abbiate scoperto che non avete fede, è aver scoperto che siete peccatori. Basta questo, perché la Chiesa non vi abbandoni. Se tu scopri per esempio che non ami: che non sopporti il fratello, e che pertanto non hai fede, credi che ti abbandoniamo? Al contrario: adesso che ormai hai scoperto la tua mancanza di fede, adesso siamo qui perché tu venga alla Chiesa a chiedere la fede. Perché qualcuno può dire: a me avete fatto un imbroglio: io vivevo tanto contento senza nessuna comunità e guarda, mi metto in una comunità, e risulta che sono peggiore di prima. Questo è l'effetto della Parola di Dio, celebrata in comunità: farti scoprire che sei peccatore. Bene, adesso che faccio? Ecco, adesso che hai scoperto che non hai fede, adesso ti aiutano.

In questo primo passaggio al catecumenato vedrete che la Chiesa si impegna a gestarvi nella fede. Ma prima dobbiamo prepararvi un po' ed è ciò che faremo con la catechesi di domani e dopo domani.

Altro errore che forse avete è che la comunità vi dia la fede, il vostro gruppo neocatecumenale. Ciò è falso perché il vostro gruppo neocatecumenale non è la Chiesa. La fede non nasce da un gruppetto di persone che si radunano a celebrare la Parola di Dio. Potreste passare la vita intiera facendo le vostre celebrazioni della Parola di Dio, senza ricevere la fede, come necessaria conseguenza. Ci sono milioni di gruppi e comunità di ogni tipo che pensano che la fede se la danno da se stessi in gruppo riunendosi. Ma se la fede si gesta solo nel catecumenato. Se non ha nulla a che vedere questo con il catecumenato. Il catecumenato non è qualcosa che si può fare separatamente dal Vescovo, perché è la Chiesa quella che ha il potere. Noi ci accingiamo a rivivere il Battesimo. Il catecumenato non sono solo cele-

brazioni della Parola: include soprattutto catechesi, segni sacramentali, esorcismi, imposizione delle mani, ecc. Questo vuol dire che ripeteremo il Battesimo? No, solo andiamo mettendo davanti a voi il vostro Battesimo poco per volta. Di più. Il rito che noi compiamo ha una forza enorme. Perché? Perché il Battesimo che voi avete ricevuto da piccolini è un Battesimo che vi ha dato come un seme, che solo può diventare efficace in voi nella misura in cui andiate dicendo Amen alla catechesi che vi si darà. Perché la Parola di Dio non forza l'uomo: lo lascia decidere sì o no.

Quale problema abbiamo? Che a noi è stato dato il Battesimo, da piccolini tutto di colpo, con la fede prestata dalla Chiesa e poi non ci è stata fatta una catechesi. Perché pure la Chiesa primitiva faceva riti sui nuovi atti, però poi che credete che faceva la Chiesa? Questo non era sufficiente. Quando il battezzato era ormai adulto riceveva tutta la catechesi in modo che il suo Battesimo rituale di bambino avesse una maturità adulta. Infatti per essere cristiano adulto non bastano i riti: è necessaria tutta l'iniziazione cristiana. Se uno che stava all'inizio del catecumenato si ammalava gravemente, gli davano sì tutti di un colpo i riti che gli mancavano. Ma se poi guariva che capitava? Che già era maturo? No. Allora doveva ricevere pian piano tutta l'iniziazione che si era saltata.

Così ha sempre fatto la Chiesa primitiva: da piccolini si ricevono i riti, il padrino si impegna a dargli tutta la iniziazione progressivamente. Questo è molto importante.

Ma noi siamo vissuti in una epoca nella quale tutta questa catechesi non esiste. Esistono solo i riti. I nostri genitori che cosa ci hanno dato? Nulla. Se essi stessi non avevano ricevuto una iniziazione alla fede, se erano dei religiosi naturali. In casa mia, mia madre va a Messa tutti i giorni. Però ciò che comanda in casa sono i soldi. Questo è normale. Ma, senti, che c'entra la religione con la vita? Quale catechesi abbiamo ricevuto noi? Nessuna. Al contrario siamo stati piuttosto catechizzati con i fatti in senso contrario, dai macelli capita ti in casa. E nei collegi come ci hanno catechizzato? Magari il prete ciccione che ci faceva religione e le cui lezioni erano dormite profonde e che se non sapevi la lezione ti mollava un ceffone. Chi ci ha detto che la cosa più preziosa è la fede, il dono, dello Spirito Santo, la Vita Eterna? Ma che cose strane! Ci hanno detto che dobbiamo essere persone educate ed istruite con una buona posizione e prestigio, che questo era la vita. Quando abbiamo conosciuto noi un cristiano adulto? Io giunsi a

venticinque anni senza vedere un solo cristiano. Dopo mi accorsi che perché si desse la fede adulta è necessario vedere la fede adulta, che non c'è Cristianesimo senza testimonianza. Se un bimbetto non ha mai visto nella sua vita un cristiano, non può avere la fede. Così noi ci spieghiamo la nostra situazione. I miei genitori sono buonissimi, stupendi, molto religiosi naturali; mia madre, quando mio fratello ebbe la meningite, si portò la statua di San Giuda Taddeo a casa, e gli fece la novena intera e Dio la ascoltò, perché mio fratello guarì, ma il Cristianesimo che si legge nei Vangeli dove lo abbiamo visto? Perché la differenza che abbiamo visto tra il Cristianesimo del Vangelo e quel lo della vita corrente ci ha fatto pensare che il Cristianesimo fosse un'utopia, un ideale lontano.

Tutti questi cristiani che vanno e riempiono le Chiese quando ci hanno dato una testimonianza di Cristianesimo adulto? Al più un prete non è un testimone per nessuno, perché essere buono non è altro che il suo dovere secondo lo schema della religiosità naturale. Il più che può dire la gente è: questo prete è un santo. Ma nessuno dirà: io vorrei essere come lui, perché a nessuno viene in mente che essendo sposato e con un mucchio di guai si possa essere santo come quel prete. Questo è per preti e suore ben selezionati. E poverini i preti se non sono santi... Per questo quando un prete si sposa... Vai a fidarti dei preti!

Il prete deve essere, nella religiosità naturale, un uomo povero, con il vestito rattoppato, molto casto, per essere un buon ponte tra Dio e gli uomini. Ma questo non è cristiano. L'altro giorno Farnes davanti a cinquanta preti diceva: il sacerdozio nel Cristianesimo non esiste, i templi non esistono, gli altari non esistono. Per questo l'unico altare del mondo tra tutte le religioni che ha tovaglie è il cristiano, perché non è un altare, è una messa.

Anche noi abbiamo fatto nell'epoca della mescolanza con la religiosità altari di pietra monumentali, anche se poi gli mettevamo le tovagliette. Un altare non può avere tovaglie, perché l'altare è per fare sacrifici di capre e di vacche.

Termino già.

Riassumiamo. Nel questionario abbiamo fatto queste domande: che cerchi nella comunità? LA FEDE. Che cosa ti dà la fede? LA VITA ETERNA. Allora mi sono fermato a spiegare che cosa è in verità la fede: avere la Vita Eterna; avere lo Spirito di Cristo risorto, stare ormai risorti in questa vita. Ma questo si dimostra con le opere della Vita Eterna. Infatti la Chiesa non

ti dà il Battesimo se non dimostri che hai la fede, che hai la Vita Eterna, che hai lo Spirito di Gesù Cristo, con le opere. Per questo vi abbiamo detto che non vi ingannate perché non tutto è fede. Qui non c'è trucco né inganno. Qui senza alcun problema possono stare il prete, tre teologi e cinquanta monache e possono scoprire che non hanno fede. La gente religiosa naturale si scandalizza che un prete dica che non ha fede. Perché?

Abbiamo fatto una giornata in Roma con i movimenti della parrocchia dei Martiri Canadesi, dove ci sono già sette comunità, e tutti si scagliarono contro di noi perché dicevano che per colpa nostra nella parrocchia non si faceva nulla, che si trascurava l'azione cattolica, i boy scout... che tutti i preti stavano preoccupati nelle comunità... e il parroco disse una cosa molto buona: voi vi mettete con le comunità, in piano di concorrenza, di competizione come se queste comunità fossero un gruppetto in più nella parrocchia. E non è vero. Le comunità sono un catecumenato dentro la parrocchia, sono la Chiesa stessa, che è qualcosa di molto diverso del gruppetto delle Signore della San Vincenzo, dal movimento delle famiglie cristiane, o da un gruppo di azione cattolica. Il catecumenato è un'altra cosa molto diversa, è un cammino che ha la Chiesa perché se voi scoprite che l'azione cattolica non dà frutto, e non sapete dove andare, voi potete in questo cammino incontrare la fede, che vi farà essere efficaci nella vostra azione.

Infine, dal momento che non dico due idee collegate, non so se vi è servita la catechesi. Quello che abbiamo voluto fare è spiegarvi che cosa è veramente la fede cristiana e dove la danno, dove si può ottenere, e abbiamo detto che si dà nella Chiesa, che la Chiesa in questo cammino ci gesta nella fede, ci dà la fede gratuitamente, facendoci rivivere il Battesimo gradualmente, con passaggi, catechesi, segni sacramentali...

RIPOSO - INTERVALLO

(Kiko)

Prima mi scappavano le idee, perché sono stanchissimo ma spero che la catechesi abbia avuto più efficacia in voi di quanto io mi immagino.

Io ho un problema con voi ed è che alcuni di voi è da molto tempo che state in comunità e forse pensate che la comunità non è altro che ciò che voi conoscete, che è ciò che voi fate già. E questo non è vero. Le vostre comunità arriveranno a mete che voi non potete immaginare, né sospettare. Io dico di comunità che stanno più avanti nel cammino. Così comprenderete un pochino che cosa è il catecumenato. Voi, perché Dio ci ha preparato le cose così, siete stati nel precatecumenato alcuni fino a sei anni. Adesso vediamo con chiarezza che come massimo il catecumenato deve durare due anni e non più. E adesso lo facciamo così. A voi, per circostanze volute da Dio vi è capitato di stare molto più tempo. Io vi dico con molta sincerità che mi sento molto felice di fare adesso questo passaggio al catecumenato con voi, anche se sono molto stanco, perché ieri siamo andati a letto molto tardi, preparando il lavoro del giorno di oggi.

Questo cammino, sapete, che non è un cammino prima fatto a tavolino, ma è un cammino che si va perfezionando in una pratica pastorale, perché il Signore ce lo va donando passo passo. Ogni volta questo cammino si va maggiormente precisando perché il Signore non ci abbandona. A voi è toccato subire un po' le conseguenze dell'inizio. Dio infatti ci sta dando una pratica pastorale di quello che la Chiesa sta vedendo, che è una rinnovazione per la Chiesa: il Battesimo per tappe come catecumenato per adulti. E il giorno in cui questo cammino sperimentato si profili con tutta chiarezza potremo presentarlo alla conferenza episcopale.

Per me il problema, dicevo, è che voi pensiate che la comunità continui essendo ciò che è già adesso. Questo non è così. La comunità sta per cambiare. Con questa convivenza cominceremo a parlare molto seriamente. Finora, fratelli, non ci siamo messi con la vostra vita quasi per nulla.

Immaginatevi che nella Chiesa primitiva esista una comunità di cristiani, di gente che si ama e che ci sia un fratello che impressionato dalla testimonianza di questa comunità chiede di essere cristiano, perché anche lui possa arrivare ad esse

re cristiano. Ebbene questo signore lo si invita a fare un catecumenato. E in questa comunità c'è un catechista o un maestro che si incarica di accogliere i catecumeni e di portarli avanti nel loro cammino catecumenale. Allora questo signore che vuole entrare nella Chiesa con un altro gruppo di persone forma un gruppo catecumenale. Questo gruppo inizia il suo catecumenato per mano del catechista, che è stato incaricato dalla Chiesa per questo servizio. Allora il cammino si inizia con una catechesi molto forte, che non è altro che la predicazione dell'Evangelo, la catechesi del Kerigma, dove gli si fa la stessa promessa che si fece alla Vergine Maria, la stessa promessa che noi abbiamo fatto a voi. Che Dio vi ha eletti in mezzo a molta gente per riprodurre in voi l'immagine del Suo Figlio Gesù Cristo, nel vostro interno. E gli si dà come noi abbiamo dato a voi la fotografia di questo Gesù che nascerà nel vostro interno, che è il Sermone della montagna. Se qualcuno crede, come se alcuni di voi ha creduto, che Dio è tanto potente, come abbiamo letto questa mattina di Abramo, per fare del vostro cuore egoista, per il suo unico potere, e non per il vostro impegno o i vostri pugni, guardando a Chi ve lo promette, il cuore stesso di Gesù Cristo, un cuore nuovo, se alcuno ha creduto questo e dice come la Vergine Maria: si compia in me la tua Parola, immediatamente questa parola con il suo potere ha iniziato a gestare in voi questo fanciullino, come nella Vergine Maria.

Dico questo perché qualcuno può pensare che la fede viene solamente attraverso i riti, mediante l'imposizione delle mani ed altre cose. Questi riti, confermando, passo passo ciò che già lo Spirito Santo sta operando da molto tempo in voi.

Allora dal momento in cui si è accolta la catechesi iniziale, che è la Buona Novella, la promessa di Gesù Cristo in voi con il Suo potere, durante tutto il precatecumenato lo Spirito è stato operante in voi. Allora adesso la Chiesa vi chiama a conferma che in voi si è operato qualche cosa. Ciò che già è nato lo ratifica, lo sigilla in voi e vi dà un nuovo annuncio, una nuova tappa della comunità. Così tutto il cammino della comunità, tutto il cammino catecumenale, è lo stesso che tutta la Storia della Salvezza. Tutta la Storia della Salvezza si inizia con Dio che appare, che interviene, e promette qualcosa immediatamente questa Parola che appare promettendo qualche cosa orienta la storia in tensione per realizzare quello che si è promesso. C'è un tempo di tensione e di realizzazione di questa Parola. Dopo un secondo intervento di Dio che ratifica, che compie

questa prima promessa e nel medesimo tempo questo secondo intervento di Dio promette qualcosa ancora di perfetto. E di nuovo un tempo di tensione storica. Questo che è tutta la storia della Salvezza è qualcosa che si realizza nella storia di ciascuno di voi. E così sempre tempi nuovi in una crescita continua.

Un parroco mi diceva, però bene, che differenza c'è tra questo cammino e i gruppi che io ho già nella mia parrocchia, dei movimenti familiari cristiani, ecc. Guardi, gli rispondeva io, un catecumenato è una cosa molto seria. Ah! Ma anche il movimento delle famiglie cristiane è molto serio, e le Figlie di Maria ecc. Sì, ma qui c'è una cosa molto diversa. Cioè in questo cammino l'uomo passa da una situazione statica di vivere in grazia di Dio, che quando uno la perde si confessa e la recupera, a vivere una vita in una direzione, sempre in continuo cammino. Perché la vita cristiana sempre va in una direzione.

Allora il Catecumenato è un cammino che è prototipo di tutto quello che è la vita cristiana. La vita cristiana va di grazia in grazia, di luce in luce, sempre crescendo. Quando ci è stata data questa dinamica di camminare verso qualcosa?

Questo è molto importante perché la gente nel catecumenato imparerà ad avere pazienza, che anche se oggi ci sono cose che non sa realizzare, impara ad avere pazienza, a sperare, perché sa che un giorno lo realizzerà. Sa che tutta la sua vita è progettata in una crescita, nella dinamica della realizzazione di una promessa, di luce in luce, di fede in fede, e di grazia in grazia. Per questo noi cristiani siamo sempre pellegrini. Sempre siamo in peregrinazione. E questo si vede nel catecumenato che è un prototipo, un segno, un simbolo, un anticipo di tutto quello che è la vita cristiana. La vita dell'uomo termina con la morte fisica: il Battesimo è il sacramento anche della nostra morte fisica. Per questo Gesù Cristo dice che la Sua morte in croce è un Battesimo. E nel Giordano Gesù significa la fine della Sua vita. Per questo tutto quello che ora state vivendo è segno di ciò che poi si svilupperà durante tutta la vostra vita.

Dicevamo che a questo signore che vuole entrare nella Chiesa, lo si invita a iniziare un cammino catecumenale in compagnia di altri e per mano di un catechista. Allora la prima cosa che si fa è annunciargli Gesù Cristo, la catechesi Kerigmatica che è questa promessa.

Dopo di che questo signore si sottometterà in tutto ciò che gli dice questo suo fratello maggiore. Gli domanderanno

all'inizio: Lei, che vuole? Io voglio essere come quei signori, io voglio essere cristiano, amare come amano essi, perché sono impressionato dalla loro testimonianza. (come succede nelle nostre comunità che molta gente si avvicina a noi volendo entrare nelle comunità, perché hanno conosciuto alcuni che han dato loro segni con la loro vita). Allora questo signore che vuole entrare nella Chiesa, essere cristiano perché ha visto la testimonianza dei cristiani, fa tutto quello che gli dicono. Domanda: che devo fare io per essere cristiano? E gli hanno detto: prima fare una catechesi di due mesi. Ah, molto bene, quello che lei dice. E poi? Senti, due anni di precatecumenato così e cosà, per iniziare ad entrare nella Scrittura. Ed egli risponderà: Ciò che lei mi dice. Perché egli vuole essere cristiano e viene umilmente a fare ciò che gli si dica. Non pone nessuna barriera.

Noi abbiamo fatto questo con voi: una catechesi e poi il precatecumenato. Però durante il precatecumenato abbiamo un problema: ci crediamo cristiani. E questo è il problema di cui volevo parlare prima: quelli che si credono cristiani. Il precatecumenato è precisamente per ridimensionarci, per calibrare questa fede che crediamo di avere. Per questo io benedico il Signore che manda guai durante il catecumenato, demoni. E sorgono gelosie ed invidie dentro la comunità, pettegolezzi. Tutto questo è opera di Dio, perché Dio deve dimostrare a queste persone come è il nostro Cristianesimo. Perché ciò che ci dimostra che non siamo cristiani è che non siamo risuscitati. Perché siamo cristiani quando abbiamo lo Spirito Santo, facciamo opere di fede, di Vita Eterna. Allora il Signore deve inviare alla comunità eventi di morte, perché non ci ingannino. Per questo non vi dovete preoccupare se in questo tempo che è passato è stato pieno di guai e problemi.

Nel tempo che segue ci saranno più guai e più problemi. Non tanto a livello di comunità come problemi di ciascuno nella sua vita.

Perché il Signore invia eventi per farci verificare la nostra fede, perché non viviamo nelle nuvole.

Il Signore vi tiene qui, fratelli, perché ama molto il mondo, perché vuole servirsi di voi per inviarvi al mondo. Per questo tutto ciò che Dio fa con noi adesso è prepararci, fare con noi un'opera, la Chiesa nuova, la Chiesa segno, che la vedano gli uomini e dicano: guarda questa gente come si vuole bene e domandino: che avete voi per vivere nella fede, che io non sono capace di avere? Così potremo annunciare loro con la testimonianza, con la vita, che

Cristo è risorto ed è il Signore di tutti i poteri, perché abita in noi come Signore. Però non con le nostre opere, come segno della nostra coerenza, della nostra volontà, che siamo persone fenomenali. perché allora separiamo dalla Chiesa e lasciamo fuori tutti gli infelici che non hanno alcuna volontà. Mentre il Cristianesimo è proprio per i poveri. per quelli che non hanno volontà è un dono gratuito che riceviamo poco a poco.

Con questo, dico, che durante il precatecumenato il Signore deve agire. Non mi spiego come qualcuno di voi dica tutto scandalizzato: nella comunità noi non ci amiamo. Se precisamente questo è quello che deve accadere, che noi non ci amiamo. Il fatto è che credete, che precatecumenato possa amare? Ma è impossibile. Questo capita solamente a uno che si crede di essere già cristiano. Come è possibile che vi scandalizzate, perché vi mordete l'un l'altro? Questo è ciò che deve accadere nel precatecumenato. Per questo precisamente stiamo iniziando un cammino catecumenale convinti che non lo siamo? Proprio per questo lo iniziamo, perché non lo siamo.

Ciò che capita è che quelli che si credono cristiano si scandalizzano. E precisamente capita questo che perché tu ti accorga che non sei cristiano, che non hai fede, tu per primo e tu per prima non sei tu colui che dice se hai o no la fede, è la Chiesa che ha il Kerigma di dirti se hai fede o no. In questo caso te lo diremo noi.

Perché vi dico una cosa: in questo cammino catecumenale colui che non dimostra la sua fede con le opere, non con parole belline o dimostrando che si sappia molta teologia, non ha fede. Per questa ragione domani inizieremo a parlare delle nostre opere, della nostra vita, della tua vita familiare o affettiva, della tua vita di lavoro, della tua relazione con il denaro, perché il Cristianesimo si verifica nella vita.

Finora non vi abbiamo interrogati sulla vostra vita, adesso cominciamo, perché è lì nella tua vita familiare, nelle relazioni con tua moglie, con tuo marito, con i tuoi figli, col tuo lavoro, è lì precisamente, nelle tue relazioni con la ricchezza, con i poveri, con i nemici, è lì dove Dio agisce, è lì dove si realizza il Cristianesimo.

Perché le opere che fa il cristiano sono opere di Vita Eterna, un tipo di opere che nessun altro uomo può fare. Perché se un marxista può fare queste opere, o un maomettano, non sarebbero segno del Cristo, ma di qualsiasi altra cosa. Per

ché le opere di Vita Eterna sono segno di Gesù Cristo, perché solo Gesù Cristo e quelli in cui lui abita le possono fare.

Per questo diciamo che durante il precatecumenato è molto importante discernere perché Dio ci dimostri che non siamo cristiani, che siamo peccatori. E questo ce lo dimostra mettendoci davanti al naso il nostro peccato e la nostra vita di pagani.

Così comprende ciò che dice Bonhoeffer nella "Vita comune": Che colui che sta nella comunità col suo "ideale" di comunità, che si deve realizzare a tutti i costi: Qui... dobbiamo amarci, non ha capito nulla di quello che è la comunità. Perché la comunità, la Chiesa, l'amore, è opera di Dio, non nostra, e non risponde al nostro ideale di comunità, ma al disegno che Dio ha tracciato e noi non lo possiamo immaginare, perché Dio ha bisogno che nella comunità nascano macelli perché un fratello scopra che non ha fede, perché risponde al male con il male, perché basta che qualcuno gli dica qualcosa perché faccia un gesto duro e risponda acremente e non so quali insulti, perché noi ci rendiamo conto che noi non amiamo né possiamo amare il nemico, perché queste e non altre sono le opere di Vita Eterna: amare oltre la morte, quando il fratello ti uccide, quando non vale nulla, quando è tuo nemico, quando non ha nessun valore, quando tu pensi proprio che devi distruggerlo, perché i nemici si devono distruggere. Fare questo è dare gloria a Dio. Questo è Cristo risorto. Questo è la gloria di Dio. Cristo che ci amò quando non valevamo nulla, quando noi volevamo solo che morisse. Non ci amò quando eravamo buoni. Dice Gesù: Amare gli amici lo fanno anche le prostitute, che amano i loro amici e i loro amanti che danno loro soldi; questo lo fanno anche i peccatori e i pubblicani, che amano i loro amici. Ma chi amerà colui che lo calunnia, quello che lo distrugge, quello che ti sta sempre tirando giù con cattive idee, chi amerà costui? Cristo non amò così con amore che va più in là della morte? Per questo noi vi daremo una catechesi sulla croce gloriosa e vedremo che il cristiano si realizza solamente nella croce, e che la croce è imprescindibile, perché brilli nella croce che vi si presenta, Cristo risorto. Solo Cristo risorto può brillare davanti al mondo nella croce della tua vita, e nulla più. Che è la croce della tua vita? L'avvenimento di morte che ti giunge. Il resto è come quello di tutto il mondo. Le tue attitudini nel resto non si differenziano da quelle di un uomo onesto pagano.

Colui che non vuole queste opere mi pare molto bene che se ne vada a una Chiesa normale e corrente. Ma questa Chiesa non serve più ormai per la sua missione con il mondo; questa crisi viene alla Chiesa dallo Spirito Santo che vuole fare della Chiesa il sacramento universale di salvezza, una luce per il mondo, per tutti gli uomini, perché questa è la missione della Chiesa.

Ed è un fatto che le nostre parrocchie oggi per il 78% degli uomini che se ne sono andati dalla Chiesa, non sono sacramento di salvezza. Di più quelli che noi chiamiamo cristiani siamo scandalo per quelli che non vengono più in Chiesa.

Questa missione della Chiesa è precisamente quella che il Concilio Vaticano II ha visto come principale. La Chiesa è il sacramento primordiale, segno visibile di Gesù Cristo per il mondo attraverso l'amore. C'è però il problema: che è la Chiesa? I Vescovi, i preti, le monache e il Vaticano? No. La Chiesa è la comunità dei cristiani. E ogni comunità locale di cristiani è la Chiesa locale, la Chiesa in un luogo. E questa Chiesa locale, come dice Bouyer, non è la diocesi, ma la parrocchia. Per questo si vuole ritornare a fare sì che la parrocchia sia la Chiesa locale. E Paolo VI dice che la Chiesa non è la somma di tutte le parrocchie, di tutte le comunità locali, ma che in sé ogni comunità è tutta la Chiesa universale, è tutto il corpo di Gesù Cristo.

Allora, fratelli, non scandalizzatevi del fatto che nel precatecumenato siano successe molte cose. L'unica cosa che vi abbiamo chiesto è stato di vivere in un regime di piccole comunità, con alcuni fratelli molto concreti, che vi aiutino come specchio e che vi mettano in crisi, e che vi mostrino Dio attraverso i fatti che vi succedono, macelli, crisi, attraverso la Parola di Dio che costantemente cala e vi illumina la vostra realtà, qual'è la vostra fede. Questo è l'obbiettivo del precatecumenato: vedere lo stato della nostra fede, perché se scopriamo che non abbiamo fede, veniamo alla Chiesa a chiedere la fede. Perché se credessimo che avete fede non faremmo un catecumenato. E se lo Spirito Santo credesse, che la Chiesa intera, tutti i cristiani hanno fede, non avrebbe suscitato un Concilio e detto che è necessario ritornare al catecumenato per i cristiani delle parrocchie. Perché lo Spirito Santo e la Chiesa dubitano della nostra fede. Non dubito io solamente che la vostra fede non vale, ma lo Spirito e la Chiesa anche ne dubitano, per questo parla di restaurare il catecumenato, la iniziazione cri-

stiana. Tutta la pastorale della Chiesa, si basa oggi nel recuperare l'iniziazione cristiana, perché non siamo mai stati iniziati alla fede. Tutta la catechesi che c'è nella Bibbia, nel Vangelo, la catechesi sulle ricchezze, per esempio, quando l'abbiamo ricevuta noi? Io per lo meno non l'ho mai ricevuta nel Cristianesimo corrente, che abbiamo tutti.

Vi dicevo: non pensate che la comunità continuerà ad essere ciò che è stato finora, anche se vi piace com'è. No, fratelli, confidate nel cammino. Avete detto: che devo fare per avere la fede? Lasciarti condurre. Molto bene, però nella Chiesa. E' la Chiesa quella che ti condurrà e quella che ti gesterà nella fede. E la Chiesa in chi è rappresentata? Nei catechisti, in noi, in questo momento, che siamo gli incaricati, i responsabili della iniziazione cristiana in questa parrocchia per voi. E se questo non si riconosce, sapete che noi non iniziamo nella parrocchia. Perché questo è un servizio, un Kerigma per aiutare a iniziare le persone nella fede.

Ho qui una dichiarazione che ha fatto Monsignor Poletti, Vicario di Roma, sulle comunità informali nella parrocchia. Ha parlato con tutti i parroci di Roma sui differenti gruppi che esistono nelle parrocchie. Lo leggo dall'"Avvenire d'Italia": "Le comunità informali nella parrocchia. La mia riserva per tutti i movimenti spontanei nelle parrocchie. Sì alle comunità neocatecumenali (sapete che si chiamano così in Italia le nostre comunità; in questo momento siamo le uniche comunità accettate dalla gerarchia nelle parrocchie d'Italia). (Parla molto dei pericoli dei gruppi spontanei. E' qualcosa di simile di ciò che disse Morcillo già qualche anno fa nella rivista "Ecclesia"). Queste comunità inserite nella pastorale della parrocchia contribuiscono alla formazione del popolo di Dio. Costituiscono un serio impegno per i loro partecipanti a scoprire, a vivere pienamente la vita cristiana, e gli effetti essenziali del Battesimo Si tratta di esperienze degne di considerazione, che devono essere condotte nella parrocchia, in armonia con il parroco e sotto la sua guida; il parroco deve avere un animo disponibile, sereno e molto paziente; (sta dicendo ai parroci che siano pazienti con questo cammino perché all'inizio è pieno di difficoltà in parrocchia). Queste comunità fanno un cammino di approfondimento della vita cristiana all'interno di un gruppo e nulla proibisce che celebrino la Eucarestia. Gli inconvenienti si correggono facilmente poco a poco valorizzando il contenuto".

Per questo come ci ha detto l'Arcivescovo di Madrid che

questo cammino è valido in misura che noi rappresentiamo il Vescovo e dal momento che il Vescovo nella parrocchia è il parroco e allora non possiamo iniziare senza il consenso del parroco e senza che questi sia d'accordo. Per questo noi prima di andare in una parrocchia mandiamo una equipe che parli con il parroco, per chiarirgli i dubbi, perché questo non è un gruppetto in più. Questo è qualcosa di molto serio, all'interno della sua parrocchia, è aprire il cammino catecumenale per l'iniziazione cristiana di quanti stanno nella parrocchia, in vista di una nuova struttura della parrocchia, come Chiesa locale formata da piccole comunità. Questo catecumenato ha i suoi catechisti in nome del Vescovo che si devono seguire, perché nella comunità ognuno non si inventi il suo cammino, o altre cose. Sono i catechisti quelli che portano avanti questo cammino catecumenale, perché in nome del Vescovo hanno il potere e la missione di gestarvi nella fede, di aiutarvi, come il medico che assiste una madre che sta per avere un bambino, perché non sorgano complicazioni; anche noi dobbiamo assistere questo bambino che sta per nascere, perché cresca normalmente. E a colui che non gli è nato nulla, gli si deve dire che non è incinto. Bisogna dirgli e lo. Per questo i Vescovi hanno voluto sempre confermare una volta che noi abbiamo fatto tutto questo, che effettivamente Cristo nasce in voi. Perché i Vescovi hanno il potere di discernere gli spiriti per dire che qui è nata una creatura, un figlio di Dio, con la stessa natura di Dio.

Però per giungere a questo c'è bisogno che il Vescovo chieda al garante, che in questo caso saremo noi, come responsabili, che il Vescovo lo interroghi sul catecumenato. Questo si faceva nella Chiesa primitiva. In cui si interrogava non solo il padrino, ma anche i familiari e i compagni di colui che vuole essere battezzato. Essi conoscono le vostre opere; le vostre attitudini. Quando si battezzava uno schiavo si interrogava il suo padrone, che magari era un pagano. Magari diceva: questo? Ma se è un pigro, che, perché lavori, bisogna sempre stargli dietro e pungolarlo.

L'amore se non c'è in te, non lo puoi inventare. Immaginatevi una coppia di coniugi, nella quale il marito ormai non ama più la sua moglie. Anche se le porta regali e fiori tutti i giorni, una pelliccia di visone, ciò non sostituisce l'amore. L'amore c'è o non c'è. E l'amore si nota perfettamente. E tutti i moralismi nell'amore non servono a nulla. Per quanto tu ti impegni, ti comprometta e faccia propositi... forse che per caso uno si può impegnare ad amare? L'amore si ha o non si ha, fratel

lo mio, E che è il Cristianesimo? L'AMORE.

Allora ciò che devono vedere gli apostoli, dal momento che è Dio colui che elegge, e dal momento che c'è pure una risposta da parte vostra a questa elezione, alla Parola, è se realmente i frutti della Parola si danno sì o no in voi. Perché molti sono i chiamati e pochi gli eletti, che vuol dire che molti iniziano il catecumenato e pochi giungono alla "elezione" che è il tempo precedente il Battesimo. Perché la risposta alla Parola di Dio è differente in ognuno di noi. C'è chi ascolta quello che dico come chi ascolta piovere e un altro con amore e allora la parola opera.

Si vede per esempio che uno va a preparare la Parola a una casa con grande allegria e un altro sempre che può sfugge perché ha un mucchio di cose importanti da fare. Per uno questo cammino è una salvezza e per l'altro questo è un problema... Ebbene se pensi, questa è una prova del Signore, che non ti ha chiamato a questo cammino. Qui non si deve stare per forza, qui si deve stare con gioia. Il Cristianesimo non è un parapiglia.

Così ci sarà chi si avvicina alla Chiesa con desiderio perché il mondo ha la garanzia della sua risurrezione nella Chiesa. Così come voi avrete la garanzia in questo cammino, l'avvallo che voi non morirete mai, così sarete sacramento per il mondo. Perché sarete una prova vivente dell'amore che Dio ha per il mondo.

Ma questo che tu non muori non lo crederai semplicemente perché io te lo dico. Lo noterai perché così come prima un evento di morte ti uccideva, perché non avevi vinto la morte, adesso vedrai che senza sforzo da parte tua passi attraverso la morte. Per questo Pietro è immagine del cristiano, quando cammina sopra le acque, e non affonda nelle acque.

Tu non cammini sulla morte? Mi dispiace molto ma tu non hai fede. Negli eventi di morte è precisamente dove si confronta se tu hai fede. Fino ad adesso il Signore ti ha inviato molti fatti con cui ha cercato di convincerti del tuo peccato. Il Signore ora non può fare di più. E' ciò che ha passato Israele. Allora il Signore manda altri eventi di morte. Domani tuo marito ti abbandona. Un figlio ti scappa di casa. Ti prende un malanno. La vita ti va diversa da come tu l'hai pensata. Come rispondiamo noi a questi eventi di morte?

In definitiva che è avere la Vita Eterna? AMARE IL NEMICO, AMARE IL FRATELLO NELLA DIMENSIONE DELLA CROCE.

Io vi invito, fratelli, preparando la celebrazione penitenziale di questa notte a convertirvi, a porvi davanti al Signore dicendo: Signore, tu conosci la mia fede, aiutami. Non ti importi che ieri hai celebrato la Parola di Dio o ti sei confessato. La Chiesa ripete la Parola di Dio nelle Messe. Perché la Parola di Dio sempre ti coglie in una situazione diversa. Ieri tu stavi nei tuoi guai, nella tua vita, nei tuoi problemi e ascoltasti nella comunità una Parola. Oggi stai in un'altra situazione diversa, ti è successo qualcosa di diverso e se ascolti la stessa Parola, questa ti trova in un'altra situazione. La stessa Parola ti illumina in situazioni diverse.

E poi tutti i giorni la Chiesa necessita la conversione. Perché sta sempre in cammino.

Questa notte faremo una celebrazione penitenziale. Il Signore ci invita oggi tutti a conversione nella misura che oggi possiamo convertirci. Che non è una misura eterna. E in questa misura che tu non puoi convertirti, perché sei precatecumeno, noi ti invitiamo a porti in comunione mediante un segno sacramentale con il fratello della comunità. E' molto importante che prima di iniziare il lavoro di domani tutti assieme, il Signore venga a noi.

Però perché il Signore venga a noi dobbiamo stare nella terra del peccato, riconoscere che siamo peccatori, perché il Signore viene per i peccatori. Il Signore deve trovarci veramente poveri, che riconosciamo le nostre macchie, che ci riconosciamo schiavi sotto il potere del peccato che ci opprime. E qual'è la macchia che abbiamo? Il fatto che non amiamo il fratello per nulla nella dimensione della croce e che la nostra sensibilità resta ferita per qualsiasi cosa. Quando le cose non sono esattamente come noi le vogliamo noi siamo tristi. Non sappiamo perdonare, perché ancora non c'è in noi lo Spirito di Cristo in questa misura. Perché essere cristiano significa essere lo stesso Cristo. Questo è la Chiesa ed è meraviglioso.

Vi abbiamo detto: che chiedi alla Chiesa di Dio? La fede. Che ti dà la fede? La Vita Eterna. Ieri abbiamo ascoltato questo. Io non parlo a nome mio, dice Gesù, io dico ciò che mi ha detto il Padre. Vi ricordate? E il comandamento di mio Padre è uno solo: la Vita Eterna. Cioè che Gesù Cristo viene qui a

darci la Vita Eterna. Dunque guardate che allegria, Gesù viene a darci la garanzia che non moriamo. Perché se la morte fisica può separarti da Gesù Cristo, allora la morte è più potente di Gesù Cristo. E ciò che annuncia la Chiesa è proprio il contrario. Che Gesù è stato costituito da Dio Kjrrios della morte, vincitore della morte. Come la Chiesa annuncia questo? Con fatti non con parole. E mentre tu non ti lasci ammazzare da tuo marito, da tua moglie, o da tua figlia.

Non ti lasci ammazzare dal fratello o dalla cognata, amando, non per moralismo, non perché si deve soffrire, tutto questo è da pazzi, non è Cristianesimo ma religione naturale, ma perché Gesù Cristo ti ha dato il Suo dono, perché vive in te come Signore dei peccati, ti ha dato la Vita Eterna, ed è risorto in te, tu non sei segno di Cristo risorto? Proprio per nulla. Il cristiano dimostra che Cristo è risuscitato perché non lo possono uccidere, perché lì dove tua cognata che non ha la Vita Eterna, qualunque parolina la distrugge, qualunque evento è come un veleno, che la colpisce al cuore, tu non senti questo veleno, perché in te il pungiglione della morte che è il peccato è stato sconfitto da Gesù Cristo. Però se risulta che ancora qualche parolina ti fa un male da spavento ed è un veleno, vuol dire che in te il peccato è ancora il tuo Signore, che non hai affatto la Vita Eterna, anche se sei battezzato e hai fatto non so quante altre cose. Dimmi dove sono le tue opere e ti dirò la tua fede. Niente storie? Questo è cammino catecumenale, in cui dobbiamo dimostrare la nostra fede con le opere. Ma quali opere? Quelle di Vita Eterna. Per questo e in questo tempo non vi si è chiesto nulla più che celebrare la Parola di Dio e la Eucarestia. Quelli che hanno obbedito avranno sentito una grande ricchezza nel loro cuore, quelli che non hanno creduto affatto... A partire da adesso noi cominceremo a dire ciò che dobbiamo fare. Adesso faremo un passo avanti. Ma dal momento che sappiamo che tu questo passo non lo puoi fare, ti daremo la forza per farlo. Non farai alcun passo nella vita cristiana, senza di noi, senza lo aiuto necessario. Qui niente moralismo. Se noi ti diciamo adesso puoi fare un passetto, non prima, è perché è giunto il momento, per questo guarda ai macelli di queste comunità che nel precatecumenato si propongono di fare non so che cosa con soldi, risolvere i problemi dei poveri, delle prostitute... Chi ha detto loro di fare questo? E a causa di questo, mamma mia, che guai saltano fuori? Noi sappiamo la vostra situazione. Verrà il momento. C'è da procedere gradualmente. A un bambino non si può dire di saltare due metri perché per lui è impossibile. Vi insegneremo a camminare. Questo è la iniziazione cristiana: insegnarvi a vivere da cristiani passo a passo. Ora vi diremo come

si deve fare il primo passettino. Poi il secondo, ecc. Fino a giungere a fare il grande passo: dare la vita per i nemici. Perché in questo cammino c'è una sola missione che è quella di Gesù Cristo: morire amando il nemico. Non vi spaventate: Gesù Cristo ha sofferto perché ormai noi non soffriamo più. Cristo risorto è con noi. Lì dove il pagano muore di paura, perché è schiavo del peccato, il cristiano gioisce perché Cristo ha vinto la morte. Lo Spirito di Cristo testimonia al nostro spirito che siamo figli di Dio. Qual'è la fonte della nostra sofferenza? E' che per la legge naturale il nostro cuore ci dice che noi ci realizziamo passando all'altro, però a volte sperimentiamo una altra legge, che conosciamo il bene e lo desideriamo ma non lo possiamo fare, perché abbiamo fatto un'esperienza di peccato e abbiamo paura della morte per questo non ci possiamo realizzare passando all'altro, perché questo per noi vuol dire morire.

Per la paura che noi abbiamo della morte noi siamo incapaci di fare il bene e pertanto di essere felici. Così l'uomo ha dentro di sé una dicotomia terribile: che volendo fare il bene non lo può fare. Questa è la fonte di tutta la nostra insoddisfazione. Noi che siamo stati creati per essere felici, proviamo tutti i giorni l'amarrezza dell'infelicità. Questo è il nostro punto interrogativo fondamentale: perché soffriamo? Allora dal momento che non possiamo trovare la felicità nel fare il bene cerchiamo la felicità in tutto il resto: sposarci, studiare, lavorare, far soldi. Siamo idolatri, venduti al potere del demonio e degli idoli.

Di fronte a questa infelicità ci sono due strade: una dal momento che non sono riuscito a fare il bene, tanto un ultimo sforzo. Sono tutti quelli che lasciano il resto, vanno a un suburbio e lì ci lasciano la pelle, quelli che si buttano in un partito politico e si impegnano. E' il cammino della legge, di tentare con tutti i mezzi di essere onesti perché non si sopporta la dicotomia. Questa strada ha un problema: è il mito di Nietzsche. Dal momento che fanno dipendere tutto dalla forza della loro volontà, della loro coerenza con se stessi, dal loro sforzo sovraumano, passano tutta la vita giudicando gli altri. Dal momento che a loro tutta la loro coerenza costa dei bei sudori, esigono da tutti pesi insopportabili. Siamo stufi ormai. Io sto qui dando la vita e quel lazzarone si sta grattando la pancia. Ecco, questi sono i farisei, i giudaizzanti, quelli del le opere, i nazisti, gli impegnati. Questi super uomini sono quelli che non possono sopportare i disgraziati, i peccatori, i viziosi, i pigri, i borghesi, si devono far fuori tutti. Ecco a che mostruosità si arriva!

Il cristiano è tutto il contrario.

Molti di noi siamo incamminati per questa prima strada. Ma sta a vedere che questa è la strada più dura, che ci tenta tutti i giorni a causa del nostro orgoglio. Vogliamo compiere la legge per forza, giudicando tutti gli altri, perché non sopportiamo la nostra fragilità, il nostro peccato.

Seconda strada: alienarsi, farsi borghesi, come sono il 90% dei mortali, che non hanno nessuna colpa. Appena guardano a se stessi, e si scoprono borghesi, amanti della comodità e del denaro, il risultato è: non pensare, perché pensare è riconoscere che sono un sessuale, un borghese, che mi piacciono le donne, che mi piace divertirmi, vivere bene a qualunque costo. Questa è la seconda scappatoia che è tanto alienante come la prima: vivere senza pensare. Guardiamo la televisione, poi andiamo a letto. Ci alziamo al mattino assonnati, prendiamo il rasoio, è freddo e non taglia bene, ci scocciamo, arriviamo al lavoro giusto in tempo perché il traffico è impossibile. Incominciamo a lavorare di mala voglia aspettando che arrivi l'una per andare a prendere un aperitivo. Arriviamo a casa, si mangia, ci riposiamo un po'. Poi di nuovo al lavoro e di nuovo sulla poltrona a vedere la televisione. E sempre con un panico terribile, ogni volta che ci sono cattive notizie...

Queste persone che vivono così alienate, Dio un giorno deve far loro qualche cosa di speciale per tirarle fuori di lì, no?

Ma chiediamo a due persone che rappresentino le due soluzioni. Chiediamo ad un marxista impegnato, che è stato in carcere o a un borghese, i due a 50 anni, che cosa pensano... Tu credi che la vita sia solo questo? Allora il borghese per giustificarsi dice di sì: Come? dirà, non basta essere fedele a mia moglie, darle i soldi, lavorare tutto il giorno senza rubare o uccidere? No. QUESTA VITA MESCHINA E PIATTA CHE TU CONDUCI NON È LA VITA. Questo non è l'ideale di Dio per la tua vita. Ma Dio ha pensato, dandoti la vita, di darti questa porcheria di vita che hai vissuto.

Per questo motivo molti matrimoni, che in apparenza vivono una vita felice, Dio non li lascia. E nel momento più impensabile: ... patapumfete, una catastrofe. Questo è un'opera di Dio. Perché Dio non lascia che l'uomo si alieni in questa maniera. La vita non si può appiattare. L'uomo non può condurre una vita meschina, quando Dio ha fatto l'uomo per una vita immensa.

Si può dire: la mia vita è una porcheria. Ah, questo sì! Dì che stai nel buio, che sei un codardo, però non dire che questa è la vita. Non sostituiamo l'ideale borghese della classe media spagnola che fa schifo in un certo senso, con l'ideale del Vangelo. No: questo sì che è minimizzare il Vangelo. Il Cristianesimo è un'altra cosa. Grazie a Dio ci capita di vivere in una epoca in cui non si può dire facilmente: noi siamo cristiani.

Grazie a Dio, di fronte a questa situazione di dicotomia, di incapacità ad essere felici, non rimane inattivo: ci invia Gesù Cristo per liberarci. Per distruggere in noi questo mostro che non ci permette di passare al fratello. Se alcuno di voi una sola volta nella vita ha sperimentato l'amore per grazia di Gesù Cristo, l'amore di Gesù Cristo, non l'amore umano, amare i nemici, avrà detto: questa è la felicità e il resto è scarto. Ve lo dico per la mia propria esperienza. Quando uno riceve il dono di amare il nemico, dice con tutta certezza: QUESTO E' IL REGNO DI DIO. Questa è la cosa più grande. Sentire amore anche per l'ultimo uomo della terra e sapere che è incluso anche il nemico che ti dà gli schiaffi in bocca, che tu lo ami come un dono che ti è stato consegnato. E questo amore non finirà mai. Tutto questo mondo passerà, dice San Paolo, ma questo amore non si può distruggere. QUESTO E' IL REGNO DI DIO, LA VITA ETERNA, GESU' CRISTO STESSO. Gesù Cristo non lo si può toccare, ma lo si può vedere. DIO HA RISUSCITATO GESU' CRISTO DAI MORTI LO HA INNALZATO E LO HA COSTITUITO AGAPE, AMORE.

E la Chiesa per dire al mondo ciò che Dio ha fatto in Cristo non ha altra forma che questa: la comunità di amore in cui tutte le barriere sono state distrutte, un gruppo di uomini che sono un cuore unico. Questo è la Chiesa. E' il corpo visibile al mondo di Gesù Cristo risorto. Per questo l'unico modo di vedere Gesù Cristo risorto è la Chiesa. Chi è Cristo? Quello che ci ha fatto fratelli. Perché se Cristo non è risorto dai morti come ti posso sopportare io? Adesso io sarei a Parigi con una svedese in questo momento, ve lo assicuro. Che cosa mi unisce umanamente a te? Chi è allora che ha fatto sì che qui ci fosse un operaio che si sente fratello con un ingegnere? Chi fa sì che un analfabeta si senta fratello di un uomo intelligentissimo? CRISTO CHE DISTRUGGE IN NOI IL PECCATO. Questo forse in voi comincia a realizzarsi in modo incipiente. Perché se non umanamente nessuno di voi starebbe qui dopo molti anni di comunità. E' Cristo quello che vi tiene qui.

Cristo risorto è visibile nel mondo solamente nella Chiesa. Guardate allora l'importanza che ha rendere visibile questa Chiesa. Perché noi uomini siamo Adamo, il primo uomo, anima vivente. Il secondo uomo che Dio ha fatto, tirandolo fuori dai nostri peccati, innalzandolo, è Cristo, che è Spirito che dà vita. Cristo è il primogenito di una serie che sono i cristiani. Per questo il Vangelo parla e dice che con Cristo sono risuscitati molti ed apparvero perché vediamo che Cristo non è solo per sé, ma anche per noi. Cristo è una processione di uomini che risuscitano con lui. Questo è la Chiesa. Per questo Gesù Cristo dice al ladrone che sta con lui: Oggi sarai con me nel Paradiso, oggi, un ladrone che ha ucciso ed ha violato non so quante ragazzine. Basta che un assassino che è lì dica: Signore, abbi pietà di me, che sono un ladrone, un peccatore, un assassino, ma tu sei quello che ama il peccatore.

Dio, Cristo lo ha fatto amore. La natura umana che è egoista, che è piena di peccato. Dio in Cristo l'ha trasformata in Spirito, nell'amore. Ha fatto di Cristo una Koinonia, l'amore tra i fratelli, un banchetto. Per questo l'Eucarestia che è il segno anticipato del Paradiso, della escatologia, è una meraviglia, con canti e con allegria, un gruppo di fratelli che si amano e si vogliono bene, una grande festa, perché tra di noi già non c'è più pianto o tristezza, perché Dio ha vinto la morte. Quando a un uomo muore sua madre lui cade nella tristezza, i cristiani no, perché sono risuscitati. Quando gli uomini affondano nell'acqua e muoiono i cristiani sono innalzati con Cristo. E se piangi e affoghi è semplicemente perché non stai innalzato, semplicemente per questo. Se di fronte agli eventi di morte soccombi e rispondi con la mitraglia... non sei cristiano. L'UNICA GARANZIA CHE SIAMO FRATELLI, CHE SIAMO CRISTIANI E' QUESTA: AMARE IL NEMICO. Solo quando ami gli amici e i nemici sei figlio dell'Altissimo, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Il nemico è tuo marito, tua moglie, il tuo compagno, che non ti comprende, che ti uccide, che ti giudica, che distrugge qualcosa di molto intimo, che è la tua sensibilità, il tuo rispetto, lì quando è del tutto ingiusto con te. E' lì precisamente dove Cristo appare innalzato.

Il cammino che facciamo arriva proprio fino a questo: a formare il Corpo di Gesù Cristo, un corpo reale. Oggi l'Eucarestia la viviamo in uno stadio inferiore, molto povero. Ma la vivremo nella sua pienezza, quando la nostra fede sia fede.

L'eucarestia annuncia questo: un solo pane che si rompe per fare di noi un solo corpo. Un solo calice che si versa per fare di noi un solo vino, il Regno, la festa, per farci passare alla festa.

Per arrivare a questo, fratelli, riconosciamo che non siamo arrivati, mettiamoci in cammino nelle mani della Chiesa. Voi non sapete la fortuna che avete. Dio ha posto i suoi occhi su di voi per farvi veramente cristiani, non a parole. Approfittate della occasione. Camminate mentre avete la luce, perché è il Signore quello che vi ha chiamati.

19,30 CENA

INTERVALLO

21,30 CELEBRAZIONE PENITENZIALE

LETTURE DELLA LITURGIA

1^a Isaia 1,10-20

2^a Geremia 31,15-20; 31-34

3^a 2Corinti 5,14 - 6,2

4^a Matteo 11,20-30

TERZO GIORNO (Sabato)

h 9,00

L O D I

(Dopo i salmi del giorno, cantati e letti)

Ammonizione alla lettura :

(Kiko) (Alla convivenza di Arguelles)

La lettura che stiamo per proclamare adesso è molto importante perché ci prepara a tutto il lavoro della giornata odierna. Oggi dopo le lodi faremo un questionario a gruppi molto serio per esaminare le nostre relazioni affettive, le nostre relazioni con il denaro e con il lavoro.

E' una parola centrale in questo primo scrutinio battesimale. Il problema principale di questa parola è che chi non la comprende non fa altro che renderla soave, incasellarla nei suoi schemi di ragione, perché passi. Specialmente se abbiamo una attitudine sentimentale di fronte alla vita essa ci appare totalmente assurda. In questo senso voglio dirvi alcune cose. Dopo questa parola canteremo la parabola del Semiatore. Quando il Signore spiega la parabola del semiatore ai suoi discepoli, dice loro che la semente che cadde lungo il cammino è la Parola di Dio che cade in quelli che ascoltano sì la Parola di Dio ma non la comprendono. Allora state attenti perché è possibile che ascoltiamo questa parola potentissima e nell'ascoltarla non la comprendiamo.

Questa parola dice: SE QUALCUNO VIENE DIETRO DI ME E NON ODIA SUO PADRE, SUA MADRE, SUA MOGLIE, SUO MARITO, I SUOI FRATELLI, I SUOI FIGLI, NON PUOI ESSERE MIO DISCEPOLO.

Con questa parola corriamo il pericolo di dire: io non la comprendo. Che Dio è questo che è buono e parla di odiare?

Sapete che alcuni traduttori hanno cambiato odiare per posporre amare di meno, ma una esegesi più approfondita ha detto che la parola è odiare, che altre traduzioni non sono esatte. Questa è la traduzione della Bibbia di Gerusalemme, perché così ci ha tra

smesso questa Parola la Bibbia di Gerusalemme.

Per colui che ascolta questa parola con buona intenzione, con mimo di ascoltare, questa Parola è vita. Per colui che non vuole ascoltare è confusione per dire che il cristianesimo è una babele, che qui nessuno ci capisce niente. Forse è certo che questa Parola non si capisce subito, ma se ascoltiamo con lo spirito, sapendo che Dio è amore e che vuole per noi il meglio, continueremo ad ascoltare. Come tu se ascolti un amico e sulle prime non lo capisci e continui ad ascoltarlo, perché sai che ti vuol dire qualcosa.

Qui ascolteremo questo e qualcosa molto più forte ancora. Così io vi invito, fratelli, perché questa Parola cada su di voi vergine, pura, come esce dalla bocca di Dio, senza ritagliarla, senza farla passare per il tubo della nostra ragione. Perché noi se le cose non ci entrano per la ragione, se Dio non ci da le cose chiare chiare e ben masticate non vogliamo sapere niente, vogliamo che Dio ci spieghi tutto dall'a alla z. Ebbene, questo atteggiamento è di superbia e così non si ascolta niente della Parola di Dio. Qui non serve per niente questo atteggiamento. Non succede niente se qui rimane meno gente, perché per fare nella parrocchia la Chiesa segno, la Chiesa sacramento, missionaria per il mondo non c'è bisogno di molta gente. Sapete che il Sinodo parlando delle comunità cristiane piccole nell'interno della parrocchia le definisce come il lievito di tutto lo spirito missionario della Chiesa, un sacramento alzato per il mondo. Per fare ciò non c'è bisogno di molta gente. Ascoltiamo fratelli questa Parola pensando che con essa viene la potenza di Dio per realizzarla, che quando Gesù Cristo ci di ce questo, adesso, sarà per qualcosa.

Ascoltiamo questa Parola.

LETTURA Luca 14, 25-35

CANTO : Parabola del seminatore

CATECHESI (Kiko)

Sarà una meraviglia quando scopriremo che il Vangelo è scritto in chiave catecumenale. Rivivremo man mano tutto il Vangelo lungo questo cammino catecumenale per tappe. Dopo aver fatto tutta l'iniziazione cristiana, ogni volta che il Vangelo si proclama nell'assemblea, l'assemblea ricorda il suo tempo di

gestazione ed è chiamata a vivere il Vangelo con una maggiore pienezza. Perché il catecumenato è il tipo, l'anticipo di tutta la vita cristiana.

Ebbene, in questa Parola che si è proclamata c'è una cosa molto importante. Dice Gesù: Chi di voi prima di costruire una torre (nel linguaggio dei Padri questa torre significa la Chiesa: il Pastore di Erma chiama la Chiesa "torre") non si siede e calcola prima le spese? Abbiamo ascoltato questo per spiegarci quello che viene prima. Dice Gesù: Chi non odia suo padre, sua madre, i suoi fratelli, le sue sorelle, sua moglie, suo marito, i suoi figli ed anche la propria vita non può essere discepolo mio.

Chissà, forse la cosa più facile da capire è quella di odiare la propria vita. Noi tutti abbiamo i nostri progetti di vita. E' possibile che uno pensi di diventare ingegnere, sposarsi con una ragazza bionda e bellissima che inoltre ha molti soldi, comprarsi una casa non so dove, avere una macchina sportiva ecc. E succede che ha un incidente stradale, rimane zoppo e tutta la sua vita viene totalmente stravolta e vive per altre strade totalmente diverse. Il Signore dice chi non abbandona la sua vita a me non può essere mio discepolo. Se una persona pensa che per lui la vita è questo suo progetto, mette una parentesi a Dio e per lui la felicità è in questo, in questo ideale, e soltanto in quanto Dio realizza questo ideale che si è progettato, è disposto a seguire Dio e non è disposto a seguire nessun altro tipo di vita perché gli sembra che per lui la vita, la sua felicità è in questo ideale di vita. Così siamo noi. Mettiamo delle parentesi a Dio e abbiamo la religione perché Dio serva a questa parentesi. Cioè, ci interessa Dio soltanto in quanto ci aiuta ad avere questa ragazza che vogliamo, questo tipo di famiglia che vogliamo, ad avere questo prestigio che desideriamo, a vincere i concorsi ecc., ecc.

Allora possiamo capire questo che chi non odia la sua vita non la trova, chi non perde la sua vita non la trova, chi cerca la propria vita la perde. Adesso capiamo: chi non è disposto a perdere la propria vita, a distruggere i suoi progetti, a perdere l'idolo che si è fatto della propria esistenza e non si abbandona dove Dio voglia portarlo... non può essere discepolo di Gesù.

Perciò dice S. Giovanni della Croce: per andare dove non sai, devi andare per dove non sai. Com'è mai possibile che noi mettiamo delle parentesi a Dio quando Dio ci vuol portare ad una felicità molto più grande, molto più lontano, ad una felicità

tà che noi in questo momento neppure possiamo sognare?

Chi poteva dirmi per esempio quando mi trovavo tranquillo nelle baracche vivendo la mia vita che un giorno avrei fatto quello che faccio adesso, messo dentro questo macello delle comunità? Questo che io faccio adesso mai l'avevo progettato, non lo potevo neanche sognare. Il Signore ci porta a cose molto più grandi, di cui non abbiamo neanche idea, che non possiamo neanche progettare né sognare o immaginare davanti a noi.

La lettura cominciava dicendo: camminava con Lui molta gente. Gesù Cristo sa molto bene che la gente che viene in massa dietro a lui, viene ingannata, seguendolo, cercando il suo ideale, vedere miracoli, seguire uno che dava loro da mangiare; alcuni vengono per curiosità, altri non si sa perché, alcuni seguono Gesù come un idolo... Allora Gesù si volta e dice: un momento, cosa fate qua ingannandovi e perdendo tempo? Pensate che se qualcuno viene dietro di me e non odia suo padre, sua madre, suoi fratelli, le sue sorelle, sua moglie, suo marito ed anche la propria vita non può essere mio discepolo. Immaginatevi quella povera gente... Avranno detto. ma che cosa ci viene a dire adesso questo tizio. Con che cosa se ne esce ora? Questo tipo è matto. E Gesù continua: colui che non porta la propria croce e non rinnega se stesso non può essere mio discepolo.

Noi questo della croce lo abbiamo interpretato con la nostra religiosità naturale: bisogna pazientare, sopportare, soffrire... No. Questo della croce vuol dire una cosa molto concreta: che Dio ti ha chiamato lì dove sei, ha chiamato te col tuo nome concreto, con tutte le tue circostanze esistenziali di vita. Dio sa molto bene chi sei tu: una persona che ha questo difetto concreto, che si masturba, che ha quest'altro peccato concreto, che sei un tizio con un carattere terribile ecc. E forse tu sei qua perché Dio ti cambi; tu sei in cammino in questa comunità durante tutto questo tempo pensando magari che diventerai migliore e succede che Dio non ti stia facendo granché in questo senso, tutto il contrario, ti vedi ogni volta peggiore. Chi non porta la sua croce, cioè chi non accetta la sua realtà concreta esistenziale, non può essere mio discepolo. E Dio che ti chiama, è lui che conta su di te. Ed ha eletto uomini così come te, con le tue nevrosi, coi tuoi problemi, con le tue pigrizie... Dio ti chiama così come sei. Questo è il problema che noi abbiamo: non sappiamo accettare i nostri propri peccati, non sappiamo accettare noi stessi. Succede che ciò che noi vogliamo è fare degli affari con Dio: è chiaro, vogliamo entrare in una

comunità a condizione che questa ci cambi, che ci garantisca che attraverso questo cammino noi arriveremo ad essere dei fenomeni, delle persone migliori di tutti i nostri conoscenti. E succede che attraverso questo cammino ci sentiamo ogni volta peggiori, che non spariscono i nostri difetti, ed allora questo non ci piace tanto.

Perciò alla prima cosa che ci invita il Signore con questa Parola è di accettare ciò che non capisci, ciò che ti uccide, la croce concreta della tua vita, che è il simbolo di tutto ciò che ti distrugge. Chi non prende la sua propria croce e venga dietro di me non può essere mio discepolo. Il Signore si incaricherà di togliere il pungiglione di questa croce e di trasformarla da morte in croce gloriosa. Ma per questo bisogna accettarla. Tu vieni a Gesù conta tua croce, con la tua realtà concreta esistenziale di oggi.

E dice: perché chi di voi che vuol costruire una torre non calcola prima le spese? Non succeda che una volta che si mette a costruire, non calcola le spese, o soldi che costeranno i materiali e il lavoro e non conta i soldi che ha ei i prestiti delle banche e quando è a metà della costruzione succede che deve lasciare l'opera perché i soldi sono finiti. E quando comincia a piovere, perde tutto il denaro che ha messo nella costruzione, perché questa si rovina e tutto il mondo ride di lui dicendo: questo è uno che si è messo a costruire e quando si trovava a metà non ha avuto più soldi e non ha potuto finire, andando in rovina tutto quello che aveva fatto... sarà un asino...

Oppure, che un re prima di andare in guerra contro di un altro non calcola le forze del suo esercito, conta i suoi soldati e quelli del nemico? Perché se succede che lui ha 20 e il nemico 40.000 è perso. Allora quello che fa è trattare la pace, perché sa che se fa la guerra, perde.

EBBENE QUESTO SUCCEDERA' A CHIUNQUE NON VENDE I PROPRI BENI PER AMORE DI ME. In questi beni entrano tutti i beni: il lavoro, i beni affettivi, l'amore alla moglie, al marito, ai figli, i beni materiali, i campi, le case, i soldi. Tutti i beni. Perché? Perché buono è il sale. Questo del sale è molto importante. Il secondo scrutinio è il passaggio del sale. Questo primo scrutinio è una porta che si apre, dopo c'è un anno e mezzo di tempo, dove si deve verificare tutto ciò che diremo in questa convivenza e un secondo scrutinio dopo, dove si chiude la porta che apriamo in questo scrutinio.

Dopo questo primo scrutinio che è la prima parte del Battesimo, verrà la seconda parte nel secondo scrutinio che è ciò che ha fatto dopo il sacerdote con voi nel Battesimo e cioè, prese un poco di sale e ve lo ha dato in bocca. Questo rito del sale è nel contesto di questo Vangelo; perché buono è il sale ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si farà ritornare? Prima d'entrare nel catecumenato, fratello mio, dice il Signore: prova te stesso. Perché guarda: se tu ti metti in questa strada tranquillamente, come chi si lava, come chi prende una birra, senza vedere un po' le tue spese, senza calcolare, senza vedere la tua intenzione profonda, senza vedere se tu sei qui perché ci sei, senza piena coscienza di dove stai andando, sai cosa ti succederà? Bene guarda: entrerai per questa strada catecumenale e come in questa strada bisogna rinunciare non soltanto ai beni materiali, al denaro, ma che devi rinunciare anche all'orgoglio, che devi lasciarti calpestare, che devi porgere l'altra guancia quando uno ti percuote, perché non devi resistere al male, perché devi entrare nella morte, se non sei capace di dare quel poco, sai cosa ti succederà? Che passati cinque anni di cammino catecumenale dovrai lasciare questo cammino. E se questo cammino non ti è servito per essere cristiano, se il sale ha perso il suo sapore, con che cosa lo si salerà? Se Gesù non ti ha convertito, chi ti convertirà? Questo dice la Parola.

Perché a quell'epoca non c'era un'altra strada che questa: il catecumenato. Non c'era un'altra porta che il Battesimo per entrare nella Chiesa, per essere cristiano. Questo è scritto nella realtà pastorale della Chiesa primitiva.

Perciò dice il Signore: prima che una persona si bruci, è meglio che le facciamo provare se stessa, che le diamo una prova perché calcoli un po' le sue spese prima di costruire la torre che significa la Chiesa, che prima di entrare in questo cammino lui veda realmente la sua intenzione. E per provare se stessa la prima cosa che deve fare è rinunciare a tutti i suoi beni. Perché chi non odia suo padre, sua madre ecc.

E' curioso come Gesù sa che i nostri affetti ci separano da Dio. Che per amore al figlio noi disubbidiamo Dio, che per vigliaccheria facciamo la volontà della moglie o del marito e non la volontà di Dio. E siccome la volontà di Dio è salvezza per me e per mia moglie... Quante coppie per amore disordinato e nevrotico ai propri figli nevrologizzano i loro figli! Perché non amiamo liberamente, perché mai siamo stati liberi da noi stessi, né liberi dai nostri ideali. E quando il mio figlio di-

strugge il mio ideale subito non lo amo, subito mi devo difendere da lui, devo castigarlo subito e tutto diventa un macello. Allora dice Gesù: un momento, fratello, prima di entrare in questo cammino catecumenale mettiamo le cose ben chiare. Alcuni leggendo questo o l'Antico Testamento, dicono: che mostro questo Dio! A me non piace per nulla il Dio dell'Antico Testamento (come se ci fossero parecchi dei) perché è mostruoso, così tante vendette...! Per esempio la gente si scandalizza per il fatto che Dio ordini ad Abramo di uccidere il suo figlio...! Com'è sanguinario questo Dio! Questo è frutto del nostro Dio sentimentale della religiosità naturale.

Gesù è il Signore, l'Adonai, il Dio del Sinai, non c'è un Dio dell'Antico Testamento e un altro del Nuovo. Ebbene Gesù è così anche lui: non si mette soltanto col figlio come con Abramo, ma parla anche di odiare la moglie, il marito, il fratello e perfino la propria vita. Perché Dio dev'essere al centro della tua propria vita. AMARE DIO AL DI SOPRA DI OGNI COSA. DI OGNI COSA ASSOLUTAMENTE. Questo sarà l'obiettivo di tutto il giorno di oggi. Perché domani quando arrivi il Vescovo ti domanderà: cosa chiedi alla Chiesa di Dio? cioè; cosa cerchi in questa comunità? E tu dirai: cerco la fede. E la fede che cosa realizza in te, cosa ti dà la fede? La fede mi darà, in questa vita, la VITA ETERNA. E il Vescovo ti indicherà il cammino per avere la Vita Eterna: se vuoi possedere la Vita Eterna, amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, al di sopra di ogni cosa. Questo di amare Dio al di sopra di ogni cosa, non pensate che è una storiella, è una realtà profonda che cominceremo a sperimentare.

Perciò devi rinunciare a tutti i beni. Perché Dio non ammette due padroni. No. No. Se io amo Dio al di sopra di ogni cosa... Ami Dio? Sì. E allora dimostrarlo coi fatti. Questo ti si dirà in questa convivenza. Noi non ci fidiamo di quello che tu dici con la bocca, perché non serve a niente. Qua bisogna dimostrarlo. Allora ti diremo quello che devi fare per dimostrarlo, se ami Dio al di sopra di ogni cosa. Allora scoprirai che non ami che te stesso, che sei una persona che non ti conosci, perché credevi di amare molto Dio ma al momento della verità... Allora capisci tutti i tuoi problemi. Questo entra dentro del processo di gestazione del cammino catecumenale.

Preghiamo adesso, fratelli, al Signore, perché ci faccia capire questa Parola e ci aiuti nel lavoro che stiamo per

fare in questa giornata.

Canto del Benedictus

Padre nostro (introdotto da ampia preghiera del Presidente)

Benedizione

INTERVALLO

h 11

QUESTIONARIO

Faremo adesso un questionario per gruppi sulle nostre ricchezze, cioè sulle nostre relazioni affettive, sulle nostre relazioni col lavoro e col denaro, perché questa sera avremo una celebrazione della Parola sulle ricchezze. In questa celebrazione ascolteremo una Parola fortissima. E conviene che di fronte a questa Parola che ascolteremo, tutti diano una risposta. Questa sera ognuno di voi darà una risposta alla Parola. Perciò la celebrazione durerà molto e andremo a letto molto tardi.

Rispetto alla convivenza il giorno di oggi è molto importante, perché parleremo del denaro, fondamentalmente. Esamineremo più profondamente la nostra vita: il nostro lavoro, la nostra relazione con esso, la nostra relazione con il denaro, la nostra relazione con i nostri affetti.

Le domande sono queste:

- 1) CREDI CHE IL TUO LAVORO E' SECONDO IL VANGELO O FINO AD ORA HAI ACCUMULATO PER TE E NON PER DIO?
- 2) LA TUA AFFETTIVITA' (MOGLIE, MARITO, FIGLI, FIDANZATO, FIDANZATA, PADRE, MADRE, FRATELLI, SORELLE, AMICI, SESSO) SONO RICCHEZZE CHE ACCUMULI PER TE O LE VIVI SECONDO IL VANGELO?
- 3) SEI COSCIENTE DELLA TUA VERA RELAZIONE CON IL DENARO? FINO A CHE PUNTO E' IL TUO SIGNORE?

Si distribuisce poi la gente in gruppi di sette, più o meno, con un segretario che prende nota delle risposte di quelli del suo gruppo. Si lavora nel gruppo in questo modo:

- a) *Si Legge la prima domanda e si lascia un po' di tempo per pensare. Poi ognuno dà la sua risposta mentre il segretario prende nota delle diverse risposte.*
- b) *Si Legge La Parola di Dio, con molta attenzione, corrispondente alla prima domanda: Lc. 12, 13-34.*
- c) *Poi ognuno dà di nuovo la sua risposta, questa volta alla luce della Parola di Dio che si è letta rispetto alla prima domanda.*

Così con le altre due domande.

La Parola per le altre due è:

per la seconda: Lc. 14, 25-35

per la terza: Mt. c6, 22-34

Questo questionario bisogna farlo con tutta sincerità, con profondità e molto seriamente. Non si possono dare delle risposte alla leggera. E' necessario riflettere molto. Se è possibile, se il tempo lo consente, è bene lasciare un tempo di riflessione individuale prima del lavoro di gruppo.

h 13 Pranzo

Dopo aver mangiato i gruppi continuano a riunirsi per rispondere al questionario fino alle 15,30. Poi, tutti insieme di nuovo, i segretari di ogni gruppo danno le risposte del gruppo raccogliendo le diverse opinioni.

Se il numero di persone lo consente è bene chiedere le risposte ad altre persone.

INTERVALLO (molto breve)

Alle h 17,30 circa (dopo la messa in comune) si riprende con la

CATECHESI SUI BENI (Kiko)

Il primo problema che uno si pone sul lavoro è quello di pensare che ci sono lavori puri e lavori impuri. Questo dualismo molto religioso non si avverte nel Vangelo. Pensare che un lavoro come quello di maestro è secondo il Vangelo perché uno si dedica a educare dei bambini o che un lavoro come quello di sacerdote è secondo il Vangelo perché fa delle cose per gli altri a che altri lavori non siano secondo il Vangelo perché sono rivolti soprattutto a se stessi è non aver capito niente del Vangelo. Non è che ci siano lavori che in se stessi siano buoni e lavori in sé stessi cattivi. Questo è il primo pericolo col quale possiamo trovarci: che i lavori in sé stessi sono secondo il Vangelo o no. E allora una casalinga fa un lavoro stupendo perché aiuta gli altri, dà da mangiare a tutti, pulisce la roba di tutti, non ha niente che vedere con sé stessa. Questa è la prima messa a fuoco mal fatta.

Un altro problema è voler fare del Vangelo una legge. Ci piacerebbe che ci dicessero in che cosa consista essere cristiano, ma così, con una legge. Ebbene, se volete proprio questo è facile: ti prendi il Levitico che è una legge nella quale Dio

dice agli ebrei in tutti i particolari ciò che devono fare. Persino come devono soffiarsi il naso. Nel Levitico si trova tutto regolarmente fino all'ultimo dettaglio. E così la osservano ancora i giudei osservanti nelle comunità degli Hassidim. Questa tentazione l'abbiamo anche noi: che ci diano una legge perfetta; vediamo, ci dica Lei esattamente ciò che debbo fare. Questo è assurdo perché la legge soltanto serve per convincerti che sei un peccatore, che non la puoi compiere. Il Signore ha dato la legge a Israele precisamente per dimostrargli che è peccatore. E' chiaro che i giudei, come accusa loro Gesù e San Paolo, hanno preso la legge per il contrario, per voler diventare buoni, per dire: "io sono osservante e tu no". Questo è il fariseismo: disprezzare il popolo perché non capisce niente e credersi buoni perché si osserva la legge letteralmente, perché si digiuna nei giorni segnalati dalla legge, perché si danno le decime ai poveri, come dice la legge. Di modo che, ti si può dare una legge completa di come devi comportarti in famiglia e nel lavoro, e tuttavia può venire Gesù e dirti che sei il fariseo più totale. Qui troviamo il fariseo nel Vangelo: colui che va al tempio ai pregare e dice: Signore, ti rendo grazie perché sono osservante della legge, perché digiuno, perché faccio l'elemosina e perché non sono come questo ubriaco, il quale appena riceve la paga la spende in vino e poi picchia la moglie. Invece il peccatore si trovava in un angolo senza alzare il capo, dicendo: abbi pietà di me, Signore, perché sono un miserabile.

Allora vediamo un po' quello che dice il Vangelo, così capiremo più chiaramente il fondo di quello che ci vuol dire Gesù.

Uno della gente gli disse: "Maestro, dà a mio fratello che divida l'eredità con me. Lui rispose: Uomo, chi mi ha costituito giudice o distributore fra di voi?" (Lc 12,13). Questa è una domanda molto interessante. Immaginatevi che molta gente dice che la Chiesa dovrebbe dire agli americani che sono così ricchi e si chiamano cristiani, che dividano i loro beni col Sud America che è così povera. Qui ci troviamo con un problema. Sono due fratelli. Uno ha preso l'eredità di suo padre, è rimasto con tutto il denaro e vive nell'abbondanza, mentre l'altro vive nella miseria. E quello che vive nella miseria si rode tutto. In primo luogo perché suo fratello l'ha lasciato senza denaro, ma anche perché suo fratello è così ipocrita che per di più segue Gesù e va dietro ascoltandolo come un santo. E non sopportando questo dice: "Maestro, dà a questo mio fratello, che è un farabutto, che divida la sua eredità con me. Si sta dando

arie di essere buono perché ti ascolta, mentre invece è un ipocrita". Certo non se lo aspettava che Gesù se ne uscisse in quel modo.

C'è un passo del Vangelo parallelo a questo. Si tratta di Marta e Maria (Lc 11,38). Gesù si trova a casa loro mentre Marta lavora a perdifiato, sbrigando tutte le faccende di casa e Maria invece va tutta in estasi ai piedi di Gesù pendendo dalla sua bocca. E Marta pensa: ma si è mai visto questo? Lei si crederà tanto buona, lei che se ne sta tranquilla ad ascoltare e mi lascia sola quando bisogna pulire la casa, lavare i piatti ecc. E lei tranquilla ad ascoltare Gesù. Allora non resiste più dice a Gesù: Ma Signore, dille qualcosa, non ti preoccupa, Signore che io stia qui da sola a lavorare e lei stia lì con le mani in mano. Dille che questo atteggiamento è falso, diglielo un po'... Marta sta giudicando Maria. E anche qui Gesù se ne esce a suo modo.

Ebbene con questi due fratelli succede lo stesso. Dice il povero: dà a mio fratello che divida l'eredità con me. Si suppone che il fratello stia lì, perché altrimenti, come poteva dirglielo. Anche noi facciamo questa domanda quando diciamo: i ricchi devono far parte coi poveri. I Vescovi devono dire ai ricchi che vanno a messa che dividano coi poveri. Gesù dice: "Chi ha costituito me giudice o ripartitore fra di voi?" E qui la gente non capisce niente. E disse loro: "GUARDATEVI DA OGNI AVARIZIA PERCHÉ ANCHE NELLA ABBONDANZA LA VITA DI UNO NON VIENE ASSICURATA DAI BENI". Qui si trova il segreto di tutto ciò che avete detto del lavoro. Sottolineo di questo una parola: LA VITA. Che cosa ha risposto Gesù a quest'uomo e a tutti coloro che andavano dietro di lui? Quando un fratello di sangue è capace di rubare il denaro a suo fratello, quando un tizio è capace di restare con tutto il denaro e lasciare suo fratello nelle strettezze senza che gliene importi niente, vuol dire che per lui il denaro è molto importante. Vuol dire che per lui la vita gli viene dai beni. Ma succede che Gesù dice lo stesso al poveretto che si stava già fregando le mani dalla contentezza pensando che tutto questo va diretto a suo fratello. Quando sei capace di denunciare tuo fratello di sangue davanti a tutti, qui, è perché anche per te la vita ti viene dal denaro, dai beni. Guardatevi da ogni avarizia, perché la vita di un uomo non viene assicurata dalle ricchezze. Cioè: vi sbagliate entrambi perché per voi, dove si trova la vita? Io non sono venuto qui a fare ripartizioni, perché questo sarebbe dire che è vero che la vita si trova nelle ricchezze e come è così importante il denaro per la vita è molto importante

saperlo ripartire. Gesù si colloca in un altro punto, in un altro piano molto più profondo. La vita dell'uomo non si trova nelle ricchezze.

E raccontò loro una parabola: "C'era un uomo ricco che ebbe un grande raccolto e disse: cosa farò? Lo so bene: abatterò tutti i miei granai e li costruirò cinque volte più grossi per poter conservare tutta questa raccolta" (Lc 12,16). E così fece, affittò operai e li fa lavorare come bestie per quattordici ore di seguito. Lui stesso non dorme per vigilare le opere e dopo vari mesi senza riposo, una volta finita l'opera e immagazzinato tutto il grano disse: Adesso, anima mia, bevi, riposa, banchetta, perché hai dei milioni. E dice il Signore: povero infelice, ora che hai finito di lavorare come uno schiavo, pieno di preoccupazioni, morrai questa stessa notte. Non potrai godere nemmeno una lira di quanto hai attesorato. A che ti servirà tanto lavoro e tanta preoccupazione? A niente: per i tuoi cugini che se lo spenderanno tutto in donne e vino.

E disse ai suoi discepoli: non preoccupatevi della vostra vita, non inquietatevi né angustiatevi. Questa è parola di Dio. Non preoccupatevi per il vostro corpo, cosa mangerete, né con che cosa vi vestirete, perché la vita vale di più che il vostro corpo. Guardate, ciò che fa Gesù è tutta una disalienazione. La vita vale di più del cibo e il corpo più del vestito. Chi di voi, per molto che si preoccupi, può aggiungere un millimetro alla sua vita? Se dunque non siete capaci di risolvere le cose più piccole, perché vi preoccupate del resto? Cioè: dove si trova l'alienazione dell'uomo? Nel fatto che dimentica la realtà. Dimentica che se può muovere le mani è un miracolo, è un vero miracolo che io possa parlare, è un mistero il fatto che viviamo. Ma noi pensiamo che la vita ce la diamo noi. Siamo entrati in un processo di alienazione assoluta. Siamo fuori della realtà. Guardate ciò che Gesù ci ha detto con questo: la vita non viene assicurata dalle ricchezze. Dove sta il problema? Nel fatto che l'uomo pone la sua vita, la sua sicurezza, crede che troverà la vita nelle ricchezze e nel lavoro come mezzo per avere queste ricchezze. Questo ci rimanda al Kerigma. Tutto il Vangelo, il cristianesimo non è altro che il Kerigma, che è un fuoco che illumina tutte le cose. Il resto sono delle cose illuminate da questo fuoco.

Nell'uomo esiste una dicotomia interna. Dio ha creato

l'uomo non perché soffra e muoia, ma perché goda la felicità e viva nell'amore. Ma l'uomo ha peccato. E in che cosa consiste il peccato? Ce lo dice la parola di Dio nella Genesi. Il peccato è una parola che ha perso valore, che non ha molto senso. Adamo ed Eva siamo noi. Adamo ed Eva sono il paradigma di tutti gli uomini, della natura umana: Dice la scrittura che Dio ha posto un albero nel centro e ha dato una proibizione all'uomo. Possono mangiare di tutti gli alberi, ma dell'albero che sta al centro non possono mangiarne, perché se ne mangiano moriranno. Ma il serpente, che era l'animale più astuto di tutti coloro che Dio aveva posto nella campagna, si avvicina ad Eva e dice: "Com'è possibile che Dio vi abbia detto di non mangiare di nessuno degli alberi del giardino?" Il serpente attacca fin da principio con la bugia. Dio non ha proibito loro di mangiare se non dell'albero che si trova nel mezzo. Ma il serpente le dice: "Come vi è stato proibito di mangiare di tutti gli alberi del giardino?". Eva risponde: "Possiamo mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma di quello che si trova in mezzo Dio ci ha detto: "Non mangiate perché morrete".

Che cosa pretende il serpente con questa prima bugia? Far vedere ad Eva ed insinuare nel suo intimo, che se non possono mangiare di un albero è come se non potessero mangiare di nessuno, che in fondo è lo stesso, perché in ogni caso non sono liberi. Il serpente fa vedere ad Eva la sua realtà: che è creatura, che è limitata, che non fa ciò che vuole ma ciò che vuole Dio. E subito la seconda bugia: non è vero che morrete: Dio sa molto bene che il giorno che mangerete del frutto dell'albero che si trova in mezzo sarete come dei, conoscitori del bene e del male. Il serpente tenta Eva perché non accetti la sua realtà di limitazione dicendole che Dio è geloso, che ha mentito dicendo loro che moriranno, perché non mangino, perché non vuole che siano come Lui. La tentazione consiste nell'invitare l'uomo a poter decidere per conto suo su ciò che è buono e su ciò che è cattivo senza che nessuno gli imponga niente. La tentazione è non dover dipendere da nessuno, che nessuno gli debba dire ciò che è buono e ciò che è cattivo. Il demonio ci invita a decidere da noi soli sulla nostra propria vita, decidendo che cosa è il bene e che cosa è il male. La tentazione è voler essere Dio, non accettare altro Dio che la nostra ragione, non accettare la nostra dipendenza da Dio, il fatto di essere creature di Dio. E' la tentazione di non voler essere creatura dipendente da nessuno. Questa è una tentazione molto profonda che tutti abbiamo ricevuto. Allora ciò che fa il maligno è di servirsi della proibizione per dirci che Dio non esiste, che Dio non ci vuole bene

che Dio ci fa dipendere da lui non perché ci vuole bene, ma per infastidirci, perché ha invidia e gelosia di noi. E dice: com'è possibile che Dio ti voglia bene quando ti proibisce di mangiare di questo frutto? Dio ti ha fatto credere che questo frutto è cattivo per te, che morrai se mangi, per farti paura, non succeda che mangiando diventi come Lui. Ma questo non è vero: non vedi che il frutto è buono, gradevole alla vista e stupendo per essere felice? Ed Eva vedendo che il frutto era buono a mangiare, gradevole alla vista ed eccellente per raggiungere la sapienza, prese del frutto e ne mangiò. Cioè, dice il serpente: quando Dio ti proibisce una cosa buona è perché non ti vuol bene; ti ha ingannato, ti mente perché non ti vuol bene. Dio è geloso, non vuole che tu divenga Dio.

Questo ci sembra una storiella ma non lo è. E' ciò che tutti abbiamo detto di fronte al sesso, per esempio. Chi ha detto che fare questo è peccato, è male? Lo hanno detto i preti. A me non sembra peccato: se lui mi vuol bene ed io anche a lei, chi me lo proibisce? I preti perché tutti sono dei tarati mentali ed hanno dei complessi sessuali terribili, perché poveretti, non si sono sposati. Chi ha detto che questo è peccato? Il fatto che qualcuno ti abbia detto che una cosa è cattiva quando a te sembra che non lo è, vuol dire che sopra di te c'è una intelligenza che conosce il bene e il male e che può decidere sulla tua vita. Bene e perché non me lo spiegano? Che cosa è mai questa che a me non mi dicano le cose? L'uomo cerca di conoscere, cerca di acquisire la sapienza, di pensare per sé stesso, senza che nessuno gli dica ciò che è buono e ciò che è cattivo. Chiedendo col peccato una autorità morale, decidere sul male e sul bene, essere in definitiva Dio di sé stesso; non dipende da nessun Dio, non dipende da nessun precetto morale. Questa è la lotta che in definitiva combatte la gioventù di oggi, per esempio; che hanno tutti i movimenti della società, che è una tentazione tremenda.

Ma succede che la realtà è un'altra. La realtà è quella che è a meno che vogliamo diventare degli schizofrenici inventando una realtà diversa da quella che è, una realtà nella quale ci piace vivere. Ma questo è fuggire e non serve a niente. E' impossibile inventare un'altra realtà; perché la realtà è quella che c'è. E' inutile che uno zoppo si immagini che non lo è perché la realtà è quella che è. E' inutile che una ragazza che è brutta s'immagini che è bella, perché è brutta. La realtà è quella che è: che tu sei un uomo, che non sei Dio, perché anche se ti piace molto essere Dio, mi dispiace molto ma non sei

che un uomo. La tentazione in definitiva è quella di non accettare la propria realtà, ciò che dice la psicologia che è la cosa più difficile per un uomo, accettare la sua propria realtà. Tutte le nevrosi e schizofrenie sono precisamente tentativi dell'uomo di fuggire dalla sua propria realtà che non gli piace e immaginarsi una sua propria realtà, con i suoi codici, nel suo mondo e si va allontanando e quando se ne accorge è un matto che si trova assolutamente fuori della realtà, e tutte le risposte non sono adeguate al mondo reale ma al mondo irreali che si è fabbricato. Questa è la cosa più difficile per l'uomo: accettare la sua realtà. Per una ragazza accettare che il fidanzato l'ha lasciata o che ha avuto un incidente; per una moglie che il marito muoia. Ma se queste cose capitano agli altri... Come è possibile siano successe a me? Ebbene, oggi è toccato a te.

E' inutile che l'uomo cerchi di diventare Dio, perché non è Dio, Dio è un altro. Tu sei un uomo che è un'altra cosa. La rivolta dell'uomo, il peccato è fondamentalmente questo: non accettare la propria realtà di uomo. Perciò essere cristiano sarà proprio questo: accettare la propria realtà; la propria croce, la realtà totale-esistenziale di vita nella quale ti trovi. Avviene che noi uomini stiamo sempre fuggendo da una realtà che non ci piace, sempre c'è qualcosa nella nostra vita che non possiamo accettare e ci ribelliamo. Essere cristiano è essere in perfetta sintonia, in totale accordo con ciò che è la volontà di Dio per noi, per la nostra esistenza.

Il problema è questo: che quando l'uomo ha accettato la catechesi del maligno: che Dio non ti vuol bene e la prova di ciò è il fatto che non ti lascia andare a letto con la moglie di un altro, per esempio, perché a te sembra una cosa buona, perché ne hai voglia, perché tu hai già la tua morale, le tue idee i tuoi problemi..., quando l'uomo accetta questa catechesi che Dio non è Amore e la prova di questo suo non Amore è che ti ha messo una legge che ti limita, che non ti lascia libero, della quale non puoi scappare, che ti obbliga anche se non vuoi, a una serie di cose, quando l'uomo accetta questo facendo un sacramento, un segno nel quale l'uomo impegna la sua vita, che è il peccato consumato, cosa succede? Ciò che dice Giovanni: il peccato consumato genera la morte; quando l'uomo con un atto, con un sacramento dice Amen ad una catechesi: Dio non è amore gli succede ontologicamente una cosa terribile: muore assolutamente nel suo interiore. Dio non ha creato l'uomo per la morte, più ancora, in seguito, chiederà ad Adamo: chi ti ha insegnato a morire? Come mai ti senti nudo? Perché Dio né gliel'ha detto né l'ha creato

per morire. Da dove può dedurre l'uomo che si può morire quando Dio ha creato l'uomo perché viva con Lui per sempre? Chi ti ha detto che tu puoi morire? La conseguenza del peccato è: la morte ontica. Non la morte fisica. Qui bisogna separare la morte fisica da quella ontica. La morte fisica la aveva già Adamo prima di peccare, ma era qualcosa di stupendo, una cosa naturale che non era altro che un passaggio ad una vita superiore, come vedeva l'uomo che succedeva con tutta la natura, che il grano muore ed esce una vita nuova, che gli alberi rimangono senza foglie poi spuntano di nuovo più foglie e più fiori. Questo si vede nei popoli più primitivi, meno degenerati, i quali mai hanno considerato la morte fisica come una morte per sempre, ma come un passaggio alla trascendenza totale. Perciò fanno il culto agli anziani, perché sono più vicini all'altra vita. Perché sono civiltà che sono primitivissime che vivono in contatto con la natura e ricevono da questa una catechesi: che la morte fisica è per una vita nuova, perché nella natura niente muore per sempre: tutto muore e risuscita, il grano muore e nasce una spiga: i giorni muoiono e il giorno dopo nascono di nuovo. Tutto nella natura è in un processo di morte e di risurrezione. Allora chi ha detto all'uomo che muore per sempre? Questo è il prodotto di accettare la catechesi del maligno peccando. La morte è il prodotto del peccato. Questo non lo dico io, lo dice la Scrittura.

Il maligno approfittando della legge ci convince di peccato e con il peccato ci regala la morte. La morte che prima era qualcosa di meraviglioso adesso è una realtà spaventosa. Perché? Che cosa fa che la morte sia morte? Il peccato. Perciò dice San Paolo: il pungiglione della morte è il peccato. Prima la morte non aveva pungiglione, era inoffensiva; adesso dall'esperienza del peccato, la morte è un mostro che minaccia col divorarci. E la forza del peccato dice Paolo, è la legge. Dalla legge si è servito il demonio per farci peccare, perché ci ha detto che la legge è la prova che Dio non è amore. Prima la morte fisica era il giorno più bello della vita dell'uomo. Adesso la morte è un mostro che ci riempie di timore e di panico. Perché? Non per sè stessa ma per il peccato che abita in noi.

In Che cosa consiste l'esperienza della morte che ci produce il peccato? Il peccato è ciò che ci ha fatto sperimentare la morte profonda della nostra esistenza. Dio non ha creato l'uomo perché muoia e la morte non aveva niente di morte per Adamo, perché adesso l'uomo associa morte e peccato? Chi ci ha insegnato ad associare morte e peccato? Non è lo stesso andare in aereo e farci dei va e vieni se sei in peccato o no. Perché, quando c'è un terremoto le chiese si riempiono. Chi ha insegnato a-

gli uomini a fare questa associazione tra morte e peccato? Molto semplice. Le conseguenze del peccato; è la tremenda paura che provoca nell'uomo il peccato.

Le conseguenze del peccato sono molto serie: dice la scrittura, e questo è Parola di Dio, che per prima cosa si aprirono loro gli occhi; l'uomo conosce sè stesso in una nuova dimensione che prima non conosceva. L'uomo scopre in sè stesso ciò che si chiama l'alterità, il sentirsi estraneo di fronte a sè stesso, estraneo di fronte agli altri ed estraneo di fronte a Dio. Questa è una esperienza che tutti abbiamo fatto quando abbiamo peccato: sperimentare l'estraneità di noi stessi di fronte agli altri e di fronte a noi stessi. Eravate felici, tranquilli, con tenti a casa, avete peccato ed il cielo è più oscuro, la faccia bella gente più seria, vi sentite scomodi davanti a voi stessi. L'uomo si sente macchiato interiormente. L'uomo si sente estraneo di fronte a se stesso, si sente nudo. In definitiva: L'UOMO HA PERSO LA DIMENSIONE PROFONDA DEL SUO ESSERE. L'uomo non è soltanto materia che vive; l'uomo ha una dimensione molto più profonda: che cosa dà all'uomo la sua vera dimensione? L'AMORE DI DIO. Ma se l'uomo accetta la catechesi che Dio non lo ama, l'uomo peccando ha detto che Dio non è amore, ha perso la dimensione profonda del suo essere, perché nega che Dio è colui che l'ha creato, mentre Dio è colui che l'ha creato; dice che Dio non è amore, che Dio non esiste, quando l'uomo vive proprio per ché Dio esiste e lo ama. Allora se Dio non esiste, chi sei, chi ti ha creato, da dove vieni, dove vai? L'uomo non si conosce già più. E questo non pensare che avvenga a un livello intellettuale come lo sto dicendo io, questo si realizza ad un livello molto più profondo; ciò che succede è che l'uomo non se ne rende conto perché è alienato e vive fuori della realtà. Se colui che ti ha creato è Dio e Dio è amore e tu vivi in quanto Dio ti ama e noi siamo il prodotto dell'amore di Dio, e proprio perché Dio ci vuol bene ci proibisce certe cose perché non muoiamo, se tu pecchi e dici che Dio non esiste, che Dio non ti ha creato, che Dio non è amore, che ti dà la legge per cagionarti fastidio, cosa ti succede? Se uccidi Dio nel tuo cuore, distruggi nel fondo del tuo cuore la ragione della tua esistenza. Peccando l'uomo dice: Dio non esiste; e se Dio non esiste chi sono io? sono un morto, non ho senso, sono assurdo. L'uomo sperimenta la morte, l'uomo sperimenta il vuoto assoluto interiormente. Esperimenta la perdita della dimensione profonda dell'essere. L'uomo rimane come un volto vuoto senza contenuto, come se il suo interiore fosse sparito. Allora l'uomo vive come una macchina: quando ha fame, mangia; quando ha sete, beve; quando ha sonno, dorme; vegeta come una pianta. Questo è quello che avviene all'uo-

mo interiormente, il che è terribile: L'UOMO E' STATO CREATO DALL'AMORE PER L'AMORE, CIO' CHE DA' L'ESSERE ALL'UOMO E' IL FATTO DI ESSERE AMATO DA DIO; SE L'UOMO DICE COL PECCATO CHE DIO NON L'AMA, IL SUO ESSERE VIENE INTERIORMENTE DISTRUTTO. Io non sono più amato, allora io chi sono? L'essere dell'uomo viene profondamente distrutto: questo è la morte ontica. A partire da questo momento la morte fisica è il segno sacramentale della morte ontica, a partire da questo momento l'uomo ha paura della morte. Adesso tutto è oscurato. Avete visto qualche volta un cane che si è bruciato? Dopo ha paura di tutto. Questo succede all'uomo: adesso ha panico di tutto. Come l'uomo che ha avuto un incidente stradale ha sempre una paura atroce.

L'uomo si sente morto interiormente e ha paura di tutto. Abbiamo detto che ciò che dà vita all'uomo è l'essere amato. Ma come ha accettato che la vita non gliela dà Dio, ma che al contrario Dio è geloso, che ciò che vuole è togliergli la vita, l'uomo a partire da questo momento cerca la vita come un disperato, cerca di vivere, fugge dalla morte che ha conosciuto nel suo interiore, è nudo, ha conosciuto il male, i suoi occhi gli si sono aperti, scopre il male nel suo proprio corpo, si copre con delle foglie, ha paura di Dio, si nasconde a Dio, appare la parola paura, panico, appare l'egoismo. Dice la scrittura che Adamo dà la colpa ad Eva, ad Adamo non gli importa niente che Dio punisca Eva, scompare la solidarietà tra gli uomini, appare l'egoismo, l'uomo si vuol salvare per conto suo perché la paura attanaglia l'uomo.

Da questo momento l'uomo cerca di salvarsi per conto suo, coi suoi mezzi, intento a cercare la vita per tutte le parti. Ma cercare la vita che cos'è? La vita per l'uomo è essere amato. Allora l'uomo si vende alle potenze del mondo domandando loro la vita. L'uomo è un essere che va per il mondo con la mano stesa chiedendo un po' di vita. La parola vita è lo stesso che essere amato. Che cosa chiede l'uomo? Essere amato. la radice profonda di tutti i nostri conflitti è affettiva. che vogliamo essere amati. Perciò dice Sant'Agostino che il cuore del l'uomo che è stato creato per l'amore di Dio, sempre rimarrà insoddisfatto con le cose di questo mondo finché riposi di nuovo nell'amore di Dio.

L'uomo cercando di avere la vita, di essere amato, si vende agli idoli; invece di obbedire, servire, amare Dio, serve e ubbidisce alle cose della natura dando loro la categoria di Dio. In questo consiste l'idolatria. E chiede la vita alle cose.

Il lavoro è una cosa buona, avere dei figli è una cosa buona, sposarsi è una cosa buona, tutto ciò che Dio ha creato è buono ma adesso l'uomo cerca di strumentalizzare tutte queste cose per il suo bene. Allora un ragazzo quando si sposa chiede la vita. Una ragazza, poveretta, per lei sposarsi è tutto. La vita è sposarsi e le viene dallo sposarsi. Per un altro la vita; l'essere felice in pienezza, ricuperare la dimensione del suo essere la cercherà nel denaro, perché pensa che nel mondo è molto importante il denaro, perché soltanto quando si ha denaro la gente ti rispetta e ti ama. Allora procura con tutte le sue forze di fare molti soldi e chiede ai beni la vita. Adesso capiamo il Vangelo che stiamo commentando. Cosa dice Gesù? Guardate, guardatevi da ogni cupidigia, perché la vita di uno non viene assicurata nei beni. Non perché tu abbia molta ricchezza, riuscirai a conseguire la vita interiore che stai cercando, non conseguirai la felicità. La gente quando si sposa chiede alla moglie la felicità e dopo ciò che ha sofferto durante il periodo del fidanzamento, dopo ciò che ha sofferto nel matrimonio non è felice e continua insoddisfatto. Un ragazzo entrando nella scuola di ingegneri pensò che una volta finita la carriera e divenuto ingegnere, sarebbe stato totalmente felice. Ebbene adesso che è ingegnere chiedigli se è felice. Un altro pensa che con qualche milione risolve tutti i suoi problemi: dammi qualche milione e tutto andrà a gonfie vele... Daglieli e vedremo cosa succede. Mi ricordo di un uomo che ho conosciuto giocando a scacchi. A questo uomo avvenne quanto sto per raccontare: era un rosticciere, aveva una friggitoria e gli andava abbastanza male, ma si decise a giocare al lotto per uscire dai guai e vinse la bellezza di nove milioni di pesetas (qualcosa come 90 milioni di lire). Ebbene questi soldi gli rovinarono la vita. Per lo meno prima viveva con la sua friggitoria in compagnia di sua moglie e tirava avanti. Con i milioni la moglie che era di paese si acquistò delle pellicce e dei gioielli, lì raggiunse mezza famiglia del villaggio che stava soffrendo la fame e dovette distribuire del denaro. Vedendo che in poco tempo erano andati via quattro milioni, prese il resto e tirò i cordoni della borsa. Conseguenza: perse tutti gli amici, ruppe con la famiglia, la moglie si arrabiò e si separò da lui, acquistò una macchina ed ebbe un incidente stradale. Un finimondo. La sua vita fu totalmente distrutta. Viveva nel terrore pensando che soltanto gli restavano cinque milioni. Non sapeva cosa fare per conservarli. Consigliato da alcuni si mise in affari di tappezzeria con uno svergognato che lo imbrogliò. Altri gli consigliavano di acquistare delle azioni, ma non osava. Ed eccolo lì con quei cinque

milioni, senza amici col suo denaro ben custodito. Veniva da piangere. Un uomo che prima si alzava di buon mattino fischiando, facendo delle frittelle era passato alla storia. Mai quest'uomo si rimise a fischiare. Gli piaceva un po' giocare agli scacchi, ma successe che al club perse tutti gli amici e poco mancò che lo mandassero via perché quando regalò al club alcune delle sue scacchiere, tutti dissero; che taccagno! Ha vinto nove milioni e ci regala scacchiere per sole tre mila pesetas... Lasciò ad una persona 20.000 pesetas e quello disse: disgraziato! Ha nove milioni e mi lascia soltanto 20.000 pesetas. E così uno dopo l'altro.

Adesso possiamo capire come Gesù dice che la vita non si trova nei beni. Il problema dell'uomo dice Gesù è che cerca la vita nelle cose. Chiede alle cose, agli idoli la felicità che soltanto Dio può dargli. E questo è il nostro problema. Questo era il problema del fratello che va da Gesù denunciando suo fratello e il problema di questo. Perciò in questo catecumenato bisogna rinunciare ai beni e agli idoli: gli idoli che sono le potenze cosmiche di questo mondo. Perciò è molto importante il kerigma apostolico che dice: a questo Gesù Dio lo resuscitò e lo ha costituito come Signore e Kiryos di ogni principato, di ogni virtù e di ogni dominazione. Cosa vuol dire questo? Che noi ci troviamo sotto ai poteri di questo mondo, poteri di tipo psicologico. Siamo sottomessi ad ogni tipo di nevrosi. Ci troviamo anche sotto un potere di tipo sociale e per paura del prestigio, perché vogliamo che gli altri ci vogliano bene, perché crediamo che in questo è la vita, passiamo la nostra vita facendo la vita che gli altri vogliono che noi viviamo ma non la nostra. Mia madre durante tutta la vita mi ha detto: ma Francesco Giuseppe, cosa dirà la gente? per favore, pettinati..., non te ne rendi conto come vai? Io a mia madre le voglio molto bene ma la poveretta ha vissuto tutta la vita ossessionata dall'idea degli altri, di che cosa dirà la gente, perché il prestigio, perché perdere la stima degli altri. L'uomo è dominato dal peccato, schiavo delle potenze. Perciò nel Vangelo il peccato non è un bene che ci viene proibito e che se lo fai ti aspetta una bella pena all'inferno. No. No, per Gesù l'uomo che si trova sotto il peccato è uno schiavo. Chi pecca un povero disgraziato, è una vittima. Perciò noi diciamo alla gente: pecca, fa ciò che vuoi. Vuoi peccare? Ebbene pecca dunque finché vuoi, anche se qualcuno si scandalizza. Ah!, dice la gente, bella questa! Dunque tutti a peccare. E va bene. Peccate. Quando la gente dice questo crede che il peccato sia una cosa buona che Dio ci ha proibito di fare. Soltanto ti dico che ogni

volta che peccchi muori. Il peccato è la morte. Perciò la Chiesa primitiva considera gli uomini morti e vivi. Gesù dice: lascia che i morti seppelliscano i morti. Tu vieni e seguimi. Perché uno gli diceva: senti mio padre è morto, permettimi che prima lo seppelliamo.. La legge era molto stretta in questo senso. E Gesù dice: lascia che i morti, riferendosi ai vivi, seppelliscano i morti. Tu vieni ad annunciare il regno di Dio.

Cioè, l'uomo che pecca vive nella morte. Ma non perché lui sia cattivo, perché vuol fare del male. Perché questo è religiosità naturale, che crede che la vita è una prova, che tu puoi peccare o no. No, no, l'uomo pecca perché non può fare altro, perché è schiavo del peccato.

Ma Dio non rimane indifferente di fronte a questa realtà che tu vivi oggi, di schiavitù psicologica, di schiavitù al sesso, che ti rifugi nel sesso quando le cose ti vanno male, che ti rifugi nel mangiare per lo stesso motivo, che quando uno non si sente amato dagli altri si dà piacere a se stesso, cerca di amare se stesso, o uno si rifugia nella sua nevrosi perché la vita gli è ostile, perché è schiavo dei poteri sociali. Perché in definitiva l'uomo è schiavo di tutti i poteri nella sua ricerca della felicità. Perché questo è ciò che cerchiamo tutti: la nostra felicità. E in questo cercare la felicità facciamo un mucchio di compromessi perché siamo dei vigliacchi. Quanti matrimoni sono una porcheria ma non si separano mai perché sono dei vigliacchi assolutamente tutta la loro vita! Per una pressione sociale, per qualunque cosa sia, trascorriamo la nostra vita facendo il male minore.

DIO NON E' INDIFFERENTE A QUESTA REALTA' DI PECCATO DELL'UOMO, MA INVIA GESU' CRISTO. Se in mezzo ad Adamo ed Eva alziamo una croce capiremo ciò che è il cristianesimo. Perché viene Gesù? Per liberarti qui, in questa terra, da questa realtà di schiavitù nella quale ti trovi.

Una persona se non è stata rinnovata interiormente è normale che nel lavoro si cerchi necessariamente se stesso un poco e che cerchi di fare dei soldi perché il denaro è una sicurezza psicologica. Tutta la psicologia dice che il denaro è un simbolo. C'è la gente la quale se le togli i soldi si suicida. Quanti! Perché il denaro è una sicurezza psicologica. Perché il denaro è un simbolo dell'affetto. Quasi tutti i conflitti matrimoniali sono per questioni di denaro. Questo non è perché tutti sono egoisti con il denaro, ma perché secondo quel lo che fai tu con il denaro, così vede l'altro se gli vuoi bene

o no. E perché il denaro è un segno di come l'altro ti ama.

Allora tutti gli uomini si dedicano a far denaro perché avere soldi significa sicurezza, significa che tu sei capace di guadagnarlo, ora sei un uomo, tutti gli altri ti vogliono bene, puoi dominare sopra gli altri, puoi riderti della gente, perché con il denaro si può fare quello che si vuole e si può andare dappertutto. Cioè che il denaro ha un potere molto forte e grande. Se capiamo che il denaro è un simbolo possiamo capire allora perché Gesù dice: Non potete servire a Dio e al denaro... Perché non dice invece di denaro, il sesso o gli idoli? Perché questo è scritto per una pratica pastorale delle comunità primitive le quali usavano il denaro nel primo scrutinio come un catalizzatore, come un mezzo per aiutare l'uomo a conoscere la sua realtà cristiana: lo stesso che faremo noi, che utilizzeremo il denaro come un mezzo di aiuto per te stesso.

Ritorniamo al tema di coloro che vogliono un moralismo, una legge, che diciamo loro in che cosa consiste esattamente lavorare da cristiano. Fintanto che quest'uomo si trova sottomesso a causa del peccato e la paura della morte gli impedisce realmente di realizzarsi, è inutile che si impegni, che gli diciamo di fare delle cose, perché l'unica cosa che facciamo è frustrarlo di più. Perché? Perché egli scopre dentro di sé che non ha forza, che non può. E' per questo forse che le prediche moralistiche delle messe non hanno senso perché hanno bisogno prima di una base che è il kerigma, i rudimenti fondamentali che sono l'iniziazione cristiana. E' ciò che dice J. Jeremias quando ci parla del Sermone della montagna e dice che a questo precede tutto il kerigma primitivo apostolico, che senza il kerigma questa è una legge assurda che non si può comprendere: Allora dire a quest'uomo che deve amare la moglie, realmente, amarla così com'è, accettarla integralmente anche se ha dei difetti, superare il proprio io nell'altro, passare al tu; al non-io, all'altro, è impossibile, fratelli. E' impossibile perché la morte ci divide, perché quest'uomo non si può lasciare distruggere, perché la morte nessuno di noi l'ha vinta. Perché proprio la morte ci circonda da ogni parte ed abbiamo panico della morte, tutto quanto significhi morire non lo sopportiamo, tutto ciò che sa di sacrificio non lo sopportiamo e non lo facciamo perché abbiamo paura, è chiaro.

Ebbene, Dio che ci ama non ci ha lasciati abbandonati, ma ci invia Gesù il quale ci libera. E come ci libera Gesù da

questa realtà? Se ciò che impossibilita l'uomo ad amare è la morte, la forza che ha la morte a causa del peccato, ciò che viene a fare Gesù Cristo è distruggere la morte ed il peccato. Nella sua morte che serve di propiziazione per i nostri peccati, distrugge effettivamente tutti i nostri peccati, e risuscita dalla morte annunciando con la sua risurrezione, come uomo che partecipava della natura umana e come tale doveva morire, o che era un tizio speciale, un essere che viene da Marte, che non era un uomo, oppure che qua succede qualcosa di straordinario.

Perciò molta gente la risurrezione di Gesù Cristo non dice niente, perché essendo Dio..., gente alla quale la natura umana di Gesù Cristo non fa né freddo né caldo, perché l'eresia e l'ignoranza della gente è molto grande.

Cristo è uomo. Dio, in Cristo, assume la natura umana totalmente e la tira fuori da una situazione di morte, di peccato, di schiavitù e di impotenza. Per questo, la risurrezione di Cristo è la garanzia, l'annuncio che la umanità, la natura umana è stata liberata dai lacci della morte e del peccato. Ma la risurrezione di Cristo, la sua risurrezione, cosa importa a me? A che mi serve che sia stato Lui a risorgere? Il contenuto dell'annuncio è che Cristo ti dà la sua vita, non quella carnale, la vita di quest'uomo che ha perso la dimensione del suo essere; che non può amare; che in definitiva, è condannato a ricercare se stesso, a essere un egoista tutta la sua vita: nel lavoro, nel denaro, nel sesso, nell'amore, nella famiglia; condannato a strumentalizzare, in definitiva, ogni cosa per sé stesso, chiedendo sempre qualcosa a tutti; quest'uomo che è capace di dare la vita per un ideale, sempre che ciò serva a costruire sé stesso, per un partito politico ecc... Non è questa la vita che dà Gesù Cristo, la vita di quest'uomo di carne che non ha vinto la morte, ma la sua vita di risuscitato.

Gesù è venuto a dare la vita e a risuscitare per noi. Egli è morto per i nostri peccati, al nostro posto; ha preso su di sé la colpa di tutti i nostri peccati e ci offre gratuitamente la sua risurrezione: questo è quello che annuncia il battesimo. Nel battesimo ti immergi nell'acqua per somiglianza, come simbolo che entri nella morte, ma non muori realmente, non muori quando entri nell'acqua, perché Cristo è già morto per tutti. Tuttavia, certamente, mediante questo sacramento, questo segno, l'uomo vecchio che vive in te viene distrutto completamente. Quando poi esci dall'acqua, sei un uomo nuovo, un risuscitato,

se Cristo stesso per il potere del sangue di Gesù Cristo, nel quale Dio ha dato all'uomo la possibilità di nascere di nuovo, di nascere dall'alto, di ricevere da Dio una vita nuova. Una vita nuova che si dimostra con le opere della vita eterna. Opere che l'uomo della carne non poteva realizzare. Adesso è stato distrutto il serpente, il maligno, il Leviatàn, il serpe maligno che ci impediva di passare all'altro. Ha rotto le barriere della morte. I cristiani sono uomini risuscitati, ed Egli ha fatto di noi l'amore. E la comunità cristiana, la Chiesa, è il segno, il sacramento dell'opera che Dio ha fatto in Cristo. Questa è la meraviglia per la gente: che di una serva, di un ingegnere, di gente nevrotica ecc... Dio ha fatto una cosa sola, un cuore solo, una anima sola, uno stesso spirito. Questa comunità, fratelli, è il Corpo visibile al mondo di Gesù Cristo risuscitato. I cristiani siamo già dei risuscitati, fratelli. I cristiani non passano più attraverso la morte, siamo già dei risuscitati. Questo è l'annuncio che il cristianesimo dà al mondo: che la morte è stata vinta, che adesso noi possiamo amare in una nuova dimensione. E questo, fratello mio, se ti consideri cristiano, devi dimostrarlo con le opere.

In che cosa consiste questa nuova dimensione di amore? Nell'amare il nemico, colui che nessuno può amare, amare il nemico significa amare l'altro, rispettando il suo errore, rispettando che possa perfino ammazzarti. Io dicevo l'altro giorno a un marxista: sono d'accordo su quel che dici: ma nel vostro sistema, dove trova posto il peccato dell'uomo? Dove situate la possibilità dell'uomo di sbagliare? Perché in tutti i sistemi totalitari il peccato non trova nessun posto. Perché il peccato, l'errore, il fatto che uno rubi, distrugge la società. Ciononostante, Dio ha rispettato il nostro peccato. E se l'uomo avesse bisogno del peccato per poter imparare? Non gli è permesso peccare? Ebbene, il cristiano rispetta l'uomo anche nel suo sbaglio. E se tua moglie ha bisogno di fare la sua esperienza e di sbagliarsi, avere una crisi come quella che ha? No, niente: queste proprio no lo mandi giù e basta. Eh? Sei un egoista., pensi solo a te stesso. E se tua moglie ha bisogno di questa esperienza? Chi vi ha insegnato ad amare l'altro rispettandolo totalmente, servendolo nella situazione in cui si trova, senza esigergli niente? Questo è amore di Gesù Cristo. Però, la nostra gente non catechizzata dice: io non sono Gesù Cristo... Che nessuno dica ciò che dice la gente: perché il cristiano è un altro Cristo, come dice San Paolo: "non sono io colui che opera, è Cristo che abita in me". Dio ci dona gratuitamente il suo Spirito. E

che cosa è lo spirito di Dio? Lo Spirito di Velazquez è ciò che fa di lui un artista e di dipingere come dipinge; le viscere che gli fanno vedere la natura e rappresentarla. Lo spirito è la cosa più profonda dell'uomo, è l'intimo dell'uomo, il suo interiore. Ebbene, lo spirito di Dio è lo spirito con il quale ha fatto i fiori, gli uccellini, il mistero profondo di Dio con il quale ha fatto la storia umana. Questo è lo spirito che ci si dona gratuitamente perché siamo come Dio. Per questo gli spirituali, dice San Paolo, possono giudicare tutte le cose. Lo spirito di Dio penetra e ci fa Dio stesso. Dio vive in noi, siamo figli di Dio perché ci è stata donata la natura di Dio. Questo è il mistero cristiano, fratelli. Quello che succede è che noi abbiamo fatto di questo delle parole vuote, parole che non dicono niente. Diciamo che tutti siamo figli di Dio. Bella questa! Non è vero che tutti siamo figli di Dio. Questo lo dice la teologia. Gli uomini sono creature di Dio, ma non figli. Figlio è colui che ha realmente la natura di Dio. Figlio è colui che ha la natura divina dentro. E' vero che Dio in Cristo ha chiamato tutti gli uomini alla divinità, alla natura divina, a diventare figli di Dio, ma in potenza. In realtà soltanto è figlio di Dio colui nel quale vive Dio e lo dimostra amando come Dio. Questi sono la Chiesa, coloro che sono figli di Dio di fatto, perché Dio ha dato loro la sua propria natura, lo Spirito Santo. E lo Spirito Santo non è un fuoco di paglia, le sue opere si vedono. Come? Amatevi come io vi ho amati, fino alla morte, lasciandomi ammazzare per voi, io vi ho amati quando eravate dei nemici, e vi ho rispettati e perdonati; io vi ho dimostrato che Dio vi ama come siete, che vi rispetta come siete, che vi permette di peccare e persino di uccidere suo figlio se volete, perché Dio è colui che da questo peccato, dalla morte di Cristo tira fuori il bene per tutta l'umanità: Dio continua ad amarci ancora di più. Dio non sarà infedele con te anche se tu lo sarai sempre. A volte ti sembrerà che ti rifiuta, ma è per invitarti maggiormente a conversione, per sedurti in un altro modo. In questo consiste il cristianesimo: amatevi l'un l'altro come io vi ho amati. Ma dove troviamo questo realizzato? A che ci serve gente che si ritenga figlia di Dio, cristiani, con lo Spirito Santo, se poi non lo dimostra? Dove sono le opere di vita eterna?

Ebbene, questo è possibile fratelli. Questo è il cristianesimo. Questo è ciò che Dio vuol fare di coloro che chiama a essere cristiani: dar loro il suo proprio spirito e la sua stessa natura. E questi risuscitati, trasformati, morti al peccato e che compiono opere di vita eterna per Gesù Cristo che a-

bita in loro, sono la Chiesa.

Per questo non si tratta di numero. Ad alcuni fratelli bisognerà dire: guarda, va via pure, non succede niente: con la fede che hai vai in cielo diritto, ma Dio non ti chiama per questa strada perché tutto questo ti suona come musiche celestiali, ti sembra cinese, non capisci nulla. Io posso dire solo e realmente ciò che diceva Gesù Cristo: colui che ha orecchi per intendere intenda.

Qui finisce la catechesi, senza rispondere alla seconda e alla terza domanda per mancanza di tempo. Anche nella catechesi della convivenza con S. Caterina e S. Rocco non rispose alla seconda e alla terza domanda per lo stesso motivo.

Alla fine delle catechesi di questa convivenza, a pag. 163, è stata aggiunta un'altra catechesi sui beni, fatta a Roma nel 1972: in questa risponde alle prime due domande (lavoro-affetti) ma ancora no alla terza (denaro).

ORE 19,30 CENA

ORE 20,30 CELEBRAZIONE DELLA PAROLA SULLE RICCHEZZE
(presa dalla convivenza con Arguelles)

Ammonizione ambientale

La parola che ascolteremo questa notte è una parola preziosa e potente. Ma lasciate che questa parola cada su di voi così com'è. Non difendetevi, non sminuitela. Non dite: io non la capisco, me la spieghino; questa parola è assurda, perché che farò allora io con i miei figli? Ma guarda, che sciocchezza. Questa Parola la dice Gesù Cristo. Lui ti conosce meglio di me. Ma se io credo in Dio... Bene, basta già, lasciati portare. Se sappiamo che tu non hai fede. Qui ti stiamo conducendo , ti stiamo gestando nella fede.

Adesso ti stiamo preparando per un rito nel quale ti si va a dare la fede, un inizio di fede perché tu cominci il cammino. Fino ad oggi hai fatto un periodo di assestamento, di prova, se vuoi fin'ora non abbiamo ancora cominciato il cammino sul serio. Siamo stufi di trionfalismo, di dire che siamo cristiani. C'è bisogno di camminare più adagio, c'è bisogno di sperimentare questo cammino catecumenale dopo molte crisi , di la-

gnarsi dei fratelli, che ti criticano, di renderti conto della tua realtà, che si sfascino i tuoi ideali di comunità, di gente che si vuole bene ecc. E' arrivato il momento di abbandonarsi a Dio e lasciare che egli costruisca quando vuole e come vuole il cammino. Perciò abbiamo aspettato finora.

Siamo a un momento molto serio della convivenza: stiamo per proclamare la Parola di Dio. Dovete dare la vostra risposta a questa Parola questa notte, brevemente, con tutta sincerità, con tutta verità. Mettiti nudo di fronte a questa Parola di Dio che viene oggi a te. Capisci che non sei cristiano e per questo ti scandalizzi della Parola di Dio, chiaro, perché essere cristiano è cambiare la vita completamente, pienamente. Chiaro che se sei cristiano le tue relazioni con il denaro, con la famiglia, con il lavoro, cambieranno completamente. Perciò non giustificarti davanti alla parola di Dio. Guarda quello che abbiamo letto: amarono di più le loro opere e non vennero alla luce perché la luce denunciava che le loro opere erano cattive, che stavano agendo male, e in questo sta la condanna, che non si lasciarono giudicare dalla luce di Dio, perché amarono più le loro opere, la vita che conducevano ora e non vollero che li si giudicasse, non vollero che si dicesse loro: la tua vita è una pocheria e non vale nulla. Dimenticati di quella vita e vieni per una vita totalmente nuova; guarda che stai vivendo in una epoca meravigliosa di conversione della Chiesa dopo il Concilio; guarda che Dio ti sta invitando a delle nozze meravigliose, perché nel futuro i cristiani si differenzieranno da tutti gli altri e forse tu rimarrai a terra.

Allora cominceremo a cantare Vieni dal Libano, sposa, perché il Signore ci sta chiamando, Egli è innamorato di noi come di una sposa: Vieni dal Libano. Sta chiamando noi che siamo nel deserto: vieni mia sposa, vieni. E' Lui che ci sta chiamando. Io ti darò una corona più bella che la cima dei monti. Quel lo che vuole Dio è colmarci di tutti i beni, non vuole tormentarci. Presto vedremo come il Signore non vuole che tu sia povero di denaro, ma che vuole darti molte cose.

Adesso accogliamo cantando Gesù Cristo che sta nel nostro presbitero capo di questa assemblea, che viene a portarci fuori dai nostri egoismi e dalle nostre comodità, dalle nostre false posizioni, molto poco cristiane, e a condurci verso un cristianesimo di verità.

CANTO: VIENI DAL LIBANO, MIA SPOSA.

SALUTO, INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO.

Ammonizione alla prima lettura

Il Vangelo di San Marco ci parlerà di un uomo ricco che viene da Gesù per domandargli che cosa deve fare per avere la vita eterna; vuole avere la vita eterna. Quest'uomo vuole avere la stessa cosa che noi vogliamo, sta cercando la vita a tutti i costi. Noi vogliamo entrare nel catecumenato per avere la vita eterna, vogliamo realmente vivere eternamente. Io vi invito fratelli, ad ascoltare qual'è la risposta di Gesù a questo giovane e per tanto qual'è la risposta di Gesù a questa nostra ricerca di vita eterna. Ascoltiamo la Parola.

PRIMA LETTURA: Marco 10, 17-31

Passaggio al canto

Questa Parola che abbiamo proclamato è precisamente la catechesi della Chiesa primitiva sul primo-scrutinio battesimale, come si è scoperto negli studi sul catecumenato della Chiesa primitiva. Viene a rispondere precisamente alla situazione nella quale vi trovate all'avvicinarvi a questo scrutinio batte simale. Perciò presenta uno che viene da Gesù per domandargli cosa deve fare per avere vita eterna: ciò è precisamente quello che voi domanderete in questo scrutinio battesimale: che cosa bisogna fare per avere vita eterna' Domani il vescovo ce lo dirà con le stesse parole di Gesù quando voi gli domanderete quale è il cammino per avere vita eterna, che è quello che tutti voi cercate qui dopo un tempo di precatecumenato. Questa risposta è la stessa che vi diedero quando vi battezzarono da piccolini. Ma qualcuno dirà: no, a me non mi dissero questo da picco lo; io ricordo che quando andai al battesimo del mio nipotino, il prete disse semplicemente: Ama Iddio su tutte le cose e al prossimo tuo come te stesso. Molto bene. Allora ascolta un atti mo'

Andiamo a vedere cosa dice Gesù Cristo.

Prima di proseguire ho bisogno di dire che abbiamo qui un problema, che sono le false interpretazioni che abbiamo ascoltate di questa Parola sempre. In un contesto di Chiesa come cristianità di masse, dove tutto il mondo è cristiano e si confonde Chiesa con Stato o Società, questo Vangelo che abbiamo

letto è utopico, assurdo, non ha spiegazione, come quasi tutto il Vangelo. Come quello il "non resistere al male" è una stupidaggine. in una chiesa massiva dove tutti sono cristiani, perché allora la polizia... i poliziotti anche sono cristiani e vanno a ricevere la comunione. Eppure Gesù Cristo dice: non resistete al male. Allora, chiaro, la gente dice: dai, ma questo è una esagerazione. Gesù Cristo dice: se qualcuno ti toglie la giacca dagli anche i pantaloni... gente, questo è una esagerazione. E con questa uscita per la quale tutto il Vangelo è una esagerazione possiamo prendere questo libro e buttarlo dalle finestre, perché non serve per niente, perché tutto è una esagerazione.

Ma chiaro, il Vangelo non è scritto in questo contesto di chiesa-società-massiva, ma in un contesto di Chiesa-resto, che ha una missione molto concreta da realizzare nel mondo pagano, in mezzo alle nazioni.

Allora noi, che fin adesso ci siamo mossi in quest'altro contesto di Chiesa ufficiale massiva, abbiamo sentito la seguente falsa interpretazione della parola che abbiamo ascoltato: ci sono due vie nella vita: una quella dei comandamenti, per la truppa, per quelli che nella vita non vogliono fare di più, l'altra quella dei consigli evangelici, per coloro che generosamente li vogliono adempiere, perché desiderano qualcosa di più e si fanno religiosi. Quante volte avete sentito questo? L'interpretazione che abbiamo sentita è questa: il giovane gli domanda che cosa deve fare e Gesù gli offre il cammino della truppa: adempi i comandamenti. E Gesù lo guardò con amore perché finalmente aveva trovato uno che adempiva i comandamenti, un giovane generoso che vuole di più. Allora Gesù gli offre la seconda possibilità, più esigente, più perfetta: vendi tutto quello che possiedi e seguimi. Allora la gente dice: benissimo, se tutto il mondo fa questo, sono finite le fabbriche, sono finite le industrie, è finito tutto. Per questo ciò è utopico, è un assurdo. Allora si era interpretato questo come consigli evangelici per quelli che vogliono qualcosa di più, per gli eletti che si danno generosamente e se ne vanno in un convento.

Sapete perché questa spiegazione è falsa? Prima perché nell'epoca in cui fu scritto questo vangelo non esistevano i religiosi. Non era nato ancora né San Francesco né Sant'Ignazio di Loyola, né il fondatore dei Sacri Cuori. Non esisteva ancora, fratelli, nessun ordine religioso. Ma se i Vangeli sono i riassunti della pastorale della primitiva Chiesa, quello che ha

raccolto la Chiesa come sunto di catechesi, a chi glielo diceva? per chi era diretta questa catechesi? Ebbene alla gente sposata con figli, come voi, perché ancora non c'erano i religiosi, era diretta a tutti quelli che ascoltavano queste catechesi. Non c'era ancora nessun convento, come mai si poteva dare allora questa interpretazione? Vediamo allora qual è l'interpretazione giusta.

Abbiamo detto che questa è la catechesi del primo scrutinio battesimale. Voi siete qui perché cercate la felicità, essere felici. Ed essere felici abbiamo detto che significa aver vinto la morte, perché quello che ci fa non amare la moglie, abbiamo detto, è la paura che abbiamo della morte; la paura della morte è quello che ci impedisce di accettare gli inconvenienti del lavoro. Se io veramente avessi vinto la morte non m'importerebbero niente gli eventi di morte della vita e avrei una pace e una felicità immensa in mezzo ai guai e sarei pienamente felice. Questa è la felicità, la vita eterna. Molto bene. Questo è quello che tutti cercate qui: essere felici, avere dentro di voi la vita eterna. E domandate: ma che devo fare per avere la vita eterna? Una piccola domanda. Molto bene. Allora la Parola ci presenta uno qualsiasi che si inginocchia davanti a Gesù Cristo e gli domanda: che devo fare per avere la vita eterna? Quando tu domani ti inginocchierai davanti al vescovo e ti dirà: Cosa fai qui?, Cosa cerchi? E gli risponderai: Voglio avere la vita eterna, che devo fare?

Allora troviamo costui che si avvicina per questo stesso motivo a Gesù e gli dice: Maestro buono. (Vedrete che questa è una catechesi sottilissima). Maestro buono, che devo fare per avere la vita eterna? E Gesù Cristo, quello che gli dice per prima cosa è questo: Perché mi chiami buono? Buono è soltanto Dio.

Che significa questo? La prima cosa che fa Gesù Cristo è dire a quest'uomo con il quale sta parlando, a chi lo interroga e gli dice: se mi chiami buono e io ti dico che soltanto Dio è buono, guarda bene che stai parlando con Dio stesso: Io sono Dio. Questo è quello che anche noi stiamo facendo con voi in questa convivenza: vi siamo guidando per porvi davanti alla Chiesa, che è lo stesso Gesù Cristo. A chi state domandando che cosa devo fare? Questo è la prima cosa che ci chiarisce Gesù Cristo: Se tu parli con Me e mi chiami, buono, io ti dico che soltanto Dio è buono; per tanto attento, perché colui che risponderà alla tua domanda è Dio. Se riconosci in me Dio io risponderò alla tua domanda. Quello che Gesù Cristo fa per prima cosa è

mettere quest'uomo di fronte a Dio. Ancora di più: se voi non riconoscete in noi catechisti Gesù Cristo., Dio, questo che stiamo facendo qui è un teatrino, non serve a nulla e perciò capisco le vostre paure e i vostri dubbi.

Maestro buono, che devo fare per avere in eredità la vita eterna. Gesù gli rispose: perché mi chiami buono? Nessuno è buono, soltanto Dio.

E adesso Gesù Cristo risponde dopo aver fatto vedere che chi sta interrogando è Dio stesso. E gli dice: conosci già i comandamenti. La Torà dice: colui che compie i comandamenti avrà la vita. Dunque già lo sai: non conosci tu i comandamenti? Va bene, io te lo dico. Ma con molta astuta intenzione il primo comandamento glielo tace, non glielo dice e glielo tiene in serbo. Allora incomincia dagli altri: non uccidere, non rubare...

Voglio trasferire ora questa lettura a voi, che siete quelli che venite qua a domandare che bisogna fare per avere vita eterna. Sei tu, siete ognuno di voi che state qui davanti a Gesù a chiedere che fare per possedere la vita eterna. La Parola di Dio è per voi adesso, non sono storielle. Tu sei adesso quell'uomo e Gesù ti risponde a te personalmente: non uccidere. C'è qualcuno assassino tra di voi? Qui non c'è nessun assassino che abbia ucciso un altro uomo; a questo si riferisce. Non commetterai adulterio. Non so se c'è qualcuno di voi che vive con la donna di qualcun altro, mi sembra di no. Non dirai falsa testimonianza contro un altro. Onora tuo padre e tua madre. Non essere ingiusto. Dunque, guarda. Mi sembra che qui più o meno tutti possiamo rispondere lo stesso che quel giovane: mi sembra che questi comandamenti che tu hai detto li ho osservati sempre, li ho adempiuti. Questo dice il giovane: tutto questo lo ho osservato dalla mia giovinezza.

Gesù fissando la sguardo su di lui lo amò. Alcuni dicevano: Ecco qui che Gesù si è trovato un giovane generoso, un giovane meraviglioso che vuole di più. Per questo Gesù lo guarda e lo ama, perché ha trovato un'anima pura e santa che ha adempiuto tutto e vuole però qualcosa di più. Ebbene, sapete perché Gesù lo guardò e lo amo? Perché si è trovato con uno che inganna sè stesso: è tanto alienato e ingannato che è capace di dire da vantì a Dio che ha adempiuto i comandamenti. Così lo guarda e lo ama, Gesù Cristo: come ha guardato Giuda quando lo tradiva, come ha guardato Pietro quando lo ha rinnegato. Guarda a questo giovane amandolo perché ci ha trovato uno che tenta di conciliare

re le sue ricchezze con l'adempimento dei comandamenti. Si è messo in una situazione che è un pasticcio, ma continua a ingannarsi, è ingannato profondamente.

Questo qui sei tu e sono io. In questo momento Gesù Cristo ti sta guardando e ti sta amando, ti guarda con amore perché sta vedendo fino a che punto tu sei alienato. Perché anche tu hai risposto, se sei sincero, che questo l'hai adempiuto.

Gesù Cristo il primo comandamento se lo era messo in serbo, non glielo aveva detto. Perché siccome Gesù sapeva che era alienato, gli ha messo una trappola per disalienarlo e gli ha detto: Ah si? Tu adempi i comandamenti. Un momento. Con chi siamo rimasti che stavi parlando? Con Dio. Che cosa dice il primo comandamento? Amerai Dio al di sopra di tutte le cose. Siccome io sono Dio e il denaro è una cosa, dimostrami che adempi i comandamenti: vai a casa tua, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. I cristiani primitivi erano i seguaci di Gesù.

Avete capito la cosa? Questo signore, come te dice, che adempie i comandamenti. Benissimo. I comandamenti si riassumono in due: amare Iddio su tutte le cose e il prossimo come te stesso. Adempiere i comandamenti è amare Iddio al di sopra di tutto. Se Dio ti dice: va e vendi tutti i tuoi beni, dal momento che adempiere il primo comandamento significa obbedire Dio, tu che adempi tutto, lo farai. Ebbene dice Gesù Cristo: Io te lo dico, e siccome siamo rimasti che io sono Dio: va, vendi i tuoi beni e dalli ai poveri. Non dici tu che compi i comandamenti? Chi non compie il primo non compie il secondo. Chi non è capace di adempiere il primo non adempie nemmeno il secondo. Chi non è capace di compiere il primo, come mai potrà compiere gli altri? Tu non hai detto che questo di non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, l'hai compiuto nella tua giovinezza? Allora dimostralo: vai a casa tua, vendi tutto quello che hai e seguimi; io. ti assicuro che tu avrai un tesoro nel cielo.

I comandamenti si riassumono in due: amare Iddio e amare il prossimo. Questo vangelo si completa con quello del fariseo che si avvicina e gli dice: qual'è il primo comandamento? E Gesù gli dice: Cosa leggi nella legge? E gli risponde: Amerai Dio con tutto il tuo cuore, al di sopra di tutte le cose, e il prossimo come te stesso. Gli dice Gesù: fai questo e avrai vita eterna.

Questo stesso ti dirà domani il Vescovo: se vuoi arrivare ad avere la vita eterna: amerai Dio con tutto il tuo cuore con tutta la tua mente, con tutte le tue forze e il prossimo come te stesso. E' la Parola che domani ascolterai. Et la Parola che ti disse il prete quando ti battezzò da piccolino. Questo non lo avevi mai capito. Adesso. per mezzo della iniziazione cristiana lo stai cominciando a capire. Perché i vangeli non si possono capire senza la pratica della Chiesa.

Gesù al giovane disse: amerai Dio sopra tutte le cose: vai e vendi i tuoi beni; e il prossimo tuo come testéssso: daglieli ai poveri. Questa Parola la dice a te oggi Gesù Cristo sul serio: Vai e vendi i tuoi beni e dalli ai poveri, se vuoi a vere vita eterna. Questa parola non te la dice Dio giocando, né per scherzo.

Questo ragazzo se ne andò triste. E' l'effetto di questa catechesi: Anche qui siete tutti morti di paura e molto tristi, come questo ragazzo che è venuto tutto borioso perché cercava Dio: ma poiché quel che faceva era conciliare le sue ricchezze con Dio, se ne andò triste, ma se ne andò totalmente disalienato. Arrivò da Gesù Cristo tranquillamente convinto di adempiere i comandamenti, di avere fede, di essere cristiano, come siete venuti voi a questa convivenza, e ritorna molto triste perché si rende conto che non ama Dio al di sopra dei suoi beni e che pertanto non adempie i comandamenti.

Gesù guardando attorno a sè stesso: com'è difficile che possano entrare nel regno di Dio quei che hanno ricchezze! I discepoli rimasero sorpresi, perché al tempo di Gesù Cristo le ricchezze significavano la bontà, e la povertà la malvagità, la maledizione. Rimasero sorpresi e atterriti. Ma Gesù dice: Quello che per gli uomini è impossibile, per Dio è possibile. Sicuramente tu nel tuo intimo stai pensando: questo per me è impossibile, io ho dei figli.

La Chiesa oggi ti dice: adempi i comandamenti: ama Dio al di sopra di tutte le cose: vendi i tuoi beni. E secondo: ama il tuo prossimo: com'è possibile che tu abbia dei beni mentre la gente vive nella miseria e ancora tu dica che adempi i comandamenti? C'è un vangelo apocrifo che a proposito del giovane ricco dice che Gesù gli domandò: con che faccia tosta dici di adempiere i comandamenti quando nuoti nell'abbondanza, mentre c'è tanta gente attorno a te che non ha nemmeno da mangiare?

Uno diceva in Portogallo: ma io ho dei figli: loro sono il mio prossimo. E io gli risposi: il secondo comandamento dice: ama il prossimo come te stesso. Guarda come ami te stesso: possiedi una casa favolosa, possiedi due macchine, la tua moglie ha una cinquecento per poter posteggiare meglio quando va alle spese, tu hai un autista che ti ha dato il ministero, ti sei comperato una proprietà al mare perché i tuoi figli hanno bisogno dell'aria pura. Benissimo: guarda come ami te stesso. Dunque, così come ami te stesso devi amare gli altri.

E chi è il mio prossimo? Questo lo dice il fariseo per disorientare Gesù. E Gesù racconta una parabola: Scendeva un uomo da Gerusalemme in Gerico e fu assaltato da alcuni ladri che lo lasciarono mezzo morto. Passò un sacerdote e niente; passò un fariseo e niente; e un eretico, un protestante, un samaritano mosso a compassione lo caricò sul suo somaro, lo portò ad un albergo e disse al padrone: ricevi cinquantamila lire, chiama il dottore, dagli da mangiare, curalo mentre io me ne vado al mio lavoro, se mancheranno dei soldi io passerò di qua entro due giorni e te li darò. Dice Gesù: chi ti sembra che fu prossimo? E il levita un po' a denti stretti disse: E' chiaro, quel che ebbe compassione. Ebbene vai e fa lo stesso anche tu.

Allora dentro questo contesto del primo scrutinio sta questo: vai, vendi i tuoi beni e dalli ai poveri. Non per aiutare i poveri soltanto, ma per provare te stesso. Dalli a quelli che hanno bisogno di te. Quelli che sono il tuo prossimo. Ma senti, è che io non li vedo. Anche il sacerdote passò e non li vide. Se non vuoi vedere, non vedrai niente, chiaro. Gente che ha bisogno del tuo aiuto in questo mondo? Centomila, figurati!

Tu vuoi avere la vita eterna? Dunque, qui per poche sporche lire avrai la risurrezione, la vita eterna.

Ma devo dirvi una cosa. Qualcuno può pensare con questo che quello che vuole Gesù Cristo è che noi siamo poveri, che ci tormentiamo. Questo non è così. Questo sta in un contesto di religiosità naturale. In tutte le religioni la povertà è un segno di purezza. E la ricchezza è un segno di impurezza. Questo è un sentimento naturale che tutti abbiamo. Perciò la gente che possiede milioni nel fondo non si sente tanto a posto per un sentimento religioso di impurezza, perché c'è gente nel mondo che soffre la fame. Questo si trova in tutte le religioni: la povertà come segno di purezza. Perciò nel medioevo quando il cristianesimo sta nel culmine della religiosità naturale, se San

Francesco di Assisi non si presenta con un saio stracciato non lo ascolta neppure suo padre. Se Gesù Cristo fosse vissuto all'epoca di San Francesco gli avrebbero tirato dei pomodori perché era una mangione e un beone, sempre circondato da libertini, perché non digiunava, se la passava splendidamente perché non si sacrificava. Perché nella religiosità naturale... in questo mondo bisogna tormentarsi per guadagnare l'altro.

Ma questo non è il cristianesimo. Gesù Cristo non ti dice di vendere i tuoi beni perché sacrificandoti in questa vita ti guadagni il cielo. Continuiamo a leggere: Quel che di voi lasci per amore al Vangelo la casa, la macchina, la donna, la madre, il campo o la fattoria, io gli prometto che gli do in questa terra cento case, se mi da una macchina, cento macchine... e così. Non si tratta di essere povero. Quello che vuole Gesù Cristo è il contrario: liberarci dall'idolo, dalla schiavitù del denaro. Per causa del peccato noi siamo tutti schiavi del denaro e non godiamo del denaro. Il Signore vuole che siamo liberi, che godiamo del denaro, che siamo dei re nel mondo, non che siamo servi di cose che non valgono niente. Perciò dice San Paolo che lui è abituato a non avere niente e ad avere molto. La spiritualità cristiana non è di questo tipo stoico e straccione, è di vivere tutto con azione di grazie. Io, fratelli, vado a predicare il Vangelo e mi danno tutto. E viaggio in aereo. Senti, ci hai stufato! dice la gente religiosa, come te la passi bene! Oh, che vuoi che me la passi male? Che ci hai invidia? Cioè, tu vuoi che prima di andare in cielo, qui me la passi male, eh? Ebbene, guarda: Dio è mio Padre e fin dal giorno che lo servo, dal momento in cui Lui mi chiamò mi ha dato una vita di felicità, mai mi ha tormentato e non mi manca nulla. Ancora più, Dio mi da sempre tutte le cose come le da nella natura: in abbondanza, mai come uno spilorcio. Perché Dio ha fatto tutto con spreco, con generosità totale: pensa che lo sperma dell'uomo per fare un figlio contiene milioni di possibilità di figli, e tutto perché ne nasca uno solo. Se qualcuno serve a Dio vedrà che non saprà cosa fare con le cose: perché Dio dà tutto con generosità. Dio vuole farti libero, totalmente felice, e deve vedere come sei attaccato a quattro sporche lire che ti fanno un medicante e infelice; e perché sei aggrappato a quelle quattro cose che possiedi e passi la vita litigando con la moglie, coi figli che sempre ti chiedono soldi. Per colpa del denaro questo mondo sta sporcamente distrutto e tutte le guerre che si fanno si fanno per denaro. Per colpa del denaro vi sta sfruttando la pornografia a livello mondiale, per fare denaro.

Non potete servire a due padroni: a Dio e al denaro. E per liberarti di questo idolo nel catecumenato ti diranno una cosa; una volta, non te lo diranno più. Te lo diciamo adesso e non torneremo a dirtelo più: vai e vendi i tuoi beni.

Non veniamo a dirti dettagliatamente quello che tu devi vendere. Che cosa venderò, la casa? Allora che faccio, vivo sotto il ponte? Chi dice questo non vuole ascoltare, non ha orecchi per ascoltare, è qui con cattiva intenzione. E molti lo avete pensato. Colui che voglia ascoltare, dice Gesù Cristo, che ascolti. Perché Gesù Cristo non vuole che tu viva sotto un ponte, per niente. Perché Dio è amore. E ha un amico che si chiama Zaccheo, che ha una casa straordinaria. E Gesù se ne va in villeggiatura a Betania con i suoi discepoli e appena può. Per questo i Farisei rinfacciano a Gesù Cristo: mentre Giovanni Battista e i suoi discepoli digiunano e si sacrificano, voi invece mangiate e bevete e ve la passate stupendamente. E dice Gesù: Quando c'è lo sposo e ci sono le nozze, si può digiunare? Quando loro sia tolto lo sposo, allora digiuneranno. Lo stesso vi capiterà a voi: Quando Gesù Cristo sparirà dalla vostra vita e vi sentirete polvere, allora digiunerete e chiamerete con grida Gesù Cristo. Il cristianesimo sono delle nozze. Gesù Cristo non vuole gente che si sacrifichi, anche se abbiamo passato un'epoca molto religiosa dove avevamo un cristianesimo molto masochista e di sacrificarsi.

Adesso è vero: che Gesù Cristo per liberarti del demone dei soldi ha bisogno di questo: che tu metta le fondamenta. Questo si trova nel contesto della parabola della costruzione della torre: perché tu costruisca bene devi prima fermarti a calcolare le spese. La maniera di calcolare è questa: vedere la tua intenzione, vedere la tua fede, vedere se davvero tu compi i comandamenti. E per vederlo, figlio mio, vai e vendi i tuoi beni. Così calcolerai le tue possibilità.

Quello che capita è che c'è gente molto furba, che vuole che gli dicano quello che deve vendere. Sai perché? Per venderlo. Lo vende e non si converte per niente. Perché dice Gesù vendi ciò in cui sta il tuo cuore. Magari il tuo cuore non si trova nella casa ma in un'altra cosa. Gesù Cristo viene soltanto nella rettitudine della tua intenzione: A chi pretendi di ingannare, allo Spirito Santo? Allo Spirito Santo tu non l'inganni. Perciò appare negli atti degli Apostoli che in questo scrutinio alcuni decidono vendere un campo. E decidono marito e moglie d'accordo di venderlo per un certo prezzo e dare agli a-

postoli soltanto la terza parte. E dice San Pietro: Chi volete ingannare, lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo non si può ingannare.

Non sei qui con buona intenzione? Mai avrai lo Spirito Santo. Mai avrai la vita eterna, anche se torni molte volte qui, anche se fai indigestione di catechesi. Questo non serve per niente se non vieni col cuore aperto, se non vieni con la rettitudine di spirito. Hai ascoltato questa Parola: Vuoi la vita eterna? Dunque, vai, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo.

Ma senti un po', io lo do, ma bisogna vedere a che poveri: se se lo spendono in vino, no. Questo lo dici tu, questo non lo dice il Vangelo. Dimmi dove dice il Vangelo: prima di dare l'elemosina al povero guarda se farà buon uso dei soldi. In nessuna parte sta scritto questo. Senza dubbio quello che dice sempre il Vangelo è che l'elemosina copre la moltitudine dei tuoi peccati. L'elemosina sta in funzione di te stesso sopra tutto, in virtù della tua salvezza. Sei tu quel che ha bisogno di salvezza. Nel cristianesimo, per questo, la mano destra non deve sapere quello che da la sinistra. Se qualcuno viene a sapere dell'elemosina che dai, quell'elemosina non ti serve. Nel cristianesimo l'elemosina che fruttifica è quella della quale non si rende conto assolutamente nessuno. Per tanto io non andrò dietro a te a vedere quello che tu hai venduto. Tu stesso sei quello che sa dove ha il suo cuore: sei tu che devi provarti prima di entrare nel catecumenato. La verità è che devi scoprire che se non adempi il primo comandamento non ne adempi nessuno. Pertanto se non sei un assassino o un adultero è perché non ne hai avuta l'occasione. Perché in una guerra, amico mio, lì ti voglio vedere io. Se ne hai occasione vedrai come si allunga la tua mano. Non ti venga mai di pensare che se non hai peccato fin adesso è perché sei un tipo stupendo. Al contrario: quante volte siamo così codardi che non abbiamo nemmeno l'audacia di peccare. Perché viviamo una vita sociale tranquilla. Se non adempi il primo comandamento non adempi nessuno e sei un assassino, un ladro, un adultero, uno che dà falsa testimonianza. Quello che succede è che forse nella tua vita, nel tuo contesto sociale non hai avuto l'occasione.

Per questo alla fine dice Gesù: e molti ultimi saranno i primi e molti primo saranno gli ultimi. Perché risulta che il ricco, quel che sta circondato di prestigio, di fama, di posizione sociale eminente, nel regno di Dio non entra, mentre il

povero straccione entra facilmente.

Adesso fratelli canteremo: ECCO LO SPECCHIO NOSTRO E' IL SIGNORE.

CANTO: Ecco, lo specchio nostro è il Signore.

Ammonizione alla seconda lettura

In questa seconda lettura del Vangelo di San Matteo, Dio sta per parlarci. In questo giorno così importante per noi Lui viene in nostro ausilio. Forse fino ad oggi ci eravamo formati un ideale di vita, una forma di vivere, una meta da conseguire e oggi abbiamo scoperto che dove credevamo che si trovava la luce tutto è buio. Gesù Cristo ha la risposta per la nostra situazione e ce la viene a dare. Ascoltiamo la Parola.

Lettura seconda: Matteo 6, 19-34

Passo al canto:

Fate attenzione alla quantità di testi che vengono nella Scrittura sulle ricchezze. Quello che succede è che in un regime tradizionalmente cattolico, dove tutto il mondo è cristiano queste cose non si capiscono; ci sono certe cose che non si possono predicare. Questo è il nostro problema.

Dice il Signore: la lampada del corpo è l'occhio. Immagina che il tuo occhio è un fuoco potente volto verso l'interno che illumina tutto l'interno del tuo corpo. Immagina che il tuo occhio è una lanterna che illumina l'interno del tuo corpo. Dice Gesù. se il tuo occhio è sano tutto il tuo corpo sarà illuminato, ma se il tuo occhio è ammalato tutto il tuo corpo sarà nei buio. Come dicendo, se la luce che illumina dentro di te se quella luce io ti dicessi che è oscurità, quanta oscurità ci sarebbe nella tua vita, come sarebbe la tua vita! Qual'è la luce per la quale tu ti sei affannato fino adesso? Te io dico io. Il benessere, le ricchezze, il prestigio sociale. Cosa diceva a me mio padre, un avvocato con buona posizione, con ricchezze, con terreni nel Leon. Figlio mio, non studiare per niente da pittore, perché i pittori, muoiono di fame, architetto, quello sì che vale, con quello si guadagna denaro, poi dipingi tutto quello che vuoi. Ma mi disse mio padre: cerca Iddio, la felicità non si trova nel denaro, cerca la vita eterna. Questo? Io con mio padre non parlai mai di queste cose: mi vergognavo ed anche lui.

Se la luce che c'è in te è oscurità, se quello che veramente muove la tua vita, se quello per cui stai lavorando e lottando, se quello che credi che ti dia la vita, io ti dicessi che è oscurità, quanta oscurità ci sarà nella tua vita?

Chiaro, che siccome ci troviamo in un contesto dove tutta la gente è cattolica e tutta la gente, cosa cerca? : ebbe ne i soldini, la posizione migliore, il migliore lavoro, l'avere una macchina più bella, quando i preti dicono nella chiesa "conversione" nessuno capisce cosa significhi. Allora conversione sarà che se ieri mi sono masturbato non mi masturbi oggi o qualcosa del genere. Cosa sarà convertirsi? Che vuol dire convertirsi nella nostra società? Che cosa è essere cristiano?

Convertirsi nel cristianesimo primitivo sì che era molto serio, è cambiare di mentalità totalmente, perché il Vangelo non pensa come il mondo. Nessuno può servire a due patroni perché odierà uno e amerà l'altro. Non potete servire Dio e il denaro. No, no, io non servo mai il denaro... io non sono mai stato egoista coi soldi... Allora dimostralo che non lo sei . Per questo dato che tu non sei egoista coi soldi, tu sarai il primo che alla fine di questa convivenza andrà e darà tutto il suo denaro ai poveri. Chiaro, l'altro siccome è egoista ritarderà di più. Ma tu lo farai subito.

Non dice Dio: non potete servire Dio e il sesso, Dio è un'altra cosa. Dice concretamente: non potete servire Dio e il denaro. Perché il denaro è un simbolo. Il denaro è il motore del mondo. Tutti vogliamo denaro. Perché credete che esistono le guerre, la tratta delle bianche, la droga? Non è perché la gente sia cattiva, è per il denaro che guadagnano quattro miliardari che manipolano tutto. Tutto il mondo cerca il denaro: il denaro è tutto. Guarda, se hai denaro hai prestigio sociale. Anche se sei ignorante e somaro, se hai denaro tutta la gente ti saluta per la strada, con la tua macchina bianca fenomenale: Oh, Commendator Facondo, come sta? Tutta la gente cerca di avere qualche amico con denaro, perché in qualsiasi piccola difficoltà ti da una mano. Chiaro! E' la catechesi della vita, è la catechesi del mondo.

Noi vogliamo avere tutto questo e inoltre andare a Messa la domenica.

Non potere servire Dio e il denaro. No, no, ma se io non sono servitore del denaro. Guarda, non succede niente, può

darsi che sia vero, ma in questo momento Gesù Cristo ti ha detto: affinché tu ti convinca meglio, affinché davvero tu getti fondamenta nel tuo cammino catecumenale: vai, vendi quanto hai e dallo ai poveri.

Carmen racconta che quando lei se ne andò al convento, come tutti quelli che si fanno religiosi, lasciò tutto e se ne andò. Ebbene questo non basta. Cioè non vuol dire che perché tu lasci tutto in un momento che già tu sia rimasto slegato per sempre dal potere del denaro: no. Cioè che una suoretta perché lasciò tutto ormai non si attacca mai più al denaro. No, no, dopo ti ci attacchi. Ma sempre resterà nella tua vita il fatto che un giorno Dio ti liberò dal denaro. E sai che lo stesso Dio che ti liberò un giorno dal denaro lo può fare altre volte. Che a una persona gli abbiamo detto: staccati, e si sia staccato per grazia di Dio, queste sono fondamenta che ha qui nella sua vita e che lo aiutano nel futuro per sempre. Per questo è molto importante che qualcuno un giorno ti dica: vai e vendi quello che possiedi.

Vi racconto la mia storia. Io quando mi convertii, siccome non c'era catecumenato, il Signore me lo fece per conto suo, chiaro. Io sono stato un tipo idiota, imbecille, che quando leggeva il Vangelo lo leggeva convinto che questo era la verità. E come era scritto bisognava adempiere. Allora io leggevo: vendi i tuoi beni e pensai immediatamente di metterlo in pratica. Stavo allora preparando una mostra, i miei quadri costavano seicentomila, un milione di lire, non è per darmi importanza... e pensai: i miei beni sono questi quadri che ho, che mi piacciono tanto, già da cinque mesi sto lavorando con entusiasmo. Ebbene niente, è molto chiaro, i miei beni sono i miei quadri. Io avevo allora uno studio stupendo vicino alla Plaza de Espana, insieme con uno scultore e un altro pittore. Soprattutto a questo che adesso fa delle ceramiche, gli piacevano i miei quadri. Allora io uscii dalla mia camera, dove stavo facendo preghiere al mattino, esco tutto fervoroso e dico a Luis: Senti ti piacciono i miei quadri? Ebbene sì. Allora te ne regalo uno. Mi regali un quadro? Quale? Quello che tu vuoi. Davvero? Non stai scherzando? No, no. Allora si alza e si mette tranquillamente a guardare i miei quadri. Si ferma dopo molto tempo davanti a una crocifissione e dice: Questo? Sapete quello che mi capitò? Gli dico: Come? Questo! E poi gli dico: questo non te lo do. Ehi, suonato, lasciami in pace e non mi fare più scherzi del genere. E se ne andò per i fatti suoi.

Io me ne andai nella mia camera e lì mi misi a piangere. Allora capii che il Signore mi aveva dato una lezione. Però voglio dirvi una cosa: per me fu molto importante leggere nel Vangelo questa Parola: vai e vendi i beni. Fu fondamentale. Io ero allora un orgoglioso, che mi credevo il migliore dei cristiani. E mi resi conto che ero un peccatore e che non ero io quel che doveva fare ciò, ma Gesù Cristo. Dopo il Signore mi ha staccato da tutti i miei quadri e ormai né dipingo né faccio esposizioni né niente, a me non importa un bel niente. Ma in quel momento il Signore mi diede una lezione: sapere che è Lui quel che lo deve fare in me. Io resi molte grazie a Dio per avermi messo di fronte a questa parola: mi fece cosciente della mia realtà, mi fece appoggiare al Signore. Se io fossi stato capace in quel momento di dare il quadro a quel tizio, ciò mi avrebbe fatto molto male, perché avrei pensato: io ho adempiuto il Vangelo. Invece Dio mi disse: disgraziato, tu che fai?

Quello che è impossibile per gli uomini è possibile per Dio. Molte comunità di base passano il tempo dicendosi: Tu hai tanto denaro e... Stupidaggini e porcherie, tutte: moralismi. I poveri sono loro. Siccome loro lo fanno così bene; pretendono che anche gli altri facciano lo stesso. Non è questo il cristianesimo.

E' verità che voi avete ascoltato questa Parola: vai e vendi i tuoi beni. E' vero anche che qualcuno dice: ma se io non posso, non ho le forze. Si pretende soltanto che tu dica: io sono disposto a ubbidire il Signore, lui mi darà la forza. La Chiesa ti viene a dare la forza.

Questa Parola ti rivela che non hai fede. Forse perché scopri adesso che non hai fede, quando pensavi che ne avevi più di tutti, bisognerà domani che tu vada dal vescovo come un agnellino a chiedergli che ti dia la fede, perché non ce l'hai. Allora scoprirai la meraviglia che è la Chiesa. Che la Chiesa non è quel parroco che ti scarica sermoni e chiede soldi. La Chiesa è qualcosa di molto grande. La Chiesa è una madre che ti sta gestando realmente.

Il Signore ti dice: non fatevi dei tesori sulla terra; fatevi dei tesori nel cielo. Perché dov'è il tuo tesoro lì sarà il tuo cuore. Perciò il Signore ci dice di vendere i beni, perché sa molto bene dov'è il nostro cuore.

Non parliamo poi del: non preoccupatevi del domani...

Noi abbiamo montato tutto un tipo di società basato sul risparmio. Abbiamo tutta una mentalità sociale che antievangelica. La tragedia è d'aver fatto di tutto questo il vangelo. Gesù dice: non preoccupatevi del domani. E noi tutta la vita a risparmiare per il domani. Il mondo va totalmente al contrario. Il cristiano è quello che vive foggio abbandonato a Dio, perché sa che non gli mancherà nulla. Dov'è il tuo tesoro lì sarà il tuo cuore. Tu hai un conticino in banca dove risparmi per il caso che un giorno il bambino si ammali e quel denaro non si tocca mai. Quel denaro come un piccolo peccato nascosto lì e lì hai messo il tuo cuore. E quando quel denaro bisogna toccarlo: ahi! come ti fa male il cuore!...

Sapete quell'aneddoto su Sant'Antonio da Padova. Predicava il Vangelo in un'epoca in cui c'erano degli usurai terribili. E vedeva che tutto l'affanno della gente era il denaro. Nessuno lo ascoltava. Allora il Signore, siccome non aveva nessun effetto la sua predicazione, fa un miracolo. Tutti cercavano il denaro: allora Sant'Antonio disse del più ricco di tutti: quello non ha cuore. Morì e Sant'Antonio disse che morì perché non aveva cuore. Allora Sant'Antonio disse che gli aprissero il petto, sotto la propria responsabilità. Gli aprirono il petto ed il cuore non c'era. Sant'Antonio disse: andate alla banca e dentro alla sua cassaforte, sotto cinquanta lucchetti, sta il suo cuore, con il suo denaro. Ci andarono e in mezzo al denaro, ai gioielli, agli assegni e alle cose c'era il suo cuore. Perché dov'è il tuo tesoro lì sarà anche il tuo cuore.

Quest'uomo aveva il suo cuore nel denaro, per questo non aveva pietà coi poveri. Il denaro muove tutto nella vita. Delle famiglie intere che quasi si ammazzano a causa dei cinquanta milioni di lire: non si parlano mai.

Allora il Signore ti dice quello che devi fare: ma se io non ho il mio cuore nel denaro, nemmeno ho la macchina. Molto bene: prova te stesso; magari risulterà che è vero che il tuo cuore sta proprio lì. Se vendi con pace, stupendo: se avevi lì il tuo cuore, il Signore ti ha liberato; se non l'avevi lì, meglio, ormai lo hai provato, hai messo le fondamenta del catecumenato. Dice il Signore: vendi i tuoi beni, vendete i vostri beni e fatevi delle borse nel cielo, dove non ci sono i ladri, né tignola che corroda. Dunque, ormai lo sai: vendi i tuoi beni e datti ai poveri senza che sappia la tua mano sinistra quello che fa la tua destra: guarda bene quello che dice il Signore: tutto il denaro che dai ai poveri si mette nel cielo e si fa un tesoro.

Il Signore ti dice: fai un affare con me, fai un tesoro nel cielo. Ma non si tratta di dare il denaro semplicemente per aiutare il povero. Perché i ricchi molte volte desidererebbero che la gente non fosse povera per poter mangiare con gusto delle aragoste. I borghesi sono i primi che vogliono che non esistano i poveri, perché rimorde loro la coscienza.

Un'altra cosa che dice la gente borghese è: non è che si deve dare la zuppa, si deve aiutarli perché sappiano guadagnarsi la zuppa. Dice Rahner: Guai il giorno in cui ci manchino i poveri! Meno male che mai ci mancheranno, come dice Gesù nel Vangelo. Perché i poveri ci aiutano a non installarci troppo, relativizzano le nostre conquiste, bussano alla nostra porta. Sono Gesù Cristo stesso presente, per molto fastidio e molestia che ci diano. Sono Gesù Cristo stesso che ci chiama a conversione continuamente, perché noi ci alieniamo sempre fuggendo dalla nostra realtà.

Dunque, fratelli, adesso faremo una preghiera per chiedere al Signore che ci faccia accogliere questa Parola.

Preghiera del Presidente

Cinque minuti di riposo per-ventilare il salone)

Ammonizione alla terza lettura

Fratelli, in questa Parola che si proclamerà adesso, Dio viene a cercare ciascuno di noi nella situazione concreta nella quale ci troviamo. Dice Gesù ai farisei che quello che è stimabile per gli uomini, ricchezze, prestigio, è abominevole per Dio. Siamo amministratori delle ricchezze di Dio; questa Parola viene ad illuminarci e dirci che siamo degli amministratori infedeli, perché stiamo rubando a Dio, perché ci appropriamo delle ricchezze che Dio ci dà per il nostro proprio bene: stiamo negando Dio col nostro comportamento, con le nostre attitudini. Ascoltiamo questa parola.

Terza lettura: Luca 16,1-15

Passo al canto :

Dice Gesù in questa parola che quello che è stimabile per gli uomini, come il prestigio sociale, le ricchezze, è abominevole per Dio. Quì Dio dice una cosa molto importante: che viene a farci

suoi amministratori di beni superiori. Ma se a te danno dei beni che non valgono niente, che non sono tuoi, ma di Dio, e li amministri tutti per te, senza saper distribuire, come ti potrà dare Dio i veri beni, quelli che valgono davvero, che è lo Spirito Santo, se farai lo stesso che hai fatto coi beni inferiori. Per questo Gesù ci presenta la parabola dell'amministratore infedele. Una parabola che siccome non conosciamo la scrittura non capiamo e diciamo: com'è possibile che Dio lodi un uomo che ruba? Un amministratore infedele? La Parabola è abbastanza strana, tuttavia è perfetta e chiarissima.

Dice che c'era un uomo ricco che aveva un amministratore. Questo amministratore sei tu, che accusarono di amministrare male la tenuta. Qualcuno ha detto a Dio che anche se tu ti credi tanto cristiano e santo, sei uno svergognato. Che sento dire di te? Rendimi conto della tua amministrazione, perché non potrai più continuare ad amministrare. La Parola ci pone questo problema: immaginate che qualcuno ti dica: dammi conto della tua amministrazione; io ti ho dato la vita, l'intelligenza, le ricchezze, tutte le cose, ché cosa hai fatto di loro? Rendimi conto. Tu sai bene che se il Signore ti chiede i conti dal principio alla fine sei perduto. Cosa possiamo fare se ci chiede i conti il Signore? Dice la Parola: Attenti!

Guardate cosa vi dico Io: imparate da quest'amministratore. Il Signore gli ha detto: mi sono informato che sei uno svergognato che mi stai rubando milioni. Non ti importa di me, allora ti dò un termine di dieci giorni per mettere in ordine le cose, perché sistemi i conti e te ne vada via, perché non voglio sapere più niente di te. Vattene.

Quest'amministratore resta pietrificato e dice: Mamma mia! E adesso come vivrò io? Zappare non posso, sono ormai vecchio, non ho le forze. Chiedere elemosina? Mi vergogno, non sono capace. So già cosa farò approfittando che ancora sono amministratore e ho nelle mie mani tutte le ricchezze del padrone: agirò così. E se ne va a casa di un debitore del suo padrone e gli dice: quanto devi al mio padrone? Trenta milioni di lire? Dunque, niente cancella queste trenta e scrivi dieci.

Come mai, mi regali venti milioni? Tu stai zitto, sì: non ti preoccupare: tu ed io risolveremo la questione, il mio padrone non verrà a saperlo. Va da un altro e gli dice: Quanto devi al mio padrone? Cento barili di olio. Dunque metti soltanto cinquanta. Mi regali cinquanta barili? Sì, amico sì. Allora tante grazie Questo sa già che quando gli fa un regalino sarà per chiedere qualcosa dopo. E così va facendo con tutti i debitori del padrone. Dieci giorni dopo liquida i conti e se ne va. Allora si presenta

un casa di quello dei trenta milioni e gli dice: Come vai? Dunque oramai sai, ormai non lavoro più con tizio. Mi dai lavoro tu? Sì, perbacco, sì, quello che vuoi, tu sei il mio migliore amico, per questo ci sono gli amici.

Lodò il Signore il suo amministratore ingiusto perché aveva saputo agire con astuzia.

Cosa ci dice il Signore con questo? Vedete come sono astuti i figli delle tenebre? Dunque, fate come loro: guarda come questo qui ha saputo ingegnarsi per poter continuare a vivere e non morire di fame. Fate lo stesso voi.

Ti assicuro che se il Signore ti chiede conto di tutta la tua vita, di tutti i tuoi peccati, ti andrebbe molto male. Dunque, questa Parola ti dice che dopo dieci giorni il padrone ti manda via. Cosa farai tu per sopravvivere? Come farai? Perché non ti dai da fare come questo amministratore e fai anche tu così? Pensa con la tua testa come puoi salvare la tua vita. Io ti dico quello che devi fare perché il Signore non ti rifiuti e ti dia la vita eterna, ti faccia amministratore dello Spirito Santo anche se sei stato infedele nei beni: approfittati di queste ricchezze precisamente che amministri ingiustamente, queste ricchezze che hai guadagnato con frode, per farti degli amici con esse. E' questo ciò che dice la Scrittura: che la ricchezza che tu dai al povero sta gridando al Signore in tuo favore, sta gridando per te, perché quando le ricchezze ti vengono a mancare possa continuare a vivere.

Questo è quello che dice il Signore: Quest'uomo si è fatto degli amici con i debiti del suo padrone: Allora io dico: fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste, perché quando ti vengano meno ti ricevano nelle eterne dimore. Quegli amici che vi farete intercederanno per voi e vi aiuteranno.

Gesù ti dice che cosa devi fare con i tuoi beni, con le tue ricchezze per avere Vita : darle. Questo già lo fa la gente, non crediate! Quanti seminari, quanti asili, mantenuti da miliardari che lasciano dei soldi sottobanco, per acquistare il cielo senza che nessuno si accorga! Proseguono rubando nei negozi, ma intanto un milione a quel Vescovo perché non si sa mai.

Ebbene questo dice il Signore che tu faccia, ma non così per continuare a rubare, ma perché tu ne tragga profitto. Perché colui che è fedele nel minimo lo sarà anche nel molto. Perché colui che è ingiusto nel piccolo è ingiusto anche nel grande. Se non sai amministrare le ricchezze che ti ho dato dice il Signore - ma le stai usando ingiustamente, accaparrando

per te, come ti darò i beni superiori, lo Spirito Santo? Amministra bene dunque le tue ricchezze, che ancora ne hai il tempo, e vendile, perché il Signore ti affidi la Vita Eterna. Perché non potete servire due padroni: Dio e il denaro. Vedete che è nello stesso contesto: se vuoi avere la Vita Eterna: vendi i tuoi beni, dalli ai poveri e avrai un tesoro nel cielo.

Adesso canteremo: "Che mi baci coi baci della sua bocca..." chiedendo al Signore che venga, che ci insegni il cammino e ci dia il poter fare ciò che ci dice. Perché noi capiamo che questo è vero, ma abbiamo bisogno della sua potenza per farlo, perché possa darci le ricchezze vere: la Grazia nel Nostro Signore Gesù Cristo e il suo Spirito Santo.

Canto: "Che mi baci coi baci della sua bocca"

Ammonizione alla quarta lettura

Anche l'Apocalisse è scritta in chiave catecumenale. Il catecumenato è l'immagine, il tipo, di tutta la vita cristiana: così come voi avete ascoltato una Parola di Salvezza in alcune catechesi, e dopo c'è stato un tempo di tensione in cui questa Parola incomincia a compiersi, poi tornano i catechisti e vi diamo una Parola più perfetta, più grande, più piena: dopo un altro tempo di tensione fino a che torniamo un'altra volta, così tutta la storia della Salvezza. Dio appare ad Abramo e gli promette una terra, un figlio, una discendenza; ed Abramo ha un figlio. Lo stesso succede con il popolo d'Israele: costantemente Dio appare e promette, mettendo il tempo in tensione fino al l'adempimento di questa Parola. Questo è tutta la vita cristiana. Questa è la nostra spiritualità, che non è già quella di essere in grazia di Dio e quando questa si perde, ritornarvi per mezzo della confessione. Questa non è la spiritualità biblica. Il cristianesimo cammina sempre di luce in luce, di tempo in tempo, di grazia in grazia, sempre in cammino sempre in avanti, sempre in marcia, sempre aspettando delle cose nuove. Quando finisce il catecumenato la cosa non finisce: non siete già cristiani per sempre. Soltanto sarete arrivati al Battesimo, che è la morte della carne, dell'uomo di peccato. Dopo il Battesimo, viene un tempo di Neofitato: dopo il Battesimo, vestito di tunica bianca, che è lo Spirito Santo, passi al banchetto eucaristico, che è il cielo stesso anticipato nella terra. Cioè, il catecumenato è tipo di tutta la vita cristiana. Per questo l'Apocalisse è scritta in questa chiave catecumenale. E abbiamo scelto

una lettura importante.

Dice il Signore: conosco la tua condotta, so che non sei né freddo né caldo, magari fossi freddo o caldo, perché sto per vomitarti dalla mia bocca perché sei tiepido.

Uh, Dio che vomita dalla sua bocca! Che cose! Chiaro, ci siamo abituati a un Dio dolce, a un Sacro cuore con la manina così e con le sopracciglia depilate.... Non conosciamo Dio. Gesù si arrabbia molte volte e chiama gli scribi: razza di vipere... Tu dici: Io sto bene, sono ricco, mi trovo bene, nulla mi manca; e non ti rendi conto che tu sei un disgraziato degno di compassione, povero cieco e nudo. Ti consiglio che compri da me tre cose, a me, alla Chiesa: queste tre cose riassumono il Battesimo: oro affinato al fuoco, che è la croce gloriosa di Gesù Cristo che ci si iscrive sulla fronte, che è la ricchezza vera del cristiano, vestiti bianchi perché non rimanga scoperta la nudità, che significa il nuovo corpo che riceviamo, la nuova natura, che è Cristo stesso risorto, e collirio per ungerti gli occhi e tu possa vedere (Il Battesimo si è sempre considerato come un'illuminazione dello Spirito Santo). Questo è scritto in un contesto Battesimale.

La Chiesa primitiva faceva così il Battesimo nella notte di Pasqua: dopo che i catecumeni si erano denudati, si mettevano in una buca al buio; poi appariva la luce - un lucernario - e giuravano di rinunciare a Satana con la mano tesa verso occidente; poi gli si scriveva sulla fronte la croce gloriosa; quindi, completamente nudi scendevano i sette scalini e si immergevano nelle acque, simbolo di morte, nella speranza che dalla morte Dio per la potenza di Gesù Cristo li risuscitasse e desse loro un corpo nuovo. La croce significava che Dio sceglieva loro, come si marcavano le pecore con un sigillo speciale: il gregge di Cristo sono coloro che portano la croce sulla fronte. Quindi uscivano dall'acqua risorti, con un corpo nuovo, avendo lasciato nelle acque il loro corpo vecchio. Adamo, il corpo del peccato.

E in questa nuova creazione, a questo corpo risorto che esce dall'acqua veniva insufflato attraverso il naso lo Spirito Santo (Confermazione) come ad Adamo Dio soffiò sul naso per dargli l'anima vivente. Poi gli si imponeva una tunica bianca, una corona e gli davano latte e miele. Infine passava dove si trovavano tutti i fedeli, i cristiani, cantando e celebrando l'Eucarestia. Il presidente. Gesù Cristo lo faceva sedere a tavola. Questo è quello che dice l'Apocalisse. Io, quelli che amo, li riprendo, e li correggo.

Sii dunque, fervente e ascolta la mia voce, pentiti. Guarda che sono alla porta e chiamo: se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, entrerò nella sua casa; cenerò con lui e lui con me. Ascoltiamo fratelli questa lettura.

QUARTA LETTURA: Apocalisse 3,14-22

Omelia del Presidente

(Molto breve, confermando la Parola che si è ascoltata ed esortando l'assemblea ad accogliere questa Parola e a chiedere al Signore che la faccia realtà in noi).

Invito a dare la risposta personale alla Parola "Vendi i tuoi beni..." e "la destra non sappia...": risposta di oggi.

Stiamo rivivendo il nostro Battesimo, ripercorrendo pezzetto per pezzetto, convinti che il Battesimo è quello che ci fa entrare nella Chiesa. Ma, è chiaro, nella Chiesa non si entra giuridicamente, perché così siamo già tutti, si entra di fatto. Per questo diceva Gesù alla gente che non si è figlio di Abramo perché si sia nato in Palestrina e si sia circonciso; si è figlio di Abramo se si ha la fede di Abramo. Non si è cattolico chi veramente ha lo Spirito Santo come una nel suo interiore. E perché il nostro Battesimo sia una realtà in noi dobbiamo fare questo cammino catecumenale per viverlo piano piano e sia gestato in noi lo Spirito Santo.

Perché vediamo quanto è stata fatta la catechesi battesimale a voi da adulti? Perciò la Chiesa dice che bisogna farlo nelle Parrocchie. Dunque, adesso, ognuno di voi, nell'ordine spontaneo che vogliate, si alza in piedi e molto brevemente da la sua risposta a tutta la catechesi che ha sentito, a questa Parola, dica quello che pensa davanti al Signore, perché il Signore ci sta ascoltando per sapere cosa rispondiamo ciascuno a questa Parola.

Alzatevi e col cuore nella mano dite sinceramente quello che sentite in questo momento, alla luce di questa Parola, molto brevemente.

RISPOSTA DI OGNUNO (molto brevemente conviene che parlino tutti il più possibile)

(Se il catechista vede che qualcuno si esprime senza aver capito esattamente la catechesi deve intervenire per chiarire).

PREGHIERA SPONTANEA CHIUSA DAL PRESIDENTE

PADRE NOSTRO

ABBRACCIO DI PACE

BENEDIZIONE FINALE (A dormire; dire di portare carta e penna alle Lodi)

QUARTO GIORNO (DOMENICA)

h 9,30

L O D I

(Dopo i salmi del giorno, cantati e letti)

Ammonizione alla lettura

Ascolteremo in primo luogo che cosa ci dice il Signore: "non pensate che sia venuto a portare la pace, ma la guerra. Sono venuto a opporre l'uomo al proprio padre, la figlia alla madre: i propri parenti saranno i nemici di ciascuno". Questo pare forte, ma è Parola di Dio. Abbiamo la storia della Chiesa primitiva che testimonia come questo si è compiuto. Quanti matrimoni, quante famiglie separate a motivo del cristianesimo. Al tempo dell'impero romano la gente era molto colta, molto educata e il cristianesimo era proscritto dalla legge sociale, perché si consideravano i cristiani come gente malvagia, che faceva cose orribili, infami. Immaginate allora che cosa supposeva per esempio il fatto che Felicita, figlia di un senatore romano, un uomo nobile e molto stimato, si facesse cristiana... che orrore! era una disgrazia immensa per quella famiglia! Per questo quando il senato la giudicava per il fatto di essere cristiana suo padre alzava in alto il figlio di Felicita per convincerla affinché dicesse che non era cristiana, al fine di salvare il suo figliolletto; perché pensava che era una mostruosità che uccidessero una donna lasciando un così bel bambino orfano. Inoltre tutti quelli che la giudicavano erano amici di suo padre e volevano convincerla a negare Cristo affinché non le capitasse nulla.

Noi nel nostro contesto sociale non ci rendiamo conto di questo, perché oggi tutti sono cattolici ed essere cristiano è la cosa più normale. Ma allora in una famiglia, che qualcuno si facesse cristiano era l'infamia più grande che potesse capitare. Così c'erano famiglie intere divise a causa di Gesù Cristo. Così si compiva questa Parola. Già arriverà un tempo in cui ciò si ripeterà. Forse alcuni di voi lo stanno già sperimentando: infatti la maggior opposizione per seguire questo cammino vi viene da quanti vi sono più cari. Si compie il Vangelo. Questo for

se alcuni adesso non lo comprendono.

Ascolteremo nel seguito come il Signore non ci lascia nessuna scappatoia: colui che ama sua madre o suo padre più di me non è degno di me. Anche questo è chiaro: chi non prende la sua croce e mi segue non può essere mio discepolo. Oggi parleremo tutta la mattina della croce. Faremo un questionario molto serio sulla croce, perché ognuno di noi rifletta su qual'è la sua croce in questo momento, che cosa è in questo momento preciso che ti sta facendo male, ti distrugge, quello che fa sentire polvere, il problema che ti tiene preoccupato e triste, ciò che ti ha tolto la pace. Questa croce è necessario che ciascuno ce la mettiamo davanti, perché Gesù Cristo ciò che ti distrugge, te lo toglierà e farà la tua croce grande e gloriosa, perché tu possa entrare nel rito di questa sera con una pace immensa.

Dirà ancora il Signore: "chi cerca la sua vita la perderà, però colui che perderà la sua vita per me la ritroverà". Fratelli, il Signore ci invita a perdere la vita, i nostri progetti, i nostri piani, i sentieri che noi abbiamo tracciato, per guadagnare la vita che Egli ci darà. Questo è ciò che cantiamo sempre: ci dica il Signore: segui il sentiero delle mie pecore e porta lì le tue caprette, che vuol dire la tua vita, le tue cose, la tua realtà, che questo cammino ti porterà alla dimora dei pastori. Chi perde la sua vita la trova, chi perde la sua vita per me e per il Vangelo. Questo ce lo dice il Signore perché sa che noi siamo instancabili fabbricatori di idoli, che la nostra mente sta continuamente creando sicurezza; quando una cosa non ci piace pensiamo già quello che faremo l'indomani, qual cosa che ci sembra più bella, per sollevarci un pò il morale. Costantemente alziamo i nostri ideali e progetti davanti a noi; e il Signore per chiamarci a conversione sta costantemente distruggendoli.

Non mettiamo parentesi a Dio, non facciamo andar Dio dietro di noi. Tutti vogliamo che Dio serva ai nostri piani, alla vita che ci siamo fabbricati noi. Questo prova che Dio non è affatto per noi ancora l'unico: perché mettiamo Dio a servizio dei nostri ideali e dei nostri concetti di ciò che è bene per noi, non siamo ancora in conversione, non mettiamo Dio al centro per nulla. Per te la cosa più importante è ancora il tuo piano: Dio è questo grande genio che deve stare al tuo servizio. Per questo noi diciamo che a volte abbiamo un tipo di religione come la lampada di Aladino: hai un problema: strofini la lampada ed ecco appare un gran genio, che è Dio, che si inchina da-

vanti a te e ti dice: "Ai tuoi comandi": Allora tu gli dici: "Risolvi questo problema, guarda in fabbrica hanno smesso di pagarmi". "Sì padrone", Dio ti risolve il problema, chiudi la lampada e dimentica Dio fino alla prossima necessità. Anche se sembra una caricatura questa è una realtà in noi. Questa è la nostra spiritualità religiosa naturale: quella che ci fa ricorrere a santa Barbara quando tuona.

Dopo questa Parola ascolteremo le Parabole del Regno di Dio. E di nuovo sentiremo che Dio ci dice: "Va e vendi i tuoi beni". Lo ascolteremo attraverso due parabole: quella del tesoro e quella della perla. Ascolteremo che il Regno è simile a un uomo che ha conosciuto un campo e ha visto che in quel campo c'è un tesoro, quest'uomo non si dà pace finché non ha comperato quel campo, anche a costo di vendere tutti i suoi beni, chiedere prestiti e fare qualsiasi altra cosa. Ai nostri tempi sarebbe un signore che un giorno di caccia con un amico che se ne intende della questione, scopre che in una zona c'è del petrolio. Allora sta zitto, dissimula e non si dà pace finché, informatosi di chi è quella zona, la compra a costo di impiegare tutte le sue sostanze e di rimanere senza nulla. Perché ha scoperto che quella terra contiene qualcosa che è molto più preziosa di tutto quello che egli già possiede: vende tutto in cambio del tesoro del campo.

O è simile a quel commerciante che passa tutta la vita vendendo perle e un giorno scopre una perla preziosissima, la migliore di tutte quelle che ha visto; va, vende tutte le perle che possiede per comperare quella.

Questi due uomini hanno venduto tutto quello che avevano per comperare la cosa migliore. E sono rimasti ricchi e felici per sempre.

Prima ascolteremo la Parabola del seminatore. Ascolteremo: succede a tutti quelli che ascoltano la Parola e non la comprendono, che viene il maligno e strappa il seme che era stato seminato. Notate che meraviglia: chi in questa convivenza non ha capito nulla, non ha inteso nulla, dice il Signore, questi è quel seme che cade lungo il cammino: vengono gli uccelli e se lo mangiano. Questo lo dice la Parola di Dio. Colui che fu seminato sulle pietre è quello che di fatto riceve là Parola di Dio con allegria e dice: "Guarda, è così", ma non ha radice in sè stesso, è incostante, e quando gli si presenta una tribolazione, la vita quotidiana, al primo problema, manda a quel paese la Pa

rola, la comunità e tutto. E' quello che quando si presenta una tribolazione o una persecuzione in seguito soccombe. Quello che è stato seminato tra le spine è quello che accoglie la Parola, ma le preoccupazioni del mondo le seduzioni delle ricchezze, soffocano la Parola e rimane senza frutto. Le preoccupazioni del mondo: il lavoro, il denaro, gli affari, i salti mortali della vita, lo assorbono in tal modo che non gli lasciano il tempo di pensare ad altra cosa, finiscono per soffocare questa Parola. Perché il mondo non è come questa convivenza: fuori di qui c'è il mondo, i problemi.

Infine colui che fu seminato nella terra buona è quello che ascolta la Parola di Dio e la comprende. Io quando ho visto questo nella Parola di Dio vi assicuro che me ne sono restato a bocca aperta. Perché ascoltavo sempre dire: "Io non capisco questa Parola... me la spieghino". Io sono rimasto di sasso quando ho ascoltato questo: che quello che cade nella strada è la Parola che cade in quelli che ascoltano la Parola e non la capiscono. Fratelli, troppo chiara è la Parola.

Ascolteremo anche la Parabola della zizzania, tutte le parabole del Regno. A riguardo di questa Parabola io vi dico una cosa: dice la Parabola che un signore seminò del buon grano in un campo e allo spuntar dei semi apparve anche la zizzania. I suoi servi gli chiesero: "Ma signore, non hai seminato grano buono nel tuo campo? Com'è che spunta anche la zizzania?" E risponde: "Qualche nemico lo ha fatto". Qui c'è una Parabola per quelli che cercano una comunità perfetta, senza peccato. Sono quelli che nella comunità vogliono imporre i loro sentimenti, i loro ideali di comunità. Abbiamo già detto che questo ideale deve essere distrutto. Per essi la vita deve essere come loro la pensano. Questi mai hanno seguito Gesù Cristo: ingannano tutta la loro vita sé stessi. Gesù Cristo dice un'altra cosa. Questo è necessario che succede. Allora come è possibile che nella comunità se abbiamo predicato la Parola di Dio, l'amore, si veda anche il rancore, la mormorazione, gli odi, le invidie? Da dove sbucca questo male che appare? "Qualche nemico lo ha fatto", dice il Signore. Tutti abbiamo allora la tentazione, come i servi di questo signore, di cogliere tutto il male della comunità e tirargli il collo e toglierlo di mezzo. "Signore, vuoi che andiamo a strappare la zizzania?" Gesù dice: "No, lasciate che crescano insieme la zizzania e il grano: arriverà il momento in cui io li separerò.

Accettare questa Parola è molto importante. Guardate:

quando noi fummo a parlare con il Vicario di Roma, Mons. Poletti, ci impressionò quello che egli ci disse riguardo a questa parabola. Dice che c'è molta gente oggi che sta facendo pressione al Papa perché dia un giro a destra con la Chiesa e stronchi alla radice tutti gli esperimenti dubbiosi che in molti luoghi si stanno facendo. Sapete che cosa rispose il Papa? Con questa parabola: c'è nella Chiesa oggi grano stupendo che sta nascendo insieme alla zizzania: se cerchiamo di strappare adesso la zizzania corriamo il pericolo di strappare assieme anche il grano. A me questo fece impressione perché denota la fede del Papa riguardo le esperienze di ogni tipo di comunità che si stanno facendo nella Chiesa.

Ascolteremo tutte le parabole del Regno nel Vangelo di San Matteo. Vi invito ad ascoltare questa Parola con semplicità, con povertà, senza pretendere di incasellare questa Parola nei nostri schemi. Accogliamo questa Parola che si proclama perché essa è la Vita per noi.

Lettura: Matteo 10,34-39; 13,1-52

Un po' di silenzio, orazione, Padre Nostro e Benedizione

QUESTIONARIO alle ore 10,45 *(Si detta subito dopo le Lodi, senza alcun intervallo)*

Domande :

- 1) Sei disposto a lasciarti invadere dallo Spirito di Dio o hai paura che la tua vita cambi troppo?
- 2) La croce è il segno di tutto quello che ci distrugge. In questo momento quel'è la tua croce e perché credi che Dio la permette? Vale a dire: che senso ha oggi nella tua vita la croce?

SI LASCIA MEZZIORA PERCHE' OGNUNO DA SOLO SI PONGA DI FRONTE A QUESTE DOMANDE E SCRIVA BREVEMENTE LA SUA RISPOSTA SU DI UN FOGLIO.

Alle ore 11,30 si domanda ad alcuni, il più possibile, che diano la loro risposta alle domande.

Dopo si fa la seguente catechesi sulla CROCE GLORIOSA

(Kiko)

Il mistero della croce è il talismano prezioso dei cri

stiani. E' il mistero nascosto che ai pagani non è stato rivelato, il mistero della croce è stato rivelato ai piccoli, ai cristiani. Dice Gesù nel Vangelo: "Ti rendo grazie, Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli - i piccoli sono i cristiani - e le hai nascoste ai sapienti e ai prudenti. "Questo mistero è la croce che per i cristiani è gloriosa, mentre per i pagani è stoltezza e per i giudei è scandalo. Finora non vi è stato parlato della croce gloriosa. Adesso nel passaggio al catecumenato vi se ne parla. La croce gloriosa è il segreto profondo del cristianesimo; la croce non è precisamente quello che il mondo rifiuta, quello che tutto il mondo odia; la croce è un modo di esprimere, una parola che significa tutto quello che il mondo detesta, quello che tutto il mondo odia, quello che nessuno vuole; la croce è il segno della sofferenza, è tutto quello che ci distrugge e ci fa soffrire, la croce è il male, è la morte. Il mondo intero fugge la morte e fugge la croce perché è il simbolo della morte, di quello che ci distrugge. La gente dice: "Ah, che croce!" riferendosi ad ogni evento che ci distrugge, che ci fa soffrire, che ci separa dalla felicità. La croce è il segno, il simbolo di quello che ti distrugge e ti uccide.

La croce è quello che la gente non vuole per nulla. E' precisamente ciò che fa bestemmiare il mondo e dire: "Come? Dio è buono e permette che mio marito abbia il cancro adesso che è giovane e mi sta per lasciare sola con cinque bambini? Come è possibile che permetta che mio marito se ne vada con un'altra donna? Come è possibile che Dio permetta che io sia un nevrotico, o che sia nato zoppo, o che sia cieco? Come è possibile che Dio sia buona e permetta che io non abbia figli?"

La croce, di S. Paolo, è lo scandalo e stoltezza per i greci, per gli intelligenti. La croce è esattamente quello che il mondo respinge, quello che nessuno vuole, quello che ci fa negare Dio, che ci fa bestemmiare contro Dio.

Gesù Cristo è l'unico uomo che ha accettato la croce senza negare Dio. Lì dove nessun uomo si è messo, lì dove tutti siamo scappati, egli si è messo: sulla croce. QUESTA CROCE DA CUI IL MONDO VIENE DISTRUTTO, EGLI L'HA INNALZATA E L'HA FATTA DIVENTARE GLORIOSA: HA DIMOSTRATO CHE PROPRIO LA CROCE E' IL CAMMINO CHE DIO HA SCELTO PER SALVARE GLI UOMINI.

Per questo dice Gesù: "Chi non accetta la sua croce e mi segue non può essere mio discepolo". Che cosa vuol dire accettare la croce? Accettare che questa croce è il cammino che Dio

ha posto per innalzarti fino a Lui.

Qui, fratelli, la catechesi si fa ogni volta più seria. Se voi analizzate seriamente la vostra vita, vedrete che Dio sempre vi ha aspettato ad una svolta: sulla croce. Tutte le conversioni che si sono verificate sempre nel mondo, in ogni epoca, si sono verificate attraverso la croce. Quanta gente si è incontrata con Gesù Cristo in un incidente, in una malattia, dopo che è morto il marito, dopo che è rimasta vedova! Perché la croce è precisamente ciò che ci pone di fronte alla nostra propria realtà. La croce è quello che ci contesta, quello che ci relativizza, quello che ci ridimensiona. La croce è precisamente quello che ci situa nella nostra propria realtà d'impotenza. La croce è quello che ci insegna, ci aiuta a trascenderci, a uscire da noi stessi. La croce è ciò che ci pone di fronte alla morte, di fronte alla nostra incapacità di accettare la morte, di passare attraverso la morte; è quello che ci spinge a cercare uno che ci faccia vincere la morte.

La croce è ciò che ha condotto Abramo alla fede. La croce di Abramo era di non avere figli, essere sterile; una croce che non ha mai potuto sopportare e che metteva in giudizio tutta la sua vita: la croce è quello che faceva della sua vita un assurdo. E' precisamente questa croce, questa morte, questa povertà ciò che lo ha innalzato e portato ad essere il padre di tutti i credenti.

Per il mondo la croce è uno scandalo insormontabile. Solo noi cristiani abbiamo la croce illuminata, non ci scandalizza, perché sappiamo che Cristo ha innalzato la croce e l'ha resa gloriosa, perché Dio in Cristo ha ricapitolato tutte le cose.

Se c'è un cristiano che ancora è scandalizzato per la croce costui non è cristiano. Questi è un bestemmiatore. C'è molta gente che va a Messa in un modo blasfemo. L'altro giorno Farnes diceva: "Come è possibile che noi cristiani andiamo a Messa la domenica, che è precisamente l'azione di grazie per questo mistero immenso che ci è stato rivelato, per la vittoria di Gesù Cristo sulla morte, per la croce gloriosa di Gesù Cristo, e poi ci scandalizziamo della croce, degli eventi di morte della nostra vita? "Siamo onesti, andiamo a Messa a dire a Dio: disgraziato! com'è che hai fatto che il mio fidanzato se ne vada e mi abbandoni? Come è possibile che permetti che il mio bimbo se ne stia morendo? Come hai permesso che io non mi sposi e sia una zitellona? Come hai permesso che io non abbia figli? Questo

è onestamente quello che dobbiamo dire, perché siamo scandalizzati della croce concreta della nostra vita ed è tutta una farsa il rendimento di grazie che facciamo! Quanti cristiani vanno a Messa e non hanno la loro croce illuminata, non conoscono il mistero della croce gloriosa e sono in rivolta contro Dio per la loro croce! Di che cosa vanno a rendere grazie nella Messa? Molti cristiani vanno a Messa a compiere un rito e nel fondo sono scandalizzati della croce, come ne è scandalizzato il mondo. Cristiano di nome.

Guardate: se voi non accettate questo è perché non siete usciti dal vostro peccato. Se alcuni di voi sono scandalizzati della loro croce e non la capiscono, non possono passare al catecumenato. E' che ancora siete alla mercé del demonio. Perché la croce è precisamente l'arma che ha il demonio per vincerci, per negarci a Dio, per separarci dall'amore di Dio. Dice San Paolo: "Il demonio, approfittando della paura che abbiamo della morte, ci ha condannati alla schiavitù. La croce, questo segno, è simbolo di quello che ci uccide, di quello che ci fa soffrire. E tu vedrai come il demonio, per obbligarti a peccare, a fare la sua volontà, a operare il male, ti mostra la croce, ti mostra la sofferenza. Una croce è non avere soldi per finire il mese: allora il demonio ti obbliga a rubare se è necessario per far soldi, una croce è che tu non ti sei sposata e ne sei distrutta: ed ecco che il demonio ti obbliga a ribellarti contro Dio. Il demonio ti fa vedere la croce e ti dice: "Non accettare la tua vita, bestemmia Dio: è falso che Dio ti vuol bene. Dio è un mostro, non vedi come ti ha lasciato lì nella morte? Non vedi come Dio ti ha tolto il fidanzato? Non vedi come Dio ti ha dato un marito collerico che ti picchia? Come è possibile che Dio ti ami?" Questa è la catechesi del maligno di fronte alla croce. Il maligno, con la croce, ci obbliga come schiavi, tutti i giorni, a ribellarci a Dio, a fare il male.

Però noi cristiani sappiamo che questa croce è gloriosa. Se questa croce è stata illuminata, il maligno ormai non ha più potere sui cristiani, perché ha perso l'arma per sedurci al male. Perché lì dove tutti fuggono, dove tutti respingono la croce e non l'accettano, i cristiano sanno che questa croce non li uccide, anzi tutto al contrario, la croce li glorifica. E' **PRECISAMENTE LA CROCE IL CAMMINO DELLA NOSTRA SALVEZZA**. Il maligno dice: "Non vedi questa croce? Non vedi che ti hanno licenziato dai lavoro? Non accettare questo che ti uccide, non accettare questa malattia, non accettare che ti abbiamo buttato fuori di casa, non accettare questa realtà di morte: ribellati con

tro Dio e contro tutti: fai ciò che vuoi, non vedi che questa croce ti uccide?" E il cristiano dice: "Non è vero, non è vero che la croce mi distrugge; di più: precisamente questa croce mi dice che Dio è amore. Io non capisco perché Dio ha permesso questa croce nella mia vita; ma Dio provvederà, perché mi vuol bene, perché vuole il meglio per me". Questa è la risposta del cristiano di fronte alla croce: DIO PROVVEDE.

Questo è la fede: questo è Abramo: nella croce Dio provvede. Ad Abramo Dio manda una croce terribile: "Prendi il tuo figlio l'unico. quello che maggiormente ami e vattene sul monte a sacrificarlo a Me, uccidilo". Immaginatevi che croce è questa! Una croce orribile! Uccidere il tuo unico figlio, cui tu vuoi un sacco di bene. Abramo non comprende nulla con la sua ragione, ma la fede lo porterà a caricarsi sulle spalle il figlio, a prendere l'asino, la legna e a salire sul monte. Mentre vanno per la strada il figlio gli domanda: "Vedo la legna, vedo il coltello, ma dov'è il capro? Dov'è la vittima?" E Abramo, che non ha detto nulla a suo figlio, che è distrutto nel suo cuore, perché non capisce, dice: "FIGLIO MIO, DIO PROVVEDERA'". La fede gli fa dire: nella croce Dio provvede. Questa è la fede: io non lo capisco, però so che Dio non è un mostro. Il maligno ti tenta, tenta Abramo e gli dice: "Come è possibile che Dio sia buono e ti dice di sacrificare tuo figlio? Dio è un mostro. Dio non ti vuol bene. E' la croce è la tentazione. Però per Abramo la croce è il momento della trascendenza totale, di passare a Dio, di vedere il volto di Dio, perché la fede lo spinge a dire: sul monte, sulla croce Dio provvede. Si abbandona a Dio, entra nella morte, perché la sua fede non gli permette di vacillare. E Abramo vide sulla croce il volto di Dio. Perché Dio, per la sua fede, ha provveduto sul monte: suo figlio non muore. Che cosa ha provveduto Dio? Un montone. Quale agnello ha provveduto Dio? GESU' CRISTO: L'AGNELLO DI DIO CHE TOGLIE I PECCATI DEL MONDO.

GESU' CRISTO E' LA RISPOSTA DEL PADRE ALLA TUA CROCE.

Tutto quello che tu credi che ti distrugge, non ti distrugge: la croce non ha potere su di te, perché Dio ha provveduto in Gesù Cristo: Gesù Cristo ha distrutto la morte.

Per questo, se in questo momento tu sei scandalizzato di fronte alla tua croce per il fatto che sei attaccato al denaro, che hai un marito che non puoi sopportare, che a casa tua vive la tua suocera, che i figli sono dei mascalzoni e dei granu

di maleducati, la croce che vuoi, SAPPI CHE DIO HA DISTRUTTO LA MORTE; GESU' CRISTO HA INNALZATO LA CROCE E L'HA RESA GLORIOSA, DALLA CROCE HA TRATTO FUORI LA GLORIA, LA SALVEZZA PER NOI; LA CROCE NON HA POTERE SU DI NOI! PERCHE' CRISTO HA DISTRUTTO LA FORZA DELLA MORTE. CRISTO INNALZA DAVANTI A TE LA CROCE GLORIOSA E TI DICE: ABBANDONATI, ACCETTA QUESTA CROCE CHE E' GLORIOSA PER TE, ENTRA IN QUESTO EVENTO DI MORTE, NON RIBELLARTI A QUESTA CROCE, DIO TI TOGLIERA' DA ESSA COME VUOLE E QUANDO VUOLE, PERCHE' DIO TI AMA; NELLA CROCE VEDRAI IL VOLTO STESSO DI DIO.

Perché precisamente la croce te la manda Dio, manda la tua suocera a vivere in casa con te, perché sei un superbo, perché vuole chiamarti, perché sei un orgoglioso e non hai un altro mezzo per vedere il volto di Dio, perché tu ti converta a Dio, perché ti abbandoni a Dio, per inviarti la croce.

Nessuno può essere segnato questa sera con il segno della croce, se non accetta questa catechesi della croce. Dio si è servito precisamente della croce, di questo che vi distrugge e vi uccide, di questo che fa fuggire tutti, per trarvi fino a qui. Dio ci aspetta sempre nel crocicchio della croce. Quando Dio più sta vicino a te è negli avvenimenti della croce, di morte, perché la croce è il segnale con cui segna le sue pecore. La croce è il segno dell'elezione ad essere gregge di Dio. La croce è il segno della proprietà di Dio. Di croce in croce il Signore ti ha portato fin qui.

Per questo dal momento che nessuno può entrare nel catecumenato senza comprendere il mistero della croce, finché scandalizzato dalla croce, questa sera la Chiesa nel rito vi farà delle domande, un esame. Il Vescovo questa sera ti farà questa domanda che noi ti abbiamo fatto nel questionario: "Qual'è la tua croce e che senso ha nella tua vita?" Perché questa sera la Chiesa ti farà questa domanda, cui risponderai liberamente ciò che pensi? Perché se sei scandalizzato della croce non puoi essere segnato con il segno della croce. Perché catecumeno è colui che ha capito questo mistero della croce. Chi non conosce questo segreto, è ancora alla mercé del demonio e non può passare al catecumenato.

Questa notte la Chiesa ti darà la sua arma segreta: la croce gloriosa, con essa il demonio non potrà vincerti, non avrà potere su di te. Ti darà la tua croce gloriosa perché tu la conservi nel tuo cuore. Con questa arma Cristo ha vinto il mali

gno. Perché tu sappia che la croce è innalzata e gloriosa. Ciò precisamente che tutti credono che ti distrugge, tu sai che non ti distrugge. E' Satana quello che ci seduce e ci dice di non entrare nella morte, di non accettare la croce. Però noi sappiamo che questo è falso, che la croce è il volto splendente del Padre.

Per questo quando San Pietro dice a Gesù: "Come ti uccideranno?! Signore, non andare alla morte". Sapete la risposta di Gesù Cristo a Pietro, suo amico? "Fuori!!!! Vattene da me Satana!!!" Perché Gesù ha visto che in quel momento San Pietro è opera di Satana e gli sta facendo la catechesi del mondo. Gesù dice: "Non lascerai che io beva il calice che mio Padre che mi ama mi ha preparato? Chi hai creduto tu che sia mio Padre? Pensi forse che mio padre sia un mostro? Questo è il calice dell'amore di mio Padre".

Quello che capita è che noi non accettiamo che un Dio a nostra misura. Secondo te Dio deve essere come tu lo pensi. Non ti rendi conto che se Dio potesse entrare nella tua ragione questo Dio non sarebbe Dio? Come ti può salvare un Dio che è più piccolo di te? Allora non avresti salvezza. Se tu non ti puoi salvare, come ti può salvare una persona più piccola di te? Che sta dentro la tua ragione? Come potrai allora servire Dio?

Come vedi questa catechesi è molto seria.

Allora questa sera il Vescovo ti chiamerà per nome, tu ti metterai in mezzo all'assemblea e il Vescovo ti chiederà: Qual'è la tua croce e perché credi che Dio te la permetta? Che senso ha nella tua vita la croce. Tu risponderai ciò che vuoi. Devi dire davanti a tutti il senso che in questo momento ha la tua croce. Questo lo farete tutti uno per uno. E io vi dico una cosa: se la Chiesa vede che tu non hai capito questo mistero, che il segreto della croce non ti è stato rivelato, la Chiesa non ti segnerà con la croce e non potrai passare al catecumenato. Se la Chiesa vede che non sei scandalizzato dalla croce, che il Signore ti ha illuminato nel tuo cuore il senso della croce, il mistero, ti segnerà sulla fronte la croce con del profumo e ti dirà: "Ricevi questo segno di vittoria, la Croce Gloriosa di nostro Signore Gesù Cristo, che questo segno glorioso ti conduca alla vita.

Questo te lo fecero quando ti battezzarono da piccolino, ti segnarono con la croce sulla fronte e sul cuore. Ma tu

non ti rendesti conto di nulla.

Ebbene guardate quanti padri battezzarono i loro figli e nel loro interno sono in rivolta contro Dio, scandalizzati della croce, mordendosi dentro di sé senza conoscere il mistero della croce gloriosa. Quale fede daranno ai loro figli se essi stessi non accettano gli eventi di morte della loro vita? Quale fede hanno essi stessi se non comprendono la croce, se non conoscono che la croce è il cammino che Dio ha scelto per salvare gli uomini?

I cristiani primitivi chiamavano la croce LA LUCE SPLENDEnte DEL VOLTO DI DIO. Sii dunque contento quando all'uscita da questa convivenza ti si presenti la croce, gli eventi di morte, mantieniti allora saldo nella fede, come dice San Pietro. Perché Dio è amore; Dio sa perché permette questo, perché Dio è quello che dal male, da quello che per noi è male, tira fuori il bene. Per questo avere fede adulta è sapere che tutto è, grazia, che tutto è amore, CHE TUTTO ASSOLUTAMENTE CONTRIBUISCE AL BENE DI QUELLI CHE AMANO DIO, DI QUELLI CHE HANNO RICEVUTO L'AMORE DI DIO. Perché Dio permette che ti venga la croce? Perché ti ama, perché ne hai bisogno, perché ti fa vedere che tu non ti salvi da te stesso e ti fa così, trascendere fino a Lui, ti fa convertire a Lui, ti invita ad abbandonarti a Lui.

Contemplerai nella croce il volto di Dio, perché questa croce Gesù Cristo te la glorificherà quando voglia, come voglia.

Questo è il punto centrale del cristianesimo. DIO HA VOLUTO SALVARE GLI UOMINI ATTRAVERSO UNA FESSERIA, UNA STOLTEZZA: ATTRAVERSO LA PREDICAZIONE DELLA CROCE DI GESU' CRISTO.

Per questo dice San Paolo: Dio mi ha invitato a predicare una sola cosa: Cristo, e questi crocifisso; la croce che è stoltezza per quelli che si perdono, ma forza di Dio per quelli che si salvano. Mentre i saggi e i potenti cercano cose intelligenti e la gente religiosa segni e miracoli, noi predichiamo LA CROCE GLORIOSA DI GESU' CRISTO, perché è il cammino che Dio ha scelto per salvare tutti gli uomini.

Ma il senso della croce è quello che ho detto, non il senso della religiosità naturale, come pensano quasi tutti i cristiani. La vita non è una prova con molte croci che dobbiamo sopportare per vedere se poi ci guadagnano il cielo. C'è da sospirì

re, dice la gente religiosa: Così come Cristo soffrì sulla croce. Dio mi manda croci perché soffra anch'io. Chi dice questo non ha capito nulla del cristianesimo. Questo è masochismo, stoicismo, non è cristianesimo. Il povero Gesù Cristo penserà dal cielo: con tutto quello che ho sofferto io perché questi poveretti non soffrano e siano felici! guardali: passano la vita a soffrire!! Allora io non so più a che è servito il sangue di Cristo. Gesù Cristo ha dato il suo sangue, si è caricato con la croce, perché abbiamo la vita eterna. E risulta che per avere la vita eterna il suo sangue serve a poco, perché la gente continua a darsi discipline, a tormentarsi, rassegnandosi. Ma se una sola goccia del sangue di Cristo, vale più di tutti i peccati dell'umanità... Ma se Gesù Cristo precisamente ha sparso il sangue suo perché noi fossimo senza peccati. Se precisamente Lui, come dice Isaia, prese su di sé le nostre colpe, i nostri peccati, perché noi potessimo vivere una vita libera. Grazie a Gesù Cristo che prese su di sé il castigo che meritavamo per i nostri peccati, noi siamo stati perdonati da questo castigo. Gesù Cristo ha sofferto per sempre quello che dovevamo soffrire noi.

La croce ci viene data gratis, come un dono.

Fratelli: non potete continuare ad essere scandalizzati della croce. E' certo che la croce è il simbolo di quello che ci distrugge e ci uccide, ma in Cristo, Dio ha usato questo mezzo proprio per salvarci. Dio ha usato precisamente ciò che tutto il mondo rifiuta per salvarci. In Cristo questa croce Dio la ha innalzata e l'ha fatta gloriosa.

Per un cristiano adulto, e adesso comprendete la poca fede che abbiamo, la croce è innalzata e gloriosa. In questo rito ti si va a consegnare un tesoro inesauribile, che è la croce gloriosa, ti si va a segnare con la croce. La croce per noi è illuminata: Gesù Cristo ha innalzato la croce e ci ha dimostrato che la croce non è ciò che ci uccide, perché Dio ci ama e non ci lascia sulla croce. Se Cristo illumina dentro di te la croce, se Dio ti dà nel tuo interno la vita eterna, la croce ormai non ti fa più soffrire. Cristo è venuto a liberarti dalla croce, a toglierti il pungiglione della morte, a fare la croce gloriosa. Il pungiglione della morte è il peccato. Per mezzo del peccato precisamente il maligno ci convince che la croce è morte. Non è la stessa cosa avere una croce avendo paura, stando in peccato, avendo il maligno dentro, che vivere la croce in grazia di Dio, con la luce di Dio. Cristo ha distrutto il peccato, ciò che dà potenza alla croce, e ora la croce non è mai più morte.

La croce è la pietra che tutti rifiutano, la pietra che i costruttori non vogliono, la pietra che scandalizza il mondo e che il mondo rifiuta; risulta che è stata costituita come pietra angolare, la più importante della costruzione. Pietra che su alcuni cade con forza e li sfracella, è il mondo che si scandalizza della croce e si ribella a Dio, mentre per i cristiani è precisamente la pietra angolare sulla quale costruiscono il loro edificio, perché è il cammino di salvezza che Dio ha scelto per noi.

Dio ha fatto questa croce gloriosa. Nessuno vuole entrare nella croce perché il demonio ci inganna e perché il peccato ci tiene schiavi e ci obbliga tutti a fare la sua volontà, rifiutando la croce e negando Dio. Non vogliamo entrare nella croce perché per il peccato abbiamo paura della morte, come dice San Paolo. L'UNICO UOMO CUI HANNO PREPARATO UNA CROCE ORRIBILE IN CIMA AL MONTE ED E' ENTRATO IN ESSA ABBANDONANDOSI A DIO E' GESU' CRISTO. L'UNICO CHE HA VINTO IL DEMONIO CHE GLI DICEVA DI NON ACCETTARE QUESTA CROCE. GESU' CRISTO E' L'UNICO CHE E' ENTRATO NELLA MORTE NELLA CROCE, CHE HA ACCETTATO IL CALICE DEL PADRE, SAPENDO CHE IL PADRE E' AMORE AL DI SOPRA DELLA MORTE, CHE NON LO LASCERA' NELLA MORTE; CHE LO TIRERAI FUORI DALLA MORTE. EGLI VEDE GIA' LA CROCE INNALZATA E GLORIOSA. CRISTO ENTRANDO NELLA MORTE HA DISTRUTTO LA CROCE PER NOI. CI HA DIMOSTRATO CHE DIO E' AMORE, CHE CI TIRA FUORI DALLA MORTE. CRISTO HA DISTRUTTO LA MORTE, HA FATTO LA CROCE GLORIOSA PER NOI.

Per questo chi ha ricevuto il dono della croce gloriosa, la vittoria di Gesù Cristo sulla morte, è cristiano. Lì dove un altro uomo si dispera di fronte all'avvenimento di morte e sbatte la testa contro il muro, un cristiano entra perché sa che questo non lo uccide, che questa croce è gloriosa, è luminosa, che Dio permette la croce per il suo bene, CHE DA QUESTA CROCE DIO TIRA FUORI LA SALVEZZA, PERCHE' TUTTO E' AMORE, TUTTO E' GRAZIA, PERCHE' DIO IN CRISTO HA DISTRUTTO LA MORTE. DIO HA INNALZATO LA CROCE E L'HA RESA GLORIOSA IN SUO FIGLIO GESU' CRISTO.

Precisamente Dio si serve della croce, di quello che ti limita per portarti fino a Sè. La croce è il cammino che Dio ha tracciato per salvarti, questa pietra che a uno serve per la sua condanna, a te serve da salvezza, per darti la felicità, e la liberazione totale. La croce per alcuni serve a costruire la loro vita e per altri per amareggiarsi. Dio aspetta sulla croce tutti gli uomini.

Allora vediamo che cosa significa la celebrazione di questa sera. Rivivremo la prima parte del Battesimo.

La prima cosa che faremo sarà scrivere il nome sul libro della vita. Quelli che vorrete darete il vostro nome per entrare nel catecumenato. Se qualcuno non vuol passare al catecumenato non lo faccia, questo è libero. Chi lo vuole si mette in piedi e scrive il suo nome nella Bibbia della comunità. La Bibbia è piena di nomi propri, di nomi di vivi. Dare il vostro nome al libro della vita significa che Dio vi chiama, che voi dite di sì alla vita eterna, che Dio vi chiama per essere viventi, sempre vivi. Il vostro nome sarà scritto nel libro della vita.

Dopo ci sarà il dialogo sulla fede. Il Vescovo, la Chiesa, ti domanderà: "Che cosa cerchi qui? Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?" E risponderete: "La Fede". La Chiesa vuole sapere che cosa cerchi nella comunità, vuole conoscere la tua attitudine. E ti domanderanno anche: "Perché vuoi la Fede? Che ti dà la Fede?" E tu dirai: "La Vita Eterna". Per questo dai il tuo nome al catecumenato, perché vuoi vivere per sempre. Con questo indichi che sei cosciente di quello che cerchi, di quello che vuoi.

Allora la Chiesa ti presenterà il cammino per avere la vita eterna. Se vuoi avere la vita eterna: AMERAI IL TUO DIO CON TUTTO IL TUO CUORE, CON TUTTA LA TUA MENTE, CON TUTTE LE TUE FORZE, SOPRA TUTTE LE COSE. La Chiesa ti presenta il cammino della Vita eterna. Noi eravamo gente che camminava nell'altra direzione: servivamo gli idoli di questo mondo credendo di incontrare la vita in essi. Gli idoli di questo mondo sono condensati nel denaro, perché il denaro è ciò che ci dà prestigio, fama, benessere, sicurezza, rispetto sociale. Allora il Signore ci dice: "Non potete servire Dio e il denaro". Per questo, per cominciare a dare un segno di disprezzo verso il maligno, per rinunciare al cammino che seguivamo, per entrare nel cammino della vita eterna, venderete i vostri beni e darete il denaro ai poveri, senza che la destra sappia ciò che fa la sinistra. Per entrare nel cammino conviene prima di tutto che vi proviate un po'. Mai più vi si dirà un'altra volta nel catecumenato di vendere i beni. Vi si dirà ora. Non perdetevi l'occasione. Va, vendi i beni e compra quel campo, perché dentro c'è un tesoro. Approfitta, fratello, che questo non te lo si dirà mai più. Dicevamo che questa lettura del giovane ricco, tutte le letture sulle ricchezze non sono per i cristiani, ma per i catecumeni, per

calcolare le spese prima della costruzione della torre. Non è che Dio vuole che tu sia povero, ma Dio vuole farti amministratore di beni superiori, incluse le ricchezze materiali, di quello che Lui voglia. Per questo hai bisogno di liberarti, hai bisogno di renderti conto che Dio esiste, non perché te lo dice Kiko, non a parole, non per sentito dire, ma perché lo hai sperimentato. Questa esperienza della tua vita sarà le fondamenta della tua fede. Forse poi ritornerai ad attaccarti a molte cose, ma sai che un giorno ti si disse: "Va, vendi i beni" e il Signore ti aiutò e hai sperimentato la meraviglia dell'amore di Dio.

Così la Chiesa vi presenta il cammino della vita eterna: amare Dio sopra tutte le cose ed il prossimo come te stesso. E ti dà concretamente l'avvio: va e vendi i tuoi beni e datti ai poveri. Questo è il cammino fino al secondo scrutinio. Dopo passo passo vi si continuerà a dire quello che dovete fare.

Ma per andare di qui alla prossima tappa, da questo scrutinio al seguente, per poter percorrere tutto questo tempo di passaggio, non solo hai bisogno di sapere la strada, ma hai bisogno anche della forza per poterla percorrere. Perché tu non hai neppure la forza di vendere un pettine. Hai bisogno che Dio ti aiuti. Allora Dio ti dà la macchina per percorrere questo tratto di strada: lo Spirito Santo. Per questo, dopo averti presentato il cammino, e dato il primo tratto concreto, Dio attraverso la sua Chiesa ti esorcizzerà dai tuoi demoni. Oggi sarai esorcizzato dall'egoismo, dal tuo affanno per la ricchezza. Gesù Cristo è oggi nel Vescovo con potere per liberarti. Allora il Vescovo ti domanderà: "Fratello, vuoi ricevere lo Spirito Santo di Dio, vuoi essere tempio dello Spirito Santo?" Tu dirai: "Sì, lo voglio". Ricordati che questo sì Dio lo sta ascoltando. Allora il Vescovo dirà: "Padre Santo, allontana da questa Tua creatura ogni spirito maligno... Effondi su questo fratello lo Spirito di adozione...". Gesù è nella sua Chiesa come Signore dei tuoi demoni, con potere su tutte le potenze del male. Allora il Vescovo soffierà sulla tua fronte lo Spirito Santo e ti imporrà le mani. Vedremo chi raccoglierà ciò con un recipiente molto grande, perché si riempia tutto dell'olio dello Spirito Santo. Così la Chiesa ti dà la macchina per camminare.

Però oltre il cammino e la macchina hai bisogno di un'arma per camminare: la benzina per la macchina, i segnali della strada. Perché appena tu uscirai da questa convivenza il demone tornerà come sempre a servirsi della croce per perderti.

E domani, quando te ne andrai da questa convivenza, dal momento che il demonio sa quello che ti scoccia, che non sopporti, che ti uccide, te lo presenterà subito per farti cadere. Appena potrà ti metterà davanti la croce, perché tu ti ribelli, per farti desistere dall'essere cristiano. Ma che comunità, ma che storie: manda tutto all'aria, ti dirà il maligno. E lì finisce la convivenza, finisce tutto. Perché tu non sopporti quello che ti uccide. Tu non puoi sopportare perché hai il peccato dentro.

PER QUESTO LA CHIESA TI DARA' LA CROCE GLORIOSA DI GESU' CRISTO, TI SEGNA SULLA FRONTE LA CROCE, TI DA' GRATUITAMENTE LA CROCE INNALZATA. Perché quando domani ti incontri con un evento sgradevole, una lite, tuo figlio che prende brutti voti, che ti licenziano dal lavoro, un evento che ti uccide, tu sappia che Gesù Cristo, questa croce, questo avvenimento te lo ha innalzato perché tu ti lasci ingannare dal maligno. Accetta la croce perché non ti uccide, ti dice Gesù. E' il maligno quello che ti dice che ti uccide. Gesù ti dice: "La croce è gloria per te". La croce ci glorifica, non ci distrugge. Accettala, non comprendi perché tuo figlio muore, non capisci perché ti succedono tanti guai, perché sei tanto egoista: non ribellarti, accetta la croce, perché Dio sa perché. Aggrappati alla croce perché Cristo si aggrappò ad essa per te. DAL MOMENTO CHE TU NON PUOI ABBRACCIARTI ALLA CROCE CRISTO VIENE NEL TUO CUORE PER ABBRACCIARTI AD ESSA.

Sapete ciò che predica l'Eucarestia? Questa stessa cosa. Dato che Dio sa che noi non possiamo accettare la croce, noi cristiani abbiamo bisogno tutti la domenica di partecipare del Corpo di Gesù Cristo che si spezza per noi, che obbedisce a suo Padre, che accetta la croce, che si lascia crocifiggere.

Dal momento che Gesù Cristo sa che tu tutti i giorni sei schiacciato dalla croce, che non sai entrare in essa, che non ti lasci crocifiggere da nessuno, Cristo ti consegna il Suo Corpo dicendo: "Questo è il mio Corpo che si spezza sulla croce per voi, perché entriate nella croce: prendete e mangiate". Dire amen a questo Corpo, mangiare questo Corpo, è dire: "Io accetto che Dio è amore al di sopra della morte". Cristo dentro di te ti aiuta ad accettare la morte di ogni giorno. Però allo stesso tempo ti dà il vino del Regno, ti fa vedere che questa croce di Cristo fu la sua gloria; che questa morte, questa croce della tua vita è la tua gloria, che il Padre non ti lascerà lì.

Per questo la croce è meravigliosa. Diceva la Chiesa primitiva che la croce è la luce radiosa del volto splendente di Dio. perché grazie alla croce tu puoi scoprire che Dio ti ama. perché grazie a questo evento di morte tu puoi vedere che Dio esiste, che Dio è quello che ti toglie dalla morte. Grazie al fatto che nella comunità ci sono difetti, tu hai potuto scoprire che sei un egoista, hai scoperto che Dio è quello che ama questo egoista. CIO' NELLA TUA VITA TI SEMBRAVA LA COSA PIU' DISASTROSA E' VENUTO AD ESSERE PER TE LA PIU' MERAVIGLIOSA.

Allora il Vescovo ti domanderà: "Qual'è la tua croce? Che senso ha nella tua vita la croce?" Qui devi rispondere liberamente, con verità. Grazie a Cristo la croce nella tua vita non ti spaventa, vedi la croce gloriosa per te. Questo è un dono gratuito che non ti costa nessuno sforzo. Siano rese grazie a Dio per Gesù Cristo. La croce non si accetta con sforzo. La gente dice: "Guarda questo come è santo, come si sforza, come accetta la sua croce". Questo non può essere. La croce gloriosa è un dono di Dio, è lo Spirito Santo dentro di te. Non è con i nostri mezzi.

Allora quando il Vescovo ti domanda quello che significa per te la croce di liberamente quello che pensi. Allora sì che il Vescovo vede che sei illuminato, che conosci il segreto della croce gloriosa, se vede che non sei scandalizzato dalla croce e vuoi ricevere il Cristo glorioso. Ti inviterà ad accostarti e ti segnerà sopra la fronte con la croce gloriosa di Gesù Cristo, con profumo soave. E ti dirà: "... NN... , io ti segno con la croce gloriosa di nostro Signore Gesù Cristo: questo segno di vittoria ti porti alla Vita Eterna."

Il maligno ormai non ti inganna più, non ti può ingannare. Ti è stato rivelato il mistero tremendo della croce di Cristo, il mistero nascosto che neppure gli angeli conoscevano, né i demoni, come dice San Paolo. Perché se i demoni avessero saputo che Gesù Cristo era quello che portava le chiavi della morte, che entrava nella morte per distruggere la morte, non lo avrebbero lasciato entrare, perché risulta che entrò nella morte e diede loro molto fastidio, perché distrusse la morte. Ora Cristo ti dà la croce gloriosa e il demonio ormai non può fare più nulla. Il demonio con un cristiano non può assolutamente fare nulla. Il demonio ci tenterà, ma dice San Pietro: resistetegli saldi nella fede. Il demonio quando vede che ormai non può più fare nulla con noi, se ne va. Il cristiano è completamente libero, tranquillo anche se il mondo sprofonda. Come a Gesù Cri

sto cui tutti dicevano: "Non entrare lì che ti uccidono". Ed Egli disse: "Che cosa credete? Che Dio non esiste? Dio tirerà fuori dalla croce la gloria più grande per me e per tutta l'umanità.

La croce di Cristo per Lui fu dolorosa e pesante. Per noi che la viviamo ormai con Cristo risorto, non è più pesante. Se per te costa ancora sforzo, è perché non hai ancora Cristo risorto. Per questo l'unico che può accettare la croce, che può entrare nella morte è il cristiano, perché ha ricevuto la croce gloriosa, perché ha già la vita di Gesù Cristo Risorto, perché Cristo è già in lui risorto. Chiaro: se Cristo risorto non è in te, se non hai la vita eterna, hai una paura... una sofferenza da morire, perché sei ancora sotto il potere della morte, ma se hai dentro di te la Vita eterna ormai non hai più paura. Vedi che non si tratta di imitare Gesù Cristo? Se hai Cristo risorto dentro il tuo cuore, se hai la Vita eterna, la morte non può di struggerla. Dice Gesù: non abbiate paura di chi uccide il corpo. Chiaro, perché il demonio ti attacca con trabocchetti, ma non ti può distruggere la Vita Eterna. Di più: da questa persecuzione, da questa morte Dio trarrà la gloria per te: perché la gente vedrà che tu accetti la morte e il mondo vedrà come il demonio è distrutto, la gente scoprirà che tu hai un talismano contro la morte. I pagani si meravigliavano di come i cristiani disprezzavano la morte: andavano alla morte cantando inni battesimali. La gente che andava allo spettacolo per vederli disperarsi, aggrapparsi alla vita, lottare, rimaneva con un palmo di naso, perché li vedevano tutti contenti, che benedicevano Dio in mezzo alla morte. E senza alcuno sforzo.

La prova che tu dopo questo passaggio al catecumenato non usi questo talento, questo Spirito che ti si consegna e non vendi nessun bene della tua vita, che hai una paura terribile della morte, tutto questo è un segno che Dio non ti ha eletto, che Dio non ti chiama per questo cammino, per questo servizio concreto di riprodurre in noi l'immagine di Gesù Cristo, perché siamo sacramento di salvezza, il che non vuol dire che ti condanni o altre cose del genere. Per questo San Giovanni Crisostomo diceva che chi non fa la virtù senza sforzo non può essere battezzato. Perché se fa sforzi è perché non ha lo Spirito Santo.

Chi riceve oggi lo Spirito Santo vedrà che avrà molta allegria, sarà contentissimo perché Dio è nel suo cuore! Non in misura piena, no, no, solo un pochino. Stiamo gestando in voi

questa nuova creatura che è Cristo.

Dopo che avrete ricevuto la croce gloriosa il Vescovo, i presbiteri e i catechisti, vi imporranno le mani (al responsabile di ogni comunità) in segno che noi ci compromettiamo con voi a gestarvi nella fede (saremo vostri padrini in questo cammino di riscoperta del Battesimo). Poi il Vescovo dirà: "Voi che nel Battesimo siete stati accolti nelle mani materne della Chiesa di Dio, oggi siete rimessi sotto la sua cura e protezione". E tutti direte: "Dove andremo? Solo il Signore ha parole di vita eterna".

Alle ore 13,00 - PRANZO

Alle ore 16,00 - AZIONE LITURGICA

La seguente azione liturgica si svolge a conclusione di tre giorni di convivenza, con catechesi (sulla fede, sulla Vita Eterna, sulla Chiesa come madre, sulla rinuncia agli idoli del mondo e sulle ricchezze, sulla Croce gloriosa), con questionari, con Celebrazioni (delle Lodi, del Sacramento della Riconciliazione, della Parola e dell'Eucarestia) che hanno lo scopo di riassumere l'esperienza dei primi due anni del cammino neocatecumenale e di prepararci a rivivere la prima tappa del battesimo ricevuto.

SCHEMA DELLA AZIONE LITURGICA
SULLA RINNOVAZIONE DEL PRIMO SCRUTINIO BATTESIMALE

- Ammonizione ambientale
- Canto d'ingresso
- Saluto del Presidente
- Invocazione allo Spirito Santo

- Ammonizione alla I lettura
- I lettura: Apocalisse 3, 1-5; Luca 10, 17-20
- Introduzione all'iscrizione del nome
- Preghiera del Presidente
- Canto

- Ammonizione alla II lettura
- II lettura: Marco 12, 20-34
- Introduzione al dialogo sulla fede e sulla Vita Eterna
- Preghiera del Presidente
- Canto

- Ammonizione alla III lettura
- III lettura: Luca 11, 14-20
- Introduzione all'esorcismo minore
- Preghiera del Presidente
- Canto

- Ammonizione alla IV lettura
- IV lettura: I Corinti 1, 17-25
- Segno della Croce Gloriosa
- Preghiera del Presidente
- Canto

- Riaccoglienza nelle mani materne della Chiesa

- Pace
- Benedizione
- Canto del Magnificat

AZIONE LITURGICASULLA RINNOVAZIONE DEL PRIMO SCRUTINIO BATTESIMALE

(Dai nastri registrati delle catechesi tenute da Kiko e Carmen a Madrid nel dicembre 1972, con alcune correzioni del 1984)

(Preparare la Chiesa con i banchi in forma di assemblea, la cattedra per il Vescovo, il leggio al centro, fiori e molta luce. Preparare anche un recipiente con cotone impregnato di profumo per il segno della Croce. Il Vescovo deve conoscere il significato della Liturgia che si celebrerà: a lui si deve spiegare il senso del passaggio e la situazione dei fratelli che si avvicinano a rinnovare la prima parte del loro battesimo).

- Ammonizione ambientale

Dio ci ha riunito, fratelli, per celebrare il nostro primo scrutinio del passaggio al catecumenato. Sapete che questo scrutinio che noi stiamo per fare è come una porta che si apre, dove non si esige nulla, dove vi si darà gratuitamente tutto: il cammino della Vita Eterna, la forza dello Spirito di Gesù Cristo risorto per percorrerlo, e la Croce Gloriosa come luce perché non smarriate la via.

Tutti voi siete stati battezzati da bambini. Adesso la Chiesa, che allora si era impegnata con voi, adempiendo il suo impegno, inizia a presentarvi, passo passo, il vostro battesimo perché possiate dire ogni volta: "Amen" rinnovando il vostro battesimo.

Ripercorreremo il vostro battesimo per tappe e, nella misura in cui ora, da adulti, diciamo di sì a questi segni battesimali che abbiamo ricevuto da bambini, la grazia del nostro battesimo, questo seme, comincia a crescere e ad operare. Ossia questo rito è un'azione vera che prende la sua grazia dal battesimo che avete dentro, il battesimo che la Chiesa ci diede un giorno, quando eravamo bambini.

Adesso, fratelli, canteremo tutti insieme: Alzate o porte, alzate i vostri frontoni, porte eterne, per ricevere Cristo che

presiederà questa assemblea, che ci prenderà e ci porterà al Padre attraverso questa Celebrazione. Egli viene a ricevere la sua Chiesa per portarla all'incontro con suo Padre. La Chiesa è qui presente, oggi più che mai, nella figura del Vescovo, che è il Capo del Corpo della sua Chiesa. Siamo Chiesa che, attraverso la riscoperta del nostro battesimo, vuole arrivare ad essere fedele, adulta.

Oggi siete venuti alla Chiesa adulta a chiedere di rinnovare la vostra fede, perché questa fede possa crescere. Il Vescovo, i presbiteri e noi catechisti come didascalii, vi aiuteremo a camminare un po' in questo cammino verso il Regno di Dio.

Mettiamoci in piedi e cantiamo con il cuore.

- Canto di ingresso (mentre entra il Vescovo con i presbiteri):
"Alzate o porte"
- Saluto del Presidente
- Invocazione allo Spirito Santo (cantata)
- Ammonizione alla prima lettura

I nostri nomi, al momento del battesimo, sono stati scritti nel registro della parrocchia. Forse molti di voi neanche lo sapevate. Ecco che oggi vogliamo farvi coscienti di questo fatto così importante: che Dio vi ha eletti per essere suoi figli prima della creazione del mondo e che in base a questa elezione i vostri nomi sono scritti nel Cielo.

Prima di fare l'iscrizione del nome nel Libro della Vita, proclameremo la Parola di Dio. La prima che proclameremo sarà dal libro dell'Apocalisse. Con questa Parola il Signore dirà a tutti quelli che siamo qui cose meravigliose.

Ci dirà: "Conosco le tue opere, so che hai nome di vivo ma sei morto". Tutti qui abbiamo nome di vivi, ci chiamiamo cristiani, ma il Signore sa che molti siamo stati morti. Non basta il nome. Per questo ha avuto misericordia di noi e ci ha dato questo cammino di conversione nella sua Chiesa, il neocatecumenato, rinnovare il battesimo per tappe, questo cammino di gestazione. Perché vuole che questo nome che noi abbiamo, che un giorno la Chiesa ci diede, sia veramente un nome di vivo, di uno che è vivo, e che non abbiamo un nome di vivo e siamo morti.

Per questo il Signore ci dirà: "Sii vigilante, animo! Rianima un pochino questa luce che hai e che stava già per morire. Ricordati pertanto di come hai ricevuto la mia Parola e conservala!". Siamo stati qui tre giorni ascoltando catechesi for

ti, parlando dei beni, delle ricchezze, della nostra vita di lavoro, della nostra famiglia. Il Signore adesso ci dirà: "Ascolta la Parola che hai ricevuto e conservala, convertiti ad essa e pentiti, perché io verrò quando meno te lo aspetti e se non sarai vigilante passerò senza fermarmi".

Il Signore dice che chi obbedisce alla sua Parola, chi segue questo cammino, riceverà vesti bianche. Vedete che l'Apocalisse è scritta in chiave catecumenale: "Vi metterò vesti bianche. E non cancellerò il vostro nome dal Libro della Vita". Nel catecumenato della Chiesa antica c'erano due iscrizioni del nome: una per entrare nel catecumenato e un'altra per il battesimo. E succedeva che molti erano i chiamati e pochi gli eletti. Molti iniziavano e pochi terminavano il catecumenato. I nomi di molti erano cancellati dal Libro della Vita. Il neocatecumenato è tipo di tutto quello che è la vita cristiana: termina nella Chiesa, che è il Regno di Dio; la nostra vita termina nella Gerusalemme celeste. Mai sarà cancellato il nostro nome dal Libro della Vita.

Per questo andrete a mettere il vostro nome nella Bibbia, come segno di rinnovazione e di adesione a questo rito che la Chiesa ha fatto con voi. La cosa più importante di tutto, fratelli, è questa chiamata che Dio ci fa alla Vita Eterna, ad essere viventi.

Ascolteremo anche un'altra lettura del Vangelo di S. Luca dove vedremo come gli apostoli tornavano contenti a Gesù, perché gli spiriti si sottomettevano loro, e dirà Gesù: "Non rallegratevi perché i demoni vi si sottomettono, rallegratevi solo di una cosa: che i vostri nomi sono scritti nei Cieli". Adesso, scrivendo il tuo nome, dirai il tuo sì alla elezione che Dio ha fatto su di te per sempre. Rallegratevi solo di una cosa: che i vostri nomi sono scritti nei Cieli. Adesso, scrivendo il tuo nome, dirai il tuo sì alla elezione che Dio ha fatto su di te per sempre. Rallegratevi solo del vostro battesimo. Come diceva S. Agostino: "Prima che Vescovo, sono cristiano con voi. Tutti i carismi nella Chiesa sono servizi, l'importante è che siamo stati chiamati da Dio all'Amore e all'Unità".

Ascoltiamo, fratelli, questa Parola.

- Prima lettura: Apocalisse 3, 1-5; Luca 10, 17-20

- Iscrizione del nome sul Libro della Vita

Adesso, fratelli, chi vuole e nell'ordine che volete, vi alzerete, vi avvicinerete qui e porrete nella Bibbia della vostra comunità il nome che avete ricevuto nel vostro Battesimo se è possibile in stampatello. Se qualcuno non sa scrivere mi dice il nome e io lo aiuto a scriverlo. Poi vi sedete. Con questa iscrizione ognuno di voi esprimerà la volontà di un serio impegno catechetico per l'approfondimento della fede.

(Uno ad uno si alzano, senza dire nulla e senza fare code, e vanno a scrivere il loro nome di battesimo nella Bibbia della loro comunità preparata su di un leggio. Il catechista sta vicino al leggio perché scriva chiaro. Non si pone il cognome.

Finito questo, si porta la Bibbia, aperta dove stanno scritti i nomi, e si presentano al Vescovo: questi fa una preghiera sui nomi. I catechisti tengono, di fronte al Vescovo, i nomi durante la preghiera).

- Preghiera

"PREGHIAMO.

PADRE SANTO, TU CHE, NEL GIORNO DEL BATTESIMO, HAI VOLUTO SCRIVERE QUESTI NOMI NEL LIBRO DELLA VITA E CHE, PER LA TUA MISERICORDIA, HAI CHIAMATO ATTRAVERSO QUESTO CAMMINO, QUESTI FRATELLI ALLA RISCOPERTA DEL TUO AMORE PER LORO, TE LI PRESENTIAMO AFFINCHÉ I LORO NOMI NON SIANO MAI CANCELLATI DAL LIBRO DELLA VITA

(legge tutti i nomi)

TI SUPPLICHIAMO DI CONCEDERE A QUESTI TUOI FIGLI DI RALLEGRARSI SOLTANTO PERCHÉ I LORO NOMI SONO SCRITTI NEL CIELO.

TE LO CHIEDIAMO PER GESU' CRISTO NOSTRO SIGNORE".

- Canto: "Amen, Amen, Amen"

- Ammonizione alla seconda lettura

Prima di passare a rivivere da adulti quel dialogo sul la fede che i vostri padrini hanno fatto per voi, prima che la Chiesa vi domandi che cosa cercate in questo cammino neocatecumenale, perché volete entrare in esso dopo gli anni del precatecumenato, prima che chiediate la fede adulta alla Chiesa, ascoltiamo la Parola di Dio.

Questa lettura del Vangelo di S. Marco ci presenterà uno scriba che domanderà a Gesù: "Qual è il primo comandamento della legge di Dio? Qual è il più importante?" E Gesù risponderà: "Shemà Israele Ascolta Israele, Dio è l'unico: non c'è altro Dio fuori di Lui. Amerai Lui solo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze".

Se avete in mente la prima catechesi, vi ricorderete di ciò che abbiamo detto di Abramo. Quando Dio appare ad Abramo non gli dice che non esistono altri dèi, perché Abramo era politeista come tutti quelli della sua epoca, e non avrebbe potuto capirlo. Gli dice che Lui è molto più potente di tutti gli dèi. Più avanti nella storia della salvezza, quando Dio trae il suo popolo dall'Egitto e lo conduce per il deserto fino al Sinai, lì si rivela e dice: "Israele, Io Sono l'Unico, non c'è altro Dio fuori di Me".

Anche voi avete iniziato il vostro cammino neocatecumenale con i vostri idoli, credendo che nella famiglia era tutta la felicità, nel lavoro, nel prestigio, nel denaro... Oggi il Signore a voi già può dire: "Questi altri che tu credevi dèi non valgono nulla; questi che per voi erano dèi non lo sono: Io Sono l'Unico". E' vero che molti di voi dicono: "Ormai non possiamo tornare indietro, dove andremo? Prima le cose mi saziavano, adesso sto peggio di prima". Chiaro: perché hai scoperto che gli altri dèi se non saziano non valgono nulla.

Il Signore ti dirà una Parola che è salvezza: IO SONO L'UNICO, che fuori di Lui non c'è nulla, che non esiste alcun Dio fuori di Lui e che amare Lui con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, al di sopra di tutte le cose, questa è la via della vita.

Qui la Chiesa vi presenta il cammino della Vita Eterna. Chiaro che non amerete pienamente Dio domattina. Questo è entrare nel Regno di Dio. Chi ama Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le sue forze e il prossimo come se stesso è nel Regno di Dio, ha la vita eterna. Ecco il cammino che ci presenta la Chiesa.

Appunto perché tu possa amare Dio così c'è qui presente Gesù Cristo nella sua Chiesa, per mostrarti il cammino. E' già molto importante che la Chiesa ti dica questa Parola, che ti dica che questa è la verità. Tutti gli uomini vanno cercando la verità: questa è la Verità: AMARE DIO CON TUTTO IL CUORE, CON TUTTA LA MENTE E CON TUTTE LE FORZE E IL PROSSIMO COME NOI STESSI. Abbiamo scoperto in questa convivenza che noi crediamo di compiere i comandamenti, come quel giovane ricco che si avvicina a Gesù Cristo, e Gesù Cristo ci ha convinto del contrario. Ci ha detto: se tu osservi i comandamenti, siccome sono Dio ti dico: vai a casa tua, vendi ciò che hai e dai il denaro ai poveri. Gesù Cristo ci dimostra che non compiamo il primo comandamento e se non compiamo il primo, non compiamo nessuno degli altri.

Vedete come i Vangeli si interpretano con la prassi della Chiesa, perché sono scritti in chiave catecumenale. Adesso comprendiamo questo scrutinio.

Amare Dio al di sopra di tutte le cose. Questo è il cammino. Adesso la Chiesa si incaricherà di insegnarvi a seguire questo cammino, di accompagnarvi, di gestarvi nella fede, di introdurvi nel Regno di Dio, di farvi scoprire la ricchezza che è in voi, lo Spirito Santo, il quale è, come dice S. Paolo, Colui che testimonia al nostro spirito che siamo figli di Dio, che fa gridare al nostro spirito, con gemiti inenarrabili, e chiamare Dio: "Abbà, Papà".

Ascoltiamo, fratelli, la Parola.

- Seconda lettura: Marco 12, 28-34
- Dialogo sulla fede e sulla Vita Eterna

Il precatecumenato che avete fatto, è stato un tempo per voi per verificare la vostra fede. Forse oggi avete appreso che avete poca fede. La comunità, la Parola di Dio, si è incaricata di dimostrare la misura forse tanto piccola della vostra fede. Avete scoperto la necessità che la Chiesa vi aiuti, che gesti in noi la fede, che ci dia una fede adulta. Perché la fede non viene volando giù dalle nuvole: la fede la dà Gesù Cristo, e Gesù Cristo è oggi vivo per noi nella sua Chiesa.

Per questo, siccome avete scoperto la necessità della fede che vi dà la Vita Eterna, adesso vi avvicinate alla Chiesa perché possiate rivivere, avendolo presente davanti a voi,

quello che la Chiesa ha seminato in voi, quello che vi ha dato il giorno del vostro battesimo.

Questo dialogo lo ha fatto il vostro padrino per voi (voi non lo potevate fare perché eravate neonati), prestandovi la voce e anche la fede iniziale che si richiede per questo dialogo.

Oggi che siete adulti e che avete già in voi stessi questa fede iniziale, aderirete liberamente e coscientemente a ciò che avete ricevuto, affinché la grazia che è in voi possa crescere e svilupparsi e possiate sperimentare la Vita Eterna.

Io vi chiamerò otto alla volta per nome e vi metterete in fila davanti al Vescovo, che vi domanderà cosa cercate qui.

(Il catechista legge otto nomi, seguendo la lista della Bibbia perché quando si ripetano nomi propri ciascuno sappia a chi si riferisce. Gli otto si avvicinano e si mettono in fila davanti al Vescovo. Il numero dei chiamati dipende dalla quantità di gente che fa lo scrutinio).

- Vescovo: "CHE COSA CHIEDI ALLA CHIESA SANTA DI DIO?"

- Precatecumeno: "La fede" (uno alla volta)

- Vescovo: "CHE COSA VI DAI LA FEDE?"

- Precatecumeno: "La Vita Eterna"

- Vescovo: "SE VOLETE AVERE LA VITA ETERNA:
AMERETE DIO CON TUTTO IL VOSTRO CUORE, CON
TUTTA LA VOSTRA MENTE, CON TUTTE LE VOSTRE
FORZE E IL PROSSIMO COME VOI STESSI".

- Precatecumeni: "Amen"

- Pregghiera: "PREGHIAMO: PADRE SANTO,
DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO, TI RINGRAZIAMO DI AVER
CHIAMATO QUESTI FRATELLI A RINNOVARE LA PRIMA PARTE DEL
LORO BATTESIMO; MANTIENILI SEMPRE IN CAMMINO, PERCHE' LA
LORO FEDE CRESCA IN PROFONDITA', PERCHE' SIANO LUCE, FINO
A QUANDO TI VEDREMO TUTTI SENZA VELI, FACCIA A FACCIA,
NELLA VISIONE DELL'AMORE ETERNO.
PER GESU' CRISTO NOSTRO SIGNORE". AMEN.

- Canto: "Cantico dei Cantici 1, 1-8"

- Ammonizione alla terza lettura

Avete sperimentato, fratelli, durante questo cammino, nel vostro precatecumenato, nella vostra vita, che ci sono zone di voi stessi che sono in profonda oscurità, in mano di poteri che vi schiavizzano, che vi dominano. Il maligno sempre ci tenta e tante volte, per la paura che avete della morte, vi obbliga a fare la sua volontà. Voi volete fare il bene, ma non sta nelle vostre mani il realizzarlo. Però, vi abbiamo annunciato che Dio Padre ci ha inviato un Salvatore, Gesù, che morì per i nostri peccati e risuscitò per la nostra giustificazione e che è stato costituito come Signore di tutti i poteri che ci legano, ci schiavizzano, ci fanno soffrire. Gesù Cristo è il Signore della morte.

Ma questo Gesù Cristo Signore, dove sta oggi? E' vivo nella sua Chiesa, con potere. Abbiamo ascoltato un momento fa che Gesù manda i suoi apostoli con potere sopra i serpenti e sopra gli scorpioni, con potere di perdonare i peccati, di resuscitare i morti. Andate, che io sarò con voi. Oggi Cristo è qui risorto come Kyrios, presente nella sua Chiesa, vincitore di tutto quello che ci schiavizza e uccide. Il cristianesimo, fratelli, non è una filosofia né un moralismo; dice S. Paolo: "Io vi ho annunciato Gesù Cristo non con chiacchiere, ma con potere dello Spirito Santo". Per questo gli Apostoli fanno segni per dimostrare che il potere di Gesù Cristo risorto va con loro.

Qui è oggi presente Gesù Cristo, per esorcizzarvi, per liberarvi, per cacciare da voi ciò che vi aliena, per il potere che ha ricevuto dal Padre e ha dato alla sua Chiesa. Perché possiate amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze. Non vi abbiamo detto con moralismo: "Ama Dio". La Chiesa sa molto bene che se tu non hai la grazia tu non puoi amare Dio perché sei di carne, venduto al potere del maligno. Per questo adesso la Chiesa pregherà il Padre perché, per la forza di Cristo costituito Kyrios, si allontani da te il demonio che ti inganna con l'affanno di ricchezze, di denaro, di primeggiare, di vanità, di essere il migliore. Perché tu ti afferri agli idoli del mondo perché vuoi vivere, perché hai paura della morte, come vi abbiamo detto nelle catechesi.

Gesù Cristo vi libererà da questi poteri.

E qui proclameremo come Gesù libera un muto dal demonio. Il demonio teneva sottomesso uno, ed era muto; Gesù lo libera. Alcuni farisei invidiosi dicono: "Questi libera dal demonio in nome del demonio, perché Lui è il maggiore dei demoni, Beelzebul, per questo tutti i demoni gli obbediscono" e Gesù dirà lò

ro: "Se per caso Io sto cacciando i demoni nel nome di Dio, con il dito di Dio, è perché è giunto il Regno di Dio qui e voi non ve ne rendete conto".

Fratelli, il Regno di Dio sta giungendo qui, è adesso più che mai vicino a voi, perché il dito di Dio è qui presente, perché dove c'è il dito di Dio, lì c'è il Regno di Dio. Ascoltiamo questa Parola.

- Terza lettura: Luca 11, 14-20

- Esorcismo minore

Adesso, fratelli, vi chiameremo di nuovo per nome e la Chiesa vi domanderà se volete ricevere lo Spirito Santo di Dio, se avete desiderio di essere pieni di lui.

Ciò che da piccolini, quando vi battezzarono, rispose per voi il padrino, adesso si domanda a voi, perché dicendo adesso "Amen" da adulti, questa grazia del vostro battesimo si faccia presente. Per questo direte: "Sì, lo voglio" con il cuore. Allora il Vescovo soffierà sul vostro capo, scongiurerà il maligno di allontanarsi e stenderà le mani su di voi. Adesso comprenderete che è Cristo presente nella Chiesa colui che vi libera. Noi abbiamo fatto della Chiesa un moralismo, un'esigenza, mentre mai i primi cristiani hanno pensato di liberarsi con le loro forze: era Cristo che li liberava. E' Cristo che vince i sette demoni, le sette nazioni che dominavano la terra promessa, simbolo dei sette peccati capitali che dominano in te. Per questo discenderete nel vostro battesimo sette gradini. Precisamente perché è il potete di Cristo che libera, tu puoi dire al tuo amico ubriacone, abulico, vizioso, che Dio lo ama e che questo cammino è per lui, perché non è basato sulle sue sole forze, ma sul potere e sulla misericordia di Dio

Vi chiameremo e vi porrete in ginocchio davanti al Vescovo.

(Il catechista chiama nuovamente i precatecumeni, di otto in otto o nel numero conveniente, che si pongono in ginocchio di fronte al Vescovo. Si svolge quindi il seguente dialogo).

- Vescovo: "VOLETE ESSERE TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO?"

- Precatecumeni: "Sì, lo vogliamo"

- Vescovo: "PADRE SANTO

TU CHE PER MEZZO DEL TUO FIGLIO CI HAI LIBERATO DALLA SCHIAVITU' E DAL POTERE DEL MALIGNO, ALLONTANA DA QUESTE TUE CREATURE OGNI SPIRITO DI MALVAGITA', DI IPOCRISIA E DI MENZOGNA.

(stendendo le mani)

EFFONDI SU QUESTI FRATELLI LO SPIRITO DI ADOZIONE PERCHE', COSCIENTI CHE LI HAI CHIAMATI AD ESSERE TUOI FIGLI, POSSANO RESISTERE ALLE INSIDIE DEL MALIGNO. PER GESU' CRISTO NOSTRO SIGNORE".

AMEN

- Canto: "Pentecoste"

- Ammonizione alla quarta lettura

Adesso, fratelli, rivivremo il segno della Croce gloriosa.

Prima proclameremo la Parola di Dio. Ascolteremo S. Paolo dire che Dio lo ha inviato a predicare, ad evangelizzare, non con parole sapienti, non con grandi discorsi, con grandi argomentazioni, per non svilire la Croce di Cristo, perché la predicazione della Croce è stoltezza.

Vi abbiamo detto, fratelli, che la croce è il simbolo di quello che ci distrugge. Dio sempre ci aspetta nella croce. La croce è lo scandalo del mondo. Anche noi abbiamo sempre rifiutato la croce nella nostra vita. E tuttavia la pietra che scartarono i costruttori è divenuta la pietra d'angolo dell'edificio. E' una pietra sulla quale costruire la vita.

Tutti abbiamo esperienza delle croci nella nostra esistenza: momenti di desolazione e di tristezza. Cose terribili che ha permesso il Signore per noi: malattie e sofferenze. Tuttavia questa croce è stata l'amore di Dio. Lì stava Dio per trascenderci fino a Lui, situarci nella nostra realtà vera, per farci vedere quello che eravamo: poveri, impotenti. E' stata l'occasione di vedere Dio; la croce è ciò che ha usato Dio per ché oggi voi foste qui.

Per questo Gesù è salito sulla croce che gli ha preparato il Padre, perché sa che Dio è quello che dal male trae il

bene. Noi sappiamo che la croce gloriosa è il mistero nascosto che ci è stato rivelato. Sappiamo che la croce è l'arma con cui il maligno ci incatenava, perché è per la paura che abbiamo della morte che siamo stati sottomessi al potere del male; sappiamo che la croce non ci distrugge più perché Gesù Cristo ha vinto il pungiglione della morte, il peccato, perché ha innalzato la Croce e l'ha fatta gloriosa. Per questo i cristiani chiamavano la Croce la luce radiante del volto di Dio.

Per questo, fratelli, la Chiesa oggi vi ha dato il cammino: amare Dio al di sopra di tutte le cose, perché Dio è l'unico, gli altri dèi sono nulla, fumo, vapore, vanità, non ci salvano. La Chiesa oggi ci ha fatto scoprire quale è la forza per camminare, che è lo Spirito Santo, perché andiate fino alla seguente tappa. Adesso la Chiesa vi darà l'arma, senza la quale rischiate di uscire dal cammino: la Croce Gloriosa. Perché quando, andandovene da qui, il demonio vi presenta di nuovo la croce per sottomettervi a lui, non temiate e sappiate che la croce non uccide, ma ci glorifica.

Non perché siamo gente rassegnata che si carica della Croce, ma perché abbiamo ricevuto lo Spirito di Colui che si caricò della Croce una volta per sempre per liberarci dal suo potere e mostrarci con essa il volto del Padre che brilla sopra la morte. Sappiamo precisamente che Dio è amore perché nel suo Figlio ci liberò dalla forza della morte, della croce, dell'angustia, del peccato. Se lo Spirito di Cristo abita in te, adesso potrai amare in una forma nuova, perché la morte di cui la croce era il segno non ti impedisce più di amare l'altro, perché Cristo ha aperto un cammino attraverso la sua carne. Questa Croce ti serve di gloria.

Questo è ciò che dirà S. Paolo: che Dio ha preso ciò che non valeva nulla per confondere i sapienti di questo mondo e le intelligenze del mondo. La sapienza del mondo non ha saputo scoprire in questo Gesù che si consegna alla morte il volto di Dio: al contrario, si è scandalizzato come oggi si scandalizza delle nostre comunità che predicano il Servo di Jahvé in una epoca di contestazione in cui si devono fare scioperi e giudicare e odiare l'altro per lottare contro l'ingiustizia.

Quando il Giusto, fratelli, quello che poteva giudicare, ha preferito non giudicare ma farsi Lui peccato, farsi Lui reo da condannare ed ha amato l'uomo così come era, lì dove stava. Il linguaggio della croce è uno scandalo.

Ascolteremo questa Parola.

- Quarta lettura: I Corinti 1, 17-25
- Segno della Croce gloriosa

Adesso, fratelli, la Chiesa vi farà un esame, uno scrutinio, nel quale risponderete liberamente ad alta voce. La Chiesa ti domanderà: "Quale è la tua croce e che senso ha nella tua vita?".

Perché se ancora sei scandalizzato della croce non puoi passare al catecumenato. Perché, a partire da questo momento, tu sai che tutto quello che ti succede è per il tuo bene, perché Cristo ha distrutto la morte e il peccato nella Croce. Dio permette cose per il tuo bene, per glorificarti. La Chiesa ti darà la Croce Gloriosa di Gesù Cristo per aiutarti, perché così come prima quando il demonio ti presentava la croce, la sofferenza, ti faceva ribellare contro Dio e rispondere male al male e violenza a violenza, adesso tu abbia questa croce illuminata e tu sappia che il demonio non ti può più ingannare presentandoti la croce, perché in questa croce vedi Cristo che si è consegnato ad essa e che Dio ha risuscitato e glorificato. La croce oggi non solo non ci uccide, ma anzi ci glorifica. Quando il demonio vedrà che avete la croce gloriosa vi lascerà, perché quante più croci vi presenta tanta maggior gloria riceverete da Dio.

Per questo è molto importante che prima di passare alla Eucarestia, all'azione di grazie, non siamo scandalizzati della croce e sappiamo nel profondo del nostro cuore che tutto è grazia e tutto è amore.

Che se Dio permette questo in te, che tu sia zoppo, che sia orbo, ha permesso che tua moglie abbia un carattere così terribile, che tuo marito sia un superbo, tutte queste cose che ti uccidono, Dio questo lo ha innalzato e lo ha permesso perché ti ama. Perché attraverso questo che tu umanamente non comprendi vuole condurti a scoprire Lui per salvarti, ed è capace di trasformare questa croce in gloriosa.

Adesso vi chiamerò uno per uno. Vi metterete qui in mezzo, in piedi, e risponderete liberamente e spontaneamente alle domande del Vescovo; poi sarete segnati con del profumo sulla fronte con la Croce Gloriosa di Gesù Cristo. E ciò in ricordo della segnazione, ricevuta nel Battesimo, con l'olio dei catecumeni per prepararti al combattimento giornaliero, come se fossimo degli antichi lottatori che si ungevano di olio per

sfuggire meglio alle insidie dell'avversario.

- Catechista: "... NN ..." (si mette in piedi)

- Vescovo: "... NN ..., QUALE E' OGGI LA TUA CROCE
E CHE SENSO HA NELLA TUA VITA?"

(Il neo-catecumeno risponde liberamente, ma con brevità.
Poi si avvicina al Vescovo e si inginocchia ai suoi piedi)

- Vescovo: "... NN ...,
IO TI SEGNO CON LA CROCE GLORIOSA DI NOSTRO SIGNORE
GESU' CRISTO: QUESTO SEGNO DI VITTORIA TI CONDUCA ALLA
VITA ETERNA".

AMEN

- Preghiera: "SIGNORE GESU',
TU CHE SAI CHE NEL MISTERO DELLA TUA MORTE C'E' LA
NOSTRA VITA, CHE NEL MISTERO DELLA TUA RESURREZIONE
C'E' LA NOSTRA FORZA: AMMAESTRACI NEL MISTERO DELLA TUA
CROCE; POICHE' SOLTANTO IN ESSA SI TROVA LA VERA
SAPIENZA, LA VERA VITA.
LO CHIEDIAMO A TE CHE VIVI E REGNI CON IL PADRE E CON
LO SPIRITO, NEI SECOLI DEI SECOLI".

AMEN

- Canto: "Inno alla Croce Gloriosa"

- Riaccoglienza nelle mani materne della Chiesa

Adesso, fratelli, l'ultimo segno che faremo in questo primo
scrutinio del passaggio al catecumenato, sarà quello di rimettere tutti
voi nelle mani materne della Chiesa. La Chiesa si impegna con voi ad
aiutarvi, a pregare per voi, a condurvi in questo cammino fino alla fede.

Adesso i responsabili di ogni comunità vi avvicinerete e vi porrete
in ginocchio. La Chiesa vi dirà: "Voi che nel Battesimo siete stati
accolti nelle mani materne della Chiesa, oggi siete rimessi sotto la sua
protezione". E tutti assieme ai responsabili direte: "Dove andremo? Solo
il Signore ha parole di

Vita Eterna". Tutti starete in ginocchio; e il Vescovo, i presbiteri e i catechisti stenderanno le mani su di voi. Dopo, il Vescovo aiuterà i responsabili ad alzarsi, come segno di questa protezione.

(Si avvicinano i responsabili di ciascuna comunità e si mettono in ginocchio davanti al Vescovo, mentre tutti gli altri si mettono anch'essi in ginocchio al loro posto).

- Vescovo: "VOI CHE NEL BATTESIMO SIETE STATI ACCOLTI NELLE MANI MATERNE DELLA CHIESA DI DIO, OGGI SIETE RIMESSI SOTTO LA SUA CURA E PROTEZIONE".
- Responsabili: "Dove andremo? Solo il Signore ha parole di Vita Eterna".
- Tutti: "Dove andremo? Solo il Signore ha parole di Vita eterna".

(Il Vescovo aiuta i responsabili ad alzarsi; quindi invita tutti a scambiarsi la Pace).

- Pace
- Benedizione
- Canto: "Magnificat"
- Eucarestia

Così termina la convivenza del primo scrutinio del passaggio al catecumenato.

Dopo la convivenza si riunisce la gente una sera nella parrocchia per spiegare come si fa il cammino durante il tempo del passaggio al catecumenato fino al secondo scrutinio.

SPIEGAZIONE DEL TEMPO DEL PASSAGGIO AL CATECUMENATO

(Con la comunità di Santa Caterina e San Rocco)

Vedremo come continua il cammino dopo la Fase di Conversione che avete vissuto, dopo il tempo del precatecumenato, immediatamente dopo questo primo scrutinio.

Adesso inizia un periodo importantissimo di un anno e mezzo fino a che ritorniamo noi per fare il secondo scrutinio battesimale. In questo scrutinio abbiamo aperto una porta fino al catecumenato e siete passati, con questo entrate in un periodo di prova fino ad una seconda porta, che sarà il secondo scrutinio, più forte ancora di questo.

Io vi invito ad essere generosi con il Signore: a farvi un tesoro nel cielo senza che se ne accorga nessuno. Vedrete che è meraviglioso. Dio è con voi in questo cammino e vi sta chiamando a un amore o a una liberazione immensa. Animo! Spero che questo Spirito Santo che la Chiesa vi ha dato, fruttifichi in voi e cresca fino alla statura che Dio ha destinato per ciascuno di voi.

In questo anno e mezzo di passaggio al catecumenato, vedrete che è un tempo prezioso, lasceremo le celebrazioni con i temi biblici. E vivremo la storia della salvezza nelle sue differenti tappe. La comunità continua riunendosi il martedì o il mercoledì notte (il solito giorno adibito fin'ora); e il sabato per celebrare l'Eucarestia e una volta al mese la convivenza.

L'Eucarestia la celebrite come fin'ora, preparandola un gruppo della comunità ruotando tutti a turno come fino ad ora. Nella linea del sabato notte continuiamo con la liturgia di tutta la Chiesa. L'Eucarestia la riserviamo un pò per dopo, la celebriamo tutti i sabati per essere in comunione con la Chiesa Più avanti ripareremo della eucarestia nelle ultime tappe perché l'Eucarestia viene alla fine del catecumenato. Allora faremo forti catechesi sull'Eucarestia, e vedrete che meraviglia è l'Eucarestia, quando abbiamo la fede. Ossia a riguardo della Eucarestia tutto segue nello stesso modo. Vi riunirete i sabati, come fin'ora e celebrate l'Eucarestia che un gruppo della comunità ha preparato seriamente per tutti. Ciò che cambierà è la Celebrazione della Parola, e la Convivenza-

za mensile. Vediamo come.

Durante questo tempo vivremo, conosceremo, proclameremo la storia della salvezza per tappe. Divideremo la storia della salvezza in alcune tappe:

ABRAMO

ESODO (fino al deserto)

ALLEANZA del Sinai

CAMMINO nel DESERTO

LA CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA (Mosé - Giosué)

DAVIDE E IL REGNO

ESILIO

PROFETI

LE ORIGINI (la creazione, il male e il peccato)

IL MESSIA

LA RISURREZIONE

LA CHIESA (come Sacramento di Salvezza)

LA CHIESA PRIMITIVA (I primi 3 secoli: qui si devono leggere i Padri apostolici)

LA CHIESA da COSTANTINO al CONCILIO di TRENTO

LA CHIESA dal CONCILIO DI TRENTO al VATICANO II

IL CONCILIO VATICANO II

LA PARUSIA

Questi sono i temi che si vedranno in questo tempo. A ciascun tema si dedicherà un mese intero.

La prima cosa che si deve fare è dividere la comunità in gruppi di cinque persone. Questi gruppi si fanno per sorteggio. Non che li faccia uno i che ciascuno vada con chi vuole. Per un sorteggio ben fatto mettete in una borsa i nomi dei coniugi e in un'altra borsa gli altri. Si prende un biglietto dalla borsa degli sposati ed essi sono i responsabili di un'équipe, poi si prendono da un'altra borsa tre nomi che faranno gruppo con

questi coniugi. Così con tutti. Se questo non fosse possibile perché ci sono pochi matrimoni o non so che altro lo fate come credete ma nella forma più conveniente, salvando sempre due cose: che sia a sorte e che i gruppi siano misti (sposi, ragazzo, ragazze...). Così abbiamo la comunità divisa in gruppi. Supponiamo una comunità di 40 che ha formato 8 gruppi. Allora si sorteggia per ogni gruppo uno degli otto primi temi. A ciascun gruppo corrisponde un tema.

Ormai abbiamo la comunità divisa in gruppi e ogni gruppo con un tema degli otto primi assegnati. Come si lavora adesso? Ogni mese è dedicato a un tema, in ordine. Ossia il primo mese toccherà ad Abramo etc.

Dal momento che ogni equipe ha bisogno di circa due mesi per preparare un tema, a partire da adesso, quando già siano fatti i gruppi e distribuiti i temi, quelli che hanno Abramo possono già mettersi al lavoro sul loro tema. Mentre per due mesi nel frattempo la comunità continua a celebrare la Parola con i seguenti temi biblici sullo stile del Precatecumenato :

Libro della vita	Fede	Vita Eterna
Esorcismo	Spirito Santo	Croce
Il 1° Comandamento	Chiesa ns madre

Ossia temi biblici in diretta relazione con il passaggio 31 Catecumenato che avete terminato.

L'equipe delle tappe della salvezza iniziano a lavorare sulla tappa che gli è toccata. Soprattutto a chi è toccata la prima, Abramo, che si dovrà fare nel giro di due mesi. Mentre questa equipe prepara Abramo, l'altra prepara la seconda tappa, la comunità continua celebrando la Parola di Dio con i terni biblici che ho detto, come finora.

Come prepara ogni equipe la sua tappa della storia della Salvezza? Vediamo. Il gruppo cui è toccato Abramo, per esempio, deve iniziare per riunirsi a preparare il tema Abramo. Come? Leggendo nella scrittura tutto quello che riguarda Abramo. Ma soprattutto leggere insieme tutto quello che c'è sulla lettura. Per preparare ciascun tema è necessario per lo meno due mesi di riunione, quando va bene. Dopo di aver letto molto durante questi due mesi, il Signore vi aiuterà moltissimo, portate il tema in Comunità: per il primo martedì il gruppo prepara una serie di letture per la prima celebrazione del mese dedicato ad Abramo. Qui non è più necessario che siano quattro letture, possono essere di più e più lunghe, quello che vi sembra necessa-

rio per presentare alla comunità il tema.

Questa prima riunione di tutta comunità sul tema Abramo è perché il gruppo presenti il tema alla comunità.

Ossia: prima riunione della prima settimana: presentazione del tema con una serie di letture su Abramo. Questa riunione lo vedrete è preziosa. L'equipe che conosce il tema profondamente perché lo ha preparato per due mesi, presenta il tema, con una ammonizione ambientale, con ammonizioni a ciascuna lettura, canti dopo ogni lettura. Poi si termina come una celebrazione della Parola normale.

Ossia: presentazione del tema attraverso una celebrazione della Parola. Con letture sufficienti per presentare il tema.

Seconda riunione: nella seconda settimana del mese.

Il gruppo dà una catechesi sul tema alla Comunità.

Qui ora non c'è una celebrazione. Chi fa la catechesi? Il gruppo. A tutta la comunità mese per mese toccherà far catechesi.

Si abbia o no facilità di parola. Questo si è già sperimentato in molte comunità. Il gruppo si divide Abramo prima che Dio lo chiami, per esempio, un altro dall'incontro con Dio e il viaggio fino a Canaan, per esempio; un altro la Alleanza di Dio con Abramo etc. Vi dividete la catechesi. Ognuno dia ciò che sente, ciò che ha sperimentato in questi due mesi di contatto con il tema. Uno saprà più uno meno ma tutti parlano stupendamente. Scoprirete come c'è gente nella comunità che non ha mai parlato ed che ha una stoffa di catechista stupenda... nervosi, ma con fede che Gesù Cristo li aiuta a servire la comunità e con un po' di obbedienza...: cominciano a parlare molto nervosi, poi dopo un po' che parlano si sentono più tranquilli.

Terza riunione la terza settimana. Un questionario.

Il gruppo, durante la preparazione del tema ha preparato un questionario su Abramo. Un questionario che faccia sì che il tema non rimanga una bella teoria, ma giunga alla nostra vita. Un questionario di non più di tre domande.

Il gruppo ciclostila il questionario e lo distribuisce a tutti i fratelli della comunità.

Sì che la terza settimana non vi riunite nella parrocchia, ma nelle case. Il gruppo incaricato del tema divide la comunità in piccole equipe. Ognuno di quelli che ha, preparato il tema si mette a capo di uno di questi gruppi della comunità e questo gruppo si riunisce in una casa per rispondere seriamente al questionario. Il padrone di casa non deve preparare la cena. Beh un caffè e un bicchierino... e stop. Esempi di domande? Quando hai ascoltato tu questa voce di Dio: esci dalla tua terra e dalla casa di tuo padre e mettiti in cammino fino alla ter

ra che io ti mostrerò? Altra: chi è nella tua vita il tuo Isacco? E così nella casa prima si prega, poi si parla sul questionario e si termina con una preghiera di tutti, poi la pace. Vedrete che queste riunioni di gruppi nelle case con i questionari sono stupende.

Quarta riunione: si fa una celebrazione della Parola sul tema, a conclusione del tema. Dopo che si è fatto il questionario nelle case nel quale ciascuno dell'equipe è stato capo del gruppo, il gruppo che ha preparato si raduna e ciascuno dice come è andato il questionario e preparano una celebrazione della Parola concludendo il tema.

Questa celebrazione è come l'avete fatta sempre: 4 letture: una dei libri storici, una dei profeti ecc. Così si ottiene che tutto il mese sia stato dedicato a un tema: Abramo, preparato e diretto da un equipe.

Il mese seguente entra in scena un'altra equipe con la successiva tappa e fa la stessa cosa: una celebrazione presentando il tema, una catechesi sul tema, un questionario nelle case, una celebrazione conclusiva.

Poi dal momento che ogni mese c'è una convivenza, la ultima domenica del mese o la prima, dopo che si è terminato il tema, si fa la convivenza anche sopra il tema. Dopo il mese di Abramo si fa una convivenza su Abramo. E ogni convivenza è dedicata al tema che si è finito di svolgere.

In questa convivenza potete mettere in comune il questionario che si è fatto e ognuno dà la sua esperienza del mese sul tema. Forse del tema che tu non prepari non ti interessi molto però il tema che ti è toccato ti farà un bene immenso. Scoprirai che la Bibbia è una ricchezza. Adesso preparate di meno ma più interessante. Quando stiano per terminare i primi otto temi (finito il sesto) si torna a fare il sorteggio e si fanno otto nuovi gruppi con un altro tema ciascuno. Così vi andrete mescolando e non si formano fissi.

Alcune osservazioni

Alla comunità possono partecipare solo quelli che hanno scritto il loro nome sul libro della vita. Anche quelli che per qualsiasi ragione non hanno potuto fare il passaggio, ma con il loro cuore lo hanno fatto e intendono farlo quanto prima

possono partecipare. Ma non si inviti nessuno ad assistere alla comunità. Se qualcuno che conoscete vi chiede di partecipare a una celebrazione mandatelo a una comunità che sia ancora nel precatecumenato. Adesso la comunità è in un momento molto speciale. Un caso a parte sono le coppie.

Se uno è nella comunità e sua moglie no, sempre la comunità è aperta a sua moglie, perché marito e moglie sono una sola carne. Se il marito di una delle comunità per esempio, le chiede di avvicinarsi alla comunità, può entrare, però dovrà fare quando ci sarà una catechesi e a suo tempo il primo scrutinio. Ma questo come potete capire è un'eccezione.

Inoltre se uno è nella comunità, e sua moglie no, la moglie, questo è sicuro, si salverà grazie al marito, perché sono sempre una sola cosa. Se tu sei cristiano non ti preoccupi che Dio non lascerà perdere tua moglie, anche non venendo mai in comunità. Questo è di buon senso.

Chi non è potuto realmente venire al passaggio, perché ammalato, e il suo desiderio era di stare con voi, questa persona può continuare. Il prossimo passaggio che si faccia e lei possa andarci, ci va.

Altre cose: in ogni eucarestia, dopo le preghiere dei fedeli, il responsabile della comunità va al leggio, apre la Bibbia dove stanno i nomi e legge i nomi di quelli che mancano. Allora tutta la comunità in silenzio prega il Signore per essi. Quando qualche fratello non può andare in comunità chiami il responsabile e dica perché non può andare, perché il responsabile dica alla comunità perché non viene. Questo quando qualcuno non va alla comunità perché non può venire per un motivo concreto, però vorrebbe andare. Se qualcuno non viene perché non vuole, non andategli dietro chiamandolo tutti i giorni. Perché magari questo fratello l'unica cosa che vuole è che lo lascino in pace. E non capita nulla.

Il prete e i preti se ce ne sono parecchi: sono come uno degli altri al momento delle preparazioni. Ossia, entrano nel sorteggio come uno qualunque. L'unica cosa che farà di speciale è presiedere le celebrazioni e fare l'omelia.

L'Eucarestia come ho detto continua a prepararla il gruppo che gli tocca. Continua ad essere il responsabile quello

che fa i gruppi per l'Eucarestia e per i temi di questi due mesi. (I fratelli che stanno preparando le celebrazioni sulla Storia della Salvezza non vengono messi in altri gruppi di preparazione). Vi consiglio libri per le tappe della salvezza:

- Alfred LAPPLE: "Messaggio biblico per il nostro tempo"
(Ed. Paoline)
- Luis Rubio MORAN: "Cristo nella storia della salvezza"
(Ed. Cittadella)

Vi può anche servire il Leon Doufour. Ma soprattutto la Bibbia di Gerusalemme, che ha le note, i parallelismi, le introduzioni ai Libri. Se nel gruppo manca uno perché va al servizio militare o per altre ragioni, i quattro che rimangono continuano da soli e basta. Nel questionario i gruppi saranno numerosi ma va bene lo stesso. Questo è tutto.

N.B.: L'elezione dei catechisti va fatta possibilmente dopo il SECONDO SCRUTINIO o almeno non prima dello SHEMA', a meno che i responsabili della Zona (Nazione, Regione, ecc.) non ritengano necessario anticipare in qualche comunità (d'accordo con il Parroco) per necessità pastorali o di cammino.

CATECHESI SUI BENI

IL TUO LAVORO E' SECONDO IL VANGELO ?

Stiamo vedendo un poi la nostra realtà, le nostre ricchezze. Una delle ricchezze che abbiamo è il lavoro: un mezzo, una fonte di realizzazione di noi stessi. Allora per molti è una sorpresa questa dicotomia che abbiamo: una cosa è il nostro lavoro e un'altra cosa è la nostra religione. Abbiamo una specie di divorzio in questo senso e siamo un poi in una linea di gestazione, una vita, che Dio sta gestando in noi, che sta gestando attraverso questo cammino di catecumenato,

Questa nuova creatura sta occupando tutta la nostra realtà, pertanto l'uomo nuovo che appare è un uomo nuovo nel lavoro, è un uomo nuovo nella famiglia, è un uomo nuovo nelle relazioni familiari, nei rapporti con denaro, con le ricchezze. Completamente diversi sono i rapporti dei figli di Dio.

In ogni modo io vi dirò alcune cose. Il primo problema che abbiamo è pensare che il Vangelo è una legge e quindi vivere secondo il vangelo significa, fare esattamente; ossia come se ci fosse un modo di vivere il vangelo: c'è un modo di lavorare secondo il vangelo: c'è un modo, una specie di legge. Allora la prima preoccupazione è se ci sia un lavoro puro e un lavoro impuro: lo stesso lavoro in sé. E qualcuno può pensare che, secondo il Vangelo ci siano lavori puri, come essere maestri ed allora io mi dedico ad una cosa santa in sé stessa. Ma non è in questo senso la domanda, dato che tutti i lavori sono buoni. Ossia non si tratta del fatto che c'è un lavoro puro, sano in sé stesso e tu devi fare questo lavoro; mentre c'è un altro lavoro, che è impuro in sé. E' un altro il senso che ha la domanda.

Allora che significa lavorare secondo il vangelo? Significa non accumulare per te. Vi leggerò un poco il Vangelo, anche se vedo che voi stessi avete visto. Non vi aspettavate che tu, quando hai un lavoro, devi lavorare così e così concre-

tamente e quindi da domani devi lavorare così e così. Per esempio uno pensa che lavora, allora offre il suo lavoro ed il suo sacrificio, li offre a Dio : Qualcosa in questo stile; e questo sarebbe lavorare secondo il vangelo.

Vediamo in che consiste la risposta a questa realtà. "Uno fra la gente gli disse. Maestro, dà a mio fratello che divida l'eredità con me... (Lc. 12, 13/15). Vi descrivo la scena. Immaginatevi Gesù Cristo che sta predicando il Vangelo e vi sono due persone, due fratelli e uno di loro ha rubato l'eredità all'altro. E' cosa molto normale ai nostri giorni: potete domandare agli avvocati quante cause ci sono per motivi di eredità e quante famiglie distrutte e disunite: è una cosa spaventosa in tutta la società. Sia quello che sia, un fratello ha lasciato l'altro senza l'eredità e se ne è rimasto lui con tutti i milioni o con tutta la parte di eredità e l'altro sta vivendo come può... e inoltre è sorpreso, stupeffatto che quest'altro passa per di più per buono, per santo, seguendo lì questo profeta. E non potendo sopportare l'ipocrisia di suo fratello, che è un ladro, che gli ha rubato l'eredità, e in più va lì ad ascoltare Gesù Cristo, convinto... Va e dice a Gesù Cristo: Ma Signore! Dà a questo ipocrita, che sta qui tutto il giorno con te, che divida l'eredità con me, che non sia ipocrita, che sta qui come e fosse buono e santo ascoltando la tua Parola, quando mi ha rubato tutto il denaro, tutta la eredità. E Gesù Cristo invece di dire al fratello: "Come ti è successo di togliere l'eredità a tuo fratello, dagliene un pochino!" No. Gesù Cristo svia completamente la domanda. La prima cosa che dice è: "chi mi ha costituito giudice o spartitore tra di voi?" Molta gente pensa che quello che la Chiesa deve fare è dire agli americani, il primo mondo, che deve spartire i suoi milioni con il terzo mondo, con i poveri che soffrono la fame e che soffrono ingiustizia. C'è tutta una corrente con questa tendenza. E' curioso quel lo che dice qui Gesù Cristo. Gesù risponde in un modo che è assolutamente sorprendente. E dice: "guardatevi da ogni avarizia, perché anche nell'abbondanza la vita di uno non è assicurata dai suoi beni". In questa risposta c'è da sottolineare una parola: la parola VITA, la vita. Che cosa risponde qui Gesù Cristo. Gesù ha detto questo. Guardate come dietro a questa parola c'è tutta la catechesi del Kerigma. Gesù Cristo ha risposto: quando un fratello è capace di rubare l'eredità ad un altro fratello di sangue, è perché per lui i beni di questo mondo, è perché lui pone la vita nei beni di questo mondo. Lui mette la vita nella ricchezza. Perché per lui la vita sta nelle ricchezze. Ma anche dice l'altro: quando un fratello che è stato derubato è capace

di denunciare l'altro fratello, anche se, è povero, manca completamente di amore, denunciando l'altro e stando tutta la vita ossessionato dalle ricchezze che gli hanno tolto; è che anche per l'altro la vita è assicurata dai beni, la vita sta nelle ricchezze. Considerate la parola vita. La vita dell'uomo non è nel denaro; non sta nell'abbondanza dei beni.

Pensate un momento che tutte le guerre mondiali, tutte le ingiustizie di questo mondo, la droga, la tratta delle bianche, tutto è basato su questo perché per l'uomo la vita sta nei beni, per questa ragione Gesù non si mette a fare una casistica di quanto denaro deve dare all'altro. O che devi fare un lavoro che sia remunerato giustamente o ingiustamente e Gesù Cristo dice: chi mi ha fatto arbitro, giudice di stupide casistiche.

Cambiate, convertitevi, andate al fondo della questione, andate al profondo. Qual'è il problema più profondo? Ecco qui il problema più profondo. Vi abbiamo detto, a voi fratelli, che l'uomo è accerchiato dalla morte. La parola vita è contrario della parola morte. Abbiamo detto nel Kerigma, a voi fratelli, che l'uomo, da quando fa l'esperienza del peccato, conosce la morte ontologica, la morte dell'essere, perché Dio gli dà l'essere in quanto Dio è Amore, ed ha accettato la parola del Maligno che gli dice che Dio non è amore. Allora chi mi ha creato?

L'uomo sperimentale la morte ontica. Peccare, è suicidarsi onticamente. Ma l'uomo ha bisogno di vivere e siccome ha sperimentato la morte, resta radicalmente pauroso, schiavizzato dal timore che ha per la morte, l'uomo resta accerchiato, dice S. Paolo nell'epistola agli Ebrei: Tutti gli uomini per il timore che abbiamo della morte, siamo sottomessi alla schiavitù del male. Alla schiavitù. Ecco qui che l'uomo cercando di sfuggire a questa morte che è il non sentirsi amato da nessuno, perché ha perso la dimensione profonda di sé stesso, non sa chi è, chi è l'uomo e chi lo ha creato, perché esiste, non sa, solamente sa che ha bisogno di amore, di vivere, di essere. Ed essere significa Essere Amato. Allora l'uomo, a partire da questo momento cercherà, si fa un idolo. Che significa idolatria? Per questo gli idoli sono molto importanti. Idolatra significa che l'uomo deificherà, renderà culto alle potenze e poteri della natura, cercando la sua autoaffermazione, cercando di essere, di realizzarsi, di essere. Quando dico "essere", mi riferisco sempre all'"essere amato". Allora l'uomo cerca di essere, vivere, essere

amato e uno dei modi di essere amato è con le ricchezze, è assicurarsi con le ricchezze, con il nostro lavoro che è una fonte di ricchezza, assicura contro la morte, ci assicura contro gli infortuni, ci assicura contro l'infortunio di essere disprezzato dalla società, per questo la società disprezza i poveri, perché la società i poveri li tratta male, perché nessuno ti guarda in faccia se non hai due lire, allora nessun padre vuole che suo figlio sia un disgraziato, un uomo povero, tutti vogliono "essere", essere: Essere realizzati assicurarci. Perché noi cerchiamo in tutte le cose "la vita", ecco qui il problema. Un uomo cerca la vita nel lavoro. La vita.

E questo è un'idolatria. E l'uomo cerca la vita nella famiglia. E allora che fa l'uomo, è idolatrare la famiglia. Facciamo della famiglia un idolo. Qualcosa che ci dia la vita. Facciamo del lavoro qualcosa dal quale vogliamo avere la vita. Facciamo delle ricchezze qualcosa che ci dà la vita. Cerchiamo di "essere", realizzarci, perché siamo radicalmente accerchiati da questo.

Questo si chiama "ego", l'ego, egoismo. E' che tutti vogliamo essere e siamo capaci di uccidere nostro padre e nostra madre e i nostri figli e noi stessi. Siamo capaci di uccidere chiunque per essere e per vivere, perché la morte non ci distrugga.

Allora pensato come Gesù Cristo. Questa è una catechesi, fratelli, che dovete capire molto bene, per sapere dov'è la fonte, la fonte profonda della vostra insoddisfazione. Dov'è la fonte profonda del conflitto internazionale. Dov'è la fonte di tutti i mali di questo mondo. E' qui. Per i cristiani la fonte dei mali di questo mondo, fratelli, è nel peccato. Chiaro!. Facciamo politica. Essere cristiani è fare politica con la gente, perché diamo una teologia, perché abbiamo una visione sulla realtà, come il marxismo ha una visione sulla realtà.

Il marxismo dice che questo non è vero, che la realtà dell'uomo la sua alienazione viene dal lavoro, che non guadagna quello che dovrebbe. Per la psicologia i problemi della schiavitù dell'uomo sono i grandi complessi e c'è una specie di complessi materni, di quel che sia, dei traumi etc...

E' chiaro che se io credessi che la sofferenza dell'uomo, viene dai complessi o dai conflitti di lavoro o dal denaro etc. sarei marxista o sarei psichiatra o sarei un attivista politico.

Se sono cristiano é perché credo che la soluzione dei

problemi del mondo è in Gesù Cristo. Perché non si tratta di cambiare le strutture dal di fuori senza cambiare il cuore dell'uomo, se non strappiamo, non tappiamo la sorgente da cui nascono tutte le ingiustizie. E dice Gesù Cristo: dov'è la sorgente dell'ingiustizia? Dov'è che arriva un proprietario e si fa padrone, ruba in una guerra, a tutto il mondo le sue terre e se le tiene per lui. In che cosa questo povero uomo, quest'uomo non è uno svergognato, che bisogna ammazzarlo, e allora viene una rivoluzione e lo mettono al muro e tatata.... Come in ogni rivoluzione del Sudamerica 500 tipi mitragliati. Noi non la pensiamo così. Pensiamo che gli altri, se non l'han fatto è perché non hanno potuto, perché sono nella stessa situazione e non cambiano le strutture e già possiamo fare una struttura esteriormente, che dobbiamo montare una polizia immensa perché nessuno se ne esca e un carcere tremendo perché nessuno se ne esca da questa legge. Ma se non cambiamo veramente il cuore dell'uomo, se non togliamo dal cuore dell'uomo l'egoismo, sempre l'uomo cercherà con tutti i mezzi di assicurarsi contro gli infortuni, assicurarsi contro la morte che ha dentro. Dentro ha la morte: E siccome ha la morte dentro, perché l'ha sperimentata, ha paura e siccome non vuole morire, ha paura di tutto quello che possa significare malattia, infortunio, sofferenza, per questo si assicura con tutti i mezzi possibili. A quest'uomo chi potrà togliergli dal cuore l'egoismo? Oggi esistono molte eresie, in molti settori della Chiesa ci sono molti preti che hanno idee false del cristianesimo, sinceramente false.

Essi credono, quello che credevano i farisei: che quello che macchia l'uomo è la struttura, le strutture ingiuste sono quelle che macchiano l'uomo. E disse Gesù Cristo ai farisei: non macchia l'uomo quello che sta fuori del piatto, pulite la coppa dal di dentro, è il di dentro dell'uomo quello che macchia l'uomo, perché è dal profondo del cuore che escono gli adulteri, i furti, le fornicazioni. Chi entrerà nel cuore dell'uomo? Chi entrerà realmente nel cuore dell'uomo e di lì, dal cuore dell'uomo, strapperà l'egoismo via? Io mi ricordo che quando stavamo nelle baracche avemmo un esempio, (perché non passavamo la vita discutendo, come passa oggi in Sudamerica, che c'è una teologia della liberazione, dove si passa la vita parlando del compromesso temporale e di non so che cosa, come se predicare il Vangelo non sta oggi realmente salvando il mondo, perché per questa gente il Vangelo non è una liberazione ma un angelismo e abbiamo visto un esempio, io mi ricordo come il Signore ci fece una catechesi nelle baracche molto seria. Quando io stavo a Palomeras c'è una zona nella quale le baracche sono attaccate ad

una fabbrica di Bursen e si bucò un tubo molto grande di gas di ammoniaca. Cominciò allora ad uscire una gran quantità di gas, una nube bianca terribile cominciò ad entrare nelle baracche e cominciarono a piangere gli occhio sentirsi asfissati, collassi cardiaci, ti sentivi venir meno. Bene, vennero i pompieri e la gente cadeva per tutti i lati in una confusione orribile, alcuni gridavano, un caos? Tutto pieno di gas ammoniacale è chiaro, appena arrivi, vedi un uomo caduto dovrai raccogliarlo e portarlo da qualche parte, su un'autobulanza e portare la gente in ospedale, e c'è lì un tubo che sta perdendo gas, la gente continuerà a cadere. Ma se qualcuno domanda: dov'è la fonte di questo male? E rischiando la sua vita entra nella nube, con una maschera antigas e con quello che sia e chiude la fonte del male, li noi avremmo passato una vita intera portando la gente all'ospedale e tutta Madrid si sarebbe intossicata. E' vero che realmente ci sarà da fare qualcosa in questa circostanza in cui ci sono tante miserie al mondo, ma per questo il Signore ha dato una parola al Cristianesimo, che è andare alla fonte dell'egoismo, che è il peccato.

A quel che vedo, questo è rifiutato fratelli. Perché chi crede oggi nel peccato? Per questo Gesù Cristo non salva niente di niente, ne salva nessuno di nessuno, perché ormai non si crede nel peccato né si crede pertanto a Gesù Cristo. Allora vediamo quello che qui dice Gesù: guardatevi da ogni avarizia perché anche nell'abbondanza la vita di un uomo non è assicurata dai suoi beni. Gesù dice: che il problema dell'uomo è che quest'uomo ha rubato all'altro perché cerca di assicurarsi la vita con i beni. E gli disse questa parabola: "I campi di un tale" (Lc 12,16-21).

Qui presenta un uomo, "la stupidità dell'uomo" che siamo noi, un uomo che ha dei campi immensi e che un anno ebbe una raccolta tripla, di modo che tutti i magazzini che aveva non erano sufficienti a contenere il frumento e il grano. "Allora che farò, demolirò tutto, per non perdere parte del raccolto per le intemperie. Già so quel che farò, demolirò tutto quello che ho e lo farò tre volte grande e allora tutto pieno avrò milioni e potrò dire, anima mia: Mangia, bevi, banchetta e riposa.

Quest'uomo si mette all'opera, mamma mia! Significa ingaggiare operai, significa lavorare 18 ore al giorno, dalle cinque della mattina viene un operaio per fargli questo, lavorare come un negro.... tutte le ore senza dormire; i problemi di costruzione che se un giorno piove, che se il cemento non si

impasta, tutto un macello di lavoro enorme, per cinque mesi non ha smesso di lavorare come un pazzo, e quando oramai - né ha visto la famiglia né i figli -, perché è ossessionato dal lavoro, bisogna terminare preso a fare tutto questo - e ormai il lavoro è terminato oramai tutto è fiammante, già i granai sono pieni, la cantina con il vino che ha raccolto tutto, ricchissimo etc. quello stesso giorno che ha terminato, che non ha avuto tempo per godere nulla, lavorando lavorando, gli si dice: "Sciocco, per chi hai lavorato tutti questi mesi 18 ore al giorno, che hai lesinato lire su lire agli operai, che hai litigato con il sorvegliante, che non hai visto tua moglie, e i tuoi figli ti reclamano perché tu sei sovraccarico di lavoro, per chi hai lavorato? Te lo dirò io: per tuo cugino che se lo spenderà, se lo spenderà con delle signore. Guardate, così gli succederà a chiunque tesoreggi per sé e non si arricchisce per Dio. Questo è molto importante.

Guardate, quando noi fummo con gli itineranti al Nord Italia in un edificio immenso, meraviglioso, ci disse un salesiano, perché era un castello dei salesiani, con scudi di armi, di una delle famiglie più ricche e più importanti d'Italia, che l'ultimo discendente si era giocato tutta la fortuna a Montecarlo alla roulette poi si era suicidato. E l'ultimo di questi discendenti di questa grande famiglia nobile, siccome non aveva denaro, lo aveva venduto ai salesiani per quattro lire, ed ora era a Milano rappresentante di saponi.

Immaginatevi, io pensavo vedendo quel castello enorme con terre immense, ti affacciavi al balcone e vedevi il popolo che era abituato a vedere i signori, e tanti lacchè, e operai e servi e donzelle e cavalli, tutto perché poi venga uno e plaf, se lo gioca tutto alla roulette.

Quel che succede è che noi non crediamo che la vita è così. Il Signore ci vuole dire: non vivete preoccupati di quel che mangerete o per il vostro corpo di quel che vestirete; guardate gli uccelli del cielo, guardate i gigli dei campi etc.

Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia etc. E' in dubbio che quest'uomo, quest'uomo della carne che si trova in questa situazione (il cerchio della morte) non può applicare questa legge, non potrà vivere mai l'evangelo come una legge, cercando di non preoccuparsi della vita, perché gli nasce dal di dentro, perché se non ha denaro si suicida. Oggi la psicologia dice che il denaro è una sicurezza psicologica, è un simbolo psi

cologico di gente che è avara, non possono far nulla, perché sono avari, la loro vita è un martirio, in famiglia non parliamone sono ossessionati. Se il figlio dice "papà prestami 50 lire", "chiedile a tua madre!" non gli da niente.

Ci sono tipi nelle famiglie che alle loro mogli gli contano ogni lira, una schiavitù, terribile, terribile? Ricordo un signore di Zamora che diceva di non essere mai stato a messa per lavorare, era carpentiere, perché non poteva, nella sua casa aveva sofferto. Come il Signore gli ha dato questo cammino, ora viene in comunità senza sforzo, è come una malattia che il Signore gli sta togliendo a poco a poco. Chiaro, è molto chiaro. Finché l'uomo sente questa impotenza interiore ha bisogno di assicurarsi con il denaro. Per questo i psicologi esigono molto denaro, non perché siano dei signori egoisti, no, ma perché sanno che i nevrotici non sanno guadagnare denaro e allora, dovendo pagare, li obbligano più chiaramente a vedere la loro malattia, perché il denaro è un catalizzatore nella nostra realtà, molto seria e molto importante. Ossia, allora, crede che avete capito la risposta, non si tratta di fare qui una legge, ma che bisogna cambiare questo signore (disegno dell'uomo accerchiato). Questo signore è lui che deve essere cambiato, se no tu non lavorerai secondo il Vangelo. Per questo noi diciamo che è utile dirgli a questo signore "devi impegnarti nel lavoro cristiano". "Lavoro cristiano" "impegno cristiano".

Immaginatevi come suonano per noi queste frasi. "L'impegno cristiano nel lavoro", vallo a dire a questo signore che "devi impegnarti cristianamente nel lavoro". Bene, ma a me non tolgono dal borsellino 10.000 lire. Nella misura che quest'uomo sta scendendo verso le acque del Battesimo, questo uomo resta ucciso nella croce di Gesù Cristo e Dio ci va dando un uomo nuovo. Se a quest'uomo nuovo bisogna dire che deve impegnarsi? Tu glielo diresti a Gesù Cristo? Se quest'uomo è Gesù Cristo! Quest'uomo che sta nascendo in noi è Gesù Cristo.

Per questo fratelli, non mi inganna nessuno, e mi possono chiamare anche angelista. Sapete perché a me non inganna nessuno? Sapete perché a me non inganna nessun politico? E mi hanno detto tutto quel che volete. Perché io sono stato tre anni vivendo con miserabili e sono stato a lavorare da muratore con piaghe nelle mani, testimoni ci sono che lo hanno visto, per 10 ore al giorno, sono stato a mangiare rifiuti con gli zingari o andando a mangiare al mercato, a prendere i pomodori, le

mele bacate. Ho visto e ho vissuto tre anni lì realmente stando con loro. A me non ingannano. Non mi inganna nessuno perché ho visto zingari che passavano la vita a giocare a carte e che mandavano le mogli per le case a chiedere elemosina, i bambini con il culetto all'aria e pieni di porcheria e pidocchi per tutti i quartieri a chiedere l'elemosina, li ho visti così.

E ho visto anche quest'uomo è venuto a parlare con me, è venuto ad ascoltare la parola nelle comunità e io mai, perché io ero in un atteggiamento di cercare Gesù Cristo e mi sentivo più povero di loro, perché il Signore me lo diede e solamente mettermi ai loro piedi come povero e partecipare la loro realtà, perché volevo essere come Foucault vivendo lì in mezzo a loro, e niente di più, mai li ho attaccati né gli ho detto nulla. Ho visto come quest'uomo nella misura in cui andava a incontrarsi con Gesù Cristo, lasciava di giocare a carte e si metteva a lavorare, alla moglie non la mandava a chiedere l'elemosina, comincia va a mandare i figli a scuola.

Senti: chi gli aveva detto a questo signore che doveva mandarli a scuola? Che non si poteva vivere vicino alla moglie e ai figli pieni di sporcizia, chi glielo aveva detto? Perché io non glielo ho mai detto. Lo Spirito Santo. Nella misura in cui lo Spirito Santo entrava nel cuore di quest'uomo, questo uomo molti lo conoscete, si chiama Josè Agudo, è il responsabile dell'evangelizzazione, un quinquai (tipo di zingaro), e oggi vive in una casa stupenda, è autista di camion, chi gli ha detto che doveva promuoversi socialmente? A me quando viene uno e dice: "Ehi Kiko: Che cosa magnifica promuovere gli zingari? Perché per te la felicità consiste nella promozione sociale, niente più che in questo consiste per te la felicità".

No, per me, non consiste in questo. Questo è come una conseguenza del fatto che quest'uomo realmente ora ama sua moglie, ama i suoi figli in una nuova dimensione. Ma non è questo, non è prima la promozione, come la struttura.

Molta gente si scandalizza perché i poveri del Sudamerica bisogna vedere il poco che vivono, come se la felicità stesse nell'essere alti non so quanto e nel mangiare non so quante proteine, in questo sta la felicità dell'uomo! Ossia, viviamo in un tipo di alienazione, che, ammazza....! Io ho vissuto in una società dove ho visto gente alienata come la mia famiglia, una società medio-borghese, un'alienazione, che aveva le sue cose buone e le sue cose pessime. Io ho vissuto tra i gitani, un altro tipo di società, dove se non avevano da mangiare si canta

va flamenco, questo a casa mia non l'ho m'ai visto. Se non c'era abbastanza per finire il mese a casa mia era un inferno, e d'altronde, è un valore per me diverso.

Questo è molto importante fratelli, perché siete tutti della classe media spagnola ed è molto importante sapere una cosa: che noi abbiamo sostituito i valori evangelici con i valori sociali. Abbiamo sostituito i veri valori evangelici con i valori sociali, non rubare, non ammazzare, essere onesto sul lavoro, essere fedele a tua moglie, e con questo ci crediamo...., andare a messa tutte le domeniche e con questo ci siamo creduti buoni.

Attenti perché non è questo l'evangelo. Perché c'è gente atea, che non ruba, non ammazza, e che non va a messa la domenica, lavorano, sono onesti, e però non per questo annunciano Gesù Cristo, c'è gente che conoscerai che non sono cristiani. Che cosa crediamo che significhi essere cristiani, pregare? Pregare, pregano molto gli ebrei. Qual'è il segno dei cristiani? Essere puro e casto? Essere povero? I buddisti sono poverissimi.

Uomo, l'impegno politico? Questo i marxisti. Allora, che cos'è che annuncia Gesù Cristo? Per questo, fratelli, cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato. Fratelli, questo è dentro la catechesi, cercando di illuminare della gente che viene dal paganesimo e che, come tutto il mondo, ha cercato di trovare una sicurezza. Quest'uomo, l'uomo della carne, di cui parlerà S. Paolo, dovrà assicurarsi in questa vita il vivere. Ma viene Gesù Cristo che mette il dito nella piaga, Gesù Cristo ha profetizzato, ha detto dov'è la realtà della nostra esistenza. Ma il problema con cui noi ci troviamo è che dentro la Chiesa ci sono giudeizzanti che questo lo negano, la base profonda di questo lo stanno negando. Questa è alienazione.

Io per questo, fratelli, lo dico sinceramente, ho smesso di essere cristiano per un periodo, perché? Perché non ho visto in tutta la mia vita un cristiano. Questo è tremendo. E d'altra parte mio padre va a messa tutte le domeniche. E si crede cattolico, apostolico romano. E non dice mio padre che non è cristiano, più di te. E mio padre mai mi ha detto "figlio, cerca il Regno di Dio, cerca il senso della tua vita". No, "studia e niente pittura che non si guadagna denaro, architettura, che si guadagna di più, poi se vuoi dipingi". Questo mi ha detto mio padre. Studia figlio, bisogna studiare. E assicurati, perché i

figli sono un investimento. Io, nella mia vita, non ho ascoltato nessuno che mi abbia detto "cerca il Regno di Dio, cerca il senso della tua vita, domandata, chi sei tu? Questi due, fratelli, è curioso, assomigliano molto a Marta e Maria. E' un altro tipo di alienazione.

Qui sono due sorelle. Marta e Maria, Marta è quella che si crede Padre Eterno per tutti, non sopporta un'ingiustizia, non sopporta qualcuno che secondo lei sta male. E' un tipo di nevrosi. Il passaggio di Marta anche è interessante. Gesù va a casa di Maria e Marta; e Maria si siede ad ascoltare Gesù Cristo e Marta comincia a dire "ci sono molte cose da fare, c'è da preparare il pranzo, bisogna preparare i bambini perché vadano a scuola". Però guardate una cosa di Marta è molto importante: non è che non ci sia da fare queste cose, ma Marta sta facendo queste cose sacrificandosi, sa che farle costa fatica per tutte le donne di casa, e lei si sta sacrificando, ci hai "scocciato", e inoltre sta giudicando l'altra che non lo fa. E sta dicendo: "Ma sarà tonta? Vede che mi sto ammazzando e sta lì, tanto cristiana ad ascoltare Gesù Cristo, e io mi sto ammazzando". Questo è quello che dicono, che non facciamo niente altro che ascoltare Gesù Cristo. E per di più è convinta lei che ha ragione. E' che Gesù Cristo, il poveretto, è tanto buono che non si rende conto, che gli devi dire, è tanto buono! E' un santo? Dia ormai non ne può più, questo grida verso il cielo no! sto qui a fregare il pavimento come una scema e non se ne rendono neppure conto. Ormai questo non si può più sopportare e allora va da Gesù e gli dice: "Signore, non ti rimorde che non mi aiuta? Digli tu qualcosa! Uomo! Dille che Gesù Cristo si preoccupa: sì, Maria, non ti rendi conto? Poveretta quanto lavora! Quanto si sacrifica! Aiutala?

Quello che mai può immaginare questa donna, è che Gesù dica: "Marta, Marta, ti preoccupi di molte cose, ma solo una è necessaria, e questa Maria l'ha trovata". Quel giorno Marta si cancellò dal cristianesimo, si cancellò dalla religione; questo vuol dire che è sbagliata, questo non si può capire.

Questa gente passa la vita pulendo la casa e facendo la vita impossibile a tutti. Pulendo la casa nevroticamente perché si rendono conto che esiste, che non significa niente per il marito, e allora appena arriva il marito e lascia un mozzicone lì... ah! non so che cosa! Questo vuol dire per lei che non la ama, non si è reso conto che era pulitissimo, e allora non si sente amata, e allora a piangere.... "E' un egoista, lavorare

tutto il giorno" Qualcuno può dire: "bene e allora non bisogna pulire la casa?" Noi il problema sta nel fatto che è convinta che la legge è pulire la casa. Allora mette la legge della sua nevrosi perché l'amino. Sta strumentalizzando il suo lavoro perché si accorgono di lei per mancanza di amore. In che cosa si nota che questo è falso? Nel fatto che le rende la vita impossibile, non al servizio degli altri. Perché la legge non è pulire la casa. La legge è AMARE. Ecco dov'è il nodo di tutti i nostri problemi. Che con Gesù Cristo la legge è amare gli altri.

Quando noi crediamo che la legge non è l'amore al nemico...E' fare quello che si deve fare? Secondo te è a, b, c; e non questi schemi che ti sei forgiato della realtà tutto il mondo deve passare per questo fare e in funzione di questi schemi che tu ti sei fabbricato per sottomettere e dominare gli altri (secondo i psicologi è la chiave che ci dà il dominio su noi stessi), passi la vita dominando gli altri e ti fai il centro della realtà, è quello che tu vuoi. Ma qui non c'è amore per nessuno. Allora in funzione di questa legge giudichiamo tutti e tutto il mondo, diciamo che quello è un cretino, che non lavora. Misericordia voglio e non sacrifici, dirà Gesù ai farisei? Quando imparerete questo! Misericordia voglio e non sacrifici? Non si tratta di farti una legge, la tua, e in nome di questa legge passi la vita criticando tutto il mondo, condannando tutti: perché il cristianesimo è totalmente il contrario. Questo è fariseismo: prendere la legge di Dio e in nome della legge giudicare.

Quando la legge, il cuore della legge, è la misericordia, in nome della legge come facevano i farisei, giudichiamo tutto il mondo.

Per questo i matrimoni molte volte mettono una legge al centro: "tu devi amarmi, devi darmi il denaro, devi essere un uomo fedele, devi fare questo". Il marito alla moglie: "Tu devi lavorare in casa, devi tenermi pulita la roba, devi farmi questo, perché è la legge". E allora ognuno fa una violenza all'altro per compiere la legge. Dopo Gesù Cristo non c'è legge. C'è la grazia. C'è lo Spirito Santo. E la legge consiste nel caricarsi della debolezza dell'altro, nel lasciarsi crocifiggere. Chiaro che la legge la continui ancora ad usare perché l'altro non ti opprime, perché nessuno qui vuol caricarsi di nulla, perché ognuno vuole.... "si salvi chi può", mettiamo la legge avanti, "Ah, no, no, io compio la legge!"

Questo è il fariseismo e devi amarmi perché sto qui a sacrificarmi e non mi accetti.

(Mezz'ora di riposo)

II° - A F F E T T I

Molti dicono: "No, no, io mi sento peccatore", e poi all'ora della verità niente. Per questo abbiamo bisogno di discernere e abbiamo bisogno di fare un cammino lungo, un cammino catecumenale lungo. A me affascina la parola che Gesù Cristo ha detto: "Odiare", anche se in un'altra parte dice anche: "Chi ama suo padre e sua madre più di me". Questo lo capiamo molto bene, perché è chiaro, dice che bisogna amare di più Dio, ed io amo più Dio di mio padre e dei miei figli, o di mia madre; questo ci sembra che lo facciamo tutti molto bene, e invece non è vero.

All'ora della verità.... Gesù Cristo impiega un linguaggio che dice: chi non odia anche la sua propria vita". Vedrete che odiare la tua vita lo capite tutti molto bene. Chiaro, odiare i progetti che tu fai e non vuoi che Dio te li cambi. Tu hai il progetto che la tua vita sia in un modo e vedi che Dio ti mette la vita in un altro modo; ti ha fatto nascere paralitico, o ti ha fatto brutto, o non hai denaro sufficiente nella tua vita. Questo si capisce più facilmente, ma questo di "odiare"... Come è possibile che Gesù dica "odiare". Chi lo vuol capire, lo capisca. Dice Gesù: "Chi ha orecchie da intendere, intenda". Guardate una cosa molto importante, quello che dice la parabola del seminatore. La parabola dice che uscì il seminatore per seminare e una parte cadde vicino alla strada, e vennero gli uccelli e lo portano via; un'altra parte cadde tra le pietre, nella terra piena di pietre, crebbe il seme ma siccome non aveva abbastanza terra quando uscì il sole si seccò, non aveva radici. Un'altra parte cadde tra le spine, crebbe il seme, crebbero le spine e alla fine le radici delle spine soffocarono il seme; e un'altra parte cadde nella buona terra e diede frutto, alcuni 60, altri 40 ed altri 100. E' strano quello che dice Gesù spiegano questa parabola ai suoi discepoli. Prima cosa, Gesù non spiegava la parabola ai farisei, dice che ai farisei parlava solamente in parabole, affinché udendo non udissero, e ai discepoli le spiegava.

Qual'era la spiegazione che dava a questa parabola? Guardate quello che dice: il seme che cade sulla strada è colui che ascolta la parola e non la comprende. La parola gli sembra troppo dura, troppo orribile! Dice che allora arriva il maligno e gliela strappa dal cuore perché non la capisca. Quello che cade tra le pietre è colui che l'accoglie con allegria, ma non ha radice in se stesso e appena viene una tribolazione, appena viene un problema un po' forte, viene una persecuzione a causa del Vangelo, allora immediatamente la lascia. Quello che cade tra le spine è colui che accoglie la parola, la capisce, ma presto gli affanni della vita, l'affanno delle ricchezze, soffocano la parola e finisce per restare senza frutto, fa compromessi. E quello che cade sulla buona terra, dice Gesù, è colui che ascolta la parola e la comprende. Dico questo ed io non spiego di più. Chi la comprende... Come è che Dio è amore e Gesù ci comanda di odiare? Non lo capisci? Pensaci bene. Pensaci!. Perché Gesù dice che chi non lo capisce viene il maligno e glielo toglie.

Capisci quello che significa odiare la tua vita? Perché così dice, il Vangelo: chi non odia suo padre e sua madre, chi non odia sua moglie e i suoi figli, chi non odia anche la sua propria vita, non può essere mio discepolo. Quello che io non mi spiego è come state qui riuniti e dopo aver spiegato questo ancora non lo capite. Dopo che tutta la catechesi è basata proprio sulla difficoltà che ha l'uomo di relazionarsi con l'altro, per passare all'altro, quando abbiamo detto mille volte che quello che separa l'uomo dall'altro è una barriera che è la morte. Abbiamo detto fratelli che il problema più grave che ha questo signore è che vuole "essere", vuole "vivere", e che tutti i giorni sperimenta la morte, e la morte che sperimenta è che non si sente amato e allora cerca in ogni cosa di "essere amato", "essere qualcuno". Una delle cose che noi più strumentalizziamo, in cui più si nota la nostra situazione di peccato, le nostre relazioni peccaminose, la nostra morte, è nella affettività. Mi sembra che tutti avete avuta una fidanzata, no? Quelli che siete sposati. Credete che i vostri figli vi amano? Credete di amare i vostri figli? Ah, sì! Ma allora io non mi spiego la tragedia che esiste oggi nel mondo con gli anziani. Non me la spiego. E sono stato tre mesi a vivere in un ospizio di anziani. Vengo a Parigi dove due fratelli della comunità lavorano in una residenza di anziani. Che vi raccontino quello che stanno vedendo lì; di famiglie che sono state molto nobili e molto cristiane. Non mi spiego come ogni sei persone in Inghilterra una deve andare dallo psichiatra. Pensate la quantità di psichiatri che

mancano nel mondo: e tutti i problemi che scopre la psicologia è che noi abbiamo un cordone ombelicale, cioè che siamo stati nevrologizzati perché non ci hanno amato realmente come noi eravamo, ma ci hanno amato egoisticamente. E i genitori amano male i figli, non li rispettano. Quale padre lascia come Dio... E Dio come ci ama? Dio ci rispetta, rispetta che noi sbagliamo. Tu lasci sbagliare tua moglie, tuo marito, i tuoi figli? O proietti un ideale che hai su di loro? Perché noi facciamo una proiezione della realtà, non vogliamo accettare la realtà così com'è e allora questa persona concreta deve amarti come tu vorresti... Pensa che tu hai un desiderio infinito di amare. Mai la moglie ti potrà colmare questo infinito desiderio di amare, mai ti ama la moglie come tu vorresti, né il marito. E costantemente devi sperimentare l'egoismo dell'altro e passi la vita giudicando l'altro, perché l'"altro" non ti ama come dovrebbe amarti, perché non si rendono conto di te, che sei una donna di casa che passa la vita sfregando piatti o lavando la casa. E il marito lo stesso. Come è possibile che Dio dica questo? Dio è ancora più crudele: Dio ha detto ad Abramo "devi uccidere tuo figlio". Come è possibile che Dio dica ad Abramo che uccida suo figlio? Non dice la Parola di Dio che Dio disse ad Abramo: "prendi tuo figlio, l'unico che hai, portalo al monte Moria e uccidilo lì"? Io conosco molta gente che è scandalizzata di questo. Come è possibile che Dio sia un assassino? Come sempre nelle civiltà di tipo rurale la famiglia è molto forte, è un clan, le famiglie sono una forza enorme. Tutta la famiglia di Gesù è scandalizzata che Gesù Cristo abbandoni la famiglia e abbia abbandonato sua madre, che è vedova, la vergine e se ne sia andato via, a farsi hippy senza lavorare, che la lasci con i cugini, che già hanno abbastanza problemi loro per occuparsi di dar da mangiare a sua madre, quando ha un figlio maggiorenne, con più di trent'anni, che è uno sciocco, che siccome non gli piace lavorare e niente, lascia la madre lì. Allora dice il Vangelo che, stanchi, i familiari di Gesù Cristo si proposero di andare a cercarlo, perché secondo loro era fuori di senso, era diventato pazzo. Il Vangelo dice che Gesù stava parlando e qualcuno gli disse: "C'è qui tua madre e i tuoi fratelli" e Gesù guardando quelli che erano intorno a lui dice: "Chi sono mia madre e i miei fratelli? Quelli che ascoltano la Parola di Dio e la custodiscono sono mio padre, mia madre e i miei fratelli". E aggiunse il Vangelo: pensavano che diceva questo perché aveva perduto il giudizio. Noi sappiamo che la famiglia di Gesù sono quelli che ricevono la sua stessa natura.

I cristiani che ascoltano la Parola di Dio e la custoo

discono, sono i fratelli di Gesù Cristo. Fratelli per la stessa natura di Gesù Cristo, perché ricevessimo il suo stesso Spirito. Lo scandalo più grande che potete immaginare è che in un'epoca, come succedeva a Roma, dove la famiglia era una forza immensa, i cristiani rompevano i lacci familiari, e obbedivano al Vangelo assolutamente. Immaginatevi, per esempio, gli atti del martirio di Felicità e Perpetua, che sono due martiri della Chiesa raccontati dagli Atti più seri che esistano, sono autentici. Erano una donna patrizia, una giovane patrizia romana e la sua schiava, cristiane tutte e due. La giovane patrizia era figlia di un senatore romano; c'è una persecuzione contro i cristiani e immaginatevi la disgrazia di quella famiglia nobile in cui la figlia sposata si è fatta cristiana e suo marito no. Dicono gli Atti che, nel processo, i senatori che la stanno condannando la conoscono tutti fin da quando era bambina, sono stati nella sua casa, è una ragazza meravigliosa, educata, nessuno la vuole condannare, conoscono suo padre, anche lui senatore, che sta lì piangendo e mostrandole durante il processo suo figlio di sei mesi: "Per questo, diceva, forse odi tuo figlio? Come sei capace di lasciare, ora stesso, questo bambino senza sua madre? Non devi fare altro che dire che non sei cristiana. Appena dici questo è finito tutto, nessuno ti vuole condannare". Odiare suo padre, odiare sua madre, suo figlio: Fino a che punto li odiava? Capite la frase, vero? Che disgusto sta dando a suo padre, che disgusto sta dando a suo marito, a suo figlio? Felicità si confessò cristiana e fu condannata insieme alla sua schiava, fu condannata ai tori selvaggi del circo. Nel circo le due furono incornate ma siccome non restarono uccise vennero poi sgozzate.

Che ignominia! Che mostruosità queste sette eretiche che stanno sorgendo? I cristiani! Che onore! Quanti giovani, quante ragazze giovani che entrano in un momento nel cristianesimo odiano le loro famiglie, perché suo padre non sopporta il cammino. Nella comunità di Calabria si presentò il padre di una ragazza di 17 anni, perché non sopportava che sua figlia vada in comunità, perché pensa che non si sposerà, preferisce che stia a ballare in un night club, è lì che deve stare. Se la vede in comunità la uccide! Come odia sua madre ammalata! Che disgusto le sta dando! Ma questo non è la forza reale, questo è un aspetto.

La forza reale è qui, fratelli, nel fatto che l'uomo non può usare rettamente del matrimoni, diciamolo così. Dio ha creato il matrimonio, la famiglia, ha creato la natura me

ravigliosamente. Ma il peccato, sapete, ha distrutto questa realtà, e in Gesù Cristo questa realtà è stata restaurata molto più profondamente. In Gesù Cristo è stata restaurata realmente! Stiamo salvando le famiglie, fratelli, e veramente io non sono attaccato. Io ho visto come Gesù Cristo mi ha liberato dai miei mali, io voglio molto bene alla mia famiglia, ma li amo, li vedo, li noto, con un amore che viene da Gesù Cristo liberamente, non me ne rendo conto, e non mi acceca un amore nevrotico verso mio padre, per vedere che lui è un egoista. E mia madre, non credo che mia madre sia una santa, mia madre è come tutte le madri, ci sono donne migliori e donne peggiori, attaccate al denaro, con i suoi macelli. Spero che siate veramente liberati, attraverso il Vangelo, del cordone ombelicale. Scrive oggi la psicologia, per farti adulto, per poter venire anche se ti costa, per poter dire la verità, per poter essere liberati dell'affettività, per poter veramente educare tuo figlio liberamente senza nevrotizzarlo, perché se tuo figlio non ti ama come tu vuoi ti distrugge, allora non sei libero di fronte a tuo figlio per educarlo liberamente, con l'amore di Gesù Cristo, perché solamente lo Spirito Santo, l'Amore di Gesù Cristo, realmente questo amore è quello che salva i tuoi figli.

Quel che abbiamo detto è che quest'uomo sta distruggendo sua moglie se non è nato da Gesù Cristo, "perché chi non è con me, è contro di me". Allora, fratello mio, devi odiare questa realtà che esiste in te, questo uomo della carne e tutte le sue reazioni, le devi odiare, perché sta distruggendo gli altri, ma in Gesù Cristo tu costruirai la famiglia. Per questo vi dico: Guardate, il cristianesimo, il primo mito che distrugge è la famiglia, che è un mito tremendo, quando la famiglia è una religione!

Quanta gente per la famiglia è capace di rubare, quanta gente per i figli è capace di odiare gli altri. Per un amore falso verso i figli non ama gli altri! L'unione che ti dà Gesù Cristo non è quello di amare i tuoi egoisticamente e detestare gli altri. Ora risulta che noi non siamo coscienti di questa realtà fino in fondo. L'uomo cerca la vita nell'affetto, nell'essere amato e poi si prende un colpo quando non si sente sufficientemente amato dai figli, quando vede che i figli se ne vanno di casa, quando vede che i figli vanno per la loro strada. Con l'eredità succede lo stesso. Vediamo come si distruggono le famiglie col denaro, è una realtà tremenda, che mette le famiglie una contro l'altra.

Io me ne sono reso conto effettivamente e sono vissuto 4 mesi in un ospizio per vecchi e ho visto quei vecchietti lì, seduti al sole, che non veniva nessuno a trovare, sanno che di lì non usciranno mai, moriranno lì. In questi ospizi, in queste case per vecchi, che, è vero, stanno molto bene, con televisione, sì, sì, e curati da monache, e ai figli costa moltissimo denaro: Hanno tutto, hanno tutto e quella è una tomba, assolutamente una tomba. Dio ti ha dato una cosa meravigliosa come la vecchiaia, che è una Parola di Dio molto reale. Grazie a Dio, che esistono: Come è meraviglioso che esista la morte, fratelli, e le malattie, perché tolgono l'uomo dalle sue alienazioni, come in Svezia, perché stanno vivendo in una alienazione assoluta. In Svezia non esiste più la famiglia, perché la famiglia là non ha senso. Perché un uomo deve sopportare una donna tutta la vita? Ma perché, uomo? Quando è vecchio, se ne crea un'altra più giovane, è molto semplice. Nella costituzione statale della Svezia, la famiglia ormai non esiste. Quando un uomo vuole una donna, non deve far altro che dare il telefono al municipio, niente di più. E d'altronde questo popolo non crede più in Dio, né come nazione né come individuo. Si trovano con una serie di problemi come la droga, ecc...., che stanno mirando a un muro, e non sanno come superare questo muro e Dio gli sta dando parole con i bambini. Per esempio, quando nasce un bambino subnormale, hanno costruito una città, molto lontano, a molti chilometri. E hanno la coscienza tranquilla pagando molti milioni e questi bambini non li vanno a vedere mai, perché nessuno vuole incaricarsi di pulire le "cacche" e le altre cose della gente anormale. E il male non esiste. Questo non lo vedono mai. Gli ospedali molto lontani. I cimiteri anche lontano. Esiste questa realtà (pg. 15).

E Dio sta mandando parole per l'uomo, proprio per farci uscire, per far sì che l'uomo cerchi il Regno di Dio, che cerchi la verità, il Regno di Dio. Perché la vita, fratelli, si vive soltanto una volta, non si vive tre volte; quello che hai vissuto oggi non lo vivrai mai più. Il tempo è irreversibile e costantemente l'uomo si trova con una realtà, che non comunica: l'incomunicabilità tra padre e figli, l'incomunicabilità nei matrimoni; matrimoni che vivono uniti eppure stanno vivendo in una prigione, non si sono mai amati realmente; per la codardia che hanno, per paure, per violenze, hanno una tale quantità di macelli che preferiscono quello che esiste in Svezia: l'educazione. Tu hai il tuo, imparano a coesistere, ognuno rispetta i suoi pro

blemi, le sue manie e nessuno si mette nel campo dell'altro. Ognuno sta nella sua stanza. Bisogna essere educati, e con la educazione si aggiusta tutto. I figli dopo, pochi figli, chiaro, perché avere figli è pesantissimo.

A me ha impressionato, quando ero a Parigi, che non si vedono bambini, in tutto il quartiere non ho visto bambini. L'avere bambini è un macello, lì la pillola la usano tutti, dai 16 anni usarlo la pillola. Ma possiamo alienarci in un'altra epoca, la Spagna è diversa, questo succede all'estero, in Spagna ancora no. In Spagna esistono ancora delle realtà di fede. Disgraziatamente in Spagna esiste, fratelli perdonatemi la espressione, uno spirito tremendo, uno spirito, per così dire, da "guardia civil": "alle 10 in casa!"

"A me, nella mia casa, questo non succede mai". "In casa mia? Mia figlia? La famiglia? E che diranno? E il rispetto?". Perché a te non possono ingannare, perché a te le cose non possono riuscire male. Io capisco che Dio deve avere molta pazienza con noi. L'uomo, in questo spirito sta cercando se stesso; il suo orgoglio è lì dietro e ha scandalizzato sempre la moglie che sta lì chiusa in casa, con paure, i figli. In altre società è "il denaro! il denaro!"

Gli hippyes nella società americana sono i figli che se ne sono andati di casa. Ed è una tragedia enorme. Perché? Perché i genitori gli hanno proposto di vivere come loro, perché l'unica cosa che gli hanno proposto è "guadagnare denaro", condurre una vita borghese, e non hanno nessuna risposta ai problemi fondamentali dell'uomo, nessuna.

Ma vuoi dire che se Gesù realmente ti dà una vita nuova, nasce in te una nuova vita; chiaro che per prima cosa, perché possa nascere in te questa vita nuova, devi detestare questa vita vecchia che hai. Se in fondo, quello che vuoi è solo mettere un perché alla tua vita e stai cercando anche nel Vangelo una legge per costruirti ancora meglio, e così, mentre stai ascoltando stai pensando: "Come devo cambiare un po' per rifarmi la mia vitarella". E' così il problema, non è vero? Quello che entra in comunità per costruire se stesso... No, fratelli! E' per distruggerla. La gente dice: "Ma insomma, io da quando sono in comunità sono peggio di prima". Questo mi sembra molto bene. Perché, chiaro, molta gente viene qui per non peccare mai ed essere un tipo fenomenale, per vedere se riesci ad essere un tipo cristiano, di quelli veri, di quelli che non peccano mai, di quelli che fanno tante bene... Ah? Allora puoi ridertene del

mondo intero, chiaro, puoi guardare la gente dall'alto al basso e dire "disgraziati! che non conoscono Cristo!". Tu, tu non pecchi mai. Tu sei "l'integro". Guarda, il tipo integro non esiste questo tipo integro fa schifo. Grazie a Dio il Signore ti lascerà sempre un demone o 17 demoni o un'apparizione come a S. Paolo, per distruggerti e farti vedere che veramente sei un peccatore e mai potrai dire: "Io! Io sono! Io sono arrivato!" Userai Gesù Cristo per farti un idolo, per costruire più grosso il tuo IO, perché attraverso il cristianesimo possa strumentalizzare tua moglie, i tuoi figli, e fare quello che vuoi. No, è tutto il contrario! L'Incarnazione è il contrario, Gesù si è fatto peccato, ingiustizia si è fatto.

Il Cristo, diceva Platone 400 anni prima di Gesù Cristo (questo filosofo faceva una profezia, nel Libro della Repubblica), dice Platone: "Il giusto sarà quello che si fa ingiusto, che sia ingiusto per amore dell'altro".

Proprio quello che tu sopporti, uomo, caricarti con l'ingiustizia di tua moglie. Perché, chiaro, se tua moglie non fa questo... è che a casa tua non si può vivere! E l'importante è Vivere! Che sia ingiustizia? Chi si fa ingiusto? Gesù si è fatto peccato. E' morte come "il peccatore", come "il bestemmiatore", e non ha risposto. Ha detto: "Io sono il peccato", ed è morto come un cane e non ha detto niente. Si è caricato di tutto, amandoci immensamente così. E non ha detto: "Guardate che canaglie siete tutti voi, che mi avete caricato di tutti i vostri peccati, che mi avete ucciso! Ora vi aspetto io! Vi ammazzerò tutti! Svergognati!" Da questo peccato ha tirato fuori il perdono, e Dio ha preso la gloria di vedere che ci ama nonostante questo, e per di più ci dà come premio la Resurrezione, una nuova vita.

Io mi rendo conto, fratelli, che forse la cosa vi appare un po' difficile. E' un po' difficile perché ancora continuiamo a pensare che tu hai un uomo... e si tratta di riaggiustare questo signore, aggiustarlo di nuovo, e fare del Vangelo una legge per vedere che io posso cambiarmi, con i miei sforzi, perché tu sei un cristiano, perché inoltre hai una comunità che ti costruisce ancora di più. Viceversa l'Evangelo è tutto il contrario. C'è una luce profonda. Che cosa è questa luce profonda? E' l'umiltà, fratelli, e l'umiltà è la verità. Il cristiano è quell'uomo che si rende conto che lui non è meglio degli altri, anzi, lui conosce veramente la sua realtà. Sa fino a che punto è un uomo egoista, ma non importa perché lui

sa che in questa realtà Dio lo ama e che da questa realtà Dio lo salverà. E che se Dio permette molte cose è perché è necessario, fratelli, è perché la tua vita non è diversa, non è segnata da quella degli altri, ma il cristiano vive per gli altri, in funzione degli altri. Molte volte non comprendiamo perché Dio permette le cose che ci succedono: e come comprenderemo allora gli altri? Io mi ricordo, quando vivevo in uno studio con un pittore, che c'era un ragazzo con noi che era un donnaiolo ed era un uomo molto comprensivo con tutti, ma in politica era un fascista tremendo. In quello in cui lui peccava era comprensivo, ma in quello in cui non peccava era molto fermo. Ora capisci perché Dio deve darti tutti i peccati, perché tu possa comprendere la gente, perché l'importanza è l'amore, non è che tu pecchi. Per questo, fratelli, l'importante non è la legge. Il Signore ci vuole togliere dalla legge, l'affettività, e ci vuole mettere nel suo spirito. Come ha vissuto l'affettività, tua moglie, i tuoi figli, la tua fidanzata, il sesso, la sessualità, tutto, come lo ha vissuto questo signore (l'uomo nel cerchio della morte)?

L'uomo vecchio, l'uomo della carne, l'uomo che conosce questa morte antica? Ora, se veramente lo Spirito Santo di Gesù Cristo tocca lo spirito di questo signore e gli dice che è figlio di Dio e che Dio lo ama e ama Dio sopra tutte le cose veramente e dà a Dio un amore immenso, allora l'amore che riceve è l'amore di Dio, Spirito Santo: non è più l'affettività; questa affettività resta distrutta (l'affettività umana che è squilibrata, in funzione dell'egoismo, che ha usato tutti i beni naturali, che sono buoni, in funzione del suo Io; (del suo egoismo) ed ora riceve da Dio un nuovo essere. Come ama i figli! In un modo nuovo.

Ha visto, nella comunità più vecchia d'Italia, un uomo anziano, che prima aveva due figli e ora ne ha due di più, ed erano "i figli della comunità", diceva che in questi figli ha notato una cosa enorme, "mi vengono dati gratuitamente, li sento come figlio di Dio veramente, mi rendo conto che sono l'amministratore dei beni che Dio mi ha dato. Io mai ho sentito in questo modo l'amore verso i figli. Erano miei, dovevano essere come io volevo e studiare e prendere buoni voti, in definitiva proiettavo la mia vita, i miei ideali erano loro, cercavo me stesso in loro.

Ora se tu continui a pensare ancora che quest'uomo (questo nel cerchio) non deve essere distrutto, allora non so a

che cosa serve il Battesimo. Per questo il cristianesimo prende tutta la persona umana. Per questo Gesù Cristo questa è la catechesi, parla della tua affettività, parla del lavoro, parla del denaro, perché l'uomo che esce dall'acqua è un uomo Nuovo; non è una religione di alienazione, che nella vita non serve a niente. Per questa ragione molta gente, molte donne riempiono la chiesa e i loro mariti non ci sono... e si credono tanto cattoliche, molte volte. Vi dirò una cosa. Quando c'è veramente l'incontro con Gesù Cristo, c'è una nuova dimensione in noi. Molte volte gli uomini hanno visto come le loro mogli si alienano con la messa: noi cerchiamo una alienazione nella religione, è un modo di cercare un rifugio che abbiamo trovato in casa. In fondo un egoismo in più che l'uomo scopre: in definitiva, fratelli, quando i vostri figli cominciano a non vedere più Gesù Cristo è perché in voi non c'è una vera conversione, perché quando si dà la conversione i figli immediatamente scoprono che c'è qualcosa che lì sta cambiando. Ma il Signore che usa la religione per costruire se stesso e quindi per dominare di più gli altri, è tutto il contrario di questo. Se per di più appare buono, se andando alla messa si dà arie da santo e denuncia tutti, allora usa la religione per con dannare l'altro ancora di più, l'altro non sente misericordia e non si sente per niente salvato da questo cristiano, si sente denunciato, si sente ipocrita o forse dirà: "oh, sì, è capace di sacrificarsi e io non sono capace..."

Il cristianesimo dice S. Paolo Gesù si fece peccato, fratelli, per noi. "Mi feci tutto con tutti, per salvare tutti". Questo è il contrario, fratelli, il cristiano, perché conosce la realtà profonda del peccato, conosce perché gli altri soffrono, comprende il peccatore, non sta giudicando. C'è un modo di aiutare gli altri paternalisticamente, che è condannato, dicendo che io sono molto buono, io: E tu sei un monello, sei uno sciocco. Quando facciamo queste cose amiamo denunciando e condannando l'altro; non è amore fratelli, non è amore condannare. L'amore scusa tutto, sopporta tutto, crede tutto. Questo è l'uomo nuovo, e precisamente questo amore, l'Amore di Dio, è quello che dà la vita agli uomini.

Se un uomo non si sente amato è morto. Perché l'amore è la vita. Dio che è amore è la Vita. Sapete l'esperimento che fecero con i bambini per conoscere il linguaggio? Dopo le guerre hanno preso dei bambini; ai quali nessuno avrebbe parlato; per sapere come nasce il linguaggio, che è una cosa che interessa molto ai filologi e agli psicologi, sapere come nasce questo me

canismo del linguaggio. E la sorpresa più grande fu che in questo ospedale, dove si proibì assolutamente di parlare ai bambini, bambini senza padre e madre, che erano morti nella guerra, (gli si dava da mangiare ed erano curati), succedeva una cosa molto strana, che morirono tutti: e questo li illuminò moltissimo. Perché attraverso il linguaggio il bambino si sentiva amato e senza amore la natura ha un meccanismo per cui se c'è un ambiente completamente ostile, dove non c'è amore, allora il meccanismo chiude le porte della vita perché muoia. Perché col dire puppi, puppi, ciccio, ecc., il bambino non capisce, nulla, ma capisce che un altro, un altro al di fuori di lui, un altro lo ama.

Senza amore non possiamo vivere. Che cosa è che ci rigenera? Sentirci amati da Dio gratuitamente quando eravamo peccatori. Che cosa è che ci ha nevrologizzato? L'amore egoista dei nostri genitori, che non ci hanno amato quando eravamo cattivi, ma che hanno amato se stessi nelle nostre virtù e nei nostri difetti, ci hanno fatto una violenza perché non avessimo difetti, perché i nostri difetti distruggevano loro, i difetti di questo signore distruggono me. Per questo la polizia prende un bastone e pam, pam perché tu non mi distrugga, figlio, e non distrugga gli altri. Allora questo signore non ha mai visto nessuno che abbia misericordia verso i suoi peccati, nessuno. Nessuno lo ha amato per se stesso, lo hanno amato sempre per interesse "Per interesse ti amo Andrea, sempre. Il mondo è pieno di gente distrutta, perché chi ci ha amato gratis, senza esigere niente?

Questo, fratelli, è la cura dell'umanità, questo cura l'uomo, lo curerà di tutte le sue nevrosi, lo curerà di ogni sua malattia, questa è la vita dell'amore. L'amore trasformerà il mondo, l'Amore di Dio.

Il mondo è pieno di egoismo, è un deserto, un deserto arido e l'acqua viva che esce dal costato di Gesù Cristo, dal suo costato aperto è la Chiesa, veramente. Ma io vorrei vedere dove è la Chiesa. E' qui la Chiesa. E' questa veramente la Chiesa, dato che vi si sta dando questa Acqua, questa nuova vita, che è l'amore gratis di Dio che si fa peccato per noi. Chiaro, siccome nessuno ci ha amato gratuitamente... pensiamo nella religiosità naturale, che Dio ci ama soltanto quando ci sforziamo, quando ci sacrificiamo, allora sì che Dio è contento di noi, quando ci sforziamo. Perché mi sono sacrificato per gli altri, perché nonostante sia un po' cattivo mi sono sforzato... Chiaro uomo, così è molto facile amarti. E' molto facile amare l'ami-

co, che sempre quando gli chiede una mano viene, sempre mi dà qualche cosa. E' un negozio, è un codardo fenomenale, allora è molto facile amare. Non amo lui, amo me stesso, perché sempre mi aiuta, sempre mi dà cose. Ma quando non vale nulla, quando questo signore è inutile, quando ha 75 anni e l'arteriosclerosi, allora sapete che succede? Che la moglie del figlio comincia a dire: "Ehi, ce ne ho fin sopra i capelli di tuo padre. Perché non se lo tengono anche gli altri tuoi fratellini? Che se lo tengano loro un po'". Allora comincia la persona inutile e stai a casa fino a che lo vogliono i figli. "Portatelo a un ospizio! Perché lo curano meglio! Sii uomo! E' per il tuo bene come ti amiamo paparino..." Ah! un'altra cosa: hanno fatto il meglio, tutti lo amano moltissimo, molto! E tutto il mondo è convinto che ama gli altri. Tutti diciamo: "amo i figli'", chiaro che li amo, chiaro che io gli voglio bene! Ma basta che tuo figlio faccia fiasco, o la moglie, il marito o quel che sia... Questa è l'alienazione abbastanza grave che abbiamo, fratelli.

Allora Gesù la prima cosa che vuole è illuminare la nostra realtà di peccato, la nostra situazione di uomo della carne, venduto in potere del peccato, che non può amare, che sente la sua impotenza, che non tende la mano al nemico, all'altro, quando l'altro è diverso, non può amare l'altro, il nemico. L'altro chi è ? Quello completamente diverso da me, perché quello che è diverso da me mi distrugge, mi uccide ed io mi rendo conto che non posso amare l'altro quando mi uccide, perché mi accerchia la morte, allora mi credo che sto amando l'altro quando in fondo sto cercando me stesso, sto costruendo me stesso. E tu ti innamori di una ragazza, ti inammori, perché è bella, perché ha un bel corpicino e per altre cose, perché ti costruisce, chiaro, perché tu hai bisogno di una donna e tu la hai idealizzata e tu vai con lei e tac! cominci a vivere e dopo 15 giorni che sei sposato: mamma mia! Il macello che è nato! Che sofferenza! E inoltre come posso sopportare questo, risulta che lei è completamente diversa. Fa un faccino che è completamente insopportabile, non lo puoi più sopportare. Sbatti la porta di casa e stai tre giorni senza tornare, perché sei distrutto dentro, è terribile, mamma mia! Che macello. E non parliamo dell'altra che ha visto la violenza, si è sentita distrutta, non si è sentita amata; e quest'uomo!.. Così non si può continuare, se gli fa questo un'altra volta... Allora quando torna gli mette un muso, sette giorni! Finché l'altro esplode. Chiaro, queste due violenze sono tanto forti sono tanto terribili, si trovano tanto distrutti, che ora a partire da questo momento fanno pace: che felicità: Hanno superato il primo osta-

colo. Ora per paura, per codardia che questa bomba esploda, cominciano a transigere, per codardia. Finché arriva il momento che non possono più resistere, non imparano a coesistere: vi rendete conto di quello che sto dicendo? Lo avete sperimentato? Non mi avete capito? Bene, ora possiamo capire che quando Gesù parla di odiare, dice: chi non prende la sua croce e mi segue... Non ti preoccupare, se tu non provi. Da domani ti proporrà di amare tua moglie e i suoi difetti, perché domani quando vedrai il difetto di tua moglie o di tuo marito o dei tuoi figli o di altri, una cosa in cui vedi il tuo nemico, non lo puoi sopportare.

Ma proprio qui la Chiesa dimostra cosa è la Vita eterna. Avere la Vita eterna è scoprire che, senza sforzo, tu cominci ad accettare i difetti di tuo marito, di tua moglie, c'è un nuovo rapporto. Per questa ragione il matrimonio cristiano è indissolubile, perché niente lo può distruggere, neppure la morte. Ma non soltanto il matrimonio cristiano, tutto l'amore cristiano. Se non c'è questo non si può capire il cristianesimo. Come si potranno separare, se il cristianesimo ci dà un amore che ama il nemico e si lascia ammazzare pieno di peccato dal fratello? Perché Dio sembra un'utopia, perché state pensando che dove te realizzare questo voi stessi: con i vostri sforzi è impossibile, fratelli. Cristo ci viene a dire che bisogna "nascere dall'alto", bisogna nascere di nuovo. Ma non tornerai a nascere se ami questa vita che hai e questi affetti e questa forma di amore che hai, se la ami e non la odi? Se tu questa vita non la applichi a Gesù Cristo! Come odierai tutto ciò che hai se non ami. Gesù Cristo? Chiaro, allora non lo puoi capire. Devi nascere dall'alto, dice Gesù a Nicodemo, devi tornare a nascere? Chi non nasce dall'Acqua e dallo Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio. Tutto il catecumenato è basato su questo punto. Allora qui ti si darà la vita stessa di Dio, che farà opere di giustizia e amerà. Non un amore che vi farà molto perfettini, no. Ma che salverà la umanità. L'umanità che è quasi arrivata al caos, che è ammalata, a bruciare gli idoli al denaro. Famiglie distrutte, macelli terribili vi sono nell'umanità. Gesù invia la sua Chiesa come un "sale", come un "lievito". Non è un problema di molta gente, che nella parrocchia ce ne siano molti. Bastano pochi cristiani. E' Cristo stesso. Chi di voi li accoglie, accoglie me. Per questo i cristiani, non so se lo sapete, celebrano una cosa che si chiama "Eucarestia". I cristiani celebrano una festa che si chiama Messa, Eucarestia, nella quale mangiano il Corpo stesso di Gesù Cristo e bevono il suo stesso Sangue, di modo che in loro, ormai, non è più il loro corpo ma

il corpo di Cristo, e il loro sangue è il sangue di Cristo.

Per questo quando si ammazza, si picchia un cristiano, completiamo nel nostro corpo quello che manca alla Passione di Gesù Cristo. Perché siamo Cristo stesso, Cristo Gesù.

Bene, fratelli, alla terza domanda risponderemo questa notte con una liturgia che faremo sopra il denaro, sopra le ricchezze, che è molto importante. In questa notte tutti dovrete parlare e dire quello che pensate di tutto questo che state ascoltando e della Parola che ascolterete. Una Parola meravigliosa sulle ricchezze. La faremo in un ambiente liturgico, sarà breve, sarà una celebrazione della Parola con 4 letture e poi direte se siete disposti ad accogliere quel che vi dice questa Parola. Stiamo cominciando a parlare con forza, ma state allegri perché quello che qui vi si promette è distruggere la porcheria dell'uomo vecchio, per darvi un uomo nuovo.

Andiamo a cenare.